I TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI;

DOVE DA VAGHE DONNE, e da giouani Huomini rappresentati sono

Honesti, e dilettevoli Giuochi; narrate Nouelle; e cantate alcune amorose Canzonette.

Con due copiose Tauole: vna de' principali Titoli, & l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,

Appresso Bernardo Giunti, M D X C I.

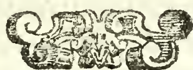
AL MOLTO ILL.RE

SIG.RE ET PADRON MIO OSS.MO

IL SIG.R LELIO TOLOMEI,

RESIDENTE

Per il Sereniss. GRAN DVCA di Toscana appresso la Sereniss. Rep. di Venetia.



DOVENDO publicar di nuouo i virtuosi, & diletteuoli Trattenimenti del gentilissimo Signor Scipione Bargagli, vno de' risplendenti lumi della nobilissima Città di Siena; ho giudicato di rappresentarli sotto il nome della V. S. molto Ill. & alla sua protettione raccomandarli; essendo sicurissimo, che cotal deliberatione per ogni rispetto sarà accettissima all'Auttore, hauendo io fatto scelta di persona cotanto sua amica, & così viuamente stimata da lui. Alla V. S. adunque ho voluto farne caro dono; non perche io mi dia à credere, quanto à quello, che tocca à me, di donarle molto; ò pure perche presuma con questo mezzo di accrescere maggior chiarezza alle splendidissime qualità di V. S. bastandomi di dire, che quanto alla nobiltà gentilitia la sia discesa della nobilissima famiglia de' Tolomei, principalissima nella Città di Siena; & della quale & nelle lettere, & nell'armi sono vsciti in ogni tempo così segnalati Heroi, che non pur Siena, & la Toscana, ma l'Italia tutta, hanno singolarmente illustrata; di ciascuno dei quali, chi volesse nominatamente farne mentione, sarebbe in questo campo così ristretto più tosto

vn scemargli la gloria, che in parte alcuna confermargliela, od accrescergliela; essendone piene le Istorie, che gloriosamente ne attestano. Et quanto poi alle conditioni particolari di sua persona, douerà supplire à credere, che la sia vno de gli stimati gentilhuomini di Toscana, l'auttorità, & il giudicio fatto di lei da così gran Prencipe, qual'è il Gran Duca di Toscana; ilquale fra tanti insigniti Caualieri di sua Corte, ha fatto scelta della V. S. molto Ill. in carica così importante, & appresso vn Principe & vna Rep. tra gli altri Principi d'Italia d'eminentissima auttorità; come veramente è la Sereniss. Rep. di Venetia, per trattare negotij conformi alla grandezza di così eccelsi & poderosi Potentati, confidando in essa i maneggi, & gli affari, che tuttauia à questi tempi ripieni di grandissimi auuenimenti occorrono; Sapendo quell'Altezza molto bene, quanto la sia naturalmente prudente, & studiosamente circospetta, & intendente d'ogni sorte di lettere, oltre allà soauità de' costumi, & l'humanità sua propria, che la rendono gratissima à ciascuno, che tratta & ragiona con lei. Degnisi dunque la V. S. molto Illust. di aggradire con la sua gratia quanto io in nome mio, & di consenso dell'Auttore le dedico, & fauorendo l'vno & l'altro di noi del suo amore, accetti lietamente quanto da due affettionatissimi amici & seruidori le viene offerto; essendo ambidue obligati à riuerire il suo valore, & ad istimare la stima che vien fatta di lei da Principi così grandi. Alliquali & à lei pregando ogni maggior felicità, humilmente le bacio le mani.

Di Venetia alli 10. *di Aprile,* 1591.

Di V. S. molto Illustre

Affettionatiss. & deuotiss. seruitore

Bernardo Giunti.

TAVOLA DE' PRINCIPALI TITOLI
DELL'OPERA INTITOLATA,
Trattenimenti di Scipione Bargagli.

Tauola per Alfabetto delle più notabili cose, che sono framesse per entro dell'opera.

Amore

Donne

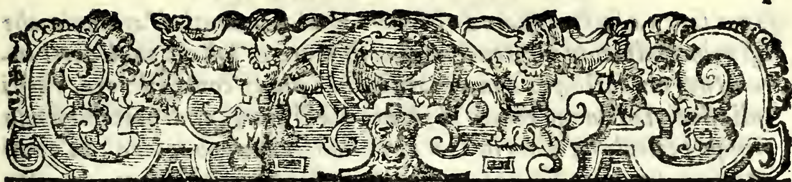
Paride

Il fine della Tauola.

Errori scorsi nel ristampare del libro de' Trattenimenti.

I primi numeri dimostrano le facciate, i secondi i versi, & poi seguono ordinatamente gli errori, & le correzzioni.

Facciate 6. versi 5. alla alle f.7.u.3. massimamenti massimamente u.7. dissutili disutili f.10.u.3. ammacciati ammaccati u.12. e in e u.16. al collo da collo f.12.u.32. lo le f.17.u.37. malinconiose malinconose fac 18.u.17. la sedeua le sedeua f.21.u.31. perche purche f.27.u.20. scoprendosi scoprendo u.31. diuotissimo douutissimo f.28.u.24. e truoui e si pruoui f.30.u.13 fatale statale f.34.u.5. calamità calamìta f.35.u.28. a assai è assai f.40.u.4. apprire apparire f.41.u.32. loro alquanto loro u.34. andauano adunano f.45.u.38. che è ci è f.47.u.14. innanzi perinnanzi f.50.u.28. che intendenti che gl'ntendenti f.53.u.16. a disporre hauere hauere a disporre f.58.u.40. delle dalle f.72.u.39. e quãti si e si f.81.u.2. peruenne peruenire f.126.u.11. capelli cappelli f.131.u.7. saoi saui fac.137.u.25. in esse in essa fac.142.u.23. non guardando non guardano fac.145.u.14. ogni di ogni di se fac.145.u.5. da vn lito da vn lato fac.146.u.29. modi nodi f.149. u.24. recati tirati fac.150.u.35. auuilisca auuilisce f.152.u.8. disponda disponga fac.155. u.14. dell'arriuar dall'arriuar f.155.u.10. gli era gli erano f.157 u.10. tal uolta parlandole tal uolta, e parlandole u.30. volare volarle f.161.u.4. scampannamento scompannamento f.162.u.37. mosso mosse f.166.u.7. pietà pieta f.170.u.11. da dame f.177.u.1. fermano formano f.180.u.13. haueua haueua promesso f.182.u.38. rammarica rammaricaua f.183 u.9. che chi f.187.u.11. potendo ponendo f.189.u.8. perche poiche f.194.u.31. non ne f.199.u.20. Goda Godasi u.33 disse dissi f.204.u.12. D'inuidia D'inuida u.22. fien ben f.205.u.3 e queste, e quelli e questi, e quelle f.209.u.24. in il f.216.u.19. dire; che io dire; che ciò f.227.u.8. fatto fato f.229.u.34. Sicome ; sicome f.231.u.1. diuanzando dinanzando u.30. nè da amore nè amore f.234.u.15. sentir se sentir di se f.244.u.6. e uolere à volare f.253.u.18. motto molto u.22. frezzarle spezzarle f.258.u 19. sentire sentite f.263.u.1. stia sia f.274.u.32. fatto fatto ha f.275.u.1. questo questa 1. ritraoar ritrouar f.277.u.13. ouile couile f.285.u.21. punto al centro punto, ò centro.



DE I TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI,

ALLA NOBILISSIMA, & Virtuosissima Mad. Fuluia Spannocchi, de' Sergardi.



VANTVNQVE male perauuentura paia conueneuole, a chi tratta di materia, che possa porgere altrui quasi solamente alcun diletto, mescolarui, o porui appresso cosa, che punto n'arrechi di molestia, o di noia; nientedimeno io per me confesso questa volta, di non mi sapere da sì fatte sconueneuolezze, come ad alcuni paiono, del tutto riguardare: mentre che cercando io di spiegare in carta alcuni diletteuoli, e lieti Giuochi; vengo a dar loro, quasi per iscorta, l'Assedio tanto misero, e spiaceuole; come fu quello, che sostenne la Città di Siena, non sono ancora molti anni trapassati. Ne ancora veggo, che per farmene guardare, m'habbia prestato aiuto, o modo alcuna riprensione, che altri di somma e famosa autorità, non hanno hauuto intero poter dischifare: hauendo già essi posto in fronte delle lor piaceuolissime scritture, le malinconose memorie delle crude pestilenze mandate sopra i mortali. Nè meno da ciò mi hanno saputo ritrarre l'accuse, le quali, poi altri Autori ancora di non oscuro grido, non sentendo, o di esse forse non curando, non hanno parimente potuto sfuggire: essendosi per questi in opere di simili giocõ di subbietti, fatti vdire i fieri, e dannosi romori delle mirabili Città pre

se per forza, e saccheggiate da barbari nimici, dauanti all'armonia, che essi principalmente v'intendeuano di formare co' sollazzeuoli detti loro. Anzi piu tosto, per non andar facendo punto contra il vero, questi tali eßempi m'hanno recato alquanto più di fidanza, di potermi senza troppo pericolo difender sotto il loro saldo scudo appo coloro, da' quali perauuentura venissero giamai questi nostri Giuochi veduti. Ma non senza alcuna ragioneuol cagione ancora, se si pon mente bene, pare che altri poßa in questi piaceuoli trattati lasciarsi sospignere nel lor primo incontro a riporre in alcuna maniera cose, benche non fornite, di diletto, e di gioia. Conciosia cosa, che'l dolce, che per natura si trae dalla cosa piaceuole, non poßa di leggieri esser tolto via, o scemato; per che da vna parte sola gli sia posto accanto vn poco d'amaro, che a voglia altrui pur si poßa rimouere, e trapassare in tutto senza alcun danno. Medesimamente il piacere, meßo auanti a chiunque sia, ancora che da qualche non graue dispiacere accompagnato, che tuttora schifar si poßa, non par però, che del tutto debba offenderlo, o dargli noia, anzi debba in esso due laudeuoli effetti cagionare. L'vno si è, che veggendo ne' molti, e diuersi humani accidenti ogni giorno, che l'estremo del riso, come altri hanno detto, aßaglie il pianto; & allo'ncontro; che il fine del dolore, occupa l'allegrezza; egli sappia perciò discernere sì fatte humane condizioni: e secondo quelle impari la sicura via del reggersi in ciascheduna maniera di questa varia nostra vita. L'altro poi è, che si come, a chi conuiene per luoghi da folta siepe fasciati, passare auanti a corre i bramati frutti; più saporiti assai al gusto gli paiono, e più soaui, quando ad essi è peruenuto; che se fuor d'ogni contrasto, od'intoppo goduto di quelli hauesse: similmente la festa, e'l sollazzo, che soprauuiene altrui doppo alcuna non molto graue noia, si sente più grazioso, e più caro; che se per se s'ottenga appieno, senza riporui sollicitudine, o cura di qualità niuna. Ma che? nel mangiare, e nel bere stesso, non si pruoua egli sensatamente, che piacere, e conforto non si prende, se in altrui non precede quel di fastidio, che con seco la fame apporta, e la sete? e che ancora non si gode del riposo, se non si è prouata in prima la fatica, a cui esso succeda? Dagli esempi adunque, e dalle ragioni per me accennate, mi sono non malageuolmente lasciato indurre nell'animo, di potere appoggiare nel primo varco di questi nostri festeuoli, e dolci TRATTENIMENTI, le spine dell'amara memoria dell'Assedio di sopra nominato. non mi essendo appresso cosa nuoua; le mani de i gentili spiriti, e discreti, sapere di su le spine ancora, senza veruna lor puntura, spiccare le vaghe, e soaui rose

se. S'aggiugne a quanto è stato detto il riguardo hauuto in questo luogo, del potere nella'mpresa maniera meglio porui dauanti il caso auuenuto della ragunanza dell'honesta brigata, ch'in quel fortunoso tempo per iscacciar malinconia, s'accolse insieme a prendere spasso, e consolazione. Or si come tra le pronti cagioni, e possenti state a dispormi a simil fatica, vi ha'l desiderio ardente appreso in me, del douerui manifestare vn giorno, come per me si potesse il meglio, quanto io suegliato sia ad imitare, e sollecito ad honorare le non men rare virtù dell'animo, che le graziose bellezze del corpo, onde in guisa singulare vi rendete infra le piu nobili splendente, e cara nella Città nostra; cosi non poteua io, e non doueua indrizzare questi miei, qualiunque e'siano, si fatti ragionamenti, se non a uoi sola bellissima, e gentilissima madonna FVLVIA. la quale ancora tanto diletto vi prendete, e tanto in simil maniera di conuersazione di ualere sempre mai ne dimostrate. Ne gia mi pare di douer farmi alcun tristo augurio, che questi parti miei nouelli, e debili, sdegnati eßer debbano, o mal graditi da voi; percioche non si vengano essi a rassimigliare interamente a i frutti belli, e leggiadri, ch'escono ad ogn'ora del vostro cosi viuace, & accorto ingegno. Che ben vi fie cosa ageuole a giudicare, essere impossibil cosa, che imitatore alcuno quantunque eccellentissimo, venga mai a conducere l'opera sua vguale per tutto, & in ogni parte, nè appena vicino all'obbietto da lui presosi ad imitare. La onde molto meno assai colla debilezza del mio ingegno poteua io ritraendo con inchiostro rappresentare nel vero esser loro i concetti alti, l'inuenzion acute, e le graziose disposizioni, e l'ornate forme, e leggiadre, che intorno a simili da me prese materia, fate voi chiaramente apparire dell'intelletto, t della elonquenza vostra. Questo parimente non vi dourà lasciar temere, che'l valor ch'è in voi, non sia di quelle forze, & vigore, che vi douete a gran ragione stimare, a poter crear pensieri in altrui, e parole, e far produrre opere ancora, nella guisa, che fa il celeste Sole in queste parti basse terrene; si che dalle chiare virtù, e soprane, che regnano in voi, uengano quelli i quali tirati sono con volontario ardore ad amarui sempre, e reuerirui, a generare spiriti, e concetti assai più degni, e più degnamente espressi, che questi perauentura non fian, ch'al vostro honoratissimo nome, sono da me offerti humilmente, e dedicati. Percioche in quella forma, che'l Sole, non da tutte le qualità di terreno è valeuole con tutta la forza, e virtù de'raggi suoi, a trarne fuori le medesime qualità d'erbe, e di fiori, e di frutti

cari, e preciosi, considerata la scarsezza, e mal disposta natura d'alcuna ragione di terra; così medesimamente i soggetti dallo'ngegno mio mandati fuore, ancora che riscaldati da' virtuosi, e possenti lumi della doppia vostra bellezza; non sono già di lui possuti uscire (per se medesimo arido, è leggiero) di quella saldezza, di quella vaghezza, e di quella perfezzione, che in ciò si richiedea; e che per natura da vn fecondo intelletto sotto il medesimo cielo, e col medesimo studio, e fauore si sariano forse potuti produrre. Ma a quello tornando, che per nostra scusa questa volta s'adducea, d'hauer portato il sopradetto principio a queste nostra, come sommamente bramo ch'a voi riesca, piaceuole scrittura; è da sapere che ne' tre vltimi giorni del Carnouale di quell'anno, che Siena dimorò con si graue strettezza assediata, auuenne che da quatro nobili, e vaghe Donne; e da cinque virtuosi Giouani si mandarono ad effetto tra loro più, e varij giuochi gentili, e d'ingegno nella forma, e secondo il bel costume antico della lor patria. Per esequzione de' qua' Giuochi vennero dalle predette donne, & huomini preposte, & esaminate diuerse quistioni d'amore, e determinati varij amorosi dubbij. Furon raccontati alcuni casi, auuenimenti, ouer Nouelle, che si chiamino, e cantate vltimamente, per maggior diletto, in varie guise diuerse canzonette. Con simil principio adunque del predetto assedio, ne conuiene primamente ordire le fila del nostro parlare.

Dico adunque, che in Siena, Città nobile, & antica, e per qualunque ragioneuol cagione reputata vno delli due capi della Toscana, nel bel mezzo di essa allogata; si viueua ormai da ciascuno in caro, e giocondo stato; da poi ch'ella di quegli anni haueua da grandissimi pericoli scampata la sua natia amata libertà; e più che mai lieta pareua, che douesse ogn'ora per innanzi liberamente godere di tutti que'commodi, & honori, de' quali ella tra l'altre egregie Città d'Italia è molto agiata, e risplendente. In questa maniera trouauasi la Città di Siena allora, che correndo gli anni della salutifera Redenzione humana, da GIESV CHRISTO figliuol di DIO in terra portata, al numero di Mille cinquecento cinquanta tre; i Sanesi alla sprouista del mese di Gennaio, quali che se ne fossero la cagioni, si sentirono di notte tempo assaliti sopra le porti di quella, da poderoso numero di gente nimica appiè, & accauallo, verso la parte di Camollia; & del mese d'Agosto prossimo vegnente, armati ancora del fauore, e dell'aiuto d'Arrigo Secondo Re di Francia, rimasero

sero nelle Chiane appresso Marciano, dalle forze di Carlo Quinto Imperadore, e di Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, superati, e vinti. La onde per si memorabile sconfitta, ricoueratisi i perditori con quel rimanente del potere, che loro fu permesso, dentro al riparo delle lor fortissime mura; s' apprestauano tuttauia con franco cuore alla difesa di quelle. Non trapassarono se non pochissimi giorni, da quello dell'ottenuta vittoria de gl'Imperiali, che essi, quasi del tutto trionfanti, s'andarono di nuouo a congiungere colla parte de' lor soldati già rimasi dentro a saldissimi ripari da quella banda della Città, doue s'erano accampati da prima, e stati poi sempre à farle aspramente noia coll'armi, indi non molto doppo, con alti bastioni la circondarono, e larghe fosse, & altre diuerse munite fortificazioni da tutte le parti intorno intorno; per far quanto prima, cadere le cose de' Sanesi del tutto in lor arbitrio, e balia; cosi chiusero di fuori, e strinsero quella terra in guisa, ch'a suoi cittadini non era conceduta facultà quasi in verun modo di riceuere dentro aiuto, o somministrazion di cosa niuna; da quelli de' loro, che anco rimasi erano in sicuro nell'altre Città, e fortezze dl largo lor territorio, e specialmente in Montalcino. Perciochè non era oggimai restata piu via, o varco alcuno d'entrare saluo in Siena a persona; fuor che a certi pochi di quelli huomini pratichi molto, & vsi de gli aspri tragitti, e nascosi sentieri iui del paese. De' quali parte per la pietà, onde eran mossi in verso i lor Signori, in tal modo racchiusi: parte anco (& era molto maggiore il numero) pe'l grosso guadagno, che si traeua delle robbe da mangiare là entro portate, disprezzata ogni faccia di pericolo, quantunque grande, che lor soprastaua; le lor persone delle più giouieuoli, e più necessarie viuande all'human uiuere, si caricauano. E mettendosi costoro in camino solamente nell'oscurità della notte; il giorno stauansi ne' borri appiattati, e nelle macchie: e con noue cautele tuttauia doppo molte fatiche, e sospetti, e pericoli, e stenti, le guardie de' nimici ingannate, e schifati i molti, e forti lacci loro, ogn'ora di nuouo tesi da quelli; perueniuano al fine colle lor mercanzie salui alle porti della Città, e sicuri. Dalla venuta di si fatti viuandieri i nobili prendeuano, & i ricchi alcuna ricreazione, o conforto intorno al sostentamento de' corpi loro, ne fallaua quasi mai notte niuna; che tanti, o quanti per vna, o per altra via là entro non ne trapelassono. Ma non trascorse perciò tutto il mese d'Ottobre, che la gente di fuore vigilantissima in questo, come in qualunque militar prouedimento, vi

posero

posero tanto di cura, e v'usaron così fatta opera; che finalmente quasi tutti que'portatori, caduti in breue spazio nell'acconcie trappole, capitaron loro nelle mani; e perche mai piu capitar non vi douessero leuandogli in aria faceuangli rimanere appesi pel collo ad alcuni alberi grandi nella sommità de piu eleuati colli alla mura vicini; acciochè da quelle, e d'ognintorno fossero potuti vedere; li quali arbori erano da essi stati a sommo studio solamente per tale effetto lasciati in piedi. Haueuano essi guastato, arsa, e disfatta tutta quella amena, & allegra campagna, per ciascuna banda alla Città vicina; & abbatuti fino al pari del suolo del terreno con le case, e palazzi, i borghi & i villaggi interi: senza hauer perdonato pure a cappelle, od a sagrate magioni di Dio. Tanta era, e tale la gelosia de gli aßediatori, che di qualunque cosa, di qual si voglia ragione, e sopra ognaltra delle pertinenti al vitto humano, non foßero souuenuti gli aßediati; che da essi venne pubblicato premio certo a ciascuno, che facendo di simili detti prigioni, gli presentaße doue, & a cui era tal cura stata commessa; e proposta fu la pena a chiunque osaße d'operar altrimenti giamai. Ma con tutto cio non poteuano gia essi così prouedersi, e d'ogni intorno così ben serrar tutti i passi, che talora alquanti de'valorosi giouani Sanesi trouatisi di fuore, e sospinti dal vero debito, e caldo amor lor verso la patria; e per quella sprezzata la propia salute, ristrignendosi insieme, non si rendeßero di notte tempo coll'ngegno, e col la spada, quasi indurato conio, fra la strettezza delle continue guardie armate la uia aperta e sicura a quella, e tutti lieti non vi trapassassero dentro. si come quelli, che non estimauano la dell'huomo esser la patria, doue siano i beni, & i commodi suoi, come dalle vulgari genti communemente dir si suole; ma incontrario quiui esser veramente gli agi, & i propri beni, doue le paterne case, e la patria si ritroui. Ma prouandosi tuttauia da ciascuna altro piu fortemente chiusi i passi, e guardati i luoghi, onde mai si potesse altri alla città condu-cere; si stringeua anche in essa ognora piu la copia di ciaschedun cibo, quantunque vilissimo, neceßario, od vtile al sostegno dell'huomo; e qualunque di quelli verso di se di minimo valore, era di già a sconueneuolissimo prezzo salito; Che quattro scudi d'oro valeua ormai lo staio del grano, quindici quello dell'olio; venti il baril del vino; otto, e dieci il paio de'capponi, e sei quello delle galline: & un carlino bisognaua comperare vn vouo. Et in tal modo ragguagliatamente conueniua afforza spendere intorno a tutte l'altre qualità de'uiueri; montando quelli ad

li adognora in tanto maggiore stima; quanto erano all'vso humano piu neceßari. Non valeuano per porre alcun modo a così smoderati prezzi, e massimamenti del grano, i sottili auuisi, & i nuoui prouedimenti vsciti del Vfficio sopra ciò deputati. Liquali tuttauia colle seueri leggi della guerra consigliandosi, si lasciauano leggiermente cader nell animo insino di scacciar per forza fuor della Terra tutte le pouere, & abbandonate persone, da essi Bocche disutili chiamate, di qualunque età, stato, o sesso elle si fossero: e tutti coloro appresso, che per buono spazio di tempo da reggersi non haueßero colle loro propie sostanze. estimando essi forse in male così graue, men danno assai lasciar perder un membro della lor Città, diuenuto già debile, & infermo; che insieme con esso far perdita de gli altri gagliardi, e di tutto il corpo di quella. Non mancò ad vn tal proponimento l'esser mandato pienamente ad effetto: percioche senza indugio fu a' ministri imposto, che traessero de' propi alberghi, e spignessero fuor delle pubbliche mura tutta quella simil brigata; di cui percerto troppo grande ognidì vi cresceua il numero. Si vedeua sbandita del petto de gli esecutori di tal opera ogni pietà, ogni misericordia. talche non hauendo essi col l'ufficio alcuna discreta maniera d'vsarlo; da loro a maschi, od a femmine punto non si haueua di riguardo; a vecchi, od a fanciulli, a sani, od infermi non s'attendeua; per loro uon curauasi nulla dell'agio, o dello stento; della vita, o della morte; nè meno dell'honore, o della vergogna di cotanta misera, & innocente brigata; che gittandosi miserabilissimamente nelle pubbliche vie d'essi a piedi, e con lagrime gridando, pregauano loro per Dio a giunte braccia, & aperte mercè, e pietade. Piagneuano i teneri fanciulli in collo alle sconsolate madri, ne haueuano forza niuna di smorzare nel petto di tali ministri vna minima fauilla del furore contro la lor vita acceso. donde veniuano tuttauia di più acuto coltello trafitte l'anime de gli scorati parenti: veggendo i lor figliuolini, quasi prima a prouare il nimico ferro, che il materno latte generati. Nè punto più di forze ancora a piegare gli animi di coloro era nell'humili preghiere delle semplici, e caste donzelle, e delle pudiche matrone feruentemente a quelli porte; ch'a tutti parimente erano date le spinte, e con onta discacciate fuori delle porti, e de' ripari della comune patria. In questa maniera dunque partendo, lasciauasi la Città dalle persone predette, così confuse, e dolorose nell'animo, come nell'aspetto squalide tutte, e spauentose. Era inuero cosa miserabilissima a veder quelle genti pouere altutto d'aiuto, di prouedimento, e di consiglio: vili, e meschine di cuore, squarciate ne' panni, e

gran

gran parte di loro rabbuffatamente scapegliate, e scalze, cariche insieme le lor persone più di figliuoli, che di robbe. Ch'ad alcuna madre non bastando d'hauere col marito diuiso il peso di quelle cose, che sopra sè potuto haueuan recare; portando essa in capo la sua porzione; haueua ancora nell'vno delle due braccia vn bambino appetto suggente; e con l'altro a gran pena vn fanciullo per mano dietro si strascinaua. Ma che si potria di coloro qui raccontare, de' quali vi hebbe pure alcun numero, che nel partire di questa cosi infelice brigata, vie più di loro infelici si reputauano; per non potere con essi fuore vscendo, correre il rimanente della lor medesima fortuna? poiche colle medesime forze, che quelli scacciati, questi erano nella Città arrestati, e racchiusi. Imperoche a mariti quantunque poueri, e di facultà ignudi, ma giouani, e forti, e della persona aitanti; i figliuoli, & i fratelli similmente atti ad operar l'armi, & vsi a' lauori, & alle fatiche de' graui pesi, ch'ora in questa, ora in quella parte conueniua trasportare, non erano (duro per certo, e forse non mai più vdito disgiugnimento) lasciati pur colla vista de gli occhi seguire, le mogli, & i padri, & i fratelli, e le sorelle propie, a simili opere, & esercizi inhabili, e del tutto spossati: ned era loro conceduto insieme con quelli, si come desiderauano, uscire. Cosi in vna sì trista, e miseranda confusione, andauansi via piangendo, questi infelici, e sospirando; e'l petto, e le mani palma a palma picchiando, non senza pregare con inaudite strida tutti quanti, ogni qualità di pessimo danno a quelli, che nel comune caro nido rimanendo; n'haueuano loro per cosi fatto modo sbalzati; si come soli d'ogni lor miseria, e calamità intera cagione. Si che di molto piu fiero sdegno ira, & odio piu graue fremeuano contro a tali nimici, ch'iui lasciauano; che contra quelli non faceuano; li quali conuenendo loro a viua forza d'andare a trouare; erano piu che certi di prouargli in ogni atto ferocissimi, e crudelissimi. Nè al loro auuiso rispose veramente diuerso l'effetto. Imperoche non tantosto i miseri giugneuano debili, e disarmati a' forti, e muniti baluardi del campo nimico; che di subbito vietato il passo ad ogni minimo; nimicamente erano ributtati, e di que' pochi beni piu cari spogliati, che di casa nel lor dipartire haueuan con seco potuto portare; e tormentati appresso, & vituperati palesemente. Poiche in vno stesso tempo a i mariti, & a i padri da una banda si dauano tormenti atrocissimi; e dall'altra a occhi veggenti di quelli, alle mogli, & alle figliuole veniua smagato l'honore, e tolto. Onde giunto a tali spettacoli vn giouinetto di piu coraggio assai, che

che nè l'età forse, nè l'aspetto suo non demostrauano, in compagnia d'vna vaga sorella; per non hauer con essa insieme quelli ad accrescere; dato di mano nel pugnale d'vno de' proprij soldati nimici trafisse da banda a banda; quello, che di lui poi auuenir si douesse, il corpo dell'amata sirocchia: prima che vederlo far soggetto d'irreparabil vergogna: onde essa per la ferita cadendo in terra, senza batter polso morì. Nè per quanto s'era da que' soldati sin' qui operato, veniuano saziate l'auare, e lussuriose, e spietate voglie loro sopra così vil gente, misera, & abbietta. Anzi per maggior timore, e terror di qualunque persona, che per l'auuenire ardimento hauesse d'vscir mai in sì fatta guisa dell'assediat o luogo; a molti de' maschi tagliato il naso, e l'orecchie; & a vie piu delle femmine spiccati i lembi da i busti infino su le ignude carni; rincalciauano là tutti vgualmente, donde erano stati per violenza sospinti poco prima. Ora qual voce, qual lingua, o qual intelletto sarebbe a. dire sufficiente, ad esprimere, o pur ad immaginarsi giamai i dolori, i pianti, i cordogli, i lamenti, le strida, che oltre ad ogni qualità humana, rimbombandone d'ogníntorno, s'vdiuano allora di così trista, & isuenturata brigata; altro ch'il loro solo proprio? Poscia che ritornati tutti nella detta guisa a quelle porte, onde pure allora, come s'è veduto stati erano schiusi; sentiuano, bēche senza veruna nuoua offesa, piu cocēte repulsa assai da quelli della medesima patria, che sostenuto non haueuano in tanti graui danni, & oltraggi sofferti, da coloro, che cōtra quella erano venuti, e sopra le stauano, per distruggere, & annularla del tutto. La onde simili meschini abbandonati, dalle forze de' doppi nimici, quasi taglienti forbici, ristretti infra le mura di quelli, & i bastoni di questi piu non potendo si dimorauano; e durauano di cacciar la tormentosa fame, pascendo l'erba, a guisa di seluaggi animali, e di radici, e di saluatiche frondi si cibauano insino a tanto che'l corpo loro, a simil esca non auezzo, del tutto s'andaua in tale infelicità calamitosissimamente consumando. e tutti quanti la vita loro a simiglianza piu di bruti, & alpestri animali; che di ragioneuoli, & diuote cristiane creature veniuano a terminare. Cotanto haueua lo'nsolito bellico furore indurate le menti, & incruderliti i petti della generation Sanese, di natura formati così benigni, & piaceuoli: ouuero cotanto era il rigore, che impreso haueuano coloro, che la somma reggeuan nella Città della guerra in quel tempo. Ma nè ancora iui a' morti corpi di quelli ignudi, poueri, e mendici era proueduto d'alcuna sepoltura da veruno, se non se da i rapacissimi augelli, e da gli affamati cani. li quali come da forte rabbia commossi, dalle asediate case scacciati, fuggiuansi alla campagna;

pagna; e gli auidi ventri loro empieuano delle morte carni, & tal volta ancora spiranti di quelli infelici; colli stinchi mezzi scarniti, de' quali, e con gli ammacciati teschi in bocca versando le ceruella, ritornauano non di rado in Siena. Mentre in così fatte miserie mi vò assai piu di quello, ch'io haueua in animo col mio dire auuolgendo; non parmi da douer lasciare star dentro nel general di esse oscuro, vno non men raro, che spictato caso tra quella così grande inuero, come dolente e miserissima turba auuenuto. Perche è da sapere, per pubblica, e particolar voce in quel tempo scorsa, che vna, non so qual piu tra pia, & infelice madre, piu sollecita aßai della salute del figliuolino, che appetto haueua; che della sua propria; lasciandosi pazientissima sugger da quello, e in distruggere gli vltimi suoi spiriti uitali; trouata fu drento le carbonaie appiè le mura; che per fame al fin mancata, di se morta cibaua il suo diletto fanciullino. Il quale con vno de due picciolini bracci, pendendoli al collo; colla bocca, e colla mano dell'altro, si come a vesciga sgonfiata, stauasi attaccato ad vn'arida poppa; e quella, non possendo succo trarne, od alimento veruno; s'andaua tuttauia, quanto era in lui, rodendo, & auidamente mangiando. Per simile raccontato caso, non vno; ma piu diuersi, ouuero contrarij mi si parano qui alla memoria dauanti, di quelle madri; che trouandosi nel medesimo stato dell'altre già dette, spiccandosi i proprij parti da quel seno, doue conceputi gli haueuano, e portati, e fino allora nutricati; senza sentir cosa al mondo delle strida, e della vita di quelli gittauangli dentro a cupi fossi, e ne profondi pozzi, non che sopra dure spine e nella piana terra; intente solo al commodo, & allo scampo di se medesime. Ma ritornando noi ormai a coloro, che nella Città chiusi stauansi, e serrati; di nuoua marauiglia era a' loro così graui stenti riguardando, & alle si leggiere, e vane speranze d'vscirne, chi bene à quelle intendeua; il vedergli tutti cotanto pronti, e così presti per qualunque via a rimedij, & alla salute di quella. Egli non era inuero alcuno de gli assediati huomini, tanto della gente plebea dico, quanto della patrizia; che disagio, spesa, fatica, o pericolo qualunque tu ti voglia grande fuggisse, o schifaße giamai di che sono per tutto buoni approuatori, come in que' dì furono ottimi veditori i principali Capitani, & i prodi caualieri d'Arrigo Valesio, trouatisi quiui, come si suol dire, nella medesima naue. da' quali si prendeua tuttauia ammirazion maggiore dello scorgere quanto numero di persone, e con quanto feruor d'animo il giorno andassero, & la notte portando

tando sopra le proprie spalle a tal opera non consuete, legni, pietre, e terra, à drizzare ognora nuoui ripari, e riparare a luoghi dentro, e fuore delle mura opportuni. A simiglianti lauori indifferentemente concorreuasi tanto da'religiosi, come da secolari, e le famiglie quasi tutte intere v'andauano: doue non men gioueuole si prouaua l'opera delle donne, tra le quali compariuano ben tal volta co'lor mariti delle nobili, e leggiadre, che si sentisse vtile quella de gli huomini in difender le mura, e le trincee, e le torri; & in vscir fuora ad affrontare gl'armati inimici coll'armi, e far empito fin dentro gli steccati di quelli. Ma che ci saria da ragionare del giubbilo grandissimo, onde s'aspettaua dētro, ch'a termin venisse la general battaria alla muraglia d'Vuile, da que'di fuore incominciata, ma non già da essi a termin recata? Ora nella maniera, che narrato è, dal mese d'Agosto a quel di Ferraio, era corso il tempo, nel maggiore spazio del quale la Città di Siena si trouaua cinta, e stretta d'vn'assedio si fatto, che memoria non v'haueua esserne stato in quelle parti altro mai a quello simigliante. E senza dubbio tutta volta piu duro e' si rendeua piu forte, e piu aspro a sopportare; si per le fatiche, e disagi e rischi, onde era tutto pieno; si anco molto piu per li stenti, e per la fame grande; che quello di dì in dì, anzi d'ora in ora portaua con seco sempre maggiore. Con tutto ciò là pur si viueua da gran parte del popolo, e de'nobili con lieto animo, e costante cuore: tanto era in loro caldo il desiderio et accesa la volontà del veder liberi, vn giorno la patria liberata da tali soprastanti pericoli, e da tanti presenti danni. Il che operaua, ch'appena l'amaritudine non sentissero della mancanza tutt'ora piu graue di tutti quanti i viueri, lo stremo de'quali era omai a tale peruenuto; che le carni dell'asino, e quelle del cauallo morte, erano portate dentro i corpi di coloro; li quali essi erano vsati portare sopra i lor dossi viui. I cani nella maniera, che per diletto de'lor signori erano consueti dar la caccia alle seluaggie fiere: quiui cacciati erano e morti per sostegno della vita di quelli. A i gatti non meno, ch'a i topi per le medesime cagioni veniuano piu, e diuerse trappole ognora tese. E tutti questi animali in maggiore stima teneuansi assai dalle persone, che per addietro i migliori saluaggiumi, stati non erano. Non posso io qui rattenermi dal non accennare vn, benche leggierissimo caso, a persona incontrato, che sopra vn suo asinello portaua acqua a vendere. della quale ancora alcun disagio: si sentiua per quella già statane impedita, & tolta, che fuori delle mura per lunghi condotti peruiene perpetuamente in abbondanza nobile a piu, e diuerse fontane pubbliche della Città. Mentre costui dun-

que le barlette votaua dell'acqua in casa, cui venduta l'haueua; sopraunenerui per caso vna frotta di Lanzi soldati, liquali veduto l'asino tutto solo, a guisa d'Orsi affamati, tratti fuor lor coltellacci, lo sbranarono spacciatamente: partendosi lieto ciascuno col suo brano o brandello in mano, ed in spalla. Ad ogni altra cosa alcun risparmio s'hauea, saluo ch'al fatto dello spendere. non vi si discerneua ormai piu il misero, e l'auaro, dal largo e dal liberale; nè maggior abbondanza, che d'argento, e d'oro coniato v'appariua: non istato mai forse in tanto vil pregio dalle genti tenuto, quanto era iui in quel temporale. Che per certo, l'oro, perduta molto di quella sua antica virtu, e potere, per se solo piu non bastaua vn poco di grano aprocacciare senza l'appoggio di molti, e gran fauori appo coloro, che d'alcuna quantità stati ne fossero padroni. Ma non per questo i possed itori di cotanto bene poteuano felici reputarsi; continuamente a pericoli manifestissimi soggiacendo; non pure della perdita de' grani, e dell'altre facultà loro; ma della vita stessa ancora; ogni volta che per qualunque via fosse peruenuto a notizia del magistrato sopra ciò con somma autorità, & imperio disponente; che essi si trouassero hauere nelle case propie, od altroue nascoso alcuna quantità di grano, ancorche minima, senza hauerla loro denunziata interissimamente. Ma non per tutta questa si fatta paura la gente affrenata ueniua in maniera, che quasi ciascuno di negar non ardisse parte almeno del suo frumento, e facesse con ogni maggiore sforzo, ogni maggiore, e piu sicuro prouedimento alle necessità estreme della sua già sbigottita famigliuola. Nè a veruno mai non pareua d'hauerlo saluo in nissuna parte dinanzi alla sagacità, & violenza di coloro, a'quali con piena potestà, e parte di quello, che trouassero, era data la'mpresa d'andare ad ogniora, e d'ogni stagione spiando, e ricercando per tutto, di si fatti nascondimenti. E poiche niuno piu segreto luogo, e piu riposto non fuggiua gli acutissimi occhi di quelli cosi solleciti inuestigatori; la necessità, di tutti solennissima maestra, n'insegnò raccommodare lo poche granella rimaste, a que'luoghi, per loro stessi, piu comuni, e più aperti dauanti alla vista altrui. Si come tra gli altri succedette assai felicemente il ripor del grano dentro le gole de'camini; & l'empirne alcune picciole sacchette, con gli scabelli coprendole nelle camere, e nelle sale. nè vano riuscì quel modo, che le donne in casa per vso di seggiole si valessero di simili sacchette piene: celandole sotto le vesti tutto quel di tempo, che la turba insidiosa, & a molti non meno de' capitali nimici odiosa,

sa,

sa, vi si raggiraua. da cui con graui minacce, e fiero empito ora in questa parte, ora in quell'altra della casa trascorrendo; e per consiglio di maestri d'architettura rompendo, sgangherando e ponendo in ruina, quanto da quelli veniua lor mostrato esser luogo atto a nascondere ciò, che da essi cercauasi; messo era crudelissimo spauento ne gli animi delle persone, di douere eßer morte, & abbruciate; doue, pure vn sol granello di grano colto loro foße stato in frodo. A tutti questi sofferti patimenti, e disagi narrati, lascio il distendermi a raccontar di quello, che volendo poi altri valersi del grano comprato quasi a peso d'oro, o con tanto graue rischio scampato; faceua di mestieri allora, che le brigate haueuano piu bisogno di quiete dare, e ristoro a gli affaticati corpi e feriti, e sanguigni, non che lassi, e stanchi homai per le guardie, e per i lauori fatti a' fossi, & a' bastioni, come è detto; con tutta la lor famiglia, si ponessero giuso afforza di braccia, a far girare vna graue pietra sopra vn' altra posta; infino che in alcun modo infranto ne vscisse il grano piu tosto che macinato. Ma non essendo cosi a ciascuno conceduta si fatta commodità di mulina; da certi era ne pignatti, a guisa di legumi cotto il grano; de' quali parimente non vi haueua piu abbondanza, nè miglior derrata, che del grano vi si fosse, ouuero pestandolo ne' mortai della pietra, mescolatoui alquanto di rozze spezierie, per chi hauer ne poteua, l'acconciauano in varij, & in quel tempo molto saporiti mangiari. Non entro ancora a dire, ch'a quelli, che colla detta pena, della farina si prouedeuano, non ueniua meno appresso l'affanno del procacciar di cuocerla finalmente in pane. Che abbruciati di già s'erano infin quasi tutti i legnami, apparecchiati nelle case ad ogni altro vso, ch'a douere essere arsi. intanto che non pure tagliate erano le viti, e le piante domestiche de' giardini infin entro l'vltime radici, e spalcate le case intere di que' poueri, che già dicemmo esserne stati fuor balestrati; ma leuate di su i gangheri le porte delle case, e de' palagi; non ostante che vi hauessero i lor padroni; e quelle de' tempij di Dio, e con eße rubbate erano le predelle de gli altari; e guasti, e portati via i seggi de' cori, & altri arnesi, & ornamenti di legname, che in quelli i soldati trouauano. Tal che per lo difetto cosi grande di materia d'ardere, e discaldare; a i piu che della pasta fatta haueuano, conueniua, o metterlo sotto l'accesa cennere; o dentro ad affocate teglie riporla; ouuero con l'armi in mano fin là il pane accompagnare; doue si portaua a cuocere. non pochi essendoci di coloro, liquali da infrenabile furore di fame spronati, si poneuano in agguatti per

nuolare, e robbar per forza il pane crudo; e quello subbitamente si tranguglauano. Et ancora non vna sol volta, ma più adiuenne, che colui, che della furata pasta si cibaua; in vn momento trouasse si da altri tratti dal medesimo furore, assalito, e nella gola in tal guisa afferrato, che giuoco forza gli era cedere il furto a chi di quello ancora non era il vero padrone. e colui acciochè il medesimo non gl'incontrasse di subbito se la'ngollaua. Ma tuttauia perciochè natural cosa è ad ogni animale, che ci viue, schermirsi quanto per lui si possa il piu contra i colpi estremi della morte; si studiauano alcuni di prolungare il viuer loro con qualunque spetie d'erba, ch'essi trouare sapeßero: di quelle non men crude, che cotte pascendosi. Nè queste perciò costoro scampauano incontro a morte: anzi a quella co' lor crudi, e quasi velenosi sughi, spesse volte piu ve gli affrettauano. Per le quali cagioni vltimamente le famiglie de' poueri huomini senza vno franco rimanerne, con inestimabil miseria giunte trouauansi al perentorio de' giorni loro, per hauer solamente di cosi fatte viuande vsate. E non pochi ancora di questi simili, priui vgualmente de' cibi vtili, e de' dannosi, veniuano meno affatto per la spesa in terra; colà nelle publiche strade cadendo, fin doue condurre potuti gli haueua, e reggère l'vltimo loro vitale spirito. La onde il popol Sanese molto più offeso veniua, ed oppressato da i raccontati dentro auuersari, che continuo crescendo giuano, che da' inimici di fuore; liquali standosi ne' gagliardi suoi ripari, andauansi perauuentura allargando, piu tosto, e diminuendo. posciache a piu d'vna non leggier pruoua, s'erano appieno certificati, nel vero esser cosa indarno il tentare ogni altra strada d'entrare nella racchiusa Città, fuor di quella, che tosto tosto ormai larga, & sicura era loro per ispianare la cruda fame, che già vincitrice là entro andaua scorrendo, e quasi trionfando per ciascheduna banda. Stauansi adunque quelli del campo in gran quiete d'animo, ogniora attendendo che pure al fine ogni auanzo di vettouaglie si consumasse e di salmerie de' riserrati già tanto tempo in tanto stretta ossidione: le quali essi non senza grandissima ammirazion non si poteuano fare a credere, come molto auanti diminuite non fossero, & venute niente. E non meno restauano ammirati di prouar sempremai di salda, & vgual tempera gli animi, & le forze de' contrarij loro; cotanto, secondo il lor parere, fieri, ed ostinati in tutte l'opportunità, che da ogni parte là mai si presentassero. Ma molto maggiormente (auuiso) sariano forse rimasi stupefatti, se con gli occhi propij hauessero tutti, come

ben alcuni videro de lor prigionieri, il lietissimo giuoco del pallone, che il dì del Berlingaccio nella piazza di Santo Austino guidato fu dal fiore della nobile giouentù Sanese, di non meno ricche, che leggiadre liuree ornata, al cospetto di bellissime gentildonne nelle case iui intorno studiosamente trouatesi, per godere d'vna si fatta veduta. E certamente non pareua già, ch'ella altro rassembrasse, c'hauere ottenuta, o almeno speme hauer non dubbiosa in breue tempo d'ottener si come non molti anni addietro a i lor padri era incontrato sicura, e lieta vittoria; cosi tanto, o quanto verde manteneuasi la speranza, che ne' cuori hauea luogo di quel si desideroso popolo. In questa maniera dunque i giouani, e quelli spezialmente, che per ricchezza di robba, e per gentilezza di sangue erano tra gli altri riguardeuoli; doppo gli adempiti loro douuti officij dell'armi, dauano opera a giocondi spassi, & honesti piaceri. e ciò tanto piu non essendo, in quanto al poter di quelle, chi con ragione appena sospettar douesse delli sforzi de' loro communi nimici. Per cagion de' quali, si come suol sempre al tempestoso vento di simil generazione seguire, s'erano spenti in questa città tutti gli honorati studi, e nobili esercizij; intorno a cui i medesimi giouani teneuano innanzi impiegati gli animi loro. Nè in alquanti di quelli, per qualunque si fusse occorso accidente, potuto s'era mai deuiare dal petto quel pensier gentile d'esser tal volta seguaci delle traccie di nobile viuace amore: il quale, si come affermò l'amoroso Poeta; ancora ne gli affanni cresce.

Essendo adunque venuta la domenica, che dal Carneuale è dinominata, fu dal popolo in assedio in Siena costretto, piu assai coll'affetto inuero, che coll'effetto, e coll'opera, mostrato d'hauere alcuna certa notizia di quella. Perche tra quei, che sopra gli altri mostrauano essersi della rimembranza di simil giorno fatti accorti; sì furono alquante nobili, e leggiadre donne, le quali in su la mezza nona, l'una dell'altra cosa alcuna al mondo non sapendo, vscirono ciascuna delle proprie case; per vedere di trapassar quel dì men triste, e con men noia, possibile, appresso alcuna dolce amica, o cara vicina, o parente loro: essendo stanche molto ormai, & attediate assai per li fastidi, & affanni communi di star sì lungamente in casa racchiuse: allettate dall'ozio, e risuegliate dal costume antico d'vn sì fatto giorno. Ora piu la lor buona ventura, mi credo, che il lor considerato proponimento fe sì, che quattro di quelle s'abbatterono a gire quasi ad vna medesima hotta, in vn medesimo luogo: e quello sì fu la casa di Clarice; cosi piacemi sotto finto nome di chiamarla, insieme coll'altre tre donne, le quali

ad essa, o per amistà, o per vicinanza, o per parentela erano tutti congiunte. Rimangomi dal raccontare in propria forma i nomi di simili gentildonne; non perche io sia preso da verun timore, che alcuno in ciò con ragione poteße mai pigliare attacco di dire, o di pensar cosa meno, che conueneuole alla loro honestissima vita: ouuero, che elle medesime sentir douessero mai rossore niuno per quello, che in opere, in atti, od in parole trouaßero in alcun modo eßere stato scritto; che fatto, o detto fosse da eße; o da gli altri, che interuennero in questi si fatti Trattenimenti; ma solamente per tor fatica a coloro, ch'a guisa di affamato falcone, cō tanta sollecita cura non si restan mai di riporre l'acutezza de gli ingegni loro, in penetrare dalle parole, e da gli accenti, non pur da gli atti, delle giouani donne gli animi, & i pensieri di quelle: e massimamente in casi a questi simili, doue non si tengono ragionamenti, si può dire, intorno ad altra materia, che a quella piaceuole, e vaga d'amore: accioche da essi poi si possa con maggior cagione prender ardire ne'lor poco sani desij, contra le stesse donne. e ciò non venendo lor fatto; osar con vili parole di macchiare il valore, e l'honestà di quelle, o almeno di riprendere, se non piu tosto di lacerare, e di trafiggere, chi l'haueße in tal maniera introdotte a ragionare. Senza che a tali rispetti, o cagioni s'aggiunga da me l'esempio de' due primieri autori di sì fatte materie nella lingua nostra: a' quali fu auuiso di spiegare sotto finte voci i nomi delle donne, & de gli huomini, che condussero insieme a ragionare in simili loro trattati. l'uno, dico, nel suo Decamerone; ne gli Asolani suoi l'altro. Delle tre altre nobili donne, di cui al presente fauelliamo, vna sarà da noi Celia Chiamata; Olinda, e Clizia l'altre fieno dette, tutte certamente cosi giouani, e graziose; come ingegnose erano, & honeste. Trouandosi dunque le dette donne insieme raccolte; l'vna non meno dell'altra si marauigliaua, e iscambieuolmente allegrauasi di cosi buona disposizione delle stelle: che quel dì l'hauesse appunto in quella parte congiunte, di cui non sapessero ciascuna in qual altro desiderato luogo si fossero, come altre volte, potute incontrar piu felicemente. Cosi elle doppo alcuni breui, e forse non molto lieti ragionamenti tra loro tenuti sopra i casi, e gli auuenimenti della lor Città; di compagnia tutte s'andarono alle finestre della casa, che nella strada publica riguardano della Postierla, donde la nobiltà della gente è vsata di passare tutto il giorno. Iui tornandosi a memoria le mascherate, le liuree, le musiche, da loro consuete in simil giorno di vedere, e d'vdire gli anni trapassati; sentiuano dentro in se, come adiuiene a cui sono, rimembrandosi, vietate

le ſolite dolcezze, non leggier diſpiacere, d'aſſere allora priue di quelle, e di tante altre maniere di nobili, e dolci diletti; ne' quali eſſe non di rado haueuano in coſtume di ritrouarſi. E quello, che ſopra tutto moſtraua, che maggior moleſtia recaſſe loro all'animo, ſi era; l'hauere la domenica del Carnouale, non altrimenti quaſi, ch'ogni altro dì ferial dell'anno a trapaſsare, e di sì fatte coſe tra loro confabulando le quattro giouani donne; doppo breue ſpazio l'altre tacendo, Clarice, a cui sì forſe alquanto per l'età, sì per altro, come quaſi a lor maggiore tutte ſi rapportauano, verſo quelle preſe a parlare di queſto tenore. Io vorrei pure oggi, cariſſime Giouani, che ſi faceſſe da noi alcuna pruoua, ſe queſti noſtri crudeli pubblici nimici, hanno poßanza di priuarci ancora de' piaceri, e de' ſollazzi, che ſeguendo ora il bello antico noſtro coſtume, prendere ci potremmo. acciocche poteſſimo pur alquanto reſpirare dalle molte moleſtie, e graui ſollecitudini, che per lor cagion tuttauia ci trafiggono il petto. E per ciò ora parrebbemi, che per alcuni di que' conueneuoli traſtulli, già vſati da noi, noi moſtraſſimo di riconoſcere almeno in parte, queſti breui giorni carnoualeſchi, ch'ancora ci reſtano. liquali, io per me, non ſo ſe lo ſteßo a uoi altre auuiene, inſino a qui, non ſo punto da gli altri paſſati diſcernere; & ſe gli laſciamo coſi perdendo traſcorrere; quaſi meno per certo conoſciuti gli hauremo. Oltre, che per noi potraſſi con vna ſimil feſta, & vn riſtoro tale conſeruar lietamente la propia vita, e quelle cure, & angoſcie ſchifare, che non poco di danno inuero apportar poſſono al buono ſtato del viuer noſtro. Nè a queſta ora mi fa biſogno di farui ſapere, quanta cura naturalmente ſi ponga, e quanta opera ſempre porſi debba in preſeruare intera la ſanità de' noſtri corpi; come vno de primi, e piu importanti fondamenti dell'opere, che vſcir poſſono di noi: ſapendo io certo queſto non meno a voi ch'a me eſſer noto, e chiaro: e ſtimando ancora, che di voi qual ſia l'una, piu volte potuto habbia intendere, ſi come tra gli altri modi cio di poter conſeguire; vtiliſſimo eßer quello del render varie le noſtre operazioni. Perciocheſe altri dimora occupato ſempremai in alcuno eſercizio ſaldo, ſenza mai da eßo variare; ne ſente appreßo non leggier nocumento all'eſſere, & alla vita ſua: per la ſtanchezza, che quello n'arreca colla ſua continuazione; e ciò tanto maggiormente, ſe quello in ſe coſe graui ritiene triſte, & malinconioſe, quali in queſti dì troppo bene vi vedete eßerle, che toccano pari noi. Concioſia coſa, che molto piu ſi ſtanchi colui, che per alcuno ſpazio di luogo d'vna ſteſſa forma, quantunque piana, vada caminando; che quegli non fa; ilquale altrettan-

C *to viag-*

to viaggio segua or per piani, & or per colline; e maggiore ancora. Sarei dunque di saldo parere, amatissime Donne; che noi non vsassimo alcuna ingiuria ad vna stagion quale sentite esser questa: e che molto meno facessimo torto a cosi bella brigata, come si vede qui eßer la nostra. Giudicherei appreßo gran senno, che da noi si consumasse, non pur questo; ma gli altri due dì, che seguono con qualche forma pure di grata, e gentil conuersazione; secondo, che piu vada all'animo di tutte. Di che, per quello, ch'io comprenda, non si puo da noi alcuna giusta riprensione meritare; anzi piu tosto degna lode acquistarne. sentendo io commendar sempremai chiunque sa del male (che non vien giamai puro del tutto il male) torre alcuna parte di bene; e riputar solamente colui beato, che si sa del suo stato presente godere. si come non senza ragion dourà, da chi vi guarda con occhio ben sano, eßere stimato de gli spassi nostri, e piaceri; tolti oggi del mezzo di cosi noiosi, e torbolenti romori: non altrimenti, che s'alcuno d'erbe agre, od amare, sughi dolci e cari premeße. E con tali parole, hauendo Clarice aperto, quanto la sedeua in animo, si tacque. Lodò ciascuna delle discrete giouani donne quale col volto, e quale colle parole il parere da Clarice vscito. ilche ancora fu da Clizia tra l'altre piu palesemente significato. la quale in questa maniera prese a dire. Molto bello per certo, Clarice, e degno aßai di lode è il uostro a noi scoperto pensiero: e meno efficaci parole, e piu debili ragioni assai doueuano, messe accampo, eßer bastanti ad operar sì, che senza indugio niuno si mandasse ad effetto cosi nobile, & grazioso proponimento. tuttauia io vorrei pure, che mostrato mi foße, se cosi da noi sole intendete, che trapaßar ci dobbiamo con diletto simil tempo; o pure se non già sole; si come a me parrebbe; ma che ciò auueniße in compagnia d'huomini gentili, e modesti, e d'alto spirito. Perciochè, secondo il giudicio mio, si verrebbe non piccola parte a scemare della dolcezza d'ogni festeuol'atto, o detto, che da noi si sentisse, qualunque volta noi Donne, cosi da noi cercassimo prenderci sollazzeuoli diporti. Oltre che sarebbe forse pericolo, ch'ogni manieroso nostro incominciato trastullo; non ci veniße ageuolmente a fastidio innanzi alla sua fine. e se altra cosa mai non ci cadesse; la sicurtà solamente, e la fidanza, che torrebbe in dire, od in operare alcuna cosa qual sia l'vna dell'altra di noi, non ci laßerebbe disporre, e guidare i nostri giuochi con quell'ordine, e con quella maniera; che da noi, senza meno, si eseguirebbe al cospetto d'ingegnosi, & valenti huomini; specchi inuero sempre, & scorte al mondo d'ogni lodeuole operazione.

E perciò ſarei di fermo parere, che inſieme con sì fatte perſone lietamente, & honeſtamente ci trapaſſaſſimo tutto quello ſpatio, che voi più giudicaſte conueneuole; e che più vi tornaſſe in grado. Queſto medeſimo, e niente altro, riſpoſe incontanente Clarice, voleua io faruii intendere, s'io forſe non lo ui ho ſaputo con parole più aperte ben dimoſtrare. Et io ancora era dello ſteſſo animo, aggiunſe Celia a queſto: e con tale intendimento haueua io preſe le parole da Clarice dette. Che inuero, ſeguitò ella, non haurebbe il ſapor ſuo il diletto noſtro, quantunque grande; ſe non gli reccaſſe il condimento ſuo la graue inſieme, e dolce preſenza virile. Ma doue potremmo noi ora, che mentre coſi parliamo ſi fugge il tempo, trouare chi, ſecondo noi, poteſſe con ſollazzo tenerci honoreuol compagnia? Mentre, che tra le donne correuano si fatti parlamenti; ecco apparire, non molto di lontano cinque giouani huomini della città, quaſi tutti coſi di lettere, di valore, e di coſtume ornati, come per ricchezze, e per nobiltà pregiati erano da tutti, li quali ſaranno qui pure, ſi come le donne furono, ſotto altro nome, che il lor propio chiamati; cioè Fuluio, Aleſſandro, Fauſto, Pirro, e Lepido. de' quali Lepido era perſona d'aſſai argute, e feſteuoli maniere; e perciò ancora nelle belle ragunanze hauuto ſempre caro infinitamente. In queſti ardenti Giouani non diſagio, ò perdita di facultà, non di parenti, o d'amici; non ſopraſtante pericolo di lor medeſimi, haueua giamai potuto intiepidire, non che del tutto agghiacciare quel viuace fuoco amoroſo; onde eſſi ſenza alcuno allentamento portauano il petto infiammato. Coſi di brigata adunque in quell' ora, benche quali perſone ſmarrite, colme tuttauia di deſiderio, ſi come voti di ſperanza, andauano lor ventura procacciando; infra ſe dolenti per quelle ſteſſe cagioni, di cui le donne ancora hauean fra loro moſtrato, come è detto, di ſentire ſpiaceuolezza. Elle adunque veduti apparire giouani cotanto degni, & di merito, come eran quelli; ringraziarono dentro a' lor cuori i cieli, che vn'altra volta ſi ſcopriſſero quel giorno sì fauoreuoli alle lor voglie. Conciò foſſe coſa, che da tutte foſſero ottimamente conoſciute l'ottime parti, e virtù d' ognuno di coloro, & notizia haueſſero di lor penſieri: & ancora qualcuna di loro teneſſe appreſſo alcuno di eſſi certo grado di parentela. queſta ſi era la padrona della caſa, ch'era d'Aleſſandro alquanto parente. Per la qualcoſa auuicinandoſi tuttauia piu eſſi giouani là verſo doue le belle donne ſi dimorauano; veggendole gioioſe tutte in aſpetto; e con guardo verſo di loro pietoſe; ſentirono maggiormente riſcaldarſi da quella volontà, che coſi attorno in quell'

ora gli andaua conducendo. Et Alessandro fattosi a gli altri si disse. Io non poßo, compagni dolcissimi, altro qui di me prometterui; che d'esser il primo io a tentar questo guado, che dinanzi dalla fortuna ci si para, di douer passare oltre a queste bellissime gentildonne, da quella special fidanza moßo, che pare ch'io prender poßa per la consanguinità, che colla Signora della casa ritengo; alla quale si truouano elle di tener cosi lieta compagnia. Perciò senza piu altri conforti che questo: CHI AMA, mi seguiti; mi traporto auanti con isperanza fermissima, che niuno di voi mi debba abbandonare; anzi con sicuro animo quello sia per tentare, che la uentura ci apparecchia in questo cosi inaspettato incontro. e dette queste parole, e drizzatosi alla porta per salire alle donne, fu vna medesima cosa: non restando niuno de' compagni, che con prontezza non gli tenesse appresso. Saliti dunque suso, trouarono la donna di casa hauer già guidate le dolci amiche in vno honorato salotto, ch'iui dalla strada maestra è assai remoto. doue essendo tutti con sereno volto da quelle riceuuti, fu loro subbitamente dalle medesime con dolce maniera comandato, ch'oltre accostandosi, douessero acconciarsi a sedere. E quelli doppo la debita resistenza, resonsi con gentil atto vbbidienti. e quasi in cerchio sedendo si possero tramezzatamente con quelle d'intorno ad assai buon fuoco, conforme alla stagione di quel tempo. Là doue senza troppa dimora fu preso da ciascuna delle parti a metter mano a piaceuolmente ragionare: ma quasi per tutti in vno stesso proposito si cadde in breue: quel si fu; Quanto maluagia si rendesse la sorte di quell'anno; che per sì strani, e fieri accidenti stesse in cotal modo serrato, cosi come di fuore intorno, dentro ancora nella città loro, ogni passo ad ogni minima qualità di gioconda, & honesta consolazione. E di cio si rammaricauano vie piu agramente; per trouarsi priui allora di quelli ingegnosi spassi, e diletti; de' quali essi per anticata, e quasi prescritta propia vsanza di lor patria, costumauano di goderși in questi sì fatti giorni; fuor del comune vso perauuentura delle altre città; che in balli solamente, & in suoni le piu volte si vanno le lor feste, e'l tempo consumando. Ora essendo stati le giouani, & i giouani alquanto in tal maniera tra loro con parlari discorrendo; Fuluio, con vn suo piaceuole, e saldo modo di ragionare, auanzando colla sua, la voce de gli altri, cosi a dire si mise. E' mi par ben ora, accortissime Donne, che insieme con questi valentissimi Giouani, non senza alcuna mia marauiglia, quello mostriate, ch'io non so, s'io di qualunque altri intesi giamai; o pure se da persone veramente sapute, mai seguire si debba. questo si è, che

da voi con opere si lodi ciò, che con parole pur cotanto è biasimato; e che quello seguitate; di che tra voi si fortemente vi dolete. E parendo che Fuluio senza altra giunta farui si fermasse col suo parlare; Celia, piu d'altra venuta vogliosa di vdir la cagione, che à cosi dire sospinto l'haueße, ouuero pur per tentarlo; con dolcissimo atto il domandò dicendo. E qual cosa è questa, Fuluio, che cosi vi induce ora a prender marauiglia de' fatti nostri? per grazia non la ci vogliate tener celata. Marauigliomi ancora, ripigliò Fuluio, che non vi accorgiate della cagione del mio marauigliarmi: e se pure d'intenderla, per altro vi aggrada; ella è presta; e tutta dal veder solo, che tra voi cosi senza frutto alcuno ragionando, si consumi quel poco di tempo, che n'è qui conceduto; e che da voi non si conoscano, o piu tosto non si prendano ormai quelle cagioni cosi pronte di nobilmente diportarsi, che dalla inusitata benignità di fortuna sembra oggi, che ne siano donate. Non è egli questo di qualunque altro il piu libero giorno, il piu ocioso, & il piu vacuo di tutti quanti gli esercizij, & affari de gli huomini; saluo che delle liete, ed festeuoli, e gioiose operazioni? anzi che le feste liete, & i sollazzeuoli giuochi a questo dì sono riseruati propiamente, e principalmente dedicati. Mancano forse qui spiriti cosi di donne, come di huomini, che saprebbono non pur vn giorno; ma potrebbono piu giorni insieme insieme trapassar con letizia, e gioia di loro, e de' circonstanti appresso? Debbo io perauuentura starui a raccontare quale sia il valore; quanta la destrezza, quanto il garbo di ogniuno, che qui si truoua particularmente? Metterommi io a versare i vasi d eloquenza pieni, ch'in me non sono, nè furon giamai? mostrandoui addilungo quanto sia in ciò conueneuole il tempo; come propio il luogo, doue ci ritrouiamo: degna l'occasione, c'habbiamo, ed attissime le persone a recare in bell'opera, quello ch'io vi accenno in disegno? Basti dunque hauer di questo fin qui accennato; perche all'accorgimento de gli ascoltanti, non sia stato souerchio cosi fatto accennamento. A tali parole, Clarice, cosi prese a rispondere. Non per veruna altra cagione maggiormente, Fuluio, ci è stata grata, e cara la venuta di voi tutti quanti, che per la speranza non dubbiosa del douer all'effetto solo peruenire, che da voi medesimo si va addimandando. Io per me non aspettaua se non, che da qual si sia l'vna di queste gentili madonne, si chiedesse, e si pregasse qualunque sia di voi altri, chiarissimi spiriti, a douer dar principio a qualche honesto spasso: non hauendo a essermi noto oggi giorno, come il buon volere intorno a questo, corra in voi tutti, di pari al molto

to ſapere; e che voi Fuluio non rimagnate in niuna di queſte parti, a niuno de' compagni voſtri punto addietro. Perciò eſſendo tutto queſto parimente dalle care mie compagne bẽ conoſciuto rendomi ſicura di non muouere coſa contra il parere, e la volontà loro (poiche ſolo dalla molto loro natural modeſtia ſono ſtate da fare ciò ritenute) eleggẽdo ora voi, ſi come v'eleggo, il primo, a douer dare coſi fatta moſſa. Coſi detto da Clarice, e con atti aperti dell'altre lietamente il ſuo dire raffermato; hauendo eſſa in tanto dato di piglio ad vna bella Meſcola, che ſopra la cornice del camino poſaua, verſo Fuluio il paſſo riuolto, e piaceuolmente con eſſa la palma della mano a lui percotendo. Con queſta dunque, di nuouo diſſe ella, v'indrizzerete oggimai là doue, e come piu al preſente giudicherete deſiderarſi, e conuenirſi a queſta sì gioioſa, & honeſta brigata. preualendoui tuttauia della maggioranza, che bene ſapete hauerſi drittamente da colui ſopra gli altri, che in mano regge coſi fatto ſcettro. Fuluio riceuuta dalla padrona della caſa con bell'atto la Meſcola, ſi come propio ſegnale della ſua autorità; sì diſſe. Io non mi ſarei già ſtimato, che la via, ch'io cercaua di ſcoprir ſolamente, accioche per quella altri s'incaminaſſe, e me guidaſſe a luoghi tutti vaghi, e tuti diletteuoli; doueſſe mai conducer veruno a queſti noſtri & aridi, & inculti paeſi: doue è quaſi impoſſibile ſentir coſa di conforto alcuno, & di letizia: eſſendone eſſi del tutto ſcoſſi, e priui. Si che io non potrò, Madonna, altro che male portar coſa, che per allegrare ſia qui & aggradire a voi, & a gli altri; ſi come v'aſpettate, & degnamente ui meritate. Duolmi perciò non poco, che queſta volta fatto habbiate ſcelta di perſona, che per mandare ad effetto coſi belli e leggiadri penſieri; debba dare vn sì debil cominciamento. Ma percioche io mi confido ſenza niun timore, ch'a ſimil principio, ſia toſto miglior fortuna per douer ſeguitare: accioche queſto per me quanto ſi poſſa il meno ſi vada ritardando; non metterò per niuna cagione con altre parole punto piu d'indugio alla faccenda. Coſi vſata la debita riuerenza da queſta, e da quella parte dell'honoreuole adunata; andò Fuluio dauanti al camino; come perſona, c'haueſse piena ſignoria a gli altri di comandare; e ſtando in piedi, riuolto a tutti, e tutti attorno ſoauemente in viſo riguardati, a' quali di niuna coſa pareua, che piu caleſſe, che di ſentirlo; cominciò con acconcia maniera, coſi a parlare.

Giuoco dell'Insegne, o Bandiere.



A me si vien ben qui, per proua ad intendere, Nobilissime Donne, come cosa sia molto diuersa inuero, il consentire di prender sopra se opera, che col suo peso di non poco trapassi il valor delle proprie forze; dal mettersi poi a darle il debito compimento. Poscia che ora, ch'io al passo mi truouo giunto di douer mettere ad effetto l'vfficio, e'l carico; il quale, non però senza alcun timore, acconsentij dianzi, che imposto mi fosse; lo sento diuentar tuttauolta tanto piu graue a portare, e piu malageuole; quanto piu m'auuicino a douergli dare alcuna esecuzione. Con tutto ciò, per palesare altrui con quanta maggior forza piegato dalla stima io sia, che feci sempre, e farò dell'eßer pronto, e presto a seruire ognora qual sia l'una di voi, bellissime Giouani; che dalla cura del biasimo; che in ciò mi possa io di leggieri procacciare vengo hormai col piu breue, e piu conueneuol modo per me possibile, a dar principio ad vn nostro Giuoco in questa forma: e cominciò,

Il notabil fauore, discretissimi amici, e compagni, che ci è stato oggi vsato da queste cortesissime gentildonne; del farci degni della non men graziosa, e cara; che nobile, ed alta loro conuersazione; non solo a pensar mi muoue in qual maniera potessimo al presente pur' alquanto mostrarci di quello conoscenti, e grati; ma spronami ancora, considerando tuttauia fra me stesso le chiare bellezze, e le immortali virtu loro, a ricercare con qual atto si poteße insieme per noi dare vn segno, onde appariße in qualche parte il pregio del sommo loro merito, e valore; e vedere qual cosa fosse meglio acconcia a formare al presente vn così fatto segnale. Con questa opportunità adunque, che mi si porge di poter qui liberamente valermi, e della gratitudine, e del saper vostro; non dubbito, eleuati Intelletti, che mi habbia ad eßer punto malageuole il tirare questo giusto desiderio a grazioso fine. Molti veramente, e diuersi sono i modi, e le maniere, & i segnali, che mi si parano dauanti, atti bene, e pronti honore a significare; e virtù, e gloria di qualunque meriteuol persona palesare. Di questi alcuno si è dedicar tempi, e dirizzare altari, in esaltazione di queste circonstanti madonne: nella guisa, che tegniamo

memoria certa, essere stato operato in grandezza, e deificazione di antiche donne, di valore, e di meriti senza forse minori assai delle nostre moderne; benche di stato, e di fortuna fossero ad esse veramente molto maggiori. Ma perche l'humiltà, che perauuentura oltre a tutte l'altre virtu, come in propio albergo regna in loro; e'l puro, e diuoto lor cuore, non sosterebbe giamai, che sì fatte maniere d'honoranze, e di celebrazioni s'apparecchiaßero oggi per lor cagione; lasseremo qui al lor cospetto di voler accostarci a porui mano in alcun modo. Se ancora determinar ci piaceße, che con mostre di statue, o d'immagini si venisse a notificare al mondo presente, & anco al futuro, di quanto honore elle meriteuoli si rendano; temo pure, che da voi con tutto il vostro alto ingegno, intendentissimi Giouani, non si verrebbe volentieri a dirizzar su, e mettere in piedi vna si fatta opera; si come quelli perauuentura, che non vi conoscete d'essere stati in cielo, a vedere la pura, e vera effigie di queste non meno valorose, che graziose, e belle giouani donne, si come disse lo'nnamorato Poeta del nostro compatriota Simone; che stato era in Paradiso, a veder la da lui amata Laura; e perciò tanto al viuo, e con tanta perfezzione haueua poi il viso di lei ritratto qua giu in carte. Ci sarebbe anco l'honore, che per mezzo delle Corone si palesaua d'altrui appo i saui antichi, di fiori, d'erbe, e di frondi in varie maniere; ma questo, come cose terrene, non sarebbono ancora giamai atte, e proporzionate co'loro attribuiti significati, significare le dignità celesti, & immortali di queste nostre dignissime Donne. Per le addotte cagioni adunque, lasciate da banda simili forme, o dichiarazioni di chiarissimi honori; verremocene per honorarle a proporne altra, se non alle due prime dette soprana, dell'vltima non punto già minore, e ben a tempi nostri tuttauia assai piu propia, e perciò, se'l giudicio non m'inganna, piu vaga, e piu cara da riuscire. A quest'opera, ch'io ora intendo, muouemi non poco ancora il corrente stato nostro; nel quale già piu, & piu mesi passati sono, altra cosa piu da noi non si vede, che schiere, nè d'altra maggiormente si ragiona, e si tratta, che di squadre di genti, non piu di ferro armate, che di valore si siano: passandomi anco in questo luogo dauanti quelle Insegne, e quelli stendardi, onde i Capitani, & i Signori d'honore fanno special mostra delle pregiate qualità de gli animi loro; e sotto le quali si riducon volonterosi a seguitargli, & imitargli i loro valenti soldati, e compagni. A determinar adunque vegnamo, che per opera di militari Bandiere, si scuopra, e si palesi, come il meglio, e'l piu si possa, quanto ciascuna di queste gentilissime nostre sia per pro-

prie

prie virtu, e meriti riguardeuole. E questo sarà il soggetto, e questa fie la materia del nostro presente Giuoco. la quale non mi vuo' già fare a credere, che qui debba parer punto strana, o sproporzioneuole; attribuendosi a donne così fatte Insegne, che de gli huomini paion propie, e di quelli soli, che alla milizia si sono dedicati, e volti coll'animo, e colle persone alle crude, e sanguigne battaglie: sapendosi pur da noi, e da tutto'l mondo ancora; come combatter sappiano le donne, come ferire, & vccidere, e riportare de gli auuersari loro famose vittorie, e come sotto la'nsegna della bellezza, e della virtu loro, vadano per tutto militando ne'lor seruigi le schiere infinite de gli huomini. Il Petrarca non ce l'ha egli dimostrato chiaro; facendo tornare la donna di lui con si fatto honore dalla sua guerra, insieme colle minori compagne sotto quella verde Insegna guidate; c'haueua vn candido armellino in campo verde, col vezzo al collo di fin oro formato, & di preciosi topazzi distinto? l'ordine appresso di così fatto Giuoco, si dourà mandare in questa guisa. Qualunque di voi, spiriti virili, si sentirà ad honorar alcuna donna chiamato; dourassi in prima muouere a dire, la qualità, od i colori della Bandiera, di cui reputerà colei esser degna. poi riporrà figurata in quella alcuna vaga Impresa, col suo Motto; si come è l'vsanza de' nobili, & ingegnosi Capitani di guerra. vltimamente verrà dichiarando il concetto, o sentimento di tali coloril e di tale Impresa; mostrando quanto propriamente, e bene l'vno, e l'altro si confaccia coll'animo, e coll'operationi della medesima donna; in honoro, e gloria di cui vuole, che tale Insegna si venga spiegando. E col fine di queste parole il Generale del Giuoco riuoltatosi a Fausto; Voi, soggiunse, volentieri sarete contento d'essere il primo col valere, e saper vostro a farci veder qual sia l'Insegna, o Bandiera qui di Celia; la quale col piegar della Mescola verso lei, gli dimostraua. Allora Celia, sentita così la prima se nominare; quasi fosse da non so che alla sprouista colta; rendendo alquanto piu acceso vn natio dolce fuoco nel suo candido volto, & verso Fuluio pietosamente riguardando, si gli disse. Or m'accorgerò ben'io, discretissimo Signor del Giuoco, se nel bel principio del vostro regnare, attendiate a procacciarui delle persone amiche, e fauoreuoli al vostro stato; e come per natura siate all'vsare altrui delle grazie bene acconcio; poscia che concedendomene voi questa volta vna picciola, e giusta assai; io prometto certo di mostrar poi d'esseruene inuero semprem mai sommamente tenuta. Questa tal grazia altro non è se non che solo vi contentiate di far porre la prima mano a quanto ora

D non

non meno ingegnosamente, che cortesemente hauete in animo, che si dia effetto; in qual sia l'vna di queste altre leggiadre giouani; di me tutte quãte di grã lunga d'honore piu meriteuoli. E se a ciò forse nõ vi muoue alcun risguardo, che per certo doureste de' casi miei hauere; spingaui quello almeno, che pur vi dee qui ora del vostro amico: accioch'egli possa con alquanto piu di spazio andar ricercando intorno alla da voi proposta materia; se possibil fosse, il che non credo, di trouar sopra me cosa a proposito in si fatta sua impresa. Che veramente per cagione di queste altre sì belle, e sì virtuose, non vi è paura, che alla sprouista manchi mai soggietto pronto, e ampio a verun di questi altri bellissimi Intelletti di cominciare altamente a spiegar la figura di questo vostro non meno spiritoso, & ornato; che nuouo, e caro Giuoco. Non volle a simili parole di Celia il Signore, per niuna condizione prestare orecchia; cosi a lei rispondendo: M'vserete ben perdono, Madonna, questa volta; s'io non compiaccio alla prima domanda cosi piaceuolmente fattami da voi. Che pur douete stimar giusto il mio ordin preso dello'ncominciare, se non per altro rispetto, si certamente per quello dell'esser voi qui alla mano del Giuoco. In questo mezzo hauendo Fausto pensato a quello, che più atto gli paresse a scioglierlo dall'obligo statogli imposto; con maniere non lenti, e non isforzate, leuatosi in piedi, & alquanto verso il Signor del Giuoco auuicinatosi, tacendo quello, egli senza alcuna cosa in capo, e tutto riuerente cosi n'apri con voce grata il suo parlare. A me inuero non poco nuoce questa volta ciò, che sopra tutto pare, bramarsi, e cercarsi da gli altri nel douer chiunque sia laudare, questo si altro non è, che la materia ampia, e pregiata oue s'habbiano a ordire i concetti, e tesserui le parole a quello ben rispondenti. Imperoche io mi ritrouo molto d'animo sospeso nel mio douer formare alcuna riguardeuol mostra; onde acconciamente scoprir si possano le rare parti, e le chiare virtu di questa donna, Celia additando. Poiche tante, e si diuerse, e di tanto merito in lei ciascuna delle sue qualità si ritroua; che nè piu bella mai, nè piu nobile Insegna si potria già per lei pur pensare, che la'nsegna, e la figura sola di tutta quanta lei medesima: Ma pure per entrare ormai dalla donuta obbedienza sospinto, col mio scarso ingegno il primo in questo nouello Giuoco; verrò breuemente e sinceramẽte a dire: Che per me in chiara significazione del bell'animo di questa giouane donna si formerebbe vna Bandiera di questa sorte (e ben la sorte mi presta aiuto in questo del vedere in mano a Celia la pelle cosi vaga, e cosi fina della Lontra, ch'alle spoglie di

qualun-

qualunque Martora, o Zibellino non punto cede) la quale in campo vermiglio figurata; hauesse vna bella Lontra, in atto d'vscire di lago, o di fonte; col breue cosi scritto intorno: NE PVR BAGNATA. Alla quale Insegna, & Impresa aggiugnerei per non vano adornamento, se già non riuscisse contra la'mposta qui ordinazione fatta dal Signore, vna corona di palma, onde foße la detta figura circondata. Or procedendo al rimanente dell'vfficio mio comunque in cio mi vaglia, dico: Da ciascuno di quelli, che sì benignamente la lor mercè m'ascoltano, potersi sapere molto bene la natura, e la qualità propia dell'animaletto da noi ricordato, e posto in figura, eßer tale, ch'egli è fornito di pelame di ragion cosi fatta; che toccato dall'acque, e nell'acque ancora immerso, doue egli per lo piu viue, e si pasce; non auuien già, che s'immolli, o si bagni; ma scosse da se quelle, se n'esce, & asciutto si mostra & in terra si rimane, oue dimora, e viue parimente. Per si fatta propia corporal qualità adunque, bella aßai, e per mio giudicio degna di molto riguardo; m'è stato auuiso di poter molto simigliantemente rappresentar la riguardeuole qualità, e nobile de' pensieri, e dell'animo di Celia: la qual qualità ci viene eßa tal volta piu certa scoprendosi co' laudeuoli costumi, e coll' egregie operazioni della sua vita. Mentre che da lei conuersandosi, o trauagliandosi in questo mondo bagnato, e molle tutto di molte diuerse, e grauissime imperfezzioni, si sta ella, e si paßa ad ognora secondo l'occorrenze, e le cagioni per esse; & all'vscirne si troua sempre di quelle asciutta: si come appresso piu specialmente prioueremo, quando in poche parole hauerem mostrato quanto nobile sia e gioueuol insieme il concetto, che diciam lei essersi proposto auanti a guisa di specchio; per raffigurarui tutte le sue humane operazioni. E cio puossi in parte intendere; che essendo l'animo nostro in questo fangoso pantano del corpo immerso, e nel mezzo delle fallacissime onde riposto di questo mondo; è diuotissimo vfficio di ciascuno che ci nasce, e viuer ci vuole, come a vero huomo s'appartiene; guardare, a suo potere, e procacciare che quello non venga contaminato, e guasto in alcun modo; mentre altri viue in queste terrene membra, & vsa infra la gente tutta mondana. E chi da questi imbrattamenti si sa netto tenere, e sicuro, non è dubbio che ageuolmente farà acquisto di quella quiete, e felicità, che si puo da noi, e si dee qui auidamente procacciare. Quanto sia difficile appreßo a dimostrare in effetto simil pensiero, e proponimento d'animo; coloro se lo poßono di leggieri immaginare; che ben sanno quanto maggior

gior malageuolezza sia recare ad effetto vna buona volontà, che non è quella nel suo cuore formare: e veggono quanto piu di numero quelli siano, che apparecchian nella mente loro ottimi proponimenti, e nella fabbrica della vita loro non gli riducono all'opera destinata; che non son quelli, che l'edificio alzano conforme al disegnato modello. E perciò intera lode, e chiaro pregio donarsi dourà a questa gentilissima donna; la quale alla nobile intenzione, fa rispōder tuttauia l'opera sua, e l'effetto appieno. Egli ci vien questo di lei manifestato per quello, che n'udiamo, & ne veggiamo, come ella si trametta ognora in quelle cure terrene, che'l grado, e la sua condizione richiede; nè però si senta rimanerlene parte niuna addoßo; in guisa, ch'a i pensieri, & alle cose alte, e celesti, doue primamente aspira, volti giamai le spalle, o pure ne torca il piede. Frammettesi ancora nelle faccende, e ne' bisogni, che domanda la cura famigliare, e la sua casa; nè già della leggierezza, ò baßezza di quelle quasi raggio solare sopra le cose vili, riserba alcuna qualità. si che indi non appaia tuttauolta intesa all'opere graui, e pellegrine, bramate da lei, e cercate ardentemente. Portano piacer a lei, dolci spassi, diletteuoli feste; amorosi trattenimenti, con amorosa brigata, si come oggi n'ha fatta certa, e cara fede: e pure di tali solazzi, & amori ritrouasi gouernata sempre in maniera, che conforme alla pelle del figurato animaletto, ch'acqua non ritiene, humidità di niuna sorte di lasciuia si sente in lei; sì che la vera pudicizia, e la sua salda honestà non si renda sincera, pruoui immacolata; come iui per ogniuno si scorge sempremai. Questo effettuare di lei del suo predetto concetto d'animo. significando viensi per l'aria della medesima Insegna spiegata tutta di color vermiglio; significante il suo desiderio, ch'all'alto adoperare la tiene accesa ognora & infiammata. La corona della palma, che circonda tale figurato sentimento; altro inferir non vuole; se non che seguendo ella, si come far si vede di tuttauolta riporlo in atto; e corona di lode, e palma di gloria, n'è sicuramente per riportare. Lascio, che da voi tutti ora ben si comprenda quanto degnamente, & quanti degni, e gentili Spiriti caldamente siano per douer seguire questa simile Insegna, fattaui da me vedere: e come sotto quella si siano per render volenterosi le lor pruoue di mostrare: sicurissimi di douer riportarne vittoria honorata, e glorioso acquisto; conforme a quello della valorosa, e bellissima scorta loro. Piu auanti non procedette Fausto col suo dire; e con grazioso atto e riuerente, mostrò d'hauerui posto fine. Non fu veruno dell'onorreuol compagnia, che riguardato il

sog-

soggetto, e le parole da lui vsate in lodare; che lui con degne lodi non commendasse; saluo, che cosi in sembiante colei, che venuta laudata, e celebrata n'era. perche essa con donnesca maniera appresso l'altre cosi disse. Ancora che le lodi consuete darsi altrui, non debbano, a buona ragione, soprauanzare mai il uero, od il verisimile de' meriti della persona lodata, per non cadere in sospetto d'alcune forse troppo sconcie lusinghe, o scoperte adulazioni; nella maniera che ora parmi bene a me auuenire; per le lodi, ch'oltre ogni merito mio, state mi sono attribuite; con tutto ciò, perch'io haurei molto caro, e piacerebbemi assai, che vere potessero in me essere stimate, e certe; ne ringrazio come, e quanto piu a me conuiensi il lodatore. rallegrandomi con esso seco di tutto cuore, che nello spiegare, che fatto ha delle insegne altrui, habbia altrui insegnato piu chiaramente qual sia il saper suo, e quale il suo pellegrino ingegno. Non sarebbono mancate parole a Fausto in risposta di si fatta gratitudine di Celia ver lui dimostrata, se il Rettor del Giuoco non si fosse in tal modo traposto fra loro. Si puo questa volta, e si dee la persona commendata, & il commendatore di essa, restar pienamente contento delle riceuute commendazioni. Perciò è giusta cosa, che procuriamo di sentire ormai il simigliante di questi altri qui ancora. Fausto a queste voci, come di ritirata al suono, tornossi al luogo donde prima s'era leuato; & il Signor fattosi ad Alessandro: Qui Clizie, disse, la quale nell'ordine delle donne seguitaua, aspetta, che tenendosi da voi appresso il modo incominciato, s'oda per la vostra lingua di quanto honore degna la giudicate. Onde egli con vna sua piaceuole accorta forma di fauellare, mostratosi riuerente verso le gioiose donne, cosi roppe il suo silenzio. Se io mi riconobbi mai esser poco atto, & valeuole intorno ad officio simile a questo ora statomi imposto; oggi veramente è quel giorno, che valere mi sento meno assai d'altra qualunque volta. Stimandosi da me, che dell'eccellentissime qualità del Sole splendente in Cielo, trattar si possa molto meglio, qualora alcuno lungi si stia o libero dalla sua potentissima vista; ch'egli non auuiene quando altri è sforzato di tenere gli occhi fisi in quello: o pure per altro modo venga da esso abbagliato. Io con tutto questo, confortato in parte da quel sommo desiderio ch'è sempre in me del fare apparire, comunque io vaglia, le virtuose parti; & le chiare qualità di questa meriteuolissima giouane; con men timore, ch'a cio fare non mi mossi, prendo ora cosi a dire. Che per la bellissima mostra delle virtù di Clizia veggo al Cielo spiegata, come sua propia; vna Bandiera, che in campo cilestre scuopre un chiarissimo Sole, come è quello

dell'Ar-

dell'Arme della famiglia di lei, al quale noi non per adornamento, ma per parte pure dell'Impresa aggiugnamo il cerchio attorno chiamato il Zodiaco; con tutti i suoi segni, od animali dipinti al naturale; si come nelle sfere de gli Astrologi veggiamo che si costuma di fare: il Motto sopra si fatte celesti figure dice in questo modo: OGNVN PAREGGIA. *L'intendimento nostro dunque si è di volere scoprire in questo luogo, che nella guisa, che da Clizia si porta nell'Arme sua disegnato il Sole chiaro, puro, e lucente; così ella si dimostra non pure nelle bellezze del leggiadro viso, e de vaghi raggi ardenti de gli occhi suoi vn viuo Sole in terra; ma ch'ella si rende tale ancora, colle chiare, e lucentissime virtu, che splendono tuttauia maggiormente dell'animo suo; mostrando di sapersi molto bene con gli atti suoi conformare all'esempio, od immagine fatale nell'Arme proposta da imitare da suoi nobilissimi maggiori. Ma ella non contenta, che l'opere sue si formino tutte quante, a guisa di quelle de' mezzani ingegni, per semplice imitazione; mostra in quelle d'hauer questa altra nobil considerazione, ed alta, cioè di voler come honestissima e discretissima donna tal mostrarsi altrui, che di grazie, e di fauori pareggi tutti coloro, che lei seguendo, honestamente l'amano, in quella maniera, che il Sole in Cielo, mouendosi sotto il predetto Cerchio Zodiaco, va tuttauia compartendo la luce, e la presenza sua con vgual dimora appresso il Tauro così, come appreßo il Leone; & il simile facendo verso tutti gli altri animali in quello stellificati. Egli è ben qui d'auuertire, che s'ha da intendere questa donna nostra, questo nostro terreno Sole, accarezzare, e fauorir ciascuno de' suoi amanti in proporzione geometrica, o vogliam dir noi secondo i propi meriti di qualunque sia l'uno di loro. In maniera, che riceuendo ciascuno quanto al douer suo conuenga, ei si rimane dell'amore verso di lei contento, e del suo seruirla resta appagato. laqual cosa adiuiene a tali amanti non in altro modo, che veggiamo a que' figliuoli incontrare, a' quali sia fatto dal padre vn nuouo vestire, a ciascuno il suo pur del medesimo drappo; de i quali il minore, & il mezzano, benche veggiano il vestimento del fratello maggiore eßer più grande, che i loro non sono; non perciò se n'attristano punto: ma ciascuno si mostra ben sodisfatto di quello che ha, come tagliato, & lauorato per tutto a suo dosso. Vna così fatta lode tra l'altre data fu alla celebratissima Laura dal suo egregio amatore; la doue ragionandosi da lui de' due effetti speciali, che Amore cagiona ne' suoi seguaci; l'vno d'accendere i cuori loro d'ardente zelo; l'altro di tenergli di gelata paura costretti, diße:*

Di que-

Di queste penne è mia propia la prima;
L'altra non già; che'l mio bel foco è tale,
Ch'ogni huom pareggia; e del suo lume in cima,
Chi volar pensa, indarno spiega l'ale.

Or quanto sia bello, e degno di nobil donna il sentimento, ch'a nome di questa qui s'intende per le già dette figure, e parole di scoprire al mondo; non par già da prendersi molta cura, a volerlo manifestare; manifestandosi per se stesso chiunque volge alquanto l'occhio della mente nella sua chiarissima luce. Poiche vedrà in esso disegnato vn pensiero saldo di vera honestà, tesoro di ciascuna sauia, come da saui è stato detto; e senza cui non furon gia mai cose belle, o care. & appresso scorgerauui vna intenzion discreta, e giusta verso ciascuno; si che amata render la poßa & honorata, e quasi da tutti, come conuenga in terra adorata: si come è propio di tal virtù della Giustizia di render tali coloro, in cui si vede rilucere il suo splendore. il quale, di quello della stella diana è stato riputato da gl'intendenti huomini maggiore, e piu bello d'assai. Il colore cilestre, o turchino del drappo detto, in asta spiegato; ciascuno puo comprendere, altro non rassembrar, che'l douuto gielo, o timore, che la Signora di quello sente all'animo di potere effettuare appieno simil suo proponimento. La qual cosa quindi si puo conoscere; che in questo per me così figurato Sole, tien Clizia riuolta la luce del suo intelletto, non meno attentamente di quello, che s'intende dell'herba dal nome di lei chiamata, fare verso il Sol celeste. e coll'opere sue rende essa quanto habbiam detto, ognora piu certo, e prouato. Con quanta gioia adunque dell'occhio della fronte riguardato fia vn Sole da vn tal dorato cerchio coronato in così bello cilestre campo, quale è quello della presente Bandiera? con quanto più contento vi s'alzerà l'occhio della mente a considerare il fauore, e'l guiderdon promesso a chiunque tale Insegna prenderà a seguitare? E quanto si dourà ciascun seguace studiare di rendersi meriteuole dell'amore di colei, che la scuopre, viuendo sicuro, che conforme alle degne opre sia egli sempremai guiderdonato? Possiam conchiuder senza niun dubbio, che per grandissima schiera di virtuosi spiriti debba a tale Insegna esser con riuerenza tenuto appresso, e per caso veruno non lasciata mai o dimenticata. e che debbano sotto essa fare nuoui, e nobili profitti guerreggiando contra i pensieri bassi, & indegni, con ottener d'essi ognora alta vittoria. talche se n'acquisti glorioso nome per la Capitana, e per li Soldati vgualmente. Così fu da Alessandro posto termine al suo ragionare. Ma Clizia, nella quale gli altri tutti ha-

ti haueuano riuolto il guardo; statasi sempre con occhi bassi, mentre parlaua Alessandro; ver lui, e gli altri pietosamente alzandogli; mosse la voce in questo suono. Questa si fatta assegnatami Insegna reputo io essermi stata proposta, non già perche allri appresso a me, ma si bene perche da me dietro i vestigi altrui tener si debba, che ornato sia di que' meriti, che è piaciuto altrui cosi me di volere adornare. Ben conosco anch'io, che varie sono le maniere dell'ammonire, od animar la gente a seguir le cose honeste, e profitteuoli. tra queste Alessandro, ho stimato, che stata sia vna di quelle, la forma tenuta al presente in honorarmi: appropiandomisi da voi quelle parti, che molto piu si douriano in me ritrouare, ch'elle in vero pur non v'appariscono. Di che tuttauia, come a geloso, che mostrato ui sete della lode mia, non posso non rimaneruene, come ve ne rimango, sommamente obbligata. Procedeua nel seguito delle donne, Olinda; all'adornamento della quale sentendosi proposto Lepido; baldanzosamente cosi entrò a fauellare. Mi sarebbe qui certamente caro molto di sapere; se a questo nostro Giuoco fosse lecito ad alcuno, Insegna portare, ò Stendardo, per cagione ancora d'opere, che tuttauia fossero meno, che gentili, e virtuose; pure ch'elle ritenessero in se del raro o del segnalato, e del notabile in sommo rappresentassero: quando altri ancora potesse viuer sicuro, che simil fregi riceuuti fossero in luogo di somme laudi della persona, che n'hauesse a venire adorna. Si come perauuentura sarebbe ad alcuna giouane donna il vanto donare della ritrosia; il titolo della superbia; la corona dell' ingratitudine: il gonfalone della crudeltà, od altre simili qualità d' animo; che vguali foßero, o maggiori dell'alte, e marauigliose bellezze corporali di colei. Se questo ora conceduto ne fosse: a me non metterebbe troppo affanno il douere vscire a saluamento d' vn si fatto pelago; come è quello, nel quale mi veggo douere entrare; senza quasi alcuna speranza, di poter venirne mai a riua. Saria perauuentura paruta cosa non poco nuoua: anzi assai strana l' hauere vdite in quel luogo vscir parole, simili alle dette da Lepido, d'altra bocca, che della sua. ma erano a lui volentieri permesse da chiunque dello stil del procedere, e della'ntenzione di lui hauea contezza, quelle, & altre si fatte cose; le quali per lo suo propio sollazzeuol modo del tratteggiare, gli erano ancora dalla brigata contate quasi tutte per buone. E perseuerato, che egli hebbe alquanto in simili suoi giocosi tratti; con piu riposata maniera di ragionare, andò poi cosi seguitando. Lo stendardo, ch'io al presente portare farei dauanti a questa per beltà, e per valore si gradita giouane; sareb-

rebbe a liste bianche, & nere: ponendoui per Impresa in colorito disegno la pietra calamita, con alquanto d'acciaio iui presso con questo Motto scritto: IMMOBIL MVOVE. *E cosa notissima la qualità propia, che la nominata pietra, ha dalla Natura sortita, del tirare a se, non si mouendo punto lei, acciaio, o ferro, che posto le sia in debita distanza vicino. qualità certamente rara per se & ammirabile: vedendosi di essa vscire vn tal effetto; senza però intendersene di mia notizia, cagione alcuna certa. Vengo adunque breuemente a significarui, come a simiglianza di cotal pietra; questa donna voglia per cosa mirabile essere additata, tra gli altri suoi nobilissimi affari, in quello d'amore; cio si è a dire; Ch'ella col suo leggiadro, & altiero portamento, muoue; co'vaghi, & isplendenti sguardi, tira; & coll'accorte, & angeliche parole muoue, tira, & lega gli animi altrui ad amarla, a riuerirla, & ad oßeruarla: & ella pur si riman salda & immobile perpetuamente; senza lasciarsi piegar giamai, o rispondere pure in parte alcuna all'amore di chi la segue, la pregia, & inchinasele tuttauia. Questo tal proposto concetto credomi eßer degno di molta lode in quella parte, che e'ua cercando d'assimigliar la mente di colei cui diciamo hauersolo in quella impresso, all'operare, che fa il soprano Monarca dell'vniuerso; il quale stando sempre immutabile, dà mouimento a tutte le cose; e tutto il mondo di se empie, & innamora. donde viene apertamente la somma potenza di lui, & il sommo suo amore a dichiararsi. Ma quindi nasce, che si fatto concetto non par già debba esser degno di lode in quella parte, che viene a far dissimigliar la sua autrice dal sommo Motore; del non amar ella, chiunque da lei viene innamorato. Si che pare, che affermar si possa; lei hauer cura solamente di scoprir di se il molto potere, e valor suo; e del suo amore non curarse non poco, o niente di manifestare. Quanto arragione conuenga dire, ch'ella si sia fisso cotal pensiero in testa nell'operazioni dell'amorosa vita, se con amore ella pur viue giamai; lascio che da coloro vi sia certificato; che dall'amore d'eßa tirati, non posson coll'amor loro, nè seruendo, ò pregando, o piangendo punto smuouerla dal suo impreso rigore. La parte del portato Stendardo figurata di nero; non puo altro significare, che la ferma intenzione; se non vogliam dire ostinazion di lei; a voler sempre muouere, & a se attrarre altrui: e la vergata di bianco, denotare il suo voler eßer contraria sempre a quelli, che ad amare si studiano pur di muouerla; si come il bianco per natura è contrario al nero colore. E qui fermo la lingua alle mie presenti parole. Per que-*

ſto voſtro ſentito ragionare, Lepido, non par già, diſſe il Commandator del Giuoco, che incoriate, & allettiate molto la brigata a douere eßer ſeguaci di ſi fatto da voi alzato Stendardo; non potendo eſſi ſperare alcuno contracambio, o riſtoro al loro ſeguitarlo: & hauendo ben da temere, che dalla Calamità non veniſſe loro tirata addoßo qualche rea Calamità. talche mi naſce dubbio, non corra riſchio d'eſſere abbandonato, e di rimaner ſolo: il che contrario ſi moſtra all'intendimento, che ci moſſe di douer render laudata, & honorata ciaſcuna di queste gentildonne nel noſtro ſi fattamente giocare. A cui Lepido, ſubbitamente riſpoſe. Se il muouere, & il tirare di coſtei ſarà ben conforme al mouimento, & al tiramento, che fa la Calamita a ſe del ferro; ſi potria confortar ciaſcuno a laſciarſi da lei tirare, & a ſeguitarla, ſtando lei ſalda; poi che'l ferro ſi viene a quella coſi bene accoſtando, e congiungendo; come in quell'atto ognuno molto ben ſel vede. Sentiſſi ciaſcuno ſogghignare alquanto, moſſo dallo ſcherzo di tal riſpoſta fatta da Lepido. Ma Olinda allora, tramettendoſi con ſue parole, perche piu oltre forſe non andaßero gli altri colle loro incominciate; & con certo ſorriſo anch'ella venne dicendo. Se a niuna qui di noi era coſa douuta il render grazie delle chiare lodi riceuute oggi da questi coſi corteſi, e valoroſi Spiriti; a me veramente con dritto debito ſi conueniua ringraziar ſommamente il mio, non dirò lodatore, ma eſaltatore; coſi lo voglio qui nominare. Poiche l'eſaltazioni per lui di me ſentite, ſono ſtate in parte a quelle agguagliate, che al ſuppremo Rettor del Cielo, e della terra con piena ragione ſi danno: Ma s'io guardo, e giudico dritto, ch'io non mi ſaprei, ſi come non dourei giamai cotanto di me preſumere; che sì fatte lodi a me ſi conueniſſero; & a me non ſi conuenendo elle, mie non ſono; non debbo in alcun modo render grazie a chi è piaciuto di coſi volerlemi donare. Ma che fo io? anzi piu toſto ridicendomi dico, che tanto maggiormente ne dee da me eſſer ringraziato ſi come a tutto mio poter lo faccio, quanto tai lodi per certo le ſue ſono, e come ſue da lui in dono le riconoſco, e riceuo. Nè altro dirò ſopra le coſe dal medeſimo accennate nel principio del ſuo parlare; come io non le riconaſca dette per mia cagione, nè di veruna, che qui ſi truoui; ma ſolamente per volerne lui con tal maniera di parole cominciare a porgere com'è di ſuo coſtume, alcun diletto a gli animi di chi l'aſcolta. Reſtaua ſolamente di Clarice a ſapere come bella, & honorata foße l'Inſegna; e ſolo Pirro vi era rimaſo, c'haueſſe facultà di paleſarne coſi fatta honoranza. Perche chiamato egli a tal prouincia, ſenza alcuno indugio proferì le ſue paro-

le in questo modo. Il Sole dell'Arme di Clizia, da Alessandro in Impresa conuertito, & in Bandiera vagamente allogato; m'ha potuto nella mente suegliar, che nell'Arme della Signora qui della casa, v'ha una Luna; la quale da ciascuno in questa sala si puo con gli occhi propi riguardare, da poter riporre medesimamente nell'Insegna, ò Gonfalone, che lei di leggiadria, di grazia, e di ualore veggiamo ognora portare. Pongasi adunque mente da noi, e vedrassi all'aria ondeggiare vn verde Gonfalone, che nel mezzo tiene vna candida Luna crescente, e queste parole appresso: DI MAGGIOR LVCE VAGA. La qual figura, e le qua' parole vengon da vn ramuscello di verde lauro, d'oro bruschiato, circondate. Per isposizion della quale Impresa da me non si verrà a volere altriment mostrare, come la Luna in cielo è corpo, benche lucente, che per se medesimo non ha luce; ma di natura sua è opaco, o vogliam dire oscuro: e che tanto luce solamente, quanto guadagnar se lo sa col muouersi, e col saper guardare per buon verso lo splendore de' raggi del Sole, origine, e fonte di tutta la mondana luce. sopponendosi da me con certzza, che tutto questo troppo bene conosca, e s'intenda da qualunque persona cosi attenta veggio, la sua mercè ad ascoltarmi. Quindi puo anco ciascuno di loro ageuolmente comprendere, come per la comparazione della natura si fatta della celeste Luna per mezzo di quella nell'Arme, e nel nostro Gonfalone dipinta; si voglia significare al mondo, e scoprire, si come la donna nostra s'ha fermata saldamente tal disposizion d'animo dentro il suo alto cuore; di non volere a niun partito cõtenta rimaner dẽtro a' termini della sua nobiltà di sãgue, della ricchezza, nè della sua corporal bellezza; auuẽga, che di tai ragion di beni ella cosi abbondeuole, si truoui e cosi risplẽdẽte nella sua patria, come a voi pur nati in quella, à assai piu che noto, e palese; ma si ben di voler con ogni forza, & ingegno mettersi a fare acquisto di luce, e di splendore piu nobile di quello, ch'indi le viene, e molto piu chiaro.. Cio intende ella a perfezzion di recare colla chiarezza, che tutta via procaccia maggiore de' laudeuoli costumi, e colla lucidezza delle cortesi maniere, e colla splendidezza dell'opere di virtu, e di valore; che ogni giorno, come ben per tutto si sente, fa piu belle di se vscire, e piu illustri. A queste cosi fatte opere di costei; si come ho per costante, ch'ella mossa vi sia ognora dalla bontà principalissimamente della propia natura, e dall'eccellenza del suo raro intelletto; cosi non dubbito, che ancora da quella obbligazion, ui sia spronata, che non fuor di ragione, come dee stimarsi, da ogni gentile Spirito, vede imporsele; per l'honorata, e si-

gnificante diuisa, od Arme della sua riguardeuol famiglia; per mostrarsi veramente degna di quella; e dell'honore, che per essa a lei seguir se ne sente. Non meno ancora mi fo a credere, che ella sospinta uegna a nobilmente, ed altamente operare, dal suo medesimo propio nome, che luce, e chiarezza ognora nell'orecchie dolcemente le risuona. talche intenda senza fallo di voler ch'al nome, & alla voce di lei rispondano interissimamente gli atti, e l'opere sue. La verdura del campo, doue splende cosi vaga crescente Luna; ci apre, e dimostra quella speranza, che da lei si prende tuttauia piu grande di douere ottenere il desiderato, e maggior lume d'amato nome, di pregiato honore, e d'immortal gloria nelle bocche de gli Spiriti leggiardi, e de' saui huomini. il che ne vien fatto sapere per la ghirlanda dell'alloro alquanto indorata. poiche non è quella fronde dalla stagion del verno spenta, nè da quella della state rimane cambiata già mai; e l'oro è il piu splendente, & il più durabile di tutti i metalli: e percio è stato preso da altri la vera sapienza a significare. O bello, o alto, o riguardeuol pensiero, che questo si è: per mezzo del quale chi dietro ad esso guida il viuer suo, mostra bene di conoscer, che propiamente sua non sia quella cosa, che per opera propia ei non si viene auanzando. e scuopre, che di breue auanzo fatto, non si contenta ancora, nè in esso si sà quetare; si che oltre non tiri coll'appetito a maggiore auanzo di virtu, e d'honore. O concetto vie piu che humano, e per cui l'humane persone spregiate le cose, ch'appresso i piu de gli huomini in cotanto pregio si sentono; s'eleuan coll'ali dell'intelletto da terra; e peruengono in parte, doue dir si puo, che quasi dell'humanità spogliati, mezzi Dei diuentino. Nè già fu dette di que' valorosi huomini, e donne anticamente; che con altri pensieri, con altri desideri il titol si guadagnassero d'Eroi, o di Semidei; che cō questi simili; del mettersi a salire per la scala dell'opere belle, & horreuoli, e sante. O rio non dubbito adunque, che mouendosi auanti da Clarice, come si vede lei fare a gran passi, in questo nobilissimo suo proponimento, e non mai abbastanza lodato, di douer rendersi ognora piu chiara, e piu famosa; sicuramente non si peruenga alla felice meta di que' gloriosi da me accennati. e dubbio insieme non ho, ch'ella non isproni a tenere per l'orme sue tutti coloro, che vaghi di luce, e tuttauia di maggior luce vaghi odiano l'oscurezza della vita, & abboriscono le tenebre de' nomi loro: acciòche non vengano da i presenti scherniti in alcun tempo; e non rimangano senza esser quelli mai già da' posteri vditi. E questa è quella breue materia, che per me si haueua da proporre, e faruivdire in dimostra-

mento

mento dell'ubbidienza a me in cospetto di simili persone debita di fare. Clarice sentendo, che Pirro posto haueua fine al suo ragionamento, così cominciò di lui verso gli altri a dire. Ecco la singular virtù de' pellegrini ingegni, simili a quelli del nostro Pirro; che nel dare lodi altrui, non fanno apparire meno le propie loro: anzi le scuoprono tanto maggiormente, quanto essendo quelle de gli altri nel vero breui, e scarse, piu le vanno esaltando con loro splendida eloquenza, e magnificando. La onde a me non pare per conformamento delle lodi di lui, di potere le mie vdite rifiutare. talche non posso non mi lassar dolcemente nello'nganno tirare a quello di consentire, che per propia sua immortal cortesia, ha in honor di me fauellato. Nè voglio già io entrare in alcuna fatica di sgannarmi questa volta. E qual mai colei sia o colui, che volentieri condanni ciò ch'ella, od egli non freddamente appetisce; e non lentamente ricerca? Dalle parole mie, che nate uengan dal cuore, come dalla lingua formate; giudichi ciascuno di quanto obbligo io mi resti verso Pirro caramente legata. Più oltre non seguitò Clarice di dire. E Pirro, si come haueua non meno de' giouani compagni recato col dir suo pieno sodisfacimento all'animo dell'amorose donne; così da esse fu in compagnia di quelli, non poco gradito, e commendato. Fuluio in questo mentre s'auuide esser per se medesimo peruenuto il suo Giuoco ormai al suo desiderato fine. e già erano cessati alcuni ragionamenti sopra quello iui dintorno hauuti. Onde egli acciochè per lui, non si perdesse da gli altri niente di tempo, drizzò i passi verso Clarice, per lasciar campo a gli altri di poter mostrare le pruoue loro; e con tai parole le si presentò auanti. Se dianzi vi degnaste, Madonna, di chiamarmi cosa a portare, che ad alcuno diletto speraste poter riuscire, in vn adunamento di brigate simile a questo; piacciaui ora appo quelle di scusarmi; non hauendo io perauuentura, come forte temo, recato altro soggetto piu conueneuole al loro dilicato giudicio, di quello, c'ho fatto. E pdonando insieme voi per cagion di tal chiamata in parte le mie colpe a voi medesima; vedete a quelle quanto prima di prouedere, col riporre là donde io mi parto persona, da cui ricomperato sia, e con vantaggio ristorato tutto quello, che per difetto mio, si fosse perduto sin qui. E con questo modo baciando Fuluio la Mescola, per renderla a colei medesima, da cui riceuuta l'haueua; Clarice la ricusò, dicendo: Abbastanza ci siamo della nostra auttorità preualse a questa ora. Si che tempo è ormai che queste altre piene d'ogni gran merito, habbian luogo da spendere anch'esse la loro. E voi fra tanto altro non dourete da me aspettare

tare

tare in lode vostra, per ricompenza dell'alto insieme, e dolce Giuoco recato da voi: accioche non potesse forse parere, ch'io fossi stata sola in riconoscere la bellezza, e la parfezzion di quello. Che fuor di tal riguardo, haurei per ogni modo voluto, che voi oggi vi portaste il gonfalone del proporre, e del guidar Giuochi degni d'eleuati Spiriti, come bene cio di saper fare, a tutti n'hauete fatto intendere. Fuluio con questo gratamente riuoltato il piede, doue sedeua Celia, con breuissime parole la Mescola consegnò nelle sue mani. la quale, essa in buon grado riceuuta, senza altro dire Alessandro n'andò a trouare; e cosi colla sua graziosa fauella, gli disse. Non vi sdegnate, Signore, d'hauer per mia mano altretanta podestà sopra gli altri questa volta, quanta è stata fino adora sopra voi da gli altri hauuta: accioche in tal maniera le fatiche, e gli honori vadano tra gli huomini partiti vgualmente; e per loro le donne possano insieme di vari honesti passa tempi godersi. Accettò caramente Alessandro la Mescola presentatagli; e senza dimora n'andò al luogo; doue era da quella mandato. E di già gli altri vedendo, ch'esso era pronto per douer dire; si renderon prestamente tutti attenti ad ascoltarlo: & egli in tal guisa diede principio a quanto nell'animo s'era proposto di voler ragionare.

Giuoco di quistioni d'Amore.



L bello, e nobil principio, Honestissime Donne, che fin qui è stato dato a' nostri spassi; mi fa credere ageuolmente, che si come non è passato quello, senza alcune dolci parole, et alcuni grati concetti d'amore; cosi parimente non debba senza l'vne, e senza gli altri di essi il mezzo seguire, e la fine. anzi mi gioua di tener per fermo, che nel proceder nostro auanti, s'habbiano intorno a simili concetti, come al lor saldo perno, tutti i nostri lieti, e honesti diporti a raggirare. Che bene tutti i conueneuoli riguardi, che qui veggonsi in vna tal compagnia, n'inuitano caldamente a ragionar d'amore. E bene anco pare, che volendo alcuno di noi, si come tutti mi credo, che siamo in cio d'vna stessa mente, furarsi quanto puo il piu a fastidi comuni, & a propi; e donarsi a que' dileti, che meglio ne lo debbano solleuare; non posa questo di leggieri conseguire, senza l'aiuto de' piaceuoli, e cari ragionamenti amorosi. La onde non dourà, secondo il veder mio, esser tenuta se non cosa molto ragioneuole; che in si fatto luogo siano d'amor

proposti

proposti particulari soggetti e ciò tanto maggiormente, quanto alla materia d'amore essi potranno apparire più rileuanti: nella maniera, ch'io vengo in buona speranza tali douere esser riputati que' pochi concetti, che mi paiono ora da mettere innanzi, per douersi esaminare da vna non meno amorosa, che ingegnosa scuola di persone, che qui presenti si ritruouano. Li quali tutti, se l'amor di me stesso non mi gabba, mostran non poco di contentarsi della maggioranza, ch'a noi benche assai fuor de' nostri meriti, è stata sopra loro conceduta questa volta. Or io dunque meco stesso considerando che si come l'essere, e la perfezzion delle cose; cosi ancora la vera notizia di quelle nasce, e pende da' primi principi, & principali appoggi loro: e che i lieui, e piccioli errori nel primo conoscere, e piantar di quelli commessi, grandi, e graui diuengon nella fine; mi son proposto in questo mio douer ora guidare altrui; che qui tra noi si debba alquanto tener ragionamento, se non sopra i primi fondamenti, doue Amore ha l'esser suo; nè intorno alla piena perfezzione di quello, sì per esserne già da altri stato fauellato; sì per non torre con si lungo tema il tempo a quelli, che con viepiu ragion di me debbon tosto venire, doue sono stato posto io, a douer proporre, e comandare; almeno se ne tratti intorno a piu graui, e saldi sostegni, ch'esser mi paiono sopra l'opera d'amore. La qual cosa dourà, come stimo, succeder in breue, proponendosi da noi prima: e da voi poi suegliatissimi ingegni, sciogliendosi, alcune quistioni, che nella dignissima materia amorosa pare, che tuttauia tengano non pur dubbiosi, ma confusi molto gli animi altrui. Per via delle quali quistioni potrassi, come spero, caminare alla risoluzion certa di quello in buona parte, che richiesto sia ad vn vero amante di donna bella, e gentile. Vengo adunque ormai per buona mia uentura gran parte a posar in vero del peso, di che per questa Mescola non poco grauato mi sento, sopra le forti spalle di tutti quanti voi chiarissimi Spiriti, che si benigne le vostre orecchie mi porgete. L'ordine d'esaminare le dubitazioni da proporre, sarà cosi fatto. Che da due di queste gentilissime donne, quali pareranno al Maestro del Giuoco, eletti siano due di questi valorosi Giouani, quelli, che ad esse più piaceranno; de quali la cura sia, e'l carico del ragionar sopra il dubbio, che dal medesimo Maestro fia proposto: sostentando ciascuno, a poter suo, la parte, che dalla sua donna data gliene sarà a difendere. Cosi anco allo'ncontro si verrà tutto questo medesimo modo a seruare da' giouani, quando quistionare douranno le donne. Quanto alle ragioni poi dall'una parte, e dall'altra de' litiganti addotte in mezzo; saranno sopra ciò per noi

dichia-

dichiarati non meno schietti, che intendenti Giudici. da' quali senza alcuna longhezza pienamente verrà discoperto da qual banda posta sia la verità della cosa, & in quella faranno la giusta lor sentenza cadere. Alla fine non mancherassi di fare apprire que' due sommi rettori dell'humane operazioni il premio dico, è la pena; col determinare, e dare altrui secondo i propi meriti di ciascuno. I Giudici da mandare in questo presente vfficio si contenteranno d'eßer insieme Fausto, e Clarice. Allora dolcemente Clarice diße. La scorta d'entrare, e l'appoggio che dato m'è di stare in questo tale vfficio, mi vi fa muouere con piu sicuro animo assai, che fatto non haurei; douendomiui trouar sola cosi inesperta, e debile in cio, come io per certo mi sento. Vditosi questo da Fausto, di subbito col suo dire v'aggiunse: Non par già da temere, che simil carica di giudicato non sia oggi retta bene, & amministrata in quella parte, che nella concordia de' colleghi consiste, posciache nel bel principio del prenderla, si conuiene da noi cosi bene insieme: mentre la collega e maggior mia mostra d'eßer verso me di quella medesima disposizion d'animo, che io, si come debbo, affermo verso di lei di trouarmi; nel cui valore, e parere sempre con quella quieta sicurezza poserommi, che per me solo non saprei giamai fare: che il primo in me debile per se steßo, e l'altro falso si stima. Cosi con piacere di tutti accettato fu da Clarice, & da Fausto il peso dato loro del douer giudicare. E senza dimora amendue a sedersi accanto n'andarono al luogo stato dal Signor del Giuoco già lor preparato. Il quale hauendo nella detta maniera il suo Giuoco disposto, e dolcemente il viso in quello di coloro voltato; che dal suo tutti pendeuano; la prima dunque, disse, bella, & vtil quistione intorno alla da noi trapesa materia fie questa: A quale de' due egregij mestieri, e gioueuoli dell'huomo nobile debba riporre la sua prima opera vn vero amante di donna gentile; a quello dell'armi, ouero a quello delle lettere. Indi a Olinda voltatosi; Voi ora, Madonna, dichiarerete a quale de' due detti eßercizi piu vtile giudicate, e piu conueneuole ad huomo, che ami il voltare i pensieri, e gli studi suoi, & appreßo vno eleggerete de' presenti giouani, quale piu vi aggrada a far l'oppinion preualere, che da voi gli fie auanti proposta. A cui prontamente, e con atto vezzoso Olinda cosi rispose. Se in altra maniera non debbo, Signor mio, a questo vostro cosi bello, e graue Giuoco interuenire, di quella, ch'ora sento impostami da voi; non è gia in me paura alcuna di non rispondere a quella spettazione, ch'altri in cio prender si possa de' casi miei. Il che spe-

ro di fare apparir manifesto, se a Pirro, per la cortesia, che regna in lui sarà di piacere, a nostro nome difendere coll'usato suo valore: Il verace amante douer piu tosto hauer impiegato l'animo, e l'opere sue verso il generosissimo mestier dell'armi; che verso quello delle lettere. Conuenne allo'ncontro a Celia medesimamente fare scelta di chi a Pirro contraponendosi, mantenesse l'altra parte della fatta proposta; e perciò con dolce modo, e franco di dire, cosi disse. Si come da me sempre si tenne per costante, e si tiene, che la parte rimasane a sostentare, la migliore sia, e la piu degna; cosi ho indubbitata fede in Fuluio, perche esso & voglia, & vaglia a dimostrare, che la professione delle pregiatissime lettere sopra ogni altra si conuenga a chiunque di fare perfetta seruitu d'amore cerca con alta donna. Essendo adunque sotto la protezzion delle due predette donne animosamente accettata la querela da tutte due i nominanti giouani; con leggiadro ardimento si messero in punto quali generosi campioni, per terminarla, e darle fine. Or contentandosi il Signor del campo, che da Pirro il principio si desse a muouere; egli preso di quello, corraggiosamente cosi entrò nel suo ragionamento.

QVISTIONE PRIMA.

Se l'Amante di donna nobile debba dare opera all'armi; o piu tosto alle lettere.

Che debba dare opera piu tosto all'armi.



IO conosco molto bene, che in questo mio douere dell'armi ragionare, a me non altrimenti, ch'a que' Capitani di guerra auuiene; i quali se alla sprouista sono da potenti nimici assaliti; benche in quello stante non sia loro quanto conceduto di mettere in ordinanza tutto il loro esercito; andauano incontanente, nondimeno come possono il meglio, quasi in breue corpo ristrette, tutte le loro genti e schiere. Imperoche non mi essendo ora prestato agio conueneuole pur a quello di pensare che, & ad vna tanta quistione propostane sarebbe di bisogno; & alla debilezza del mio ingegno necessario; vengo ristretto in me medesimo, con

 que'

que' pochi argomenti, che in cosi corto spazio, ho per me saputi raccorre. Inanimito tuttauia, e dalla bontà della causa stessa, e dalla buona intelligenza di coloro, che vi deon sopra il retto lor giudicio recare. Se dunque si è da me saputo, per le parole dell' accortissimo nostro Signor del Giuoco, ben raccorre intorno al suo primo dubbio, cosa, che alla vera sua intenzione si vada accostando; egli per certo non intende, che per noi qui si tratti, o s'agiti punto l'antica litigosa causa, ch'è stata, & ancor dura infra l'armi, e le lettere; quali d'esse siano piu nobili, e di maggior pregio: la quale doppo molti valenti antichi, e moderni autori, ch'a ragionarne, & scriuerne si son messi; si rimase in pendente appresso il giudice, & ancora pende. Ma il fermo parere di esso si è, che lasciatasi stare cotal lite in generale, ne' suoi vecchi termini, e nelle sue pretenzioni propie; si venga oggi da noi a tenzonare intorno solo a questo punto in essa; Se da vn vero Amante debbano esser prima l'armi seguite, che le lettere; ouuero all'opposito: essendo però tale amante, si come parmi tuttauia da supporre, pari ad altri, & vguale in ogni altra condizione, o qualità. Et essendo dal Rettor del Giuoco raffermato tale in ciò essere tutto il vero suo intendimento, quale era stato da Pirro diuisato; Pirro andò in questa maniera seguitando.

Egli non puo esser dubbio a veruno, pur di mezzano intelletto, ch'a volere altri sicuro acquisto far dell' animo di nobil persona (& altro non so io vedere essere il far profitto in amore, che l'acquistarsi l'animo, e la gratia della cosa amata) conuiene in prima, che libero dono le faccia, ed intero della volontà, e dell'animo propio. E cio non gli basta; che gli bisogna tal dono facendole; poterla, e saperla render certa di cosi buono suo volere, con modi chiari, e non dubbiosi; pellegrini, & non vulgari; aperti, e non chiusi. Ora essendo ignuda verità questo, che si dice; chi quegli fie che non conosca, e conoscendo non confessi, esser verissima cosa, & apertissima, che solo i Caualieri che seguono, e trattano le nobili armi, debbano per se il primo grado ottener nella seruitù d'amore? Di ciò rendono ottima testimonianza i lor belli, e saldi pensieri drizzati, come freccie ab destinato segno, all'amore, & all'osseruanza d'vna sola donna, & vnica padrona loro. li quali Caualieri non possono in questo, come altri forse d'altre professioni, ageuolmente ingannare le loro amate donne ad essi; conuenendo nell'essercitare l'arte loro, vsar palesemente, cosi come fanno lealmente le dimostrazioni delle loro ardentissime fiamme: quelle nelle publiche strade co'

de co' loro si riguardeuoli armeggiamenti, e ne magnifici teatri scoprendo, & inalzando. Doue essi con ingegnosissimi segnali, alle loro Signore solamente noti, o con honestissimi fauori di sopra n'segne da quelle a loro donate (di che largo testimonio tra gli altri vi rende il Re Pietro di Cicilia verso la Lisa) compariscono a render ragione dell'amore, e del valor loro in un medesimo tempo. le quali cose non si possono cosi di leggieri, nè da ognuno, nè da animi non bene fondati in amore, mandare ad effetto. Non so già come ageuol cosa si sia il prouare il medesimo dell'animo, e de gli effetti de gli studiosi delle lettere, verso l'amate loro. Se perauuentura cio coll'opera non incontrasse d'alcuno de' loro sonettuci, o madrialetti. Che ben par propio d'vna gran parte di simil generazione: mentre che da essi colle medesime parole in tai rime si vanno cantando le lodi di varie donne; facendole sempremai tutte Sante, saggie, leggiadre, honeste, e belle. O forse piu oltre, come persone accorte, che sono; valendosi di composizioni cosi fatte appresso questa, e quell'altra donna; secondo che piu le veggono in acconcio tornare de' fatti loro. Si guardarono le donne in atto nuouo tra loro con certo sogghino, a queste vltime parole di Pirro, dalquale tuttauia seguitossi nel suo proponimento, dicendo. Sono in vero forti per natura i nobili guerrieri, sicuri, e magnanimi, e l'opere lor medesime nelle sanguinose battaglie, lo pruouano, e ne gli sproueduti graui pericoli, a' quali ognora si veggono soggiacere. Diuengono sperti, e renduti sono prudenti dall'vso non leggiero, ch'apprendono delle cose del mondo, dalla contezza de' costumi; e dell'vsanze di varie genti: ora in questa, ora in quella prouincia della terra traportandosi. talche con saldissima prudenza condiscono, e perfezzionano ogni lor bella, & alta virtu. per opera della qual prudenza possono ancora, si come vi sapete nell'altre humane operazioni auuenire, a lieto fin guidare quella dell'honesto loro amore. Quanto ancora questa maniera d'huomini tutta splendida sia, tutta larga, e tutta liberale, e magnifica; discuopresi chiaro nelle pubbliche feste, dellequali poco fa accennamo; che non dirado veggonsi da essi mettere in atto per diletto solamente, e per gloria di belle, & virtuose donne. Ne' lor vari, e ricchi vestimenti ancora, nelle lor fine, e lucide armi, che come l'augello le penne, o qual il pèscie le scaglie, si vestono; nelle soprauueste di quelle, ne' guernimenti, ne gli habiti delli scudieri con sue diuise ricamati, si manifesta, E tali diuise non vengono formate già da essi accaso; ma bene con arte ingegnosa, e con auuedimento riescono fregiate, si che apra-

no per quelle alle ſourane padrone loro le qualità de' lor chiuſi penſieri verſo quelle: o da' colori da quelle medeſime vſati, ſcuoprano quanto ſi ſtudino d'eſſer a' penſieri, & alle voglie di eſſe conformi. Di che vigore e' ſi ſia, e di qual forza la liberalità a conciliarſi amore, e gratia; non meno ſciocca, che ſouerchia opera ſarebbe a voler ragionare. Perche fu detto d'alcun ſauio; Che di tutti quanti gli huomini, che per cagion della uirtù grati ſi fanno, e cari a gli altri huomini gratiſſimi, e cariſſimi ſopra tutti ſi rendono i larghi, & i liberali. Quanta poi ſia la coſtoro pulitezza, la ſingular leggiadria, ne gli habiti, nel veſtire, che fanno ogni giorno; chi non la mira? chi non la prezza? chi non l'ama? chi non l'ammira? riguardando alle nuoue ognora, alle ricche, & alle vaghe foggie con lieti, & honeſti colori, onde compariſcono cotanto ornate le lor perſone, e campeggiano sì, che d'ogni ſtagion veramente rendonſi, quaſi be' mazzi di nouelli, & odoriferi fiori. Eſſi non ſon quaſi meno al ballare volti, al ſonare, al cantare, ch'al gioſtrare inchinati, & all'armeggiare ſi ſiano. coſe tutte dalle donne, come queſte qui poſſon ben raffermare, ſommamente gradite, & appetite. Chi non pon mente ancora, come di non minar ornamento, e grazia, che di ſicurezza ſia loro ſempremai nell'andare, e nello ſtare, quel gentil arneſe, che pendendo loro dal ſiniſtro lato, mai non ſe lo ſcingono dal fianco? Con queſti, & altri ſimili atti, e maniere i Caualieri quanto ſi dimoſtrano veri, e degni ſoggetti d'amore? quanto in ogni eſſer loro amoroſi ſono? come ognora ſpirano tutta vaghezza, e tutto amore? Souuengaui, alquanto, grazioſe Donne, del loro coſi ben caualcare, del loro coſi forte, e deſtro romper di piu, e piu lancie in breue ſpazio: del loro coſi pronto, e ſicuro colpir di ſtocco; ch'io non ſo qual poſſa mai eſſer colei, ch'a i forti in vno, e vaghi Caualieri non faccia dono della ſua grazia; e loro non ſi conceda di voglia quaſi per ſuggetta, e per vinta. Poßono oltre a cio i ſoldati amanti renderſi molto piu continui ne' ſeruigi delle Signore loro, che far non poſſono i ſeguaci delle Lettere. Che quantunque eſſi d'andare alle guerre ſiano tenuti, & dalla preſenza di quelle allontanando ſi vengano; tuttauia ſiml lontananza è attempo: e la lontananza in amore, come dice vn gran ſauio, ne dà certiſſimo indicio s'altri ami, od altrimenti; dalla pena o nò, che ſtando lontano, ſenta del non vedere la coſa amata. ilche vienſi a diſcoprire appreſſo la tornata loro; la qual ſi pruoua in eſſi, a guiſa di famelici, eſſer non con piccolo accreſcimento in eſſi dell'amoroſo deſiderio. Ho laſciato di dire, che non per altra cagion piu principale ſi diparton, quando che ſia dalla preſenza dell'amate lor Padrone;

drone; e nella guisa che la Luna per il suo vario corsò non perde mai del Sole il guardo, rimiran sempre in quelle; se non per andare ognora auuenturando nuoue, e generose imprese: le quali coll'honorato lor suono possan rendergli in alcuna parte meriteuoli di quella grazia, a cui'nterra con tutto l'animo, solamente aspirano, e continuamente sospirano. E mentre dall'opera della milizia sciolti, si stanno liberi; non vengono già ritenuti mai da qualunque si voglia obbligazione, o cura, che da quella del caro seruigio delle donne loro. Ma i letterati, se non vogliono immeriteuoli esser tenuti d'vn cosi fatto nome; conuien che giorno, e notte tengan dietro alli studi loro; senza mai un passo discostarsi per qual si voglia stagione, o cagione da quelli: non che possano voltarsi a dedicare l'animo ad oggetto simile a quello dell'amar donne. E'l prouerbio de' vulgari dice gridando: Che l'amore è nimico de' cuiussi. Ma che douremmo, o potremmo dire appresso dalla parte ancora delle donne stesse? cioè da quali vogliano elle essere amate prima; o da quelli, che dell'armi si rendono studiosi; o da quelli, che delle lettere seguaci sono? Non traggono altrui in tutto fuor di dubbio elle medesime? Poscia che nelle gran corti de' Duchi, de' Re, de gli Imperadori trouandosi d'ogni tempo i più sublimi ingegni, i piu chiari spiriti in tutte le nobili arti e scienze, ch'al mondo viuano; e tenendosi iui maggior cura di leale, e parfetta seruitu amorosa con donna, che in qualunque altro nobili luogo; non si vede però gia mai, che le gentili dame, e le gran madonne, che la soggiornano, riceuino palesemente altri seruitori amanti, che i generosi, e puliti Caualieri. Costumauano anticamente le donne vestire di propia mano l'armi in dosso a' lor prodi amanti; quando vscir doueuano co'nimici ad affrontarsi si come delle Troiane si truona scritto. E le donne di Sparta non pur diedero armate soccorso a' lor mariti da' Messeni rincalciati, loro mortalissimi auuersari; ma quelli valorosamente misero tutti in fuga. Perche vò io gli esempi qui ricercando dell'antiche, e forestiere donne; hauendoui i moderni, et i domestici non men certi, che presti? Non veggiamo noi oggi con gli occhi propi in questa cosi cruda guerra, con qual prontezza nella città nostra porgano aiuto le femmine ad armarsi a loro amatissimi huomini? e con quale ardor d'animo gli incuorino alle zuffe contra i comuni nimci; e fin colle propie luci cerchino di vedergli nel combattere? Sono state ancora per altri tempi in fin di quelle donne, come d'vna Bradamante, ch'è fatta fede; che riputato non hanno huomo veruno degno di lor persona; saluo colui, che coll'armi in mano abbattendole, mo-

strasse

strasse d'esser loro drittamente soprano. Finalmente non vi sono di quelle mancate, quali è cosa notissima essere state l'Amazzone, che di possanza colme, vguale all'ardimento, furon basteuoli a reggere armate sole i regni, e le prouincie intere. Lascio per fugir lunghezza, altri esempi assai; onde appaia quanto il gener donnesco, vago sia dell'armi, e bene affezzionato verso l'armigere persone. solo in confermamento dirò delle dette cose, che si riguardi per uoi alquanto a quello si affettuoso, e gran concorso, che sempre dell'amabili donne si vede là doue mai venga giostra ordinata, sbarra, o torneo, o simil altro lieto giuoco d'arme apparecchiato, il qual concorso non vedrete, son certo, in niuna guisa verso il luogo delle pubbliche dispute, e dottoramenti de gli amatori delle lettere accadere. Quanto arragione poi dalle giouani donne prestato sia, e prestar si debba ogni lor maggior fauore, e aiuto piu a questa ch'al presente mostriamo; ch'a qualunque altra maniera di genti; porgasi vn poco bene l'animo; quali altri al mondo si truouino atti più a donar loro, al bisogno, aiuto, e soccorso, che i poderosi Caualieri, qualora tenere affreno le velenose lingue conuegna vaghe pur troppo di macchiar la candida fama dell'amorose donne, e pulzelle, & vendicar l'ingiurie, ed i torti de gli oltraggiosi, a quelle pur tal volta vsati, e così propio è questo de buon Caualieri, ch'essi hanno in legge cauallaresca ridutto, il porgere prontamente aiuto, e fauore alle bisognose donne, e donzelle. I gran soldati stando alla difesa dell'amate loro, sono ancora prontissima cagione di far risplender piu chiare le bellezze, e le virtu di quelle, si come a voi, come a me parer si puo tosto dauanti l'esempio di tanti simili, per li buoni libri descritti, e cantati, senza che io pur gli vi nomini; c'hanno dignissima materia prestata a gli scrittori di cantare i meriti, & i pregi di leggiadre giouani donne; e le propie memoreuoli pruoue, scoperte tutte quante per cagion d'amore. La doue da gli Studenti, come difese venir possono nella maniera, che de gli armigeri s'è dimostrato? Se dalla penna de gli scrittori, mi sarà pur detto che'l suono si sente de'meriti delle belle giouani, & valorose: & io risponderò, che per quello, ch'ora è detto, si puo assai di leggier comprendere, si come essi a guisa di trombe, tanto solamente risuonano; quanto da' pellegrini soggetti vengono spirati: che colle loro mirabil opere, prestano a quelli gli innamorati guerrieri. Se perauuentura dire non volessimo, che le donne, per le costoro famose lettere, ond'essi tanto si pregiano, e si pauoneggian cotanto; vengono fatte accorte di non poche cose, ch'elle forse non sapreb-

saprebbono altronde; nè da altri mai vdirebbono della nobiltà della loro natura; come se dir voleste: Che la donna sia cosa humile, & vana; animale, qual fronde al vento, ognor mutabile; parto imperfetto, partorito accaso; & fuor d'ogni intenzion di natura prodotto al mondo; la quale di generar maschio, e non femmina, dicono essi ha sempre intendimento. veruni altri ancora, fuor che i componitori de' libri dipignerebbono con parole, e motti, le femmine eßer naturalmente crudeli, & infedeli; ingrate, ed ostinate; acerbe, e superbe; inuidiose, e ritrose, & oltre ogni animale maliziose; con altre tali parolette puntate, & altri di questi adornamenti, & di questi fregi. Meritano per tanto i litterati, non si puo negare, appresso le belle madonne, scoprendo ad eße, come fanno, i loro difetti (se non piu tosto ad esse non gli appongono) acciochè da quelli si sappiano elle innanzi molto ben guardare. Ma sappian pur elle tenersi ben guardate, e sicure dallo sdegno e dalla collera, e dal furor di tali compositori, & tessitori di simili detti, tal che per lor sciagura non sentan mai i fieri colpi della lingua, & della penna loro, lasciandosi essi trascorrere infino a distender volumi di Corbacci, o Laberinti d'amore, doue essi ciecamente intrigati, vorrebbonui contro alle pouere donne inuiluppare tutti gli altri ancora. Ma se a tutti quelli di tal'animo, e parere contra le donne, auuenuto foße, od auueniße, ciò che a Stesicoro auuenne famoso poeta; il quale accecò per hauere contra le rarissime bellezze d'Elena sparlato; certamente sariano stati costoro, e sariano piu auueduti assai nell'entrare a dannare in alcun modo le donnesche parti, e qualità. O quanto bene mostrò di conoscere la costoro vsanza, e costume quella gentildonna Lucchese, quando venne a dire: Mai per me non consentirei già io d'esser amata da chiunque dà la sua opera alle lettere, od a' poetici componimenti si riuolta. Perciochè se tu gli accogli niente, o niente, gli accarezzi; essi baldanzosamente bandiscono di presente l'accoglienze, e le carezze per più, e vari scritti loro. se tu in contrario punto gli sdegni, o gli scacci; ti pubblicano in quelli, per la piu fiera, per la piu cruda, per la piu scortese, e per la piu iniqua cosa, che sia sotto la cappa del cielo. Queste, Signori miei, sono tutte le forze; questi tutti gli sforzi sono, e questi tutti quanti i pregi riescono, onde i litterati huomini si fanno a credere di douer eßer pregiati oltre a tutti gli altri, nell'amore di pregiate donne. Ma quanto cio si credano arragione; vegganselo essi, non dirò vegganselo esse donne. perciochè non dubbito punto, che per se non discernan troppo bene, come si fatte genti, quasi augelli, che non osano di riguar-

dare i vaghi raggi del Sole, si stanno il piu del tempo nelle lor buie Camere racchiusi; lambiccandosi, e spezzandosi il ceruello sopra loro sottili studi, tediosi, e fantastichi. e qualora indi pure escono, mal raffazzonati appaiono con fronte, e barba rabbuffata, con occhi accigliati, con faccia squalida, & quasi come insensati si veggono andare attorno. A quali studi piacemi di lasciar la cura ad altri di ricercar se essi vi siano, ed intenti vi stiano per altra cagione, che o per cupidigia d'ingordo guadagno; o per ambizione abomineuole; da cui sono dentro come vecchio legno da tarlo rosi, e consumati, pensieri tutti questi, & opere tutte cosi d'amore lontane, anzi contrarie in tutto, & nimiche alla sua dolce, e lieta, e festosa e liberal natura; come a voi, amorosi ascoltanti, non fa bisogno altrimenti a douer manifestare. Dall'altra parte ben potrei largamente mostrar, quanto gli huomini militari simili si rendano, e conformi a tal natura, e propietà d'amore; se da quel gran maestro d'amore non fosse ciò stato dimostrato a tutti appieno, quando in pruoua a scoprir venne chiara la simiglianza grandissima, che tra l'arte della milizia, e quella d'amor si ritruoua, e fra'l soldato, e l'amante tuttauia si riconosce dicendo, ch'Amor ancora ha egli le sue schiere; e che quella età nell'huomo, ch'alla guerra è douuta; conuiensi parimente a gli amici di venere, e che l'età, e gli anni, che'l Capitano ricerca nel suo forte soldato; sono i medesimi dalle vaghe giouani richiesti ne' loro graditi amanti. Finalmente chiudasi il mio perauuentura troppo in lungo vscito ragionamento coll'antica, e reuerenda autorità di tutti i Poeti; li quali per tutto hanno cantando affermato; che Venere, da essi stimata la Dea della bellezza, e la madre d'Amore stesso, amasse Marte, loro Dio dell'armi tenuto; e non mica Apollo; deità da essi a gli studi litterali, e di poesia soprapposta. Quindi poscia auuiene, che quasi tutti i ragionamenti de' miseri, & tribulati amadori, risonar non si sentono, che di strali, di spade, di lancie, d'usberghi, d'elmi, di scudi; nè meno ancora s'odono i medesimi trattare di fiamme, di lacci, e di catene, che questi parimente sono militari strumenti, & perconseguente, si parla da essi quasi solo di piaghe, d'incendi, d'arsure, di prigionie, e di morti; che riceuono ogni giorno da gli sguardi, & dalle parole delle dolci in vno, & crudeli donne loro. Qui dunque fatto punto al mio dire, lasserò, che per voi stessi intendentissimi, & drittissimi Signori Giudici si vada colla velocità del vostro ingegno a que' luoghi da me quasi col dito solamente mostrati; & ad altri, per breuità non istati pure accennati; donde trar possiate abbondeuolmente tutto quello,

che

che intorno a questa nostra materia doueste per me intendere, o potesste da altri desiderar d'vdire. Che cosi da voi facendosi non rimango niente dubbioso; che non fermiate saldissimamente nello'ntero giuditio vostro, & a ciascuno con la vostra sentenzia non lo palesiate: Che l'armi viepiu degne siano, & piu poßenti assai a far godere all'huomo de'rari, e cari beni di nobile amore; che mai per certo non sono, & esser non possono le lettere di qualunque maniera elle si siano. Doppo questo; Pirro ad Olinda voltatosi le disse. Hauete hora Madonna potuto sentir di quante, e di quali ragioni armato io stato sia alla difesa comandatami da voi del mestier dell'armi; & in qual guisa da me adoperate si siano. Questo sento io ben certo, che volontà, e coraggio non m'è giamai venuto meno, per vbbidirui, e seruirui nell'vsarle. Et ella verso lui: Poßenti veramente, diße, mi sono parute, & pungenti tutte l'armi vsate ora da voi; e franco insieme il vostro cuore con elle: tanto che se da altri non sarete perauuentura giudicato degno in questo malageuol contrasto della vittoriosa palma; la quale mi gioua tuttauia per voi di sperare; da me senza fallo ne sarete meritenolissimo riputato; restandouene sempre con quell'obligo maggiore, ch'a me è douuto. In tal maniera dunque fu da Pirro posto fine alla tela del suo ragionamento, non senza hauer desiderio lasciato in alcuni de gli ascoltanti, che piu in lungo ancora l'haueße tirata. Ben parue, che dal suo fauellare, non poco fossero, benche diuersamente mossi gli animi di coloro, ch'ascoltato l'haueuano; & ch'vna parte d'essi gia si vedeßero nella sentenzia, e parer di lui venuti; si come d'alcuna delle donne si poteua a' sembianti stimare. Dalle quali si saria forse alcuna aperta dimostrazione fatto apparire in fauor della parte stata gia difesa; se il Ministro general del Giuoco non hauesse imposto subitamente a Fuluio, che non metteße piu d'indugio a mostrar le sue ragioni per la parte di Celia, contra quelle d'Olinda, fatte ormai da Pirro palesi. E ben vi era ancora chi con accesa cura attendeua d'vdire cose da Fuluio, per le quali il suo auuersario rimanesse al disotto. Perche egli non senza alcuno acconcio modo, messosi all'ordine, con tal parlar rispondendo, diede principio al suo ragionare.

Che l'Amante di donna nobile deue dare opera più tosto alle lettere, ch' all'armi.



'NON mi è nascosto quanta forza di sua natura scuopran sempre mai due cose appo le persone, l'vna si è la grazia, e l'altra l'eloquenza di colui che fauella: le quali oggi forse piu ch'altra volta ho manifeste riconosciute nel nostro Pirro. si come dall'altra banda non mi è cosa oscura, anzi molto chiara, quanta la bontà sia dell'animo, all'altezza congiunta dello'ngegno di coloro, che non senza molto giudicio stati sono proposti a giudicare intorno alla graue nostra presente lite. la qual cosa fa ch'io tuttauia mi vengo più nel vigor rifidando delle buone ragioni, ch'ora mi si parano dauanti a saluezza, & honore della parte statami cosi confidentemente data a difendere. Perciò entrandomi io alla bella prima nella causa stessa; e senza mai di quella punto vscire col mio parlare, dico; Che i gentili, & eleuati spiriti, che i pensieri impiegano, e l'opera ne gli honoratissimi, & saluteuoli studi delle lettere: nell'attendere, ch'essi fanno a'libri loro, e nel lor contemplar delle cose, trouano adora, adora, & intendono il principale, & vniuersal fondamento della Natura, altro inuer non esser, ch'amore, & amore trouarsi in tutte quante le cose viuenti, e per virtu di amore trouarsi in quelle la vita, & amorosamente insieme preseruarsi tutto l'vniuerso. Non penso, ch'altrimenti accaggia in queste parole allargarmi, per mostrare, e far chiara la lor verità manifesta. Da qui dunque nasce, che intendenti di cosi fatti concetti di Natura, conoscono senza alcun dubbio, quanto dolce, e necessaria cosa nell'vniuerso sia amore, & in tutte quante le parti sue. Quindi ancora vien, ch'essi con ogni loro affetto piu caldo, & ogni maggiore studio loro, si mettono d'amore a volere intendere, & ad inuestigar d'amore. Ma da essi non trouandosi giamai amor veruno sotto le stelle piu vago, e piu gentile; & d'huomo nobile piu degno di quello, ch'alle gentili, e vaghe donne si dee portare, e si porta; e che dalle splendentissime lor bellezze si puo ne'cuori di quelle viuamente accendere, e s'accende; di qui è che gli studiosi delle buone lettere ritengon sempre bella, e uiua nel cuore la immagine di simiglianti donne; vna sol volta, che ue l'habbiano scolpita; & a quella,

come

come a cosa pregiatissima e quasi diuina ognora uoltano tutto l'animo, e tutto l'affetto loro. Per auuerare questo ancora, non credo conuenirmi proceder distendendo piu oltre tal ragionamento. Conciosia cosa, che ciascuno di coloro, la cui natural cortesia gli rende cosi a vdirmi intenti, possa per se stesso di leggier comprendere; ch'ogni vero amator di lettere, come prima del piacer si sente preso di riguardeuol donna, s'ingegni a tutte sue forze di farne altrui certissima fede in quelle piu dolci, e piu laudeuoli maniere, che a virtuoso animo richiesto sia. E quanto piu in esse maggior dichiara la bellezza, la grazia e la virtu di si fatta donna; piu si confessa vero debitore, e fedel soggetto di quella. Queste tai fedi non in vn luogo solo; non in vn sol giorno si veggono di tali, e s'odono; ma in viuaci carte, cosi in prosa distese; come in versi raccolte sono nell'archiuio risegnate dell'eternità, e dalla tromba della candida fama per tutto il mondo pubblicate. Hanno oltre questo i litterati huomini fino da' primi anni, e nelle prime lettere imparato, che cosa humanità, che sia gentilezza nell'huomo: e quanto in ogni suo affare queste siano in lui sempre addimandate: e piu che in altro richieste siano in quello per certo dell'amore, che a vezzosa porti, & valorosa donna. La onde essi non rifidatisi punto nell'armi, o nelle corporali forze loro, comuni parimente a' bruti animali, non si danno ad intendere, come altri forse ci sono, di douere per tali cagioni fare acquisto dell'altrui amore, e volersene per brauerie impadronire; ma si ben per via di ragion di vero amore assicurati, procurano di comparir legittimi creditori della grazia dell'amatissime lor Signore; quelle sempre costantissimamente seruendo; fin ch'alla vittoria peruengano dell'amoroso piato; & in perpetuo ben conseruando l'vso di quella. Ma come si fatte litterate persone siano della detta grazia meriteuoli, per loro altre parti, & virtu ancora; e per quelle virtu principalmente, che rendono cosi acconcio, anzi felice l'huomo in questo basso mondo: guardisi alquanto, come essi di quelle sen vadano ornati, e colmi; e come gli altri, che bramosi sono d'ornarsene, corrano ad essi, perche delle preciose virtu mostrino, & insegnino loro la vera forma, e natura. Quanto a quello, che dianzi vdiste in questa parte de' soldati ragionare; essi in verità nell'andar pel mondo girando, fanno acquisto di certa astuzia solamente, o sagacità, piu tosto, che di verace prudenza, si come ci era voluto dare a credere. la quale in sua vera perfezzione ben'è da' litterati huomini ne' loro ottimi volumi acquistata. Porgono tuttauia le lettere a coloro, che da esse non si scompagna-

no, non piu alti, che nuoui, e grati ſoggetti da rendergli d'ogni tempo amici, e cari a belle, & auuedute donne; col raccontare ad eſſe in qualunque buon propoſito, che naſca, coſe non meno d'vtilità, che di diletto, e di gioia ripiene. Le lettere certamente, ſi come in niun luogo, in niuna ſtagione, e per niuna caggione non abbandonano giamai, chi drittamente le ſeguita; coſi non tengon elle men buona compagnia a chi fra leggiadre giouani, e belle accortamente uſando lieto, e caro ſpenda il tempo. A quello preſtano ora acuti, e ſaporiti motti, ora graui, e mature ſentenze: quando gli porgono dolci beffe, & goioſe fauole da narare; quando narrazioni di coſe auuenute al mondo, e maggiormente de' fatti amoroſi. Nè meno altrui ſouuengono del loro aiuto ſtando lontano, che ſi facciano, trouandoſi altri a quelle preſenti: mentre da colui dolciſſimamente ſpieganſi in carta vno & altro nuouo, e grazioſo concetto. E tutto cio viene da' litterati appo le donne in guiſa adoperato, colla deſtrezza de gli ingegni loro, che l'opera giugne ſempre al biſogno de' loro belliſſimi amori. Non iſtarò qui appena a deſtar nella mente di veruno, con quali alti, & vaghi modi ſimili brigate nudriſcano gli amori loro; tenendo tutta volta accuratiſſimo conto d'ogni opera, d'ogni parola, d'ogni ſguardo; e d'ogni cenno, quantunque minimo, ch'eſca gia mai dell'amate loro; & ad eſſe ſole accennando con verſi, con rime, con proſe, con Impreſe, & altre ſpiritoſe maniere ogni picciola coſa, ch'ad eſſe pure auuenuta ſia; o ch'ad eſſi per cagion di quelle incontri giamai. Baſti dunque per la breuità del tempo, e per l'acutezza di chi n'aſcolta, conchiudendo noi de gli intendenti delle lettere affermarne in breue: Ch'eſſi donne amando, poſſon largamente pergere honeſto diletto al corpo, vtilità all'animo, e lode, e gloria al nome di quelle. Ma non ſono le donne medeſime elle, che ſopra queſta lite la fauoreuol ſentenzia pronunciano per la parte de gli huomini litterati? Non ſi laſcian elle più ſpeſſe volte aſſai co' libri vedere e colle penne in mano; che non fanno già con veruna guiſa d'arme allato? Non ſi ſente egli da tutti tutto il giorno, che la lingua ſola è ad eße ſpada, e ſcudo, e di lancia in vece, e d'elmo? Chi vorrà dunqe a tali armi donneſche andare incontro, o diſarmato ripararſi da quelle? Se le donne ſono ancora per natura formate di compleſſione benigna, e quieta, e pacifica, ſi come dalli aſpetti, e dalli effetti delle piu n'appariſce manifeſto; o come altri han detto, ſe la Natura le ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide; ne gli animi timide, e pauroſe; e nelle menti benigne, e pietoſe; qual huom vorrà giamai

mai cotanta inhumana, per non dire impietà, verso di loro usare, ch'elle debbano hauer mestieri dell'aiuto di chi coll'armi le difenda? nella maniera, che tali si danno vanto di douer esser soli i soldati amanti. Ma se elle cotanto nell'armi s'auanzano, quanto i nostri auuersari mostrar vogliono; ben per lor medesime si sapranno elle assai difese tener sempre contra qualunque si sia in qualunque stagione. E se pure a quelle facesse luogo giamai d'aiuti o di ripari forestieri; gl'innamorati studenti non sarebbono egli forse gia da tanto? Amore senza fallo di propia natura arma sempre, & affida in tal guisa il petto di quelli, che non infintamente guerregian sotto il suo stendardo; che non è rischio mai si graue, non pericolo cosi fiero, non danno cosi manifesto, che gli possa punto impaurire, o raffrenare; non che forte mai ammortire. Amore medesimamente non rende egli per se adorno, pulito, e leggiardo, si come cortese ancora, largo, e liberale ciascuno, che veramente intenda con esso lui a disporre hauer de suoi affari? Si che non de' Caualieri soli è propia la pulitezza, e'l garbo, e la leggiadria; ma propijssima si è di tutti quelli, che di vero amor sono informati. in quella guisa, che ciascuno ancora destro viene, & acconcio, & auuenente nell'arte sua. Egli par bene, che sia propia ne' litterati vna certa grauità, e modestia, nel posar non pure, e nel caminare; ma nel lor vestire, & addobbare ancora. Il che non occorre dire quanto scuopra quelli d'animo piu saldo, e piu riposato; e gli renda piu autoreuoli dirò, e di risguardo, che i soldati certo non sono. A' quali essi di molto buona voglia lasciano indosso portare vesti colorate, fregiate, e frappate; e piume suolazzanti in testa, dimostratrici delle qualità de' pensieri, e de' ceruelli loro. Per le qua' cose volgasi dalle sauie donne alquanto il guardo a' letterati amanti; e scorgerassi con quanta destrezza si maneggia da essi la penna loro, e quanto durino con essa in mano, e come acconci s'arrechino sopra la faccia delle lor belle carte, e de' loro dilicati libri; ch'io non temo, che per queste parti ancora non s'accattino dolcemente la grazia, e la beneuolenza di quelle. Ma a qual maniera d'huomini di condizione, e di stato a loro vguali (perche in generale vna parte cosi special non ci trapassiamo) deono i litterati cedere di liberalità, di magnificenza, e di splendore? da' quali pur si mettono in atto nobili palchi, ampi teatri, e scene sontuosissime, e belle per rappresentarui l'opere de' loro mirabili ingegni; tutto operando per diletto sempre, contento, e gioia di nobilissime donne. Solamente ancora per tal cagione, ora in ampie sale; ora in amenissimi giardini, si và da essi mostrando colla fe-

condità dello'ngegno, la liberalità dell'animo loro; non con men ricchi, che vaghi doni, e singulari presenti. li quali da'lor vari nobilissimi trouamenti, fanno delle spettatrici donne andare nelle delicate mani. Non dico nulla de'ritruoui gentili, delle adunate liete, delle dolci veglie, che con gli arguti, e festeuoli Giuochi simili a questi nostri, sono da essi cosi nobilmente guidate; nè d'altri si fatti trattenimenti, de'quali sono cosi pronti sempre, come al tempo si rendon presti, a tenere l'amate loro honestamente dilettate. Lasci qui ciascuno tornarsi alla memoria i dolci cãti, le nuoue mascherate, i carri trionfali, che le persone litterate senza valersi in cio mai d'altr'opera, che del propio lor consiglio, & valore, fanno alle vaghe donne vedere per la città, & a gloria di quelle ne danno a tutti gli altri a godere. Ma nelle cose tuttauia salde, e sostantiali posandoci noi, per prouare il nostro verace intendimento: S'egli si dee, secondo il precetto de'saui, i quali non vanno mai da ragione scompagnati, apprezzare il giudicio, e seguire il consiglio di ciascuno in quell'arte, doue egli sia vso, e bene sperto; quale altra specie di huomini, si deono in maggior conto tenere; a quali si ha il primo luogo da concedere in amore, ch'a gli esercitati nelle buone lettere? Poiche da essi veramente è d'amore data cosi alta, e piena norma, non voglio tãto dire ne' loro stessi amori; quanto da essi in chiare carte sono d'amore dati cosi vtili, rari, e santi precetti; si come da ciascuno s'intende adusato pur mezzanamente in bello, & in gentile amare. li quali autori solo co'loro nobilissimi affetti amorosi con voce, e con inchiostro, eleuandola al Cielo, hanno renduta chiarissima la donnesca bellezza: solo essi, per virtu del loro merauiglioso ingegno, e del loro sincerissimo cuore hanno quella in terra per arra conosciuta, e parte, e raggio della sempiterna bellezza del cielo. Et essi litterati soli, mercè della vostra, bellissime Donne, da loro ottimamente stimata, alla celeste si suegliano, e quanto ad huomo è qui conceduto pur colla terrena soma, quasi per dolci gradi salendo al cielo, se l'auuicinano. Da questi tali spiriti finalmente sempre viene in tanto maggior pregio hauuta la vostra beltà, che da qualunque altri non è giamai; e tanto piu è da essi amata, quanto essi piu di tutti quanti gli huomini conoscer sanno l'vnico, e possente valor di quella. e tutto vien dalle loro candide scritture publicamente testimoniato. Or auuenga che per le cose dette, & accennate sin qui, si sia da noi mostrato, s'io falso non estimo, con gagliarde, e chiare proue, che dalle lettere, si come da vie piu atti, e più possenti mezzi, che l'armi non sono, si puo ottenere, e si dee

il bramato premio di giusto, & alto amore; niente di meno, accioche gli animi d'alcune persone non restasero perauuentura in alcuna parte dubbiosi della verità della cosa; rattenuti forse alquanto da' lacci, quantunque debili, delle obbiezzioni mosse da Pirro contra i seguaci d'esse lettere; verremo quelle con breui parole ormai tutte queste a disciorre, & ad vn'hora a fare, si come ho salda speranza, che l'opposizioni altrui tornino tuttauia in maggiore stima, e pregio delle nostre ragioni. E prima sciolgerassi quella obbiezzion, che diceua nelle Corti de' gran maestri, non eßer le donne seruite d'amore, se non da' portatori dell'armi; portando a quella noi affronte il dignissimo esemplo tra gl'altri, della leggiadra; e magnanima Corte d'Vrbino, non molti anni sono ancora trapaßati. doue da eccellentissime Signore con chiari fauori amorosi graditi erano que' rari litterati di quella fiorita età; il Bembo dico, il Castiglione, il Bibiena, e gli altri a questi simiglianti; de' quali formata fu quella si nobile Accademia; & per li quali sarà quel luogo, e quel secolo sempremai per le costoro scritture, al mondo di gratissima memoria. L'altra ragione, la qual fu ch'alcune donne gia ne l'arte militare s'ammaestrassero, non senza loro gran lode; si toglie via per quell'altre donne, in numero assai piu spesse, & in valor molto piu rade; le quali diedero opera alle scienze & alle sagre Muse; & in quelle s'auanzarono si fattamente, che andarono apparo apparo co' primi nobili poeti cantando. Oltre che si come per difetto di donne litterate mai non rimase il mondo in tenebre; & oggi forse meno d'altra volta ne resta oscuro; cosi dall'altra banda poche, anzi niune si sente a' dì nostri esser quelle, che nel mestier dell'armi si vadano tanto, o quanto addestrando. La onde molto meglio qui si conchiude, le donne eßer piu vaghe assai del gentile, e placido litterale essercizio; che del feroce, e strepitoso militare non sono. Nè vigore alcuno ha quello, che ne fu detto contra ancora; del concorso grande, che vede farsi dalle amorose giouani, douunque armeggiamenti di Caualieri si rappresentino, e non disputamenti di Scolari e di Dottori. Poi che cio solamente da accidental cagione si vede nascere; che ad esse giouani non siano fatte apprender le buone lingue straniere, rimasteci solo ne' libri, e morte nelle bocche de' viuenti popoli. nelle quai lingue per vna forte prescritta vsanza si sperimentano tali disputazioni dalli studianti. Questo si manifesta dal molto, e speßo numero dell'accorte, & gioiose donne, che andar con tanta volontà si veggono sempre a veder rappresentar Dialoghi, Commedie, e Tragedie ancora. Doue si come si dimorano con piu quiete d'animo, ch'a gli spettacoli d'arme

non sanno; così ancora indi si partono elle con maggior profitto assai: imparando da quelle per la gratiosa, & dolce imitazion veduta, & vdita nelle scene delle propie, e comuni azzioni, cio che ne gli amori non meno, che nel rimanente dell'altra vita loro, seguir si debbano, e cio che fuggire e schifare. il che ad eße non auuien gia, per quello che nelli steccati d'arme si vadan riguardando. li quali armeggiamenti finiti di rappresentare al popolo; non riman loro cosa alcuna da volgersi nel pensiero per vtilità dell'amoroso viuere, o d'altra alla vita importante cagione. Non vorrei gia ora hauere a dare atterra, auuenga che ageuole mi debba, eßere, quello, che quasi altro mostrando di uoler operare, fu da Pirro messo auanti contra gli amatori delle lettere. Che essi così varij siano in amore, e si mutabili. Poscia che questo puo essere, non si niega; difetto d'alcuni particulari, persone, che alle lettere attendono; non gia delle lettere steße: dalle quali pur s'insegna quanto lodeuol cosa sempre la fermezza sia, & la perseueranza in tutte le buone operazioni. E puo molto bene incontrare, così non incontraß'egli, in tutte l'arti migliori, d'hauer talora alcuni artesici non buoni, e d'animo fallace. A me non diletta gia d'addurre qui veruno inconueniente, simile a gli addotti contra di noi in questa disputa; per non mostrar di voler forse in tal maniera schermirci da' colpi statine menati con altre opposizioni ancora. Che non ci mancherebbe, per mia fe, da metter accampo di que' buon Caualieri, li quali con vna mal formata Impresa, quando però da se la formano, portata da essi a' loro torneamenti, composta sopra general concetto d'amore; voglion dare a' vedere a quante piu donne loro mette bene, d'hauerla portata solo per cagion di ciascuna d'eße particulare. Non ci verrebbe meno ancor materia di dire di quegli altri; che in vna lor medesima festa; mostrando vanno d'vna giouane vn fiore, d'altra vn nastro colorato, e d'altra altro simil lauoro. Le donne iui non poteron nascondere il sorriso, che in loro venne mosso dall'vltime parole di Fuluio. Ma egli quasi niente non sentiße, seguitò dicendo. Haurei certamente paßato sotto silenzio in tutto tal mia accennata obbiezzione; se permesso me l'hauesse quella altra puntura così graue inuerità, & ispiaceuole mossa contra gli studianti: Eßer d'essi propio vezzo, e saldo costume il ridursi nelle camere loro solamente per le cagioni a quelli tanto falsamente apposte. Questa gente, s'alcuno dritto vi guarda si riduce alle loro camerette, non altrimenti ch'in vn quieto porto, e sicuro, doue raccolti in se medesimi, volgonsi per la mente le tempeste torbide, e l'onde tranquille; che nell'ampio mar

d'amore habbiano sentite, per l'oscuro, o sereno volto delle celesti donne loro. Ma chi non iscorge ancora tali camere douere essere alle amate giouani sì per altro, sì per questo di sicurezza insieme, e di conforto cagione? poscia che non vedendo esse tal volta gli amanti loro, se quelli a' detti studi sono riuolti, posson rendersi molto ben certe del luogo, e di chi loro gli serbi: & anco sperare, che lo'ngegno tengano, e la penna sopra lauoro destinato tutto in honore, e pregio di se medesime. Là doue se quelli alla caualleria danno opera; non veggendoli esse; diuengono incerte doue si dimorino, & di chi loro gli furi; o piu tosto come essi ad esse si vadan furando. Nè a gli studiosi delle scritte carte conuien sempre dimorare ne gli studiuoli racchiusi; che fra l'altre speciali virtù loro, hauui quella del sapere con dritta misura il tempo dispensare a tutte le sue operazioni; si che vn ora, vn momento non ne trascorra indarno per loro. E quello, che in cio può strano l'apparire a chiunque per isperienza non lo'ntenda, sì è; ch'a voler quelli fare i degni profitti, che di fare procacciono ognora ne gli amori, e studi loro; mestieri hanno d'andare a riuedere il bramato aspetto dell'amate donne, nõ in altra maniera, che si truoui scritto essere andati gli antichi Filosofi per fare acquisto delle migliori scienze a quelle colonne sapientissime dell'Egitto; accioche da gli sguardi, e da' sembianti di quelle, apprendano cio, che le lingue, & i laudati inchiostri non possono d'amore a veruno insegnare. E se vscendo essi fuor de' loro alberghi si mostrano in volto anzi pallidi, che nò; voi vi sapete la pallidezza esser quel colore, che non isconuiene, anzi come fu detto da quel dottor d'amore, molto si confa all'amante; per muouer meglio altrui dise a mercè, & a pietade. I Guerrieri poi se tornati dalle guerre diuengono al tutto liberi d'ogni altro seruigio, e cura, che di quello d'amore; pongasi mente come quelli dalle guerre non sempre fanno ritorno; e che tornando, le piu volte tornano colla vita stroppiata, e guasti, e male arriuati a racconsolare le pouere femmine dell'affanno, che semplicette hanno sofferto per amor di loro, mentre sono stati da esse lontani. Nè percio ricondotti, che si siano gli huomini d'arme sani, e salui in patria, o alle donne loro; deono marcirsi nell'ozio fuor d'altri bei pensieri, & esercizi, se pensan pure di douer rendersi degni essi ancora del titolo, & del grado della caualleria. Quanto sia falso quello, che secondo la vulgar gente fu detto d'amore, ch'ei di nocumento riesca a chi studiando, scienza cerca, e sapienza; attendasi a quello che in moltissimi luoghi n'ha lasciato scritto il non men dotto che sauio amador di Laura;

Et quel poco, ch'io sono;
Mi fa di loro vna perpetua norma. &c.
E si alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferue
Il suo nome, è de' suoi detti conserue
Si fanno con diletto in alcun loco.
Ch'or saria forse vn roco.
Mormorador di corti, vn huom del vulgo:
Il' essalto, e diuulgo
Per quel, ch'egli imparò ne la mia scola;
E da colei, che fu nel mondo sola.

Ma prima ch'io peruenga, all'vltimo argomento; che ci rimane ancora da sciogliere; che debbo io dire in contraponimento della fama gloriosa, che mercè, e grazia de gl huomini combattenti si guadagnan mai l'amate donne? in maniera, che vogliono, ch'essi a' gloriosi vincitori delle battaglie si rassembrino; & i litterati a' banditori s'assimiglino delle vittorie di quelle? Or dicamisi, vi prego, mercè di cui note sono al mondo, e chiare l'opere, di simil guerrieri, & insieme i loro amori? Chi non sa, e non vede, che mercè solo de gli scrittori eccellenti questo adiuiene? senza la cui mirabil opera in breuissimo tempo rimarriano i nomi, & i fatti loro, si come i corpi, del tutto vani, e spenti? Dall'altra banda gli scrittori, riguardisi alquanto, dell'opera di cui hanno mestieri gia mai per fare spander dattorno la voce della sapienza loro, & intuonare il suono perpetuo del lor valore insieme, e del loro amore? di niuno certamente: dependendo, e la lor materia, & il lauoro intorno a quella, tutto quanto dalla fecondità, e dalla destrezza de' loro chiarissimi intelletti.

S'egli è stato ancora huomo alcuno di lettere, il quale, come da certo primo empito trasportare si sia lasciato, a dir cosa alcuna delle femminili mancanze (che non ci è però sotto la Luna cosa d'ogni parte perfetta) mettanglisi appetto tanto altri litterati; che ad animo riposato, e con ottima volontà palesati hanno al mondo tanti meriti, cotante lodi, e così fatte donnesche virtu ed eccellenze: quante, e quali in molti, e diuersi volumi legger si poßon tuttauia; e scorgerassi che questi appena senza pugna rimarranno contra quelli del tutto vincitori. Senza che si veggono de gli scrittori adiratisi già colle donne, pentiti poco appresso eßersi disdetti, e ritrattati; si come incontrò al medesimo Stesicoro, da altri in cio addotto, il quale ricantandosi, racquistò la perduta luce. La Lucchese poi deueua per altra cagione, che de gli studi loro, se non per propio capriccio piu tosto esser di mala disposizione verso gli studiosi delle gentili composizioni, delle sauie

donne

donne tanto prezzate, & appetite di vedere. All'autorità presa da Poeti della simiglianza, che con i soldati ritengono gli amanti; non intendo altra risposta di recare; se non ch'a troppe maniere di cose, si converrebbe all'huomo innamorato coll'animo voltarsi; s'attutte quelle douesse il suo studio applicare, alle quali viene tutto il dì assimigliato da ingegnosissimi autori. Ma diserrando finalmente l'vltima conclusione fermataci contra dalla parte auuersa; Che da gli antichi si diceße Venere amare Marte, e non Apollo, ò Mercurio: per ammonirci, che i bellicosi, e non gli studiosi huomini i ueri soggeti sono d'amore; dico, che si miri alquanto (e vedrassi da qual giudicio vscisse tal ammonizione) al frutto dell'honore, e della gloria; o piu tosto del biasimo, e della infamia, che da colei si raccogliesse di quel suo amore; essendo stati spopulati per tutto il cielo i felici successi suoi, allora che di ferro i piedi cinta, il collo, e le braccia fu ignuda colta in braccio del suo cosi ferrigno & valente Drudo. Con queste parole dunque vengo ormai ponendo l'vltimo termine al mio preso ragionamento, il quale dourà trouuare appo le discrete menti vostre alcuna scusa della sua forse tediosa lunghezza; dal vedere, che due offizi m'è conuenuto fornire questa volta; & amendue a me non leggieri di recare a fine; l'uno si è del riccatare; l'altro del guadagnare in questo litigioso giuoco: si come pur entro in non breue speranza, che ciò fatto mi venga dinanzi a voi prudentissimi, e giustissimi Signori Giudici, li quali per le cose ora da me mostrate, e per le rifiutate, e non meno forse per quelle nella mente vostra indi nate, potrete intender ottimamente quanto per l'huomo sia piu bella, e più sicura la professione vtilisima, e nobilissima delle lettere, che non è gia quella dell'armi; a uiuer lieto, e felice nella uita amorosa. e quanto piu benigna, e piu pronta dee la sauia donna accorre a suoi alti seruigi, non già chi con queste: ma si ben chi và con quelle ognora degnamente trattando. Fuluio col fin di questo parlare rimosso il guardo da' Giudici, in colei drizzollo, che data gliene haueua la materia; dicendole. S'io haueßi, Celia, dalle lettere imparato, quanto in uero io imparare poteua, non dubbito niente, ch'io haurei saputo tenere saluata la causa d'esse impostami da uoi, contra quella dell'armi; si come io so molto bene d'hauerla con quell'animo difesa, che per me si doueua migliore. la qual cosa dourà appo il discreto animo vostro impetrarmi scusa, o perdono; se uedrete perauuentura rispondere l'opera diuersa al feruente desiderio di ciò in me stato sempre. Celia rispose. Se l'affezzione di uoi Fuluio, e le uostre ragioni addotte hauranno, come ho ferma speranza, tanto di uigore

nel conspetto di chi ha da sentenziare in questa lite, come hanno hauuto, e sempre l'hauranno nel concetto mio; non ho dubbio alcuno, che non riceuiate per la parte vostra la sentenza fauoritissima. Ma comunque la si sia per cadere; me ve ne sento fin da ora molto, e molto inuero tenuta.

Grande veramente fu il diletto, che alle suegliate donne la trattata quistione portato haueua; si come apparue al parlar, che subbito finita, ne fecero insieme alquanto cō bassa uoce, ma con alto affetto segnale in volto; alcune, alcune cose; & altre, altre di quella, dicendo, e repetendo: e tali ragioni approuando, e tali liberamente riprouādone. Et ancora, ch'a più inditi loro si potesse non oscuro discernere quale d'esse più ad vna, ch'all'altra parte fosse piegata; tuttauia aspettandosi da esse, e con sommo desiderio di sentirne de i Giudici, a cio deputati la final sentenza, non iscupriuano affato il loro parere. E di gia era stato a quelli, da chi haueua sopra lor potestà, ricordato, a non voler traporre ormai piu di tempo, ad vsare l'vfficio loro. I Giudici allora consultato c'hebbero tra loro alquanto intorno alle ragioni, & alle pruoue, e ripruoue dell'vna, e dell'altra parte vdite; guardandosi in viso, non pareua, che d'essi alcuno s'attentasse il primo d'eßere a voler romper quel guado del pronunciare. Talche stato Fausto cosi coll'occhio verso Clarice sua compagna: A voi sta pure, collega, e maggior mia, & a uoi conuiensi sciorre questo nodo, che donna sete. poi che di voi altre deue essere questo nobile Amante: e voi sete pur quelle, ch'a contentare v'hauete, s'egli debba essere pù armigero, che studiante; ouuero il contrario. A cui ella con certo timore cosi rispose. Se forse per lo rispetto, che dite, a me ora una tal sentenza dare si conuerrebbe; niente dimeno per altro risguardo, è molte più giusta cosa, che sia data da voi, che huomo sete; & è acciochе io oltre il mio poco intendere sopra questo, non ui fossi perauētura tirata a giudicare dalla propia ingannеuole affezzione; dalla uerità della cosa non bene scorta. Là doue uoi non hauendo forse minor conoscenza dell'uno, che dell'altro di questi due nobilissimi esercizi, e solamente dalla dritta rogione guidato, potrete col molto saper uostro giustamente sentenziarui d'intorno. Quanto al mio parere di gia u'è noto; e noto ui è, che dal uostro non intendo, ch'en cio punto disconcordi. Assai piacque la risposta della Giudicessa uerso il Giudice suo collega; e non piacque meno la maniera del dire colla quale da lei fu porta. Perche il Giudice la bella corona riguardando di coloro, che l'attendeuano, ch'ei dire douesse; cosi con fermo tuono di uoce uenne quanto gli

staua

staua nell'animo ad aprire. Tante, e tali certamente state sono le ragioni in mezzo prodotte dall'una parte, e dall'altra di questa graue presente lite, tra l'armi, e le lettere; che non pare meno ragioneuole, ch'ella si debba rimanere indecisa, essendo ristretta ora, nè mai piu altra volta, per nostra saputa, dentro a simili confini: S'ad vn vero amante si conuenga seguire piu tosto quelle, che queste, o nò; ch'ella gia si rimanesse e si rimanga dubbiosa ancora ne' suoi larghi, ed antichi termini, da molti saui autori, e con ogni lor agio maggiore, veduta e pesata. Percio non doura cosa nuoua parere o strana quello, che pare qui alla compagna mia, e Signora; che si come a lei, & a me sommamente è piaciuto d'hauer sì belle, ed alte quistioni ascoltate; così conuenga ad vn tanto litigio piu spatio di tempo a deliberarui sopra. trouandoci ora molto piu assai l'vna, e l'altra parte vgualmente a lodare, e commendare disposti, che qual sia d'esse a douer condennare, o rifiutare. Il Guidator del Giuoco, consentendo a quanto da' Giudici s'era mostrato in iscusa, o diffesa del non venire a pronunciare il lor giuditio, per niuna banda de' litiganti, disse pure appresso: Breue guadagno in vero si farà da noi intorno alle resoluzioni, ch'andiamo de' nostri dubbi cercando; se in altra guisa presentate non ci sieno, ch'egli è auuenuto in questo presente dubbio. Ma forse l'otteremo dell'altre nostre dubbitazioni, come non poste forse in sì fatte difficultà, quali son parute questa volta. Se perauuentura non si è ora piu riguardo hauuto alle qualità delle persone, che non si è voluto fare alle maniere delle lor ragioni. il che tuttauia non mi stimo, nè vorrei in niuna maniera hauerne a temere. E così per non lasciare scorrer momento di tempo in vano; veggiendo quanto ciascuno volōteroso ui fosse di sentir disputare dell'alte quistioni amorose; tosto impose ad Alessandro & a Lepido, che ciascuno d'essi nominasse vna delle presenti gentildonne, perche da quelle terminata venisse la seconda quistione, che era: Qual de' due aiuti sia piu valeuole a rendersi altrui caro appresso la cosa amata; o quello ch'alcuno per dono grazioso da Natura ottiene; o quello ch'altri per forza d'Arte si procaccia. Fu da Alessandro chiamata Clizia, perche ella facesse in ciò preualere la parte della Natura; e da Lepido nominata venne Olinda, a douer quella dell'Arte, come piu valeuole all'incontro sostentare. Dall'vna, e dall'altra delle donne cortesemente accettata fu la cura impostale: dicendo Clizia a i giouani intorno riuolta. Per significare a tutti voi quanto grate ci siano, l'ngegnose, & liete consolazioni, ch'ora così bene vi piace di recarci; non mi credo douer

esser di noi veruna in questo tempo, che ricusi d'esporsi a quel pericolo, ch' io specialmente haurei del tutto fuggito di tentare; & il quale nel vero è propio di voi altri d'eßere sperimentati, & auuezzi tutti quasi ognora a disputare in vna, od in altra maniera queste, & altre si fatte argute quistioni. Il medesimo con dolce modo fu da Olinda raffermato. la quale però, che cosi sentì esser piacere di chi a quell'ora comandar le poteua; mostrò come ella sapesse prouare contra l'oppinione oppostale, l'oppinione che l'era stata da Lepido imposta a douer diffendere. e rimessasi per comandamento del Signore a sedere nel medesimo luogo, donde s'era parlando in piè leuata, cosi prese donnescamente a dire.

QVISTIONE SECONDA.

Se in Amore vaglia piu l'Arte, o la Natura.

Che piu vaglia l'Arte.



BEN ho da riputarmi questa volta a non poca disauentura, ch'a me giouane, ed inesperta, e priua d'ogni arte in ciascheduno affare; e maggiormēte in quello d'usare parole appresso altrui, mi cōuenga al cospetto di brigate qui cosi fatte, dell'arte fauellare. Cōciosia cosa, che l'artefice solamente possa inuero dell'arte render buona ragione; & esso solo debba prontamente giudicarne. Con tutto ciò le non poche cagioni, & per mio auuiso, d'aßai momento, che mi s'appresentano in fauor di tal parte; mi fanno restar di buon cuore a mostrar come vn'amante puo con certezza molto maggiore, & altrettanta ageuolezza, entrare in grazia dell' amato suo, col gagliardo aiuto dell'Arte; che col debil fauore in ciò della Natura non puo giamai operare. Fra le possenti ragioni adunque cio a prouare, vna parmi quella del veder noi, che tutte le genti, si puo dire del mondo, si siano per i paßati tempi con arte gouernate; e che piu ch'in altro secolo con arte tutti in questi nostri presenti si gouernino; per la bontà, e siccurezza, che in quella si ua tuttauia maggior conoscendo. Si come se dato ci fosse agio d'andare alquanto con ragione discorrendo dietro a qual vi volgiate humana ope-

operazione; o pur solo intorno a quelle, che in piu stima tenute si sentono; renderebbesi tutto aperto, e chiaro cio che si vien ragionando per noi. Egli si puo non oscuramente vedere, che le ricchezze, gli honori, i potentati acquistati non sono posseduti, quasi mai per altra niuna strada; che per quella sicura dell'Arte caminando. Se fermar ci potessimo col pensiero alquanto nelle stesse virtu, come cose forse a noi, per quello, ch'io ne intenda dire, piu naturali assai d'alcuna delle cose predette; conosceremmo, ch'elle parimente dell'Arte riceuon l'esser loro. poi che, se con arti cultiuati non sono que' virtuosi semi del bene operare dalla Natura ne' petti humani piantati, non produranno di verun tempo frutto alcuno di vera virtù degno. Ma percioche io mi dò fermamente a credere, non si trouar qui persona, che senza contrasto non confessi in tutte l'azzioni nostre l'arte esser necessaria; e l'arte compimenti non pur commodi arrecar nelle cose, oue ella è riposta; lassando di ragionar di questo; dirò che se iui si ritruoua l'arte, come altri affermano, doue alcuno artificiosamente, & alcuno senza artificio va adoperando: e che in quelle cose ancora ella si ha luogo; le quali altri imparando faccia in esse miglior profitto; che altri non imparandole; a chi puo far dubbio alcuno, per venire al primo nostro intendimento, che in amore trouarsi non possa, & non si truoui, e non debba essere, e non sia arte necessariamente? E che colui, che vsar ue la sappia, non sia per giugnere con alto suo piacere al desiderato fine? Si vede pur da noi, o s'intende, ch'ad alcune persone felicemente; ad alcune incontrario succedono le loro imprese amorose. ilche per altra cagione, a chi vi sta intento, non auuien mai; che per hauer quelli in qual sia modo appreso cio, che vtile e laudeuole; & inteso cio che dannoso, e biasimeuole sia in amore. & in somma quello hauer seguito, & abbracciato: e questo fuggito, e schifato amando. Ma che douremmo qui dire dell'inuestigare l'animo, del conoscere i costumi, & del secondare il propio piacere, od affetto di ciascheduno? di qual considerazione è tutta questa parte nel viuer dell'huomo; & piu che in altra cosa nell'opera d'amore? Come si puo mai cio meglio, che con arte pronta ottenere, e con artificiosa prontezza? Se dunque alcuno amante, che di giugnere a qualche perfezzione procacci haurà buona intelligenza dell'arte sua; non è pur da sospettare, ch'egli a gran passi lieto, e sicuro non vi peruenga. E se in alcuna sua operazione, e maneggio all'huomo vien mai l'arte abbisogno; in quella d'amore oltre a tutte parmi intendere, che gli faccia luogo, e gli sia necessarissima. Che cio sia la verità; ei si sente, che coloro, liquali in

li in altri studi, & altri affari tuttauia a conoscere si danno al mondo per intendenti, accorte, & isuegliate persone; se mai per caso vien lor fatto d'entrar nuoui d'Amore a' degni seruigi; senza troppo indugio melensi, e sciapiti ui si scuoprono; almeno infino a tanto, che essi apprendono i primi principi necessari a sapere nella scuola di quello; e molto piu necessari ad esser in opera posti da chiunque vuol ben nella sua alta disciplina profittare. Ma quale intelletto non del tutto zotico, e rozzo, per se medesimo non sente di che forza, e di qual vigore in simil professione e' sia, con dolce maniera saper cantare, e sonare diuersi musicali strumenti; saper con leggiadri, e destri mouimenti danzare; con ardire, e destrezza caualli spignere, e frenare, e sopra tutto mostrar di sapere con ornamento, e accortezza ragionare? motteggiando pronto al suo tempo, e dolce burlando al suo luogo, e giambando? le quali cose, che altro veramente in se sono elle, che altro di se mostra fanno, che arte; e d'arte, e non di Natura vari, e possenti effetti? lasso qui a coloro, che d'amor maneggiano i fatti di che sapore, e di che prò in quello vn'atto, si renda vna parola, vn guardo, vn sorriso, vn sospiro al suo luogo tratto, e mosso alla sua stagione: e parimente ciò che v'accaggia cotai cose al contrario vscendo. Coloro che sanno; c'insegnan pure, che per le parti, o buone, o ree, che da natura in noi si truouino, nè lode non meritiamo, nè biasimo di riportare; si come bene adirimpetto, per le qualità, che per nostro valere, o fallire ci procacciamo, meritamente sempremai honore ce ne segue, o vergogna. I Poeti cosi grandi maestri d'amore, come veggiamo, u'hanno renduti certi, se vopo sia o nò, l'usare arte, e maniera intorno a quello, & il come. Volendo essi che infino a Gioue, da essi maggiore, e padre di tutti gli Dei riputato, facesse bisogno d'assottigliare il suo alto ingegno a poter sicuramente godere de' suoi dolci amori: la faccia coprendosi ora colla forma del Toro, ora con quella del Cigno; & in più altre strane e diuerse figure trasformandosi. Vltimamente lassate in dietro, per non portar forse noia col mio dire, altre forti ragioni a pruoua di questa vostra saldissima oppinione; piacemi accenarui solamente, che per voi si venga in considerazione, essere stata recata dell'amore, come d'opera, senza cui viuer non si potesse, l'arte vera, & gli ottimi ammaestramenti, non pure da gli antichi Poeti, ma da gli antichi, & saui filosofi ancora. A i giocondi, ed vtili insegnamenti de' quali si veggono i chiari Intelletti delle nostre etadi aggiugnerne tuttauia alcuno bello, & profitteuole. Ned io per piu prouar questo, che da me si dice, ui recherò altro essempio, od ad altra autorità di quella,

che così pronta ci è qui prestata da Aleßandro nostro. da cui vi vedete con quanta vaga, & artificial maniera si è oggi cercato, e si cerca tutta volta, quanto è in suo potere, d'ammaestrare altrui in amore, col suo alto, e dilettevol Giuoco. Si che non dubbiterei ora in conto alcuno, che la sentenzia non douesse venir fauoreuole per la parte nostra, si come quella, ch'al vero, & al dritto s'attiene; se piu di timore non mi porgeße aßai l'autorità di Clizia, che le s'ha col suo dire a muouere incontra: che le ragioni ond'ella mai contrapporre vi si poßa. Così hauendo conchiuse Olinda le sue parole, fece appresso vn modesto inchino verso i Giudici; non senza hauer lasciati appagati assai gli altri per quello, che s'hauesse ragionato. Allora Lepido ad Olinda facendosi. Da maestra solenne, diße, e pratica vi sete, Madonna, portata questa volta. e se la maestria vostra tanto fie riconosciuta, quanto a me ella è piaciuta per certo; se ne dourà senza fallo trarre l'aspettato frutto: e per me acquisterete merito, e crescerete l'obbligo, ond'ora stretto molto piu, ch inanzi m'hauete. Olinda a queste parole rispose. Anzi per nouizia mi sarò data piu tosto a conoscere in sì fatta occasione: nè per altra poteua io eßer conosciuta sopra l'arte d'amore; alla quale costretta dal vostro commandamento, non ho potuto, in qualunque modo ella si sia riuscita, non porgerle difesa. In tanto l'autor del Giuoco haueua detto a Clizia, che mostraße ormai di cio, ch'ella si teneua proueduta per difendere la parte a quella opposta, gia stata difesa. Et ella subbitamente colle sue dolci vsate maniere, in questo modo cominciò a parlare.

Che la Natura habbia in Amore piu forza, che l'Arte.



ON è da prendersi niente di marauigila, se parlãdo Olinda dell'Arte, e l'arte a tutto suo potere con lodi inalzãdo habbia cõ ogni maggior arte ragionato: percioche nõ ueleua, che lassandosi ora per lei da banda tal artificio, veniße ella a mostrarsi contraria a se medesima ouuero priua di quello, ch eßa celebra cotanto, e commenda. Ben poteua forse parere ad alcuno, ch'ella celata nel suo artificioso ragionamento foße per condurre salua, e prouare la sua intenzione; se nel fermarsi in quel motto, che mi trasse al fine,

non si fosse palesata troppo inuero l'arte sua. Ancora che non è gia da dubbitare, ch'alcuno de' presenti accorti ascoltatori, e saui Giudici, preso rimanesse da cosi fatto dire di lei dell'arte intorno amore.
Ma entrando omai arditamente in causa d'Amore, per la parte di Natura statami data, si come è nel vero, per la migliore a difendere; con parlar naturale, e corrente vengo tosto a dire: Che non altrimenti deono essere scacciati, anzi a vita sbanditi del bel regno d'Amore tutti coloro, ch'vsar punto d'arte v'intendono; che e' si siano, o debbano essere i falsificatori di qualunque vtile, e lodeuole opera del Mondo. Dall'Arte certamente, si come da' fonti i riui, hanno origine tutti i danni, e tutti biasimi di ciascuno, ch'amor seguendo s'abbate in gente artificiosa, che'l medesimo è qui a dire, insidiosa.
Quest'arte in amore tanto da alcuni messa auanti, e magnificata solo percioche in quella pronti molto si sentono, e forte gagliardi; altro non è, a chi bene vi drizza il guardo; & altro non riesce, che vn velo, & vna maschera sotto qualche falsa sembianza delle cose vere, semplici, & ignude di Natura; si come ignudo per questa cagione, e dipinto, & chiamato Amore. la qual Natura, per quello, che s'intende da chi sa, e conosce; & che da tutti si vede è pur primo principio, e saldo fondamento di tutte le cose di questo vniuerso; se bene con graue ingiuria di lei, e molto danno di noi, spesse volte le sono da altri imposte non poche cose sopra, e fabbricate dattorno. Ma egli non è malageuole, come si dice, l'aggiugnere alcuna cosa alle gia ritrouate: & meno a quelle, a cui poco mancaua da peruenire al fine, doue erano dalla Natura ordinate. Si che fisandosi bene l'occhio nella cosa; non è l'Arte a gran pezzo all'huomo di quel bisogno, che alcuni si fanno ad intendere; e meno che in ogni altro humano affare, in quello d'Amore, ella per certo non v'ha vopo e non vi si conuiene. Ecco i doni, che per bontà di Natura si godono, di tante forze sono, e di tali, che per lor medesimi senza fauor veruno, o soccorso d'Arte non oscuramente in coloro possono rilucere, doue riseggono. Ma ben la'ndustria, e l'Arte, dalla Natura scompagnata, non ha possanza niuna di fare vscire di se opera in veruna parte degna, nè da risguardare. Vn campo di terreno buono, e di fondo quasi da per se biade produrrà, e frutti in copia, e maturi; ma vna terra magra, & arida, con tutta la coltura, che in essa si riponga, frutti mai non porterà di pregio, e degni di tal lauoro.
Or qual di sano intelletto vorrà, per niuna cagione andar in opera alcuna dietro alla di coloro cieca oppinione, che lo stil solo torto, ed artificiale abbracciano; e quasi sdegnando, il dritto lasciano, e'l
natu-

e'l naturale? Colpa del quale stile, e non d'altri, è proceduto, e procede, ch'a noi non è fatto lecito di quella dolcezza il godere di quella felicità ne' primi tẽpi al mondo; non per altro maggiormente l'età dell'oro chiamati, che per la vera libertà, e dolcissima sicurtà d'Amore; nella quale da tutte le genti allora lieti naturalmente i giorni si menauano e gli anni, talche meritamente puossi allo'ncontro questo secolo di ferro addimandare per le frodi piu che per altra cagione, per gli'nganni, e per l'insidie, che in ogni fatto, et in ogni detto vi si veggono tẽdere, & adoperare tuttauia. intãto, che la brigata pur si pregia d'hauer quel così nobil dettato in bocca, conforme alla uolontà & all'animo del dicitore. PER arte, e per inganno, si viue mezzo l'anno: PER inganno, e per arte, si viue l'altra parte. E tutto questo non meno niente; anzi viè piu che in altro maneggio, nell'vso d'amore si viene esercitando. Doue di quanto graue danno, e di quanto fiero scandolo lo inganno sia, e l'arte, ci è stato dato apertamente a diuedere, per quello, che a Fillide interuenne, ad Ipermestra, & a colei, che da Teseo fu tradita, con ben mille altre care giouani da loro disleali amanti pessimamente gouernate. Non altronde percerto adiuiene spesse volte, che d'ingrate sia data la voce, e rozze, e superbe detto venga alle piu cortesi forse, alle piu gentili, & humili donne, che trouar si possano, se non dal grandissimo timore nato in loro, di non incappare ad ogni pie mosso, ne lacci dell'abbomineuole arte, e pestilenziosa, che tutto'l dì per ogni banda sentono tendersi da gli huomini in amore. Per altro verso ancora; se in amore è dalla gente, piu d'altra cosa la costanza bramata, e la fermezza cercata; chi puo dubitare; che cioche sua origine tien da Natura, e suo fondamento, non duri, e perseueri sempre costante, e saldo? Guardiamo l'amore col quale naturalmente le Tortorelle s'amano; in quello specchiamoci delle Cornici; che nè da queste vedremo nè da quelle ancor doppo morte non si cessar di portare amore alla perduta compagna. Ma che douriasi qui dire di quello per certo raro, e sopra humano dono, che vie piu, che la semplice belleza, fa così grato, e così rende caro altrui? e che piu, che virtù ancora lo mostra felice? Io parlo dell'ammirabil Grazia, che dal uentre materno, senza niuna lor pena con esso seco portano le persone in questo mondo. Non l'ottengono esse per largo, e singolar fauore di Natura solamente, e non già per sapere, o per opera di qualunque sia altri? Se noi adunque giugnendo ormai a quello, doue col nostro dir principalmente intendiamo di peruenire, orneremo in prima di questa graziosa na-

tural parte vn vero Amante; di che gli sie poi di mestieri? che cosa gli conuerrà poscia andar procacciando, per hauer la grazia, & acquistare il fauore dell'animo bello della cosa amata, e cotanto desiderata? nulla altra certissimamente. Vennero molto bene questo a noi dimostrando i saui Poeti dentro a quella ingegnosa finzione; che Venere dea della bellezza, e madre d'Amore; fosse da tre leggiadre giouani continuamente accompagnata, da essi Grazie addomandate: a farne intendere, come meglio di me saper ui potete, che la bellezza non vegnente da Natura, e da naturali qualità non formata; non è perfetta bellezza, nè vera belleza si puo chiamare. E perciò con meno ragione assai puossi beltà quella nominare, che dall'Arte e non altronde nasce, e deriua. Si che v'intendete per uoi come di se gabbate rimangan quelle persone, che a crederſi fanno di leggieri d'esser vaghe veramente, e belle, mercè di lor mani; e per quella d'adescare altrui, cioè i loschi, ne' loro amori. delle quali persone rallegromi oltre a modo, che qui tra noi non ui se ne troui gia niuna. Ma che? non auuien egli che l'Arte piu spesso per tempo, che tardi si scuopra, e si manifesti? Quello poi, che a coloro ne segua a' quali d'essere scoperti incontra; rimetto io tutto quanto nell'alta considerazione di tutti uoi, e intorno al caso d'amore massimamente, doue i modi astuti, e sagaci, e le maniere artificiose, e varie, che donna vada mai con huomo, od huomo con donna traponendo; non si adoperano già in alcun modo gli errori per correggere, o per supplire a' difetti di Natura; si come quasi per ciò solamente s'intende, e si pruoua essere stata l'Arte trouata nelle cose; ma si bene per guastare vi s'accostano, e contaminare in quella, tutto ciò, che di bello vi ha, e di sincero. E per, queste vltime parole dette, & affermate da noi snodansi, e tolgonsi uia, se vi si pone la debita cura, tutte quante le quistioni, che sono contra la parte nostra state mosse & il nostro parere. E finalmente per quello, che da noi fin da prima si disse conchiudesi senza fallo, o contradizzione alcuna; da nobile amante, douersi ognora pe'l piano tenere dritto, e sicuro sentiero della Natura, e non per la scoscesa, torta, e perigliosa via dell'Arte il suo camino. Così da Clizia con inchineuole atto si pose fine al suo ragionare. Quando Alessandro cominciò. Madonna; da voi si è così naturalmente, voglio dire così ragioneuolmente parlato qui della Natura; che s'io non sono del tutto abbagliato delle cose uostre, o piu tosto di me medesimo; non dubbito, che dalla determinazione del sauio, non siate per riconoscere il gran merito vostro per questa sì nobil contesa; si come io

conosco il molto obligo, del quale per cio fermamente vi resto tenuto. Clizia in Aleßandro riguardando: la parte verso dise pura, e semplice, gli disse, che m'hauete imposto a douer laudare, seguendo amore; non richiede alcuno artificioso modo di dire, ch'io seruando l'vso moderno douerei forse vsar con esso voi, in escusazione dell'hauer saputo di quella cosi poco ben dire: benche di dir cosi bene di me voi ora vi siate compiaciuto.

Hauendo appresso a questo i Giudici comunicate alquanto fra loro le cose dalle due accorte Donne discorse. e dal Signore essendone domandato il lor risoluto parere; non senza desiderio de gli altri aspettato d'vdire; sospinto dalla compagna il Giudice a pronunziare di sua voce tal sentenza, cosi riposatamente parlando la fe sentire. Se per le cagioni disopra addotte fu non pur difficile, ma non possibile anco a terminarsi da noi la precedente Quistione; egli è ben or ancora grandemente malageuole ad vltimare la presente, che habbiamo tra mano. Percioche queste due cose l'Arte, dico, e la Natura si veggono, doue alcuna perfezzione si ritruoui, andare in tal modo congiunte; e cosi l'vna esser nell'altra innestata; che quasi mai non si puo cosa veruna sentir d'alcuna bontà & valore fuore di vn cosi bello, e raro componimento. Ned io saprei, per mio discernere, come quella, senza il saldo fondamento di questa; e questa parimente senza il forte aiuto di quella possa giamai per se sola quasi nulla valere in qual si voglia nobile operazione; tanto in vero pare che lega habbian fatta tra loro, queste due gouernatrici, e mantenitrici del mondo, e tanto s'amichino, & si fauoreggino insieme. Ma poiche pur ne conuienne, perche non paia, che in questo seggio siano quasi legni sopra legno stati allogati giudicando sopra tal materia dichiararsi per vna di queste parti, io indubbitatamente seguendo l'oppinione della mia sauissima Collega, dico, si come ella giudica in breue, & afferma ad vn perfetto Innamorato esser di piu dignità, ed vtilità appresso, l'andare nelle sue azzioni amorose sotto la scorta della variabile Arte non gia, ma si bene dietro la guida della Natura, salda sempre, e costante. In simil parere trouasi la compagna mia confermata, oltre a quello che sì grauemente n'ha Clizia prouato; dalla risposta in prima, che diede vn celebre filosofo, essendo egli addimandato della cagione; perche gli arbori dalla Natura prodotti, molto piu belli si rendano, de gli altri, e piu grandi. la qual risposta si fu, che cio auuiene per esser questi prodotti dalla madre propia; e gli altri dalle straniere generati. Ha poi indotta lei questo fermamente a credere, cio, che di molti huomi-

ni

ni s'intende d'animo eccellente, e di valor ſingulare; li quali ſenza dottrina, e ſenza ſcienza, ſolamente con loro habito naturale, e quaſi diuino ſono diuenuti moderati, ſaputi, e pieni di nobil grauità. A che ancora eßa aggiugne; il vedere, che vie piu ſpeßo aßai la Natura ſola fuor dell'Arte, o della ſcienza, ha la ſua alta poſſanza ſcoperta in rendere altrui per virtu ſommamente chiaro; che queſta, nè quella ſenza la Natura non ha ſaputo fare. Et vltimamente il ſentire, quando la bontà ſi vuol moſtrare, e la perfezzione di alcuna coſa ſi dice che ella è pura, ella è ſchietta, & ella è naturale finalmente. A coſi fatte parole da Fauſto, l'vno de' due Arbitri, dette coſi con piaceuol modo, ſeguitaron quelle di Clarice, l'altro. Non s'intende perciò dal mio maggior Collega, per tal determinazione ora da lui proferita, che da chiunque s'innamora, non debba l'Arte in veruna maniera eßer conoſciuta: percioche l'hauere di quella alcuna contezza, gli fia ſempre di buono ſoccorſo a difenderſi contra chi gliela voleſſe vſare incontra; & ancora eſſer potragli d'alcun giouamento quell'arte gentile, & all'huomo ſempre douuta; la quale alla Natura aggiunta, la fa piu modeſtamente apparire, e piu amabile, e più dolce la rende tuttauia. Per ſi fatta riſoluzione adunque di comune concordia de i Giudici contra Olinda tenuta, conuennele un pegno depoſitare in mano del Signore e Cuſtode del Giuoco. il quale vna ricca maniglia d'oro e di gemme preſe da lei, che dal braccio prontamente leuata s'era. E ſeguitando egli via oltre il rimanente della ſua opera; la terza Quiſtione propoſe e fu: Che coſa piu amabile renda l'Amadore: o la bellezza del corpo, o quella dell'animo. E toccando a Pirro il commettere a qual piu gli piaceſſe delle donne rimaſeui a dire, che ſtar doueſſe alla diffeſa dell'vna delle due propoſte parti; come a lui pareua il meglio; A Clarice, diſſe egli, ſarà in piacere di fare con ſue parole vedere, che ſia molto più degno d'eßere amato l'animo bello; che non è il bel corpo: non ſi douendo ella ſdegnare per queſta volta tanto, ſcendere vn poco da quel grado, doue per ſuoi dritti meriti è ſtata alzata; & là alquanto ſommetterſi, doue ſin qui ha retto pro tribunali: acciocheè meglio condur ſi poſſa auanti l'incominciato, e gia ammezzato nobiliſſimo giuoco, che bene ella ſaprà tenerui tutta quella maniera, con cui vi ſi debba dattorno procedere; eſſendoui con autorità ſtata ſopra. E Fuluio eſſendo l'altro, che medeſimamente prouederſi doueua, per l'altra parte; ſeguitò appreſſo dicendo. Nè a Celia per innata ſua corteſia parrà graue far apparire:

rire: Esser molto più vera la contraria oppinione. Et accennata Celia da chi v'haueua la maggior potestà, a douer dire; prese a dire in questa maniera.

QVISTIONE TERZA.

Che cosa in amor sia di piu ualore, o la bellezza del corpo, o quella dell'animo.

Che in amore di piu virtù sia la bellezza corporale.



VARDATE di grazia, nobilissimi spiriti, quanto di forza qui tra uoi sopra me ritenga l'obbedienza; poi che io ora cosi ageuolmente tirar mi lascio a far parole intorno a soggetto, a questo nostro simile; il qual per buono, e per degno commendare mi conuiene, e difendere; non potendone però io ragionare; perche mi siano in veruna parte noti per pruoua gli effetti di quello; si come non è dubbio, ch'a volerne in parte, come conuiensi, fauellare, sarebbe cosa non pure vtile, ma necessaria ancora: Et a douer parlarne per via di ragione; o questo perauuentura fare non si puo; od io certissimamente habile punto non sono a mostrarlo. Mossa dunque dal riguardo gia detto dell'vbbidire; eccomi, comunque per me si vaglia la forza a mostrarui, e la virtù della bella a me destinata materia. Che il bello di sua natura tenga in se ogni alta, e chiara perfezzione, si puo in prima ageuolmente da questo comprendere: che quando ad alcuno pare veramente bella alcuna cosa; gli piace, & aggradagli in maniera; che non ha, o non sa in essa, che cosa per giunta, o piu oltre vi si desiderare. L'antico prouerbio poi dice: Cioche è bello, è finalmente amico. Il bello ancora, in altrui lingua, si come ricordomi hauere vdito dire, vien nominato con voce, che chiamo & inuito significa. Conciosia cosa, che per sua natural propietà il bello chiami, senza saper noi come, alleti, e tiri a se dolcissimamente ciascuno, che in lui pur volge lo sguardo. Del qual bello, e del corporale v'è notato, che intendo io, è stimato per verissimo tante

essere

esser le forze, e tali che tiene addosso altrui raccolte; che vno de' piu celebrati Filosofi hebbe a dir in questa guisa: che la beltà del corpo è di maggior merito assai a tenere caramente alcuno raccommandato appo qualunque persona; che qual si voglia lettera, o ben composto sermone in lode di quello non è giamai. E perciò forse da altri ne fu parlato: ch'ella si è vna tacita raccommandazione, & vna mutola eloquenza: essendo i belli con tanto diletto, e con tanta vaghezza, guardati sempre, e riguardati da ogni qualità di persone: e carezzati appresso, fauoriti, pregiati, e non rade volte spontaneamente bonificati; senza, che essi per se nulla mai addimandino. Perche è da dire, che non senza cagione, come s'intende, di quelli gia vi fossero, che altrui beato riputaron solamente per lo ricco tesoro, e virtù di simil gioia, che fra i beni humani risplende cotanto. Per questo ancora io odo; non vi esser mancati de' saui; li quali il bello del corpo tra i principali beni riponessero, che stranieri, o fuor dell'huomo vengon chiamati; assegnando a quello non piccola parte dell'humana felicità. Che piaceuol cosa sia la corporal bellezza; oltre a quello, che accennato se n'è, e che pure per ciascuno si sente; ben fu da graui autori ancora testimoniato di essa scriuendo. Lei esser soauissima a gli Iddij gratissima a gli huomini, non punto noioso a chi la possiede; anzi graziosa forse sopra ogni cosa, che bramar si possa; & ageuolissima sempre da tutti a conoscere. E percio da quanto s'è da noi recato dicendo fin qui; si puo non fuor di ragione aggiugner quello, che da alcuni parmi intendere esser intorno a cio considerato, ed è; Che gli altri nobili beni, che dentro nell'huomo risseggono, si come la fortezza, la Prudenza, e l'altre virtù compagne, e bellezze dell'animo; possono leggiermente starsi in lui nascoste, & racchiuse ogni uolta, che per qualunque lor propia operazione, ad altri non s'appalesino, e si faccian conoscere: là doue la beltà, di cui ora si fauella, mai per niun tempo non puo di sua natura esser tenuta coperta, nè celata; anzi subbito ouunque ella si sia, a guisa del Sole co' suoi uiui raggi sopra l'orizzonte di vapori sgombrato, vaga tutte si scopre, & tutta splendente, e con rarissima & ineffabil dolcezza da gli occhi si fa, e dal cuore in vn tempo riceuer prontamente, e gustare. Del valore, e del merito di simil qualità nell'huomo, s auuiddero ottimamente, come si legge, coloro al mondo ne' primi secoli; li quali per molto ben formata legge si hebbono, che le sostanze loro, e i loro imperi fra tre maniere di persone fosser diuisi, e quanti si furon i robusti, i saui e que' che di belli meritauano il grido. E

questi

questi vltimi nel prender delle parti, che faceuano, erano primieri a gli altri, & ad essi n'era data l'eletta. De gli Etiopi, e de gli Indiani si truoua scritto, che per comune consentimento era conceduta la corona del regno solo a colui, che di corporal bellezza tutti gli altri soprauanzasse. Ho vdito ragionare, che quel gran Poeta Omero, molta arte pose; & ingegno in celebrar con suoi versi la bellezza solamente d'vn garzone, Nireo chiamato; ilqual di se alcuna spetial prodezza non dimostrò gia in quella guerra Troiana, nè vtilità v'apportò d'alcun momento. il che non è da dubbitare, ch'egli ad altro fine far voleße, che per iscoprire la lode, e'l pregio singulare della corporal dote. stimando egli infallibilmente, che vna tal bellezza da lui cosi eßer commendata doueße; come s'ella per se sola da tanto foße, da douer il colmo di molti, & molto gran meriti in altrui agguagliare. Ma toccando noi ormai del nostro principale intendimento: la Natura istessa a quell'Amante, che della ragionata beltà sia compitamente ornato vietar non puo, che con ogni certezza maggiore, & ageuolezza, s'ella per auuentura non riordina le sue immutabili ordinazioni, egli non peruenga dell'esser riamato allo'ntento fine. E fra le infinite, e chiare opere, che d'eßa Natura s'intendono; non s'intende però, che sia raggio piu viuo, nè facella piu poßente ad infiammare, non pure accendere d'amoroso affetto vn gentil cuore di quella, non so se piu ardente, che splendente dell'humana bellezza. la quale percio non attorto da molti fuoco, ardore, face, e fiamma venne addimandata. Onde richiesto a dire vn sauio, donde procedeße, che le persone di simil vaghezza adorne, cosi ageuolmente foßero da altri amate; altra risposta non diede, se non, che quella era dimanda stata da ciechi. Da vn'altro pur solenne sauio affermato fu la bellezza eßer cosa gioconda a vedere, diletteuole a vdire, & in somma che la persona bella porge piacere, e dona gioia, e conforto a tutti quanti i sensi. Si che ciechi, sordi, e disensiati in tutto potremmo eßer reputati noi, se l'eccellenza, e'l vigore di tal humana qualità non conoscessimo, e mentecatti poi o maligni verremo estimati, se per primo, & vnico sostegno in amore confessar non la volessimo liberamente. Ma che? Venere da gli antichi Poeti dichiarata madre d'Amore, non è ella di commun parere, la più bella di tutte quante le Dee? Amore, parimente tra tutti gli Dei non è senza contesa il bellissimo? Infra lui, e la bruttezza non è odio antico, e perpetua guerra? Ma doue laßaua io d'accennare almeno di quella rara, e singular parte nelle persone, Grazia appellata? la quale non altrimenti repu-

tata è alla corporal bellezza, che il sale, o il zucchero, ò se altro piu neceßario, e piu raro condimento alle viuande si puo trouare. poi ch'essa certamente ha nel corpo, e nella parte d'eßo il suo vero seggio. risultando la Grazia secondo alcuni, che secondo me drittamente la intendono, da vna debita proporzione, o disposizion di membra, non senza la douuta figura di dolci lineamenti, e di vaghi colori in quelle. Di questa bellezza si vede generalmente tutte le persone inuaghire; a questo subbito, che per l'età è loro conceduto, suegliarsi ciascuno; di questa parlare, e di questa cantare; o cio sentire da altri volentieri ognuno. Questa fu da Paris a tutti gli altri doni antiposta d'animo e di fortuna, come gli chiamano, proferitigli da quelle altre Dee, in merito al suo giudicare. Questa sola propiamente di bellezza s'appropia il nome. la cui natura vi sapete pure da chi sauiamente n'ha parlato, così esserne stata insegnata. Che la bellezza è nell'ordine riposta delle parti verso di se, e verso il tutto, da vaghi colori accompagnata: ouuero, come ancora da altri è stata con parole figurata, La bellezza humana, è proporzione di membri conueneuolmente grandi, con vaghezza di colori, e con grazia, condizioni, le quali non dell'animo, ma sì del corpo sono tutte douute, e propie. Questa bellezza sola finalmente, e non altra ha fatto a i Poeti affermare, che le supreme deità da essi descritte, lasciando i bellissimi, e diuini regni loro, venuti sono a conuersare tra la gente bassa, e mortale. Ora se di tanta virtù, e di si fatto merito, come ben credo essersi da noi in parte mostrato, è la beltà ch'a gli occhi della fronte si discuopre; e s'amore altro non è che desiderio di goder bellezza; per qual cagione pronti non sarem noi e presti a consentire concordeuolmente, Che nobile Amadore della detta beltà piu tosto che di qualunque altra debba riccamente essere acconcio? Ma onde è che nel partirmi ormai da si fatto ragionamento, mi sento, non so come, quasi a viua forza colà trasportare; doue alla possanza, & alla forza di simil corporal vaghezza, sono le persone, legata la lingua, & inuolati i sensi loro, come il ghiaccio al Sole, qual al vento la nebbia disfatte, e dileguate? rimanendo a' lampi d'essa ciechi, arsi alle fiamme, e stupidi non in altro modo, che s'egli scoppiato fosse loro vicino il folgore. Per tutte queste cagioni adunque, benche poche, e debili, rispetto delle molte, e gagliarde, che da migliore ingegno del mio, & in simili opere piu sperimentato si potrian porre auanti giudichi ciascuno, che

vale,

vale, e dee giudicarne. Se alcuno Amante di tanta virtù dotato e di si fatta grazia abbellito; entrando all'amoroso giuoco potrà vscirne lieto, e vincitore: e per contrario se di essa priuo, e scosso, rimarassi tristo, e dolente sempremai. E non procedendo Celia più oltre col suo ragionare, si tacque. Fuluio allora prontamente uerso ciascuno riuolto. A chi perauentura non piacessero le cose mostrate da Celia, per la parte da lei si viuamente difesa del bello nè belleza, nè amore mi credo certo, che gli potriano giamai recar piacere. Et ella a lui. Guardate Fuluio, che la bellezza non v'abbagli, e nõ v'inganni l'amore, come si vede, ch'è usato di fare comunemẽte.

Pirro a questo si fece auanti con certo suo dire. Il quale senza ingannarsi troppo de' fatti suoi, conoscendosi pure anzi sozzo, o sparutello, ch'altrimenti; quasi da graue pietà preso di se stesso, con dolente suono di voce attorno vdito, disse inuerso di se medesimo. Ohime, che facestu mai alla Natura, o alla Fortuna, Pirro, che bello non fosti prodotto al mondo? Per qual cagione tu non eri si come stati sono de gli altri, meriteuole d'vna parte almeno di questa bella, e si possente e si pregiata parte? non hauendo gli altri niente, niente piu di te faticato, o speso per ottenerla? Or dunque s'egli è vero cio, ch'è stato non meno forse prouato, che narrato da Celia; per me posso ogni mia amorosa impresa abbandonare; e caduto d'ogni speranza andarmi a riporre si ch'io non sia piu veduto, od'amor porre in bando ciascuno pensiero. Fu graziosamente dalle Donne alquanto riso, non tanto per le parole sentite di Pirro, come per il modo, col quale gliele vdiron proferire. A cui Celia non rimase subbitamente di soggiugnere. Fermate Pirro; non vi perdete d'animo cosi tosto; nè con voi ancora si perda chi amando vede, o teme di non esser nato bello; ch'a pochi mi credo io ciò incontrare di quelli, che a seguire amore si dispongono: poi che puo pure per caso, qual ei si sia costui, ageuolmente parer bello ad alcuna persona, benche in verità ei tale non sia. Che pur ancora parmi, ch'amor sia detto eßer desiderio di cosa veramente bella, o che bella paia. Si framesse festeuolmente così Lepido ancora. Sì bene veramente Pirro; non ci sgomentiamo; sì per il buon conforto, ch'a questo male della bruttezza Celia n'ha porto, sì ancora per quello forse molto migliore, che dell'antico, e moderno prouerbio n'è largamente prestato: Che le femmine in ogni cosa sempre s'appigliano al peggio. Rispose tosto Celia con voce acerbetta alquanto; Lasseremo, Lepido, che simile ingiuria da voi insieme col uulgo alle Donne usata venga qui

ributtata, se non in tutto vendicata dal Signore, dentro alla cui giurisdizzione fatta l'hauete. dal cui nobilissimo Giuoco, poteuate ben comprendere, quanto egli sia conforme a simile vostra oppinione, & in che grado ei tenga le donne. Non accade fare di ciò vendetta, o ribattuta niuna, traponendosi parlò il Signore. Che quello, ch'ora è stato detto da Lepido, non contro alle donne, ma solamente contra le femmine, come ei le chiamò, vien dirizzato. Che donne in fatti, quali in nome son tutte quelle, che qui si ritruouano, e quelle ancora di cui al presente di dire intendiamo: mentre da noi ricercando si va quali sian le piu belle, e le piu honorate parti in huomo, che render lo possano e debbano sempre mai piu grazioso, e e piu caro appresso di simiglianti donne. Sarebbono simile parole da piu bande vdite, stata ageuolmente esca d'appicare in piu d'un luogo dell'amoroso cerchio piu d'un ragionamento, e massimamente sopra la materia: Se i sozzi del corpo debbano, o possano sperare di trouar grazia ne' loro amori con donne, o nò; se con destra maniera proueduto non vi si fosse da chi vi s'era in ciò colla prima autorità framesso. Stando egli con desta cura, che le cose non vscisser fuore dell'ordine di già segnato. Del che Clarice per se medesima fatta accorta molto bene sentendo ch'a lei toccaua portare il peso del contradire a quanto della corporea bellezza, era stato da Celia mostrato; senza aspettar cenno, non pur comandamento di persona, così al suo dire tutta quanta gioiosa prese a dar principio.

Che in Amore di piu virtù la bellezza sia dell'animo, che quella del corpo non è.



E da Celia si fosse questa uolta col valore del suo bello ingegno fatta insieme la virtù apparir della bellezza del corpo delle persone; si come con suo facondo dire, e leggiadro, s'è studiata molto di fare; temerei nõ poco certamente che la beltà dell'animo; la quale ora da me conuiene douer esser fatta a quella soprastare; rimanesse qui oggi al disotto, & apparisse oscura, e vile. Ma porgasi da noi primamente l'animo alquanto a capire in qual maniera la beltà di fuore nell'huomo, buona giamai eßer possa non che perfetta; si come da gli autori a noi contrari è stato tenuto, & affermato; perciochè a simil pruoua piu aperta scopriraßi nell'esser suo la per-

perfezzione della bellezza di dentro, o dell'animo; che la vogliam chiamare. Quanto veramente leggiera sia disutile, e poco durabile, la vaghezza, o'l bello aspetto del corpo humano; ce lo insegna tanto chiaro, & ogni giorno, la sperienza stessa; che da veruno non debba attendersene altra certezza, o testimonianza piu euidente. con tutto questo farò sentire breuissimamente, o piu tosto in questo luogo rammemorerò a chi sentito l'ha, quello, che di tal qualità ne sia stato raccolto, e ciò che di quella auuenuto sia. Fu adunque da alcuni l'humana bellezza assimigliata ad vn lieto, e vago sì; ma debile, e vano fiore; all'arbore cipresso, al platano ancora fu rassembrata; li quali di se, altro giamai non porgono che quella apparente verzura, o vagghezza loro; senza produrre alcun buon frutto di niuna staggione. Da altri fu di tal beltà affermato; lei essere vna tirannide al mondo di pochissimi giorni. Onde con ragione vennero altri di essa dicendo; ch'a i mortali è vn fallace bene; vn picciol dono di breuissimo tempo: e che ora non trapassa, nè momento della vita nostra, che non le sia mortal nimico; & in somma che il presumerci, per esser ben disposto, e bello dalla persona, altro non è, che'l sognarsi d'esser viuo, e possente. Quanto poi simil forma di corpi sia gioconda, od vtile cosi ad altri, come al suo propio possessore, guardisi a' danni incomparabili, & alle ruine irreparabili; ch'ella quasi vorace fiamma, tra secca stipa, ha portati a' famosi regni, all'ampie prouincie; non pure alle città, & alle priuate case, & alle particulari persone. Che ben so io come Grecia, e Roma; Virginia, & Ippolito, & altri vi si parano al presente dauanti a gli occhi insieme con gl'infelici casi loro; solamente da simil corporal bellezza cagionati. Ella è di peggior natura assai, che non è il fuoco. questo si arde solamente chi lo va toccando; quella arde, & infiamma, e strugge ancora quelli, che lontano le stanno. Veggasi percio quanto bene disse colui: Ch'all'huomo era troppo misera cosa, il nascer troppo bello. Si come auenne a quel giouane Toscano, il qual non tenne ascose le belle piaghe, che non sospetto lo renderono. Dunque qual bontà si truoua in sì fatta parte bella; se per lo suo crescere, scema, e tolle il bene altrui; & insiememente male gli apporta? le sue proprietà principali, quai sono elle? non è la vanità, la lasciuia, la leggierezza? ma lieui cose son queste, appetto all'alterezza, alla ritrosia, & alla superbia di lei perpetue compagne, o famigliari. Qual mezzanamente accorta persona dunque vorrà commettere le sue speranze in vn bene tanto breue, tanto fragile; in vn bene, dico, origine di tanti mali? Ma dando risposta alquanto in particolare

alle cose mosse contra la parte, che da noi s'è presa a guardare: e prima; che'l bello, che nell'animo è riposto; tardi, e con fatica altrui si viene a discoprire; ilche non interuiene a quello già, che nel corpo ha allogato il suo seggio; rispondendo si dice, che quantunque il bello corporeo tenga in se forse tal vantaggio detto; nientedimeno, come s'è mostrato, nel suo essere dura picciolissimo tempo, e vien mancando ad ognora, e perdendo: Et a guisa di pianta, che poco sottera mandi le sue radici; la quale certo se prima di quelle, che ve l'hanno ben fondate; fiorisce, & in vaghezza gli occhi a se trahe de i riguardanti; ma poi ad ogni breue sforzo di caldo, o di gielo, sfronzuta quasi, non che sfiorita rimansi, senza produrre alcun frutto al mondo; là doue quelle vanno piu verdeggiando, e fruttificando tuttauia. Ma se il bello spirituale potesse di sua natura, si come il bello corporale, a gli occhi nostri della fronte scoprirsi, quai piu mirabili desideri, Dio buono, come disse quel sauio, suegliarebbe in noi, e con qual piu nobil maniera e piu cara, che per quello del corpo non ci auuiene? non sarebbe ancor quello, quasi stella a'raggi del Sole, coperto rimanere, se non del tutto ombrato, & oscuro? Se poi questo humano aspetto formoso tenuto fu cosi in pregio appresso d'alcuni popoli, talche signoreggiaua, & ad ogni altra parte imperaua che in quegli huomini si ritrouasse; egli è tuttauia fermamente da credere, che tal ordinazione non hauesse iui hauuto luogo per veruna altra causa, che per esser tal qualità riconosciuta da vna tal gente, come vn segnale apparso di fuore assai pronto, della bellezza di dentro, cioè di quella dell'animo, sola degna di signoria ueramente e d'imperio. Non sia ancor veruno, che si lasci persuadere, che quella sì mirabil parte, in noi Grazia addimandata, si possa, o debba, come cosa materiale vsurpare, o intendere: che senza fallo ella è in tutto spirituale. Percioche simil Grazia non da proporzion di parti, o ragguagliamento di membra, o da vaghezza di colori vien già nel corpo humano, si come d'alcuni, e de' nostri auersari è fermo parere; ma si bene, come da altri piu rettamente è stato mostrato, ella vi surge, e si scuopre, per vn chiaro, e soaue raggio, che da splendentissimo animo procede: il quale per le piu nobili parti del corpo transfondendosi, viene con indicibil dolcezza, e virtù a mostrarsi a gli occhi nostri. Si puo del tutto in tale oppinione raffermar ciascuno, che l'occhio volga, e la mente a quelle persone, le quali sono da Natura in tutto le membra perfettamente formate: & habbia pur in esse quanto gli piace risguardo alla conueneuol misura delle parti; ciascuna verso di se medesima, e fra le parti e'l tutto

to

to insiememente; che nondimeno trouerà di quelle tanto maschi, come femmine, che non hauendo in se raggio alcuno di sì fatto splendore, non rendonsi punto graziosi nell'altrui cospetto; auuegna, che per tutte altre ragioni poßano eßere reputati belli, e chiamati. Che Paride questa caduca bellezza antiponesse a tutte l'altre nobilissime proferte stateli poste auanti, guardisi per l'effetto, che del suo giudizio vscì, quanto drittamente ei giudicasse. Che la bellezza sia stata insegnata, o diffinita per qualità piu al corpo, ch'all'animo conuenienti, non accade qui dare parola in risposta: intendendo di voler allora quegli autori del soggetto delle membra, e non di quello dello spirito formar trattato. Ch'ella ancora quasi per incanti renda le persone mutole, e le cambi di volto al suo apparire; dir si puo incontra; che tutta la possanza del fare simili mutazioni in altrui, per certo degne d'ammirazione, si muoue, e nasce solamente dall'alto valore, che sia chiuso dentro bella humana scorza, o da estimazione certa, che virtù vera iui alberghi. Troppo minutamente forse è stata data risposta alle cose, che contra noi pareuan in prò della parte auuersa adoperate. Che se il propio interesse non ne fa qui trauedere, si sono tutte col fiato de'detti nostri, quasi importuna nebbia, fatte dileguare in modo, c'hanno potuto piu salda, e piu chiara fare apparire la verità delle ragioni, che vi sono a mostrare, gl'infiniti meriti, e le perpetue virtù della bellezza dello spirito, ouuer della mente: della quale non faceua bisogno ora quasi piu altro andarne dicendo. Tuttauia additando noi solamente in piccol trascorso di parole, intorno a quella alcune cosette, diremo; La beltà dello spirito esser per ogni parte veramente bella, & in tutto buona, e perfetta; si perche essa, come si sente da valent'huomini predicar tutto dì, e pura, e sempiterna: hauendo cio dall'animo semplice, & immortale, doue ella quasi in salda base si posa, sì ancora perch'ella è sempre di giouamento all'ornamento pari in colui, che la possiede: e di non minor vtilità verso tutti gli altri ancora. Ben da voi, Signori miei, molto meglio si puo, che da i pari a me certo dimostrare, quanto questa beltà, di cui fauello, sia per mezzo della Giustizia, della Fortezza, della Liberalità della Pietà, e dell'altre simili sue propie qualità, come è la luce al Sole, gioueuole insieme, e riguardeuole al mondo. Ma quello, che della beltà dell'animo oltre ogni cosa è da prezzare, sì è, ch'ella non da beneficio di Natura, o dono di Ventura si ha da riconoscere, si come della bellezza adiuiene, che per abbaßamento di questa, è stato cercato prima d'ingrandire: ma si dee riceuere da ingegno solamente, da sapere, e da voler propio. la qual cosa è quella

vna

vna, come ben fu ſopra da Olinda ricordato, che di laude veramente e di merito degni ci rende. La ſpiritual bellezza tien ſempre, quaſi mar ſenza onda, e cielo ſcarico di nuuole, ſereno il luogo, e tranquillo, ouunque ella riſiede. Queſta all'oſcuro ſi fa conoſcere, o per meglio dire, ſplende nelle oſcure tenebre: fra i romori ella è con ſoauità ſentita; e nelle lontananze è veduta ſempre: & amata, e bramata con dolciſſimo deſio. Queſta nel proceſſo de gli anni ringioueniſce, e dal mancar della beltà, e della forza del corpo; prende vaghezza continuamente, & vigore. Queſta di qualunque tempo non ceſſa mai di produrre lietiſſimi fiori, e frutti ſoauiſſimi; li quali nelle ſtagioni piu graui dell'huomo, piu aſpre, & a lui piu dure fa ella ben apparire, e la loro perfetta vtilità ſentir maggiormente. Queſta dunque ha da eſſere la bellezza, ritrouando ormai quello, perche queſt e coſe da noi qui ſi ricercano, la quale coſi certo deue, come di vero puo, e vale, rendere amato, e caro, e diletto vn gentile Amante. bellezza per certo di cui tanto arragione affermar conuiene come attorto dell'altra fu detto, grata a gli Iddij, piaceuole a gli huomini, non punto moleſta a chi la poſſiede, e la preſerua. Queſta beltà potette ben dire Safo poeteſſa in Lesbo, eſſere ſtata in lei conoſciuta da Faone Ciciliano e da lui amata; il quale dell'altra bellezza, fu un'altro Narciſo; poi ch'ella era giouane coſi di ſozzo, e difforme aſpetto; quanto di culto, e di leggiadro ingegno ella ſi foſſe. Il nobile amatore di Laura; non compreſe in tutto eſſere queſta la ſola bellezza, che dall'amata ſua certamente riamato render lo poteua? Quante volte, e quante lo moſtrò egli nelle ſue dolciſſime rime? e là in quelle piu aperto, quando diſſe

Perch'io veggio, e mi ſpiace,
Che natural mia dote a me non vale,
Nè mi fa degno d'un sì caro ſguardo;
Sforzomi d'eſſer tale,
Qual al alta ſperanza ſi conface,
Et al fuoco gentile, ond'io tutto ardo.

Procederò qui ancora con altri inſieme vn paſſo piu auanti, che erraſſe colui, ilquale diſſe, ch'era viepiu grazioſa la virtù, quando ella da bel corpo veniua. imperoche ella è coſi bella per ſe medeſima, che niuno altro adornamento le biſogna, nè le gioua. Et eſſendo veramente un sì caro, e ricco ſplendor dell'animo ripoſto tutto in noſtra mano; non puo gia auuenire, che alcuno, della Natura, o della Ventura con ragione ſi lagni; ſi come non pochi: e qui gia ſentiti n'hauete, ſi porriano, non hauendone eſſi la parte ſua, non ingiuſtamente dell'vna

vna, o dell'altra rammaricare. Ma tale inuero è la chiarezza della cosa, che non mi conueniua forse in maggior lunghezza seguir di parole, per douer meglio discoprirla. E per ogni piu gran lume, che per quanto io veggia darle si possa, finalmente diremo: Che se douesser di gentile Amante esser più le corporali, che le spirituali bellezze pregiate; ne seguirebbe senza manco, che di esso molto piu nobile, e piu degna parte il corpo fosse; che gia non è lo spirito. la qual cosa perche a me non puo nell'animo capire, che da veruno qui detta esser debba, nè raffermata; fermerò io ora il mio ragionamento; senza piu oltre oggimai trappassare, ch'a far motto a Pirro, e dirgli: Che con tutto questo non hauendo io perauuentura saputo vestire il suo bel parere, datomi da lui a sostentare di piu belle parole, e di miglior ragioni di quelle da me vscite; sarà cagione, che per me si verrà doppiamente a perder oggi di condizione, & appresso lui, et appresso i Signori Giudici ancora. Appo me, rispose incontanente Pirro, tanto hauete per il vostro bellissimo discorso acquistato, che s'io non mi trouassi nell'interesse, ch'io di quel mi ritruouo; arditamente direi; che brutta cosa fora da stimare; se non ui fie bello renduto, e buono tutto cio, che fatto n'hauete vdire: si come io ottimo riconoscitore mostrerommi, a poter mio di questa dell'animo vostra cosi bella gratitudine. Al tacere qui di Pirro, senza tardanza niuna, seguì del Giudice il parlare, verso la Giudicessa riuolto; che in luogo di Clarice era stata in quel'mentre sostituita Olinda; & disse.

S'egli m'è stata questa volta della compagna mutata la persona in sostener officio tale; mi rendo ben certo non essermi in quello stato cambiato sapere, o volere da reggerlo in quella guisa almeno, che s'è potuto fin qui dimostrare. Percio vedendo io, che'l nostro douer ora giudicar delle due maniere di bellezza propostane; sia forse maggior opera, se non maggior rischio, che il sentenziare non fu di Paris, nel suo douer determinare qual di quelle tre Dee fosse la piu bella: non hauendo egli a dar giudicio, se non intorno solo a piu beltà d'vna medesima specie: come era quella dell'aspetto, o delle membra; e non sopra diuerse; quali sono le bellezze del corpo l'una, e l'altra quella dell'animo, si come al presente a noi dar ne conuiene. Per questo vengo a dire, come da me tutta la'mpresa di simil determinazione e giudicio, si commette, e risida nel nuouo aiuto a cio mandatone. Ch'essendo Olinda per vna, e per altra di tali qualità possente non meno, che risplendente; non dubbito punto, che da lei si

sentirà drittamente espresso qual di esse più da cercare sia, & amare per vn vero, e degno Amante. A sì fatto parlar di Fausto, voltasi Olinda: Io temo ben ora, disse, Signor Giudice, che questo; che di me andate qui dicendo, non sia anzi vn'metter nuoue quistioni accampo; che quietar le gia proposte. Ma percioche in questo modo si farebbe troppo graue perdita di materia da ragionare; lassando questa; e la quistione per noi da soluersi prendendo: pur con esso voi insieme; & di vostro consentimento, dico: Altro veramente douer esser il parere da scoprirsi in questo luogo da quello; che gia fù, come si legge, nella valle d'Ida manifestato. Conciosia cosa, che molte maggiori difficultà assai in quel caso si fraponessero, che in questo nostro non sono. E ben furon tali, che vinto quel gran Giudice, si come alcuni affermano, dal rarissimo splendore di tutti tre quei bellissimi corpi, si voltò coll'animo a darne sentenza; risguardando egli solamente al premio da ciascuna Dea per quella in suo fauore propostogli; senza altrimenti mirare i meriti delle guardate loro corporali bellezze. Ma nell'opera nostra non si sentendo tali malageuolezze; non si ha d'hauere simile, o niun'altro timore in giudicio recarui sopra. E percio, perche nelle cose vere, e per se manifeste, non è chi possa, mettendosi a ragionarne, temer con ragione d'esser tenuto arrogante, o troppo ardito, là doue per se ne venga a parlare, & alla presenza di ragioneuoli persone; io non mi dubbiterò niente di dire al cospetto di gente simile a questa; Le proue, onde s'è da Clarice il suo proponimento mostrato, di tal peso inuero essere state: che si come per verun conto far sentire scarse; cosi non possono, secondo noi, riceuere anco giunta di veruna maniera. E stimo per fermo, che senza niuna discordanza in tale oppinione, tutti coloro ancora verranno, che di corpo sieno vaghi, e di membra bellissimi. Percioche io non mi posso in modo alcuno far a credere, che la felicità, ch'essi possan giamai ottenere in amore; ripor la vogliano in naue, o piu tosto barchetta cosi dubbia, e cosi fragile come troppo si conosce esser la bellezza de' corpi humani. la quale ad ogni leggier venticello di febbre, ad ogni breue borasca di fianco, di capo, e di stomaco; ella sbattuta rimansi conquassata, e spesse volte sommersa. si che non è punto da sauio l'affidarui le sue care, e preciose merci si come cio si puo sicuramente, e si dee fare da ciascuno nella vera beltà de gli animi; di cui ben si puo dire.

Che non s'aspira al glorioso regno,
Certo in piu salda naue.

La onde per cosi fatte cagioni, son venuta cosi ardita di douer dare ora di propia voce intorno alla presente lite, simil nostra sentenza. Il che da me è stato fatto ancora, non tanto stimando di poterlo fare senza fatica, e fuor d'alcun pericolo, per l'apertissima verità in se della cosa; quanto per tor via ogni sospezzione, che nascer potesse in chi che sia dell'animo del Giudice, pronunziandosi da lui sì fatto parere: considerata l'amministrazione dell'vfficio per lui tenuta con Clarice insieme. E dette queste parole da Olinda, e data da Celia vna nobil perla, che dall'orecchie leggiermente si venne spiccando, nelle mani del Rettor del Giuoco, fu vna medesima cosa. Esso poi non fermando ancora il passo all'effetto della sua principale intenzione, si disse. Altro gia gia non mi par cortesissima brigata, mancar a fornire, la vostra merce, il cominciato nostro lauoro; se non che da Celia, e da Clarice sia comandato a quei due della nostra schiera, che rimangono ancora a venire a quello, come hanno fatto i lor compagni; a terminar la quarta, & vltima tenzone, ch'io m'era deliberato di metterui dauanti questo giorno. si come dell'altre fin qui diffinite, niente meno diletteuole, & in amore come stimo necessaria assai, ed è; Se da chi nobilmen ta ama, si debba coperto; o discoperto vsare il suo amore. Celia guardando Fausto sì gli disse. Si come io mi stimo, che non poco stato ui sia caro l'esser fin ora di Clarice compagno in altrui giudicare, cosi parimente tengo per fermo, che discaro esser non vi debba, il douer esser anche come lei da altri giudicato; con isperanza certa a lei di non renderui dissimile, in guadagnare in giuditio con lode di voi. Che con questo sperare vengo a nominarui per valoroso campione a dar aiuto all'amore, che s'adopera scopertamente. Da Clarice fu con bei modi ancora chiamato Lepido, perche aiutasse, e difendesse la parte opposta. Ilquale accertato di douere il primo essere in quella pugna a douer dire; senza altro aspettare, che ve lo incitasse; prese cosi a parlare. Con tutto il disuantaggio, ch'io sento, in me qui dell'armi, le quali a sì fatti abbattimenti si conuengono; e maggiormente, contra l'auuersario: che posto m'è affronte; non si ricuserà già per me il tentare in questo sì bello, & honorato steccato simil fortuna. doue non mi dourà tanto di vergogna il rimanere abbattuto recare, quanto apportar mi potrà honore l'hauerui combattuto. Et in vero mi gioua sì fattamente, ch'a me rimaso sia il soggetto statomi dato a difendere; si come egli per se stesso molto mi piacque inuero sempre mai. Et ognora piacemi piu il cercar di coprirmi, e di ricoprirmi a tutto saper mio e potere. Che il rimanere al discoperto, per

qual si voglia modo, nè in qual si voglia tempo, non mi potette mai aggradire. e molto meno in questa stagione; la quale oltre a tutte l'altre dell'anno par che ognora ne conforti piu ne inuiti, e ne tiri a coprirci dolcemente, e ricoprirci l'vno, e l'altro insieme. Vengo dunque ormai dell'amor coperto, apertamente a dire quelle cose tuttauia semplici, e breui, ch'io per me n'intenda, e fermamente ne creda: e si disse.

QVISTIONE QVARTA ET VLTIMA.

Se copertamente, ò discopertamente si debba amare.

Che si debba amare copertamente.



A ME pare senza niun dubbio, che s'alcuno desidera veder giugnere vn di gli amori suoi a riua, e del lor lieto fine goderfi (e chi, se non forse lo sciocco per altra cagione si mette in traccie d'amore?) e' conuenga senza punto meno, che da lui si proceda nell'opera stessa quanto gli è possibile il piu copertamente sempre appresso ogniuno: talche a persona fuor dell'amata aprir non se ne possa niuno spiraglio. Cosi nel uero l'amor tuo tanto piu diuerrà palese, voglio dire, tanto piu venirà certo alla persona, che tu preso hai d'amare, e che tu brami d'hauere, e tanto piu ardente le se farà il tuo fuoco sentire; quanto piu ella vedrà, che tu con ogni studio t'adopri di tenerlo al mondo celato. Nel tenere vn cosi fatto stile, rimuouonsi gli impedimenti tutti, e schifansi tutti i pericoli, che pur troppi e troppo graui si sentono da coloro, che amano in maniera, che tutte le genti ne rendono accorte ageuolissimamente. Ecco che fatti ad altri noti i desideri tuoi; i sospetti ne nascono di subito, le gelosie, i romori, nella casa dell'amata donna; e per tua cagione la misera, e dolente, non ha poi un'ora di pace mai o di tregua co'fratelli, col padre, o uuoi col marito, colla suocera nè co i cognati; anzi quasi con tutti quelli del parentado. Ti vengono ancora, tosto che accorti se ne sono, poste le guardie, o vuoi dire fabbricate le mine sotto da gli astiosi, e mal nati vicini; li quali per natural

tural costume con occhi di Ciuetta i fatti propi guardando; con occhi di Falcone rimirano quanti casi mai auuengono nel uicinato; o per loro se li pensano, e se gli fingono talora. di maniera che nè da te ne dalla donna, che palesemente tu ami; goder non si puo, nè trapassare un'ora di tempo libera, nè un momento sicuro dinanzi alla suegliata guardia, & alla terribil guerra di costoro tutti quanti. Ma che dourei in tale occasione dell'opera de' riuali qui ragionare? che non mai, o molto di rado ne mancano? & amandosi aperto, non pochi altri tuttauia se ne vien procacciando; che o da tale speranza, qual tu ti sia, sospinti visono, o da natural presunzione mossi di se medesimi, o da superba, e cieca inuidia, del bene altrui nimica, là oue tu ti muoui, vengono tirati. da' quali senza altro, di furor colmi al fine, di sospetto, e di rabbia, di nascosto, e di palese mouendosi contro a' tuoi palesi amori; notte, e giorno la casa assediano e tutti i luoghi, doue la male auuenturata donna dimori, o si vada. Per la qual cosa colei, che ad amare hai tolta, per lo tuo sì fatto amore mesta, e dolente diuenuta; come uuoi tu, che mai, con parole, o pur con guardi, lieto ti possa, e gioioso, od almeno in isperanza di letizia, e di gioia tenere; se tu di tristezza, e di noia le venghi ad essere ognora aperta cagione? Et ancora, se ella, cio non ostante, di tali aiuti, e fauori già mai ti porge soccorso; come ne puoi tu, simile scoperta vita seguendo, goder con mente pacifica; o dolcezza alcuna gustarne: poiche da coloro, a' quali è noto l'amor tuo così amareggiati ti sono, e quasi rapiti? l'amor celato in gentil petto non altrimenti in esso si preserua, che precioso liquore dentro a schietto vasello racchiuso, e ben turato: ilquale non isuaporando fiato, non perde per tempo, o per leggier caso punto del natural suo valore, & odore: e sempre in se stesso, si và per se rendendo migliore, e piu perfetto. Là doue amor, se tenuto è discoperto, comperde assai della sua natia dolcezza, e del propio grazioso sapore. Ancora come si legge di que' perpetui lumi da' valenti huomini antichi vsati; che posti in luogo, doue non vedessero aria serena, eternalmente senza spegnersi luceuano; ma subbitamente sentito l'aere aperto, si dileguano in tutto della vista altrui; cosi, amore non ascoso, viene per se a suanire; e senza effetto niun buono a mancare. Et in breue altro non è amore, ch'vna preciosa gemma; la quale quanto altri ha piu cara, e piu diletto gli reca; tanto maggiormente la dee, e per se, & in se tuttauia ritenere. Onde quel gentile, e culto amoroso antico scrittore, andò cantando; Che Venere vuole, che i suoi rubbati contenti si prendono fuor della

la

la luce, e si tengano celati: & altre volte hebbe a dire; che'l sauio, e felice amadore tacitamente serba le sue care contentezze, e solo dentro il suo lieto petto, di quelle si gode. Et il gentil Poeta vulgare non disse egli?

La sera desiar', odiar l'aurora
Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. Et ancora
Con lei fosse io da che si parte il Sole,
Solo vna notte, e mai non fosse l'alba.

Il vulgare antico, e moderno porverbio d'amore, che altro grida, che altro per tutto intuona ne gli orecchi a tutti; se non: Solo e segreto? Amando altri occulto fugge la'nuidia; e di qual rilieuo è il rendersi saluo dal suo velenoso dente? schifa l'odio de' maligni; e quante insidie, e come fatte sono le loro mortifere persecuzioni? L'amor celato si stà sempre quasi da saldissimi ripari d'ogn'intorno difeso da molte scuse, rispetti, e cagioni: alle quali da veruno non pare, che mai cosa incontrario tentar si possa. E percio non isconsideratamente, è dalle donne con tanta solicitudine di cuore domandata in prima da'loro amanti, e poi ad ognora, oltre ogni cosa rammentata loro la taciturnità, e ricordata la segretezz, si come da quella, onde la fedeltà deriua, & ogni bene procede richiesto alla piena felicità d'amore. Da così fatto bel celamento per le accennate cose comprender si puo, che le dolcezze amorose tutta uolta molto maggiori si rendono; si come allo'ncontro dal loro iscoprimento, e reuelamento diuengono tuttauia minori assai. E qual si puo da quello ogni quiete, e saluezza attendere; tal da questo, ogni danno, & ogni inquietudine si dee aspettare. Quindi auuiene, che da tutti coloro, ch'ad importanti affari in amor s'intromettono; vengon rimossi i lor propi nomi dentro, e di fuor delle lettere, che tutto il giorno si vanno dall'vna parte all'altra scriuendo. Quindi è, che gli amanti vsano delle lor buone ragioni piu spesse uolte assai di notte tempo, che di giorno non fanno; che la notte è madre del silenzio chiamata; d'Amore cotanto amico. Nè quelli abbastanza del buio contenti, e delle tenebre; per tener tuttauia meglio in agguatto i loro amorosi desideri, e piu coperte l'amorose opere loro; si vanno con vari habiti & istrani mutando, e trauestendo. Ma finalmente per qual cagione bendato, e cieco si dipinge Amore: se non per quella, che nimico della luce, egli principalmente dell'oscurità è tutto uago? In così fatta oppinione m'ha tenuto sempre, e saldamente ritiemmi: oltre alle ragioni addotte, il parere, e la sentenza d'vno de'maggior saui d'amore, ch'io habbia mai sentiti il

quale in piu luoghi, & in vno apertissimamente disse. Io portai sempre oppinione, e porto, che amore discoperto, o sia pieno di mille noie; o non possa ad alcuno desiderato effetto peruenne. Or giudichi ciascuno quanto sia piu sicura cosa, e piu dolce il fare l'amore chiuso, e sotto couerta; ch'ei non è gia l'vsarlo fuori; e discopertamente. E con questo piacemi esser al fine peruenuto di questo nostro non lungo; ma si come io credo, ben fondato discorso. E verso Clarice riuolto: Madonna, diße, la vostra buona ragione in voler tener coperto amore; & i miei non rei argomenti, s'io non son forte errato, in saperla scoprire; mi porgono piu cagione di douere sperare, che di temere; perche debba esser sentenziato a fauor nostro. e perciò non so chiederui perdono d'alcun fallo, commesso in questa parte; e tanto meno non potendo, s'alcun ve n'è, per mia volontà eßerui commesso. Et ella disse. Se veruno di noi haurà qui fallito questa volta; v'assicuro, che sarò stata piu tosto io quella deßa; nel prender del soggetto datoui, che voi nel riceuerlo, o nel difenderlo, c'hauete fatto e perciò a me se ne dourà venire la dritta penitenza: & a voi il giusto merito; si come io ne rimango con assai buona fidanza tuttauia. A Lepido la maniera tenuta da lui nel suo ragionare; recò ognora appreßo gli ascoltanti piu grata vdienza, che da quello, ch'ei diße auanti al suo principal ragionamento, non pareua forse si poteße per lui aspettare. E non si veggendo alcuno iui dal dire, o dall'ascoltarne punto sazio, nè stanco; il Signore fe cenno a Fausto, che doueua dire, ch'ei dir voleße; il quale di continuo tenuto haueua l'orecchie tese, a sentir quello, che alla parte sua, & della sua Donna, era stato portato incontra; nè prima accennato fu, ch'ei dalla sua lingua cosi hebbe il silenzio francamente rimoßo.

Ch'amar si dee discopertamente.



E da me si sono sapute bene, Onoreuole adunata, nella mia mente raccorre le cose, che fino a questa hora, sono qui state dette e raffermate da tutti voi; parmi, che ne gli aperti animi vostri, si sia per costante tenuto; l'amare, essere vn'operazione in fra l'altre humane nobile, e perfetta; & a qualunque piu gentile ed honorata persona conueneuole. Sopra questo battuto adunque da voi fermato,

mi

mi sie ageuole, se'l mio auuiso non m'inganna, e breue opera a tirar su il degno edificio, e nobile; onde appaia; che l'amor palese, e non l'occulto debba eßer seguito da ciascuno, che vtilmente cerchi d'esser ammesso all'egregio mestier d'Amore. Et in uero da chi mi sarà in prima negato, che quasi tutte quelle cose, ch'altri si studia celate, e nascoste di tenere; sozze non siano, e laide; per non voler maluagie, & abbomineuoli dire? Di natura del bene, come saper potete, è amare, e seguir la luce: del male propio si è odiando, e fuggendo quella, bramare l'oscuro, e le tenebre. Se perauuentura da alcuno di testa dura ciò non mi fosse così alla prima voluto concedere; non credo però che costui sia per contendermi punto: Niuna cosa nel mondo eßer più perduta stando nascosta, e senza apparire, che sia il bene, e la stessa virtù. Da sì fatti adunque, e consentiti pressuppositi; chi haurà di dubbitare cagione alcuna, che l'operazioni, le quali per se da virtù procedono; all'aperto debbano, e non all'occulto esser messe in vso, & adoperate? Il chiaro, e'l sereno è amico sempre de gli occhi nostri, il buio, e l'oscuro si sente loro perpetuo nimico. Se alcuno dunque cela, & agguatta le sue operazioni, non dà egli scoperto indicio; ch'elle non poßono degnamente sostenere d'eßere vedute, e mirate? vien questa verità fin da quelli animali renduta manifesta; li quali come piu di natura sono vili, e cattiui; tanto piu veggonsi menare la vita loro per cupe cauerne, e per grotte oscure; standosi tristi tutto il giorno appiattati, e paurosi; così come lieti, e baldansosi sen vanno attorno la notte: con essercitare in quella le loro timorose, o piu tosto crudeli, & insidiose operazioni. la onde seguendo alcuno per così aperte & honeste vie Amore; di che temere non ha, non pure di che vergognarsi, perche tenga coperti i pensieri, & i desideri suoi, conciosia cosa, che'l coprimento delle opere, che di noi escono; da altra, che da vna delle due cagioni pare non poter nascere; cioè da temenza o da vergogna. Forse colui, che ama, di se medesimo dee temere? Ma non è egli appieno dal forte scudo della virtù renduto sicuro; sotto il qual conuiengli sempre andar combattendo? Forse hanno da recargli paura, o sospetto gli altri? E qual è che vada contra la virtù; o per meglio dire qual è che possa al fine con la virtù contrastare? Parimente il vero, e nobil Amante dee prender vergogna, se i pensieri suoi e l'opere come supposto s'è, honeste sono, limpide, e chiare, e se tale ancora è l'unico obbietto da lui a' suoi amorosi affetti proposto? Che è ancora piu bello, piu propio, e piu douuto d'animo veramente generoso, e gentile; che colla mente riuolger

pen-

pensieri ognora, colla lingua formar parole, e coll'opere produrre effetti che in conspetto del mondo belli siano, nobili, e honoreuoli reputati? Non sia alcuno nò; che dubbiti dell'odore, e del vigor del vero, & honesto scoperto amore; che vada giamai perdendo in se, o punto scemando; perciocch'egli è tanta la virtu sua, & di tal maniera, che non teme così per poco d'andare all'aria aperta; anzi spera fare alle cose d'ognintorno, come di materia odoriferissima prender perfezzione dalle sue care, & ottime qualità. Non sia chi prenda paura nò: che resti spenta la sua viuace fiamma; perche aura, o vento percuoter la possa: che tale si è l'humore amoroso, che la nudre, e l'accresce, non pur la conserua; ch'ella si rende salua da ogni quantunque maligno spirito, e cattiuo fiato. E breuemente il predetto amor verace; riesce inuero vna perla, che pregio reca, e fregio in vn tempo a chi palese la porta; e contento, e vaghezza a chiunque la riguarda. Lascio di dire, essere stati leggiadri poeti latini, che lagnati si sono con amici, ch'essi teneuan lor celati i loro amori; conciosia cosa, che s'egli andassero seguendo di tener la lingua chiusa in bocca; si priuerebbono, anzi si gitterebbono ogni dolcezza, che prender potessero de' loro contenti amorosi; & in breue, che Venere madre d'Amor è vaga molto di sentir narrare, e narrando quasi accrescere i piaceri, & i diletti suoi: poiche'l parere di tal autore non mi puo per quello parer buono, che sembra cio quasi vna specie di vantamento. Ma si come non apparue giamai; così non puo anco mai apparire opera niuna leggiadra; niuno effetto virtuoso, e risplendente in amore; se dall'amor certo, e noto, come da suo natio, e cultiuato terreno, non è mandato fuori. All'huomo quanto sà aspro, e graue intorno a degne imprese faticando; che le fatiche sue risapute non siano, nè intese? E di qual fatica sia il reggersi bene, e come conuiensi appresso gentile, & alto amore; da coloro s'intenda, che stati ne sono, o ne stanno alla pruoua. Nelle Corti de' Signori grandi ancora, si come ne fu ricordato da Pirro, l'amore lealmente farsi e nobilmente; così fu, ed è vsanza in quelle palesemente d'amare. Nè questo senza ragione auuiene, ed ottima considerazione di chi lo permette, o piu tosto lo richiede nella corte sua. poiche coll'amar pubblicamente alcun bello spirito, donzella iui nobile, e vaga; vien tuttauia ad accostarsi vno sperone al fianco di douersi a lei mostrare, & al mondo degno della grazia di quella, e tanto maggiormente in cio s'argomenta; quanto piu vede hauerui competitori di merito, e di valore. Seguendo adunque per la nostra aperta via, potrà ciascuno gioire, che i suoi dolci concetti, ed

alti effetti, veduti siano tuttauia, e risaputi. Amor medesimo ne scuopre, che di natura sua non soppresso, non occultato; anzi sommosso, e solleuato esser vuole. Percioche esso, come è parer di tutti i saui, altro sì non è, ch'vna passion dell'animo nostro; la quale dell'altre humane passioni la propietà seguendo, conuien quasi afforza, che fuore si manifesti, e tanto piu che questa amorosa, è vna delle maggiori e piu feruenti, che tengan luogo ne' petti nostri: in maniera, che piu propiamente non poteua ad altro essere, che al fuoco, e alla fiamma assimigliata. E nel modo, che la fiamma, e'l fuoco, per l'operazione del suo ardore, porge manifesti segnali là doue ei si ritruoui: medesimamente amore in qualunque seno ei s'alberghi, di necessità conuien, ch'in vna, od in altra maniera per gli effetti suoi venga a discoprirsi. E se perauuentura mai gli vengon chiuse tutte l'altre vie; col distruggimento al fine del suo propio soggetto si vuol pur manifestare. Nè mancheria qui da potere addurre essempi di coloro, che per non voler iscoprire il loro amoroso incendio, per se stessi consumaronsi; e d'altri, che parimente consumati sarrebbonsi; se dalla discreta aita altrui, che s'accorse del loro occulto fuoco; non ne fossero stati scampati. Si che danno a se medesimo, e violenza alla natura d'amore si fa da colui, che quello occulto intenda di tenere, e celato. Con ragione perciò si fa per tutto sentire, l'approuato, così come vulgato detto; AMORE non si puo celare. Ignudo è figurato Amore, non per altro riguardo, che per farne accorti, che non nascosto, non coperto ne' petti altrui debbe esser portato; ma certo si veramente, e noto, e chiaro renduto. L'ali ancora, e quelle grandi state gli sono attribuite; a darne ad intendere, che libero, e sciolto, dee lasciarsi andare ouunque a lui torna piu in beneficio, & in piacere. Che si potrebbe appresso in questa materia dire dell'amate, o amanti donne? Chi non vede, ch'essendo gli amori portati loro, & i loro nobili amorosi disij da gli altri intesi; posson viuere molto piu liete, non pur sicure, che far non possono, se quelli oscuri sono, & ignoti? S'elle tengono così fatti loro desideri ascosi; li quali ascondendo, altro esser non possono che men che belli, e gentili; se mai per caso vengon quelli a luce; della qual paura le misere non viuon mai senza tormento; non deono mai, che danno, o biasimo almeno aspettarne. La doue per li noti leggiadri pensieri di quelle; si notifica insieme al mondo lo'ngegno, e'l bel saper loro. Per questo honore porgono, ed vtile non pure a se medesime; ma a coloro ancora, che da esse ne' loro lieti amori sono accolti. poscia che leuando elleno altrui da vulgari, e basse imprese; a leggiadre, ed alte, gli

attendono continuamente, e gli spronano. Dunque per sì fatto nostro discoperto amore; virtù ad vn tempo ne gli Amanti, e gloria nell'Amate procede.

Io gloria in lei, & ella in me virtute.

disse l'aperto amator di Laura. E che vero merito certamente, e qual nobil contento, hauerebbono mai sentito piu, e piu elette, e gran donne amate al buon tempo al mondo; se i loro amori con silenzio stati fossero trapassati? Quali sarebbon oggi, e molto prima ancora le bellezze, le virtù et i nomi di quelle? non sarebbono da piu veramente della poluere, e dell'ossa de' corpi loro, per gia tanti secoli sotterra; se gl'egregi fatti di Caualieri e l'eccellenti opere di scrittori amanti non l'hauessero con famoso grido, tratte di mano alla dimenticanza, ch'è la seconda morte, da gli animi gentili uie piu della prima sentita amara: alla quale per opera humana, non è già si come è bene a questa seconda, scampo, nè riparo veruno. Crederemo noi, che simili da noi intese donne, tacendo a voi, che ottimamente sapete i nomi loro, intendessero interamente di qual maniera il frutto sia, che si trae dall'amor segreto; e quello che dall'amor palese si raccoglie? E con esso raccogliendo finalmente le vele al lungo perauuentura ragionare; che fatto habbiamo intorno a questo aperto, e chiaro mare d'Amore; penseremo di posarci in porto colla mente quieta, e sicura; talche non sia per far nulla di contrasto a' detti nostri; quello che ci era stato mosso contra in prima. Essendo per se cosa chiarissima, che le ragioni sentite fauoreuoli al coperto amore; non porgono verun aiuto, se non forse a quella specie di amore, che di diletteuole, e di lasciuo, se vogliam lasciar di dirlo concupisceuole, e carnale, s'ha meritato il nome. Et in questa maniera uenne chiuso da Fausto il ragionamento del suo aperto amore. Et a Celia riuolto, le disse queste parole. L'ardire, che m'ha porto sempre la materia commessami da voi a douer mantenerla per piu lodeuole di quella fatale opposta, non m'ha potuto far mai diffidare di poter renderla aperta, e certa, per le ragioni, benche poche, o fredde, che per mio breue ingegno ci ualessi trouare. Se adunque perdenti questa volta rimarremo; dell'auuocato, e non della causa fie la colpa. Onde tanto piu haurò di scusa m estieri e di perdonanza da voi, che al mio debil sapere la commetteste. a cui Celia rispose. Nè voi, ned io, mi credo certo, haurem bisogno discusa; anzi, che amendue lode meriteremo ciascuno per la parte propia: rimanendo io tuttauia molto a voi tenuta dell'opera uostra, così egregiamente a mio compiacimento impiegata.

I volti delle donne, e de'giouani parimente, li quali in quello di Fausto erano stati tutti intenti, con piaceuol uista si voltarono gli vni uerso gl'altri; e poi dattorno tutti insieme nell'aspetto mostrando d'esser non poco delle parole appagati, e delle maniere di quello, & attendendo tuttauia d'udire cio, che risoluto ne fosse da loro, ch'a quello fare eran proposti. Perche Pirro, successor di Fausto nel giudicar diuenuto; e sopra l'ultima Quistione con Clarice alquanto ragionato, era da lei con istanza sospinto a uoler sopra quella la loro comune oppinione proferire: ma egli in cio per lei non si mouendo; essa poi con dolce arditezza, cosi parlando la uenne a notificare. E di che debbo io temere a dire apertamente intorno a questa ora disaminata dubbitazione, quello di che tra il mio secondo collega, e me, non è alcun disparere? rifidandomi io nel sapere, e volere di lui, cosi come fidato s'en è chi glielo ha sostituito, non meno, che del primo io mi facessi. Perciò, fassi per noi manifesto a ciascheduno, che tutte le ragione, e le cagioni mostrate da Fausto a pro dello scoperto amore, quali da lui dette sono state; tali douer da chiunque d'honesto ama, & alto amore, eßere coll'opere stesse approuate. Questa sì fatta determinazione appare molto congiunta, o simile alla re.ata già intorno alla seconda Quistione, dinanzi a noi agitata, e tra la Natura, e l'Arte inuerso amore; la quale ricordar ui potete essere stata posta per la Natura, e contra l'Arte stabilita. Che se quella per dubbia, e pericolosa ch'ella è; fu dall'animo rimossa di nobile, e sincero amante; la couerta; e la maschera d'amore se n ha da torre affatto; e leuar uia, come in tutto uaria, & artificiosa, & indegna di nobil persona. Nè s'aspetti altri, altre cose per più chiarezza, o maggior fortezza delle cose intorno a ciò fin qui allegate. Se perauuentura non fosse nell'animo rimaso al compagno, e maggior nostro di douerlo poi fare: od in questo mentre, ch'io parlo gli fosse alla mente occorsa cosa, che troppo ben cadesse in tal proponimento. Altro non m'era io riserbato; nè d'altro, Signora, disse il nuouo Giudice, m'è souuenuto per maggiore stabilimento, della salda vostra determinazione da poiche ne comferimmo insieme; ch'io giudichi douer esser d'alcun rilieuo tenuto. Se per altro non volessi qui forse auuertire; che dalla dichiarazion da voi mostrataui, si tolle ageuolmente ancora quello, che altri intendo hauer determinato sopra questa medesima Quistione. E cio si è, che da costoro si vuole, che in quelle contrade, oue per inuecchiato costume s'usa amando di conuersar molto domesticamente, e continuo con donne, tanto da maritare, come anco con marito allogate; si possa iui, e si debba procedere in amore con

re con modi liberi, & aperti; e per contrario in quelle regioni, doue in cio l'ufanze si truouino, & i costumi diuersi, s'intende da essi, che strettamente quiui, e copertamente amare si debba. E la ragione, onde la terminazion di questi tali per la vostra qui recata, si tolga via; e assai in pronto. Perciochè amando ciascuno, come da noi s'è posto, e fermato, di nobile, & honesto amore; non puo giamai l'amare con la debita maniera scopertamente in danno, od in biasimo alcuno di persona, che ami, o che amato sia, ritornare. E tanto si contentò Pirro, che si fosse parlato in luogo d'ultima sentenza intorno all'ultima Quistione amorosa, si come contenti ancora non poco si mostrarono d'esserne rimasi coloro, che stati erano ad ascoltare, fuor che Lepido, c'hebbe a porre sù il pegno; & impegnò vna fede d'oro.

Conobbe allora Alessandro, ch'egli era all'estrema parte venuto del suo non breue Giuoco; stato tuttauia caro a tutti, che u'erano interuenuti. e per torgli quanto prima ogni lunghezza, che per ragione, o per consuetudine potesse andargli appresso; missesi senza indugio a prendere ordine intorno a' pegni da lui raccolti. E speditamente attorno distribuendoli, gli hebbe consegnati tutti quanti. posando quelli de gli huomini condennati, nelle delicate mani delle belle donne, a suo piacimento, c'hauuta haueuano la sentenza in fauore: e quelli delle donne, dando a gli huomini nel medesimo modo. Ancora, acciochè caminasse ogni auanzo della giocosa opera con ordinata maniera, lo stesso Signore, che reggeua coll'honorata verga della Mescola; diede quella a Celia; perche con essa in mano, quasi con pubblico segnale iui degli anziani, mettendosi in cerca del suo pegno, sicuramente lo potesse riscattare; tuttora però che da lei si fosse in prima senza di niente venir meno, sodisfatto alla pena impostale ad arbitrio del possessor di quello. Ritrouato dunque Celia il suo orecchiuolo nelle mani di Fausto; se gli volle a prima giunta gittare auanti in ginocchioni; ma egli nol consentendo, la ritenne in piè, & in piè similmente ei leuossi. la quale dettagli la cagione del suo a lui venire, humilmente domandogli perdono del suo commesso fallo, ouero dell'vfficio male da lei adempito. Et egli a lei lietamente riuolto. Fallir, disse, non fu già ora il vostro, Celia, come non vsata voi giamai di fallire; ma difetto solo fu della materia statavi imposta da ragionare, se uoi condurre al fine non la poteste, che intendauate. E perciò da me non si procederà con voi in maniera niuna di dar pena, o punizione; ma di domandarui si bene in grazia spetiale, che ui piaccia narrarci ora vna nouella, quella,

che a voi torna piu in piacere. Celia allora disse. In nome si fanno qui le grazie; in effetti le penitenze si danno; e quelle così amare, c'hanno bisogno della dolcezza di uoce così lusingheuole, qual'è stata la per me sentita. O dolente me, che è questo di che mi sento premere così fattamente? Fausto aggiunse. Non vi sbigottite, Madonna, auanti ch'arriui il male: se questo si puo però giudicar male, d'hauere a raccontare vna nouelletta: e se ancora fosse male in alcun modo; e' non è già tale, che per vostro alto ingegno scampar non ne possiate, & ageuolmente. Et ella replicò. Io per certo non veggio, come io mi possa scampar piu sicura da questo mio douer nouellare, che col restarmene cheta. Deh guardate un poco, le ridisse Fausto, che'l male si va tal ora alleuiando tanto collo sfogarsi con parole, quanto accrescendo col tenerlo sotto silenzio nascosto. E la presenza di tutti questi, che tanto benignamente attendono d'vdirui alcun bel caso raccontare; puo molto bene renderui sicura, che tutto quello, che ne direte, sarà loro per ogni parte carissimo. Nel douer pure io, tornò Celia a dire, mandar giù nel gozzo questa medicina, colla speranza da voi propostami, che'l cortese aspetto de gli ascoltanti mi debba guarire, o giouare; mi ritorna alla memoria vno auuenimento, accaduto nella nostra Città d'vna nobile giouanetta; la quale essendo per amore caduta in stranissima infirmità, & incurabile; non si trouò rimedio, nè cosa niuna, che rissanar la potesse, fuor che la dolce presenza, e cara dell'amata persona. E questo ora da me sentendo, vdirete appresso, si come amore tra le crude spine de'rancori nascesse, e delle nimistà; e da'nimici petti fierissimi odij, & antichi diuellesse.

NOVELLA PRIMA.



FVRONO nella nostra città, è già molto tempo trapassato, due nobilissime famiglie; delle quali appena oggi vi si ritroua il nome. L'vna di queste de'Rinaldini, e l'altra de'Tegolei era nominata. Tra le quali famiglie nate erano, e cresciute tuttauia graui discordie, e fierissime nimistà, in maniera, ch'vna d'esse, la qual fu la Rinaldina, venuta per le riceuute percosse molto al basso, e battuta ognora maggiormente dalla parte auuersa; montata già in possente stato nel gouerno della Repubblica in

quel tempo; le fu giuoco forza piegando alla fortuna le spalle con que' pochi de' suoi, che dall'vccisioni n'erano salui rimasti, fuggirsi della patria, & in luogo ricouerarsi, che piu tornasse in acconcio de' fatti loro. Questo sì fu Colle di Valdelsa; Terra posta come, sapete, quasi nel confino del territorio nostro, e di quello de' Fiorentini. Perciochè i Renaldini poteuano quindi goderſi alcuna parte de' lor beni materni non istati, come gli altri robbati, arsi, o guasti, rimasi loro à Marmoraia, Villa quiui nella Montagnuola alquanto vicina. I Tegoleì haueuano di loro molti, e belli poderi in Valdistroue, castello allora, oggi Villa, noue miglia lontana dalla Città. e la fortezza, o rocca di quello era tenuta da loro; & è presso à Colle forse due miglia. Stanti le cose in questi termini fra le predette casate, era in quella de' padroni di Stroue vn misser Ambruogio Caualiere ricco molto sì di contanti sì d'altri beni, sì d'vtilissime possessioni, e riputato assai, & adoperato molto nelle faccende publiche della sua cittadinanza: ma si poteua dire scarso, e pouero di famiglia; altri figliuoli non si trouando hauere, che vna fanciulla sotto la custodia della sua moglie, madre di lei. Ella tuttauia col vago aspetto suo; colla dolce grazia, onde era sommamente ornata, e colle sue leggiadrissime maniere, sapeua tenere il padre, & la madre molto consolati; il che faceua ella ognora maggiormente; si come in bellezze, in leggiadria, & in senno, andaua tuttauolta con gli anni crescendo. & ormai all'età era giunta di poter la compagnia del marito conueneuolmente sostenere. Vsaua il Caualiere, si come vsano tutti i nostri gentilhuomini, di tenere in Villa là d'autunno la sua famiglia; & egli u'andaua, & alla città ne tornaua, secondo che le comuni opportunità glielo permetteuano. Auuenne adunque vna volta, che peruenuto il giorno di S. Martino sendo la Chiesa iui del Comune à tal Santo dedicata, si celebraua festa solenne piu dell'vsato, e con tanta voce, e si fatto concorso de' vicini; che non era di que' contorni chi non vi si volesse quel dì ritrouar presente. Fra que' pochi huomini de' Rinaldini, che dicemmo, ricoueratisi in Colle, era vn giouane d'età forse di ventidue anni grande della persona, bello d'aspetto, auuenente assai, e coraggioso quanto altro se ne sentisse: e sopra il suo potere n'andaua ancora pomposamente ornato: il quale chiamauasi Vguccione. Questi destato dalla voce della detta festa, si mosse in compagnia d'alquanti giouani Colligiani, da' quali, per le sue amabili qualità; era ben veduto, e prezzato assai, e seguito; & a Stroue n'andò con essi insieme ben proueduto. Il giorno nel festeggiare, e nel danzare, che faceuano secondo il costume

del

del paese le genti così forestiere, come paesane, venne per ventura ad Vguccione nel voltare gli occhi iui dintorno, veduta Antilia, che così nomata era la figliuola del Caualiere Tegolei; la quale con altre nobili fanciulle circonuicine, venute a dimorarsi quel dì con esso lei, si staua in vna loggia, che sopra la piazza guardaua; molto gioiosamente rimirando i balli delle citole contadine, e de' garzoni loro amadori, che guidauano al suono di villaneschi strumenti; colla speranza del dono, che iui a' ballarini propostisi stauano a mostra. Dal nuouo aspetto dunque della bellissima Antilia, venne così mossa a prima vista Vguccione, e si sentì punto in tal guisa, che dal riguardare, e dall'vdire cosa, che iui si facesse, o si dicesse, rimosse in tutto l'animo, & i sentimenti: tutto quanto fermatosi in rimirare, e contemplare le belle fattezze; l'aria gentile, e l'altero sembiante di colei, senza voltare allora pure vno de' pensieri suoi a considerar del luogo, donde ella gli si scopriua; chi ella s'era; o di cui figliuola; essendo di lei il padre a lui, come stato era a' suoi passati, aspro, e mortalissimo nimico. Non bastò alla fortuna di far tirare verso il giouane questo colpo sì fatto; che per prendersi piu bel giuoco, fe fare il medesimo tiro allo'ncontro. il quale colpì altrettanto; mouendo dalla presenza, e dalla bellezza di lui sopra la vaga giouane, la quale da disusata passione, & a lei nuoua del tutto, si sentì commuouere l'anima, tosto che quegli s'andò per buon verso parando dauanti a gli occhi suoi, non mai piu per vista conosciuto; ma solo forse alquanto per nominanza di bello, e pro della persona a lei venuto in notizia. Ma pure le parue, le fattezze considerando, e le maniere sue; che di gran lunga trapassar douesse cio che tal volta n'haueua vdito ragionare. Così la dilicata fanciulla in vn momento presa forte del piacere di costui; venne a mettere gli altri pensieri in abbandono: hauendoli tutti quanti per minori assai di quello di riguardare il vago in vno, e virile aspetto d'Vguccione; finche il fin della festa, e di quel breue giorno, lo fe co' suoi amici là ritornare onde era la mattina venuto: ma senza vna parte, e la migliore di se stesso vi ritornò. La giouane Antilia parimente ben si rimase colle gentili compagne; partendosi pure col meglio, e col piu di se medesima. Chi sarebbe qui bastante appena ad imaginar, non ch'a narrare, i tanti, e sì vari effetti, che in questi due giouenili cuori amor cagionasse ad vna, si puo dire semplice occhiata dall'vno dell'altro presa? Ch'Amore in essi nato appena, grande si vedeua gia volare; e di loro andar trionfante. Era tuttauia in ciascuno di costoro la dolcezza, per lo sguardo quel giorno sentito, turbata dall'amaritudine.

dine, portali poi dal pensiero, che dinanzi gli metteua di qual disposizione d'animo foßero gia tanto tempo i parenti d'essi tra loro stati, per gli acerbissimi odij, & spietati accidenti corsi tra le lor famiglie. Per la cara vista gustata, prendeua vigor d'ogni parte l'amoroso disio; ma per il detto pensiero mancaua la speranza del poter mai conducerlo al desiderato fine. Il desio, col suo andar in essi tuttauia crescendo, operaua di render la speranza maggiore: là doue quella vedeua venirgli meno. Questa nel suo scemare, attendeua a far minore il desiderio. il quale rendendosi pure ad ogn'ora piu caldo, e piu feruente, lasciato stare ancora il propio cibo della speme, che nutrir lo potesse; si eleuaua in guisa, che ogni gran cosa ardiua di se e presummeua. E cio maggiormente auueniua nell'animo d'Vguccione, il quale veggendo pure, che'ndarno per piu vie cercando s'andaua alcun buono effetto al suo amore, tutto di mala voglia ripieno, seco stesso diceua. Ancora non eri contenta, non eri sazia ancora Fortuna crudele, delli strazi tanti, e de' torti sì fatti, che vsati m'hai? Non ti erano abbastanza i combattimenti, che a fare ho hauuti con questa possente casata, e coll'inimicheuol ferro, e col crudo fuoco, se ora col ferro, e colle fiamme amorose non mi costrigneui con genti nuoue di quella a combattere? facendomi ancora parere piu graue aßai quello, che da sostenere ho con vna tenera fanciulla, e pura verginella, che con tutti gli huomini armati della sua schiatta non m'è incontrato giamai. Ma qual fiero combattimento sento ora io dentro me medesimo tra miei medesimi pensieri? Graue odio antico mi commette, ch'io non piu contra i suoi, che contra costei tutto di ferro, e di sdegno mi renda armato: caldo amor nuouo mi commanda, che non meno contra quelli, che contra questa dell'vno, e dell'altro mi disarmi: e piu ancora; che ignudo mi faccia incontro alla mia nimica; e legato me le offerisca, e renda prigione, & liberamente diamele in perpetua preda. di cui se la benigna natura, che ne gli occhi suoi, e nel volto m'è paruto di scorgere, a portar non mi viene alcun fedel soccorso, lasso me, ben veggio in che stato la mia speranza si truoui, e la mia suenturata vita. La giouanetta Antilia dall'altra banda; condotta a non diuerso rischio dell'innamorato giouane; speraua e disperaua in vn medesimo tempo: ora con isperanza, e gioia; ora con paura, & tormenti passando la vita: secondo, che a' vecchi odi, od a' freschi amori s'andaua col pensiero accostando. a cui pareua, che d'altrettanta ferita di lei si mostraße ancora piegato il suo auuersario; se da' segnali di fuore haueua saputo discerner bene in lui lo stato suo di dentro. Di questa maniera

mouendosi ad ogn'ora i pensieri per la mente de' nouelli amanti; cosi per quelli s'andò trauagliando da loro, & in guisa inuestigando; che per opera d'accorti, e fidi meßaggi, si peruenne da essi in alcuna buono intendimento de' casi loro. In tanto, che renduto auuisato lui del tempo, che il padre di lei fosse andato alla Città; conuennero, ch' egli di notte tempo alla villa di lei n'andaße; che gli presterebbe agio da poterle alquanto parlare. Venne Vguccione a Stroue all'ora destinata, con vn sicuro compagno, che Morozzo Luci haueua nome; e lasciato quello forse vn tiro di mano a dietro, entro vn vliueto: s'accostò da quella parte del palazzo, doue era fatto auuertito, che da vna finestra baßa ferrata potrebbe udire, & eßere vdito dalla sua donna: la quale tutta sola, e bramosa lo staua attendendo. Ma non s'haueuano appena dati, e riceuuti i primi amorosi saluti; che da loro si sentì sopragiugnere, quando meno se l'aspettauano, nè d'aspettarlo v'haueuan cagione; eßendo già varcata la mezza della notte, il Caualiere padre di lei, da due fanti l'vno appiè, e l altro a cauallo bene accompagnato. Si che a fatica hebbe ella spazio di ritirarsi dentro, & egli di cercare di ricourarsi al compagno, per istare a sentire, a che questa cosa riuscir douesse. Ma Vguccione nel muouer di subito, che fece indietro il paßo, e per l'oscuro grande non ci vedendo, percosse in vn duro fittagno; de' quali il luogo n'ha molti e spessi, e cadde; & in modo cadde, che per la caduta, e per lo suono dell'armi, c'haueua, di leggieri fu sentito, e scoperto; e tantosto assalito dal Caualiere, e da' seguaci, si che l'hebbero conosciuto. da' quali egli, che senza offesa della persona s'era da terra incontanente rileuato, si schermiua coraggiosamente; non cessando quelli tuttauia di menargli forte le mani pel doßo: e l'haurebbono pessimamente gouernato; se'l fedel compagno, non fosse quanto potè prima venuto alle riscoße, e fattosi auanti alla difesa dell'amico: e rinforzata la mischia, e date delle ferite a gli auersari, non gli hauesse stretti indietro ripiegare. peroche temettero, ch'altri ancora doppo il primo venuto, vscissero in soccorso altrui; e non foßero state poste iui le imboscate, per coglierueli allora, come huomini, che a nuocer luogo, e tempo aspettassero. Ma se quelli della parte del Caualiere vi sparsero del sangue; Vguccione ancora non vi rimase schietto, ma sì bene forte intaccato: il quale pure a saluamento coll'amico, e compagno si ritraße. Ma niuna ferita da lui certamente si sentiua, che piu forte gli coceße di quella d'amore la prima volta riceuuta, & ora riaperta, e piu profonda renduta; per le parole vscite dal cuore di colei, a cui con tanta indicibil dolcezza, benche in sì scarso tem-

po

po parlato haueua; non viuendo fuor di speranza, che della medesima mano; che venuta gli era tal piaga; gli douesse, quando, che fosse dolcemente esser risaldata; Il male di lui s'andaua pure inasprendo dal timor, c'haueua di cio, ch'all'amata giouane douesse incontrare all'arriuar del padre in casa: alla quale egli pur mostrò la consueta buona ciera, come d'ognialtra cagione da lui si sospicasse, fuor di quella, che veramente fatto haueua andar là Vguccione. benche per altro il Caualiere scoprisse di se turbamento in vista. e come ad vno de gli antichi auersari scoperto dattorno alle case sue in tale stagione riuolgeua, e fissaua il pensiero; dicendo seco in modo che da chi presso gli era veniua inteso: Poco oramai ci resta da sfragellar del tutto col nostro tegolo, le ceruella a chi pure intende ancora ad innalzar contra di noi le già fiaccate corna. Se nella tenera, e pietosa giouane, per cosi fatto auuenimento si fossero addoppiate nel suo corpo le ferite corse dall'vna, e dall'altra banda de' feritori; e versato hauesse l'altrettanto sangue di loro; non sarebbe rimasta, nè piu dogliosa, nè piu scolorita, e smorta di quello, ch'ella si rimanesse. Che mentre ella più nasconder uoleua di non hauer contezza d'altra cosa, che dell'effetto puro, seguito nel padre, & in quelli che con esso lui erano piu s'affliggeua, e piu si struggeua per cagion dell'amante suo; da lei dopò il parlar di lui sentito, tuttauia amato con più zelo, e feruore; presentendo il ferimento suo, e non la qualità di quello. Del quale molto maggiormente a temer ueniua, per le minaccie crudeli, e per l'insidie attroci, che spiaua in casa tenderseli ogn'ora contra. oltre al bando capitale che il Caualiere gli haueua fatto publicare addosso da i Signori Priori del reggimento di Siena. La onde, poiche doppo alquanti giorni fatta hebbe la giouane gagliarda resistenza all'angoscia, & al dolore graue sopradetto; che le chiudeua gli spiriti, e le fasciaua il cuore, fuor d'ogni riposo, o consolazione; nõ osando d'esalar dramma del suo duolo nel seno pur della madre sua; la quale oltre ogni madre era di lei tenerissima, e vezzaggiante, e che della soprauenuta mala uoglia della figlia si marauigliaua sopra modo; e si tormentaua fierissimamente; soprafatta al fine dalla forza del male, si rese vinta, e nel letto cadde ammalata. Alla cura di lei i piu intendenti chiamati furono, & i più sperimentati maestri di medicina, che fosero nella città; doue l'haueuano già fatta condurre. Ma di niuno l'opera niente valeua; che'l mal di lei di ora in ora appariua di peggior qualità: nè di quello si sapeua per niuno rinuenir la cagione. Vani maggiormente de' remedi medicinali, erano tutti gli altri, che si veniuan tentando con diuersi diletti di

canti, di suoni, recati all'inferma giouane. Vana ancora, anzi veleno era la medicina, che cercauano di darle col metterla in ragionamenti lieti, e piaceuoli di nozze; e di maritaggi. col prometterle al suo primo miglioramento di farla sposa del più bello, e piu leggiadro giouane della sua terra. Imperoche sapendo ella certo, che quello stato mai non sarebbe per volontà de' suoi il suo Rinaldini; se ne sueniua, e liquefaceua tutta come la cera al fuoco, per passione; pensando solamente, ch'ad altr'huomo, ch'a lui douesse per donna stare a canto giamai. Seguitaua dunque in Antilia, e cresceua la fiera malattia; e mancauano, non che gli argomenti, & i consigli, per leuargliela d'intorno; ma ogni humana speranza, per lei veniua in tutto perduta. Che infino alle vanità delle mediche, o femmine maliarde haueuano riposto in mano la curagione di lei; quando in Siena capitò per vētura vno Ascolano, il cui nome era maestro Agabito, huomo di molto nome in saper conoscere moltissime qualità di mali occulti, non saputi da altre persone conoscere; e la fama della sua scienza veniua, per non poche sperienze da lui mostrate in diuersi luoghi del mondo tutt'ora piu raffermata. Alla discreta scienza dunque dell'Ascolano il padre, e la madre d'Antilia con pronto animo lei commisero; con quelle promissioni verso la sua opera, e con quelle carezze verso di lui, che per loro si douessero, e si potessero maggiori: e lui si raccolsero in casa. Ma egli veduto in che termini della vita si staua la giouane giacente, non volle por mano in quella cura, se la loro figliuola non proponeuano a lui, come corpo morto, e consumato del tutto. Appresso volle, che la camera, oue ella si giaceua con vn'anticameretta insieme, foßero date in sua balia, nè persona niuna entrasse, o s'accostasse là entro senza saputa sua, è volontà; anzi senza la presenza sua. Tutto da que' dolenti genitori ageuolmente il Maestro ottenuto; dispose l'opera sua al guarimento della fanciulla: non si lassando giorno, e notte cosa indietro da lui, che per lui a pro, e beneficio di quella si conoscesse, o pur sperar si potesse. Ma niente più profitteuole si prouaua in parte niuna l'opera di questo nuouo medico, che di tanti e tanti altri si fosse sperimentata. Dall'altra banda si era Vguccione ben risanato, e fatto gagliardo, come prima della persona; benche lasso molto, e tristo fosse dell'animo, e del pensiero. Percioche intendendo certo la qualità del viuer di colei, da cui pendeua la vita sua, esser vicina, e forse giunta a morte; risoluette, sprezzata ogni faccia di mortal pericolo tentare, se in alcun modo recar le potesse alcun conforto, e soccorso. e pensò perauentura se questo esser potesse il condursi

dursi co la presenza propia dauanti a quella : si come ad altre persone amanti in simili casi, come ella ridotte, intendeua eßer auuenuto; d'hauer preso conforto grande, e salute dall'aspetto della cosa amata. od almeno ei venisse con tal atto a confermarle, quanto le haueua mai, dell'animo suo amoroso verso di lei fatto sentire. Perche trasmutatosi dell'habito della persona in guisa da non esser riconosciuto eziandio da'suoi piu famigliari, fe sì, & in modo, che in breuissimo gli venne sicuramente fatto di parlare all'Ascolano medico. Al quale mostrò quantunque giouane d'anni, che stato era fin dalla sua pucrizia molto per diuerse parti del mondo attorno, imparando tuttauia, e isperimentando grandi e rari segreti di medicamenti, onde pregaualo a volerlo introducere alla mancante, e per lui, come egli vdiua, sfidata giouane; che lui presente, si prometteua di portarle del suo corpo intera salute. Il maestro non seppe far niego alla costui domanda; benche poco, o nulla in quella sperasse; veggendo che la cura era per se disperatissima; e che simil tentamento niente nuocere non poteua. Cosi chetamente intromesse il giouane forestiero alla nel letto distrutta fanciulla. la quale niente quasi al primo entrar d'Vguccione in camera si mosse, nè al suo accostarsele, fe nuouo segno alcuno; non raffigurando in lui, nè l'habito, nè'l portamento consueto. Ma poco stante, e dalle piaceuoli parole di lui risentita, e da'pietosi sguardi suegliata, che tanto dolci, e possenti prouati gli hauea nel suo cuore; cominciò con atto nuouo a drizzar gli occhi, e fissargli nel volto di lui; e come cosa mirabile a riguardarlo tra paura, e speranza di cio, ch'esser potesse iui in quell'ora. Tuttauia rassicurata al volto, ed alla fauella, ch'egli era pur quel desso colui, ch'esso d'essere affermaua; riprese alquanto il parlare, per più giorni quasi in lei perduto; e rispose a lui, che fauellaua; ma in maniera, che se dall'Ascolano era ogni cosa veduta, che tra loro passaua, non era già di loro ogni cosa, anzi niuna vdita, nè intesa. Essa ringraziato l'amante suo di cosi alta cortesia; confortatolo quanto seppe a douersi quindi partire, e guardar molto bene, che mentre era venuto per recare a lei prosperità, e vita; da'suoi non venisse a riceuer miseria, e morte. li quali per ogni modo, & via procacciauano a tutte l'ore lui di diradicare, e di cacciarlo del mondo: affermandogli pienamente, che la vista sua, e le sue parole erano state al mal di lei di tanto vigore, veggendolo sano ritornato, e riconoscendo in esso la gran fermezza dell'amor suo, che la poteua ora rauuissolare, e del tutto, come speraua appresso risanare; e render felice, quando mai per honesta maniera di lui hauesse potuto godere. Tornato

Vguccione a parlar coll'Astante homai piu tosto, che col Dottore, sì gli diße. Voi qui sì vi vedete, quanto di miglioramento preso habbia l'amalata giouane, dal mio primo apparire in questo luogo: & in quanto breue spazio di tempo dati n'habbi segnali apertissimi: : si che comprender potete, da me intendersi la natura del male, e la ragion della infermità sua: e non eßendo questa infermità a morte; potersi da me senza fallo portarle il propio medicamento. Per la qual cosa fattosi da' primi di lei, e suoi innamoramenti; gli venne in breue narrando, a contare quanto fra essi auuenuto era infino a quell'ora. Non senza alcuna marauiglia colui, che ascoltaua, sentì il succeßo del caso: nè rimase perciò di dar fede a quello, che gli veniua narrato. sapendo ch'al guarire delle piaghe d'amore non vi ha sughi migliori, nè piu sicuri impiastri, dell'armi stesse, che quelle apportano. ma volle, ch'vn'altra volta il giorno appresso tornasse il nouello medico alla visita per meglio dell'opera certificarsi; & vn'altra fiata medesimamente: e cosi fece. doue tuttora piu confermossi ch'altra riccetta piu valeuole di quella non v'era, che messa haueua in opera Vguccione. auuenga che tratta non fosse dal volume di quelle di Mesue, o d'altro tale famoso scrittore. percioche Antilia ad ognora euidentemente spirito ripigliaua nelle sue membra, & vigore, & il colore nel suo bel viso ritornaua. Onde maestro Agabito veduta la giouane in cosi pochi giorni bella tornata, e fresca come vna mattutina rosa, benche di ciò niente da altri sentito fosse; confortata da lui a meglio sperare tuttauia di se, e dell'amante suo; n'andò vn dì al padre, & alla madre di lei, e cosi entrò con loro à ragionare. Io mi penso a quest'ora essere ad amendue voi cosi nota la fatica, e certa la diligenza per me vsata dietro alla malattia della vostra figliuola, che non guarendo lei, si come se ne veggon per me perdute le speranze, si possa da voi, e da qualunque altro, ad ogni altra cagione darne la colpa, ch'al mio volere, e dirò forse anco al mio sapere, & intendere del medicare. Disfidata dunque è sì fatta cura, se da cielo assorte non viene qualche ventura buona; si come già venne sopra caso simile a questo in Napoli, d'altra fanciulla pure, come è questa vostra, vnica a' suoi; e non meno da' suoi quella, che la vostra da voi sommamente amata. Che arriuato in quella Città vn huomo, il quale si vantaua di render sana la giouane, e salua; nè voleua ragionare di premio alcuno, quantunque nell'arbitrio di lui il riponessero i parenti di quella, infino a tanto, che in effetto non si vedesse lei esser ritornata nella pristina sanità. alla quale in breue

ue la donzella interamente peruenuta ; il buon huomo addimandò in guiderdone dell'opera e delle fatiche sue la giouane medesima, che guarita haueua, per sua moglie. la qual cosa tanto più giusta gli parena di douere ottenere; quanto prouaua per aßai tempo addietro, da lui essere stata caldamente amata quella figliuola. In questo scoprendosi costui non forestieri, come da tutti stato era fino allora stimato; ma gentilhuomo Napolitano, & vno de' mortali nimici della lor famiglia; non vollero attenergli nulla della liberale, e sì larga promessa fattagli pur poco prima. Di che reputati furon quel padre, e quella madre, per chi lo'ntese così disleali, e così ingrati, come troppo bene per voi lo ui potete comprendere. Ingratissimi per certo, e dislealissimi con vna voce, corsero a dire il Caualiere, e la sua donna, sono da giudicar cotestoro, che ne contate; a non concedere la lor figliuola a chi così ben gouernata l'haueua renduta loro. poscia, che per loro pure ella perduta, e finita era; potendo insieme colla figliuola guadagnare vn figliuolo ancora. Veramente seguitò mißer Ambruogio, son degni cotesti tali di rigida, e notabil penitenza: alla qual pena mi vorrei sottomettere, per me stesso qualunque volta, che cotanto beneficio vsato mi foße, nel presente auuenimento delle mie carni. E come si porria mai colui nimico reputare; che la vita, e la salute piu che smarrita viene a rimettere in casa tua? Deh piaceße a Dio di consolarci in questa auuersità per sì fatto modo; che non già in modo così fatto ingrati ce ne renderemo noi sconoscenti. La moglie mezzo piangendo aggiunse. Eh noi meriteuoli non siamo di riceuer dal Signore tanto bene, & così gran dono; e perciò conuienne solamente colle lagrime, e col pianto sodisfare al nostro così graue cordoglio; al qual pur, Maestro, ci raffermate non esser piu riparo niuno fra gli huomini; in terra; e di già ci pensiamo, che piu fra gli huomini ella non ispiri. percio andianne a prender di lei questa vltima vista, con occhi così tristi, & così infelici, come son questi nostri. E volendo già essi leuarne il pianto grande, l'Ascolano ch'ageuolmente s'accorse dell'inganno, nel quale vedeua coloro entrati, e ritrasse appieno ciò che de gli animi loro piu bramaua di sapere, e conoscere; cangiato il mesto in lieto volto, & aßai baldanzoso; Datemi quà, diße, prestamente amendue la vostra mano; e promettetemi ciascun di voi sopra la vostra intera fede, quanto detto hauete, che mandareste ad effetto; se da morte a vita tornata da alcuno vi fosse (che questo propio di lei qui si può dire) la vostra amatissima figliuola. Tutto quanto il caso da me narratoui, si come in Napoli auuenuto, saper douete

nella

nella città di Siena veramente eßere incontrato, dentro le case vostre, e nel vostro medesimo sangue. Così meßosi giù fe loro la narrazione distesamente di quanto tra Vguccione, e lui paßato era, e di quanto da Vguccione era di se e della nata di loro stato informato; & a che buon termine a quell'ora ridotta si staua l'opera, e ciò che per goderla, fosse bisogno loro di douer fare. Per lo che rimasi il marito, e la moglie storditi ad annunzio tale; non pareua sapessero se prestar doueßer fede o nò alle parole dal medico vdite; e come trasognati pur da lui condotti furon nella camera di lei, che col volto tornato già, come dissi, al primo stato, e colle propie parole di quanto vdito haueuano, gli rendè certificati: la quale di tutto humilissimamente, non senza certa debita vergogna mostrare, domandò loro perdonanza. Essi come dalla fossa tornata vedeßero la figliuola, abbracciatala, e mille volte in fronte bacciatala le perdonarono interamente: dicendo il padre: Io non so figliuola mia se in te, od in noi habbia amore mostrate le sue forze maggiori; e doppo questo abbracciarono Vguccione, dando a lui parimente perdono: & abbracciare, e bacciar lo fecero alla lor figliuola per sua sposa; il che se di voglia l'vno, come l'altro si faceße, non è da dimandare; riceuendo essi lui per genero, e per erede di tutte le lor sostanze e facoltà; si come da lui al fine molto ben meritate. E fattogli il Caualiere ribauere il bando, e rimettere ne' beni perduti, pacificatolo con quelli, che da lui, e dal compagno toccate haueuano delle ferite: diedero opera incontanente di far le care nozze. Lui si ricourarono in casa loro, e fecero nascer pace tra tutti gli altri ancora, che rimasti v'erano di Casa Rinaldini con quelli della famiglia de' Tegolei. di che in tutta la città appparuero segnali non piccoli d'allegrezza, e di festa. Maestro Agabito delle fatiche, e de buoni trattamenti vsati, altro ristoro mostrò di non volere, che ritrouarsi a goder insieme delle liete nozze (benche gli sposi della lor buona gratitudine pur gli faceßero sentire) le quali, con ogni sorte di contentezza, di piacere, e di magnificenza furon celebrate: si come alle persone, & all'occorrenze iui paßate, molto ben conuenienti.

Con pietosa attenzione ascoltaron tutti quanti la Nouella raccontata da Celia, & ella ne venne da ciascuno assai ben commendata la quale subbito restituì la Mestola, al Signore, & egli colla mano di lei ad Olinda la porse: perch'ella parimente andar doueße a riscuotersi il suo pegno; il quale da lei nelle mani di Fuluio veduto; a lui con atti humili, e pietosi l'andò a chiedere, pregandolo dolcemente a douerle penitenza imporre, che da lei portar si poteße. Et egli,

la penitenza vostra, conforme sie al difetto da voi commesso; cioè leggierissima. onde non sarà d'altra qualità; che del douermi voi sciorre vn dubbio creatomi nella testa per il caso narratoci da Celia dell'Amore fra Antilia, & Vguccione. questo si è, qual di loro dati habbia maggior segnali d'hauer più forte amato, o la fanciulla, od il giouane. Poco sopra se stata Olinda, rispose. Non istarò qui a voler dire, che generalmente maggior sia l'amore, che la donna all'huomo porti, che quello che alla donna venga dall'huomo portato. ma che io mi credo bene nel caso propostomi, che quegli di loro, che più oltre è corso al rischio di morte amando; habbia maggiore amor palesato. e parendomi, ch'a quello si sia più la fanciulla approssimata, che non ha fatto il garzone; conuiene, ch'io estimi lei hauer amato piu intensamente. Disse Fuluio allora; E qual piu gran rischio di morire poteua correre Vguccione, di quello, ch'ei si fece; sendo per parlare a lei assalito, e ferito da suoi nimici? & in qual maggior pericolo ancora auuenturar poteua la vita sua, che in andar, come fece, fin dentro la casa di chi tuttauia cercaua d'vcciderlo? per saluare solamente chi egli amaua? Replicò a questo Celia. Nel rischio primo del morire v'incorse il giouane per fortuna, e per voler trouare scampo alla vita sua. Nel secondo, andandoui sconosciuto, non pare che troppo potesse pericolare. Ma la giouane, solo per timore del uiuer di lui, e per l'amor solamente, ch'a lui portaua, non curaua di perder la propia vita. Contento assai rimango, disse alla fine. Fuluio, del bello scioglimento datomi da voi, Madonna, al mio dubbitare; & insegno di cio, eccoui la vostra nobil maniglia; la quale bacciata, cortesemente le porse. Rimaneua Lepido de' pegnoreggiati al Giuoco a rientrare nel suo. e perciò hauuto il segno da poter quello andar cercando, e riscotendo; trouò, che Clizia portaua in dito la fede da lui messa sù; & a lei con ogni debita humiltà, & accommodate preghiere la chiese. Onde Clizia verso quello così parlò. Ancora che già sia qui per pena altrui stato imposto il raccontare alcuna Nouella; non mi guardarò d'imporre il medesimo carico anch' io per timor d'esser tenuta ora persona di poca inuenzione nel penitenziare alcuno: guardando, che forse cosa più diletteuole, non si possa vdire, ch'vna di sì fatte narrazioni; massimamente quando vscir deono di lingua, e d'ingegno, Lepido, simile al vostro. sodisfate dunque a questo obbligo della Nouelletta, e ritornarete padrone del vostro pegno. Lepido senza dimorar troppo a pensarui, così prese a far sentire il suo ragionamento.

NOVELLA SECONDA.



E io poco ha, mostraimi aßai pur caldo, e feruente, se non prode, e valente difensore della maniera dell'vsare i fatti suoi coperti in amore; rendasi ben certo qual sia di uoi (amorosi, e discreti Ascoltatori) che oltre al cercar d'eseguire l'officio statomi commeßo, per via delle ragioni, che a cio mi poteuano ageuolmente muouere, da voi vdite; io v'era sospinto ancora da gli esempi di persone; alle quali era incolto molto bene d'hauere amando adoperati sì fatti coperti modi, si come mi son proposto, nel rimetter della pena, che per vigor del Giuoco io son tenuto; di farui, se non u'increſce l'ascoltare, non con troppo apparecchio di parole, omai sentire.

A Stigliano uilla, forse dieci miglia alla nostra città vicina, è buon tempo passato, si staua Galgano de' Nicolucci buon cittadino, & agiato di molti beni di fortuna, alle sue poßessioni, che iui intorno non meno diletteuoli, che vtili, e fruttuose v'haueua; insieme con madonna Leonora sua moglie: giouane di bellezza di corpo vie piu, che mezzana: ornata aßai di laudeuoli costumi, e compita di maniere accorte, & leggiadre nel dire, e nell'operare, cio ch'ella si dicesse, o s'operasse giamai. e da lei era egli ben veduto, e amato, come conuenga, e possa da donna amarsi marito di che ella ne veniua molto bene da lui ricambiata. e perciò trapassauasi fra questi due la vita loro quieta, e contenta piu ogni giorno: e cianciando, e scherzando infra loro amoreuolmente insieme: in ogni atto, mostrando, & in ogni operazione il voler dell'vno essere il medesimo colla volontà, e col desiderio dell'altro. Ma per tutte le dette maniere da costei tenute verso il suo marito, e per quelle di lui verso la moglie vsate; non potè eßer ritenuto Anton Maria di meßer Bernardo Pecci, giouane cosi pronto d'ingegno, e franco d'animo; come bello, e ben disposto della sua persona; ch'ei non riuoltaße il suo pensiero amoroso verso le nobili, e graziose qualità di questa gentildonna; si che cercaße d'accenderla in alcun modo del suo amore. E stauasi anch'egli buona parte dell'anno alla sua villa di Rosia; vn miglio di qua da quella di Stigliano: & andaua, e dimoraua assai spessamente a Stigliano: framettendosi volontieri colle brigate del

paese

paese, e con esse alla dimestica trattenendosi; il che sapeua egli così acconciamente fare come qualunqne altr'huomo di sua condizione facesse giamai. Con madõna Leonora ancora conuersaua egli non di rado, fosseui, o non vi fosse il marito di lei assai liberamente: a cui non pareua in cio per cagion di niuna delle bande hauere punto da sospettar. onde passauasi quegli con essa il tempo con piaceuoli giuochi di scacchi e di tauole, o vegliando in brigata il verno, ò fuggendo la noia del caldo la state. nelle quali sì fatte occasioni egli non mancaua però all'opera dell'amor suo, colla baldanzosa giouane, raccomandandole gl'affari suoi nel più destro modo, che a lui paresse alla giornata di sentire. E quello, che far non hauesse saputo, o potuto in cio per se medesimo, non lasciaua di cercarlo, coll'adoperarui per istrumento la fante di lei: la quale s'era egli forte acquistata, e renduta amica assai. Ma tutto veniua inuano appresso colei adoperato che rimuouer non voleua pur vno de' suoi pensieri dall'amore ch'al marito portaua; nè sentir uolea niente d'hauer a far contra in niuna guisa a quella legge matrimoniale, alla quale diceua sentirsi in perpetuo con ogni maggiore strettezza legata: con tutto il suo conuersare così domesticamente, e trattare con altri così alla libera, come per propia natura da lei si faceua. Or fra tanto auuenne vna volta là di Luglio, ch'erano i caldi soprauenuti molto gagliardi, e straordinari anco alla stagione; che madonna Leonora cominciò a sentirne fastidio assai: & una laßezza di membra natale n'era, & vno stemperamento di vita pur troppo grande. talche per consiglio de' Medici, prese in casa ad usare i bagni dell'acqua dolce, per rinfrescarsi in quelli: e rattemperare l'arsura, che sentiua incendere la sua persona; si come fece più giorni appresso da mattina e da sera; non senza gran profitto, e ristoro della sua sanità. Seguitaua ancora di vsare simil bagno la mattina solamente quasi ormai piu per diletto, che per bisogno, che le ne facesse. mentre che'l marito innanzi, o indietro andaua per sue opportune cagioni in que' dì alla città doue quando piu, e quando men giorni si dimoraua, secõdo che quelle lo richiedeuano: ma non era trapassato giamai il quinto giorno del suo alla moglie in villa tornare. Vna mattina fuor della spettazione in tutto della donna; Galgano venuto dalla Città, arriuò nell'ora appunto, ch'ella si staua doppo la bagnatura fatta, nel letto a riposare, sotto il ben chiuso padiglione: & accennata la serua di casa, che non dicesse altro del suo arriuo; s'entrò tacitamente là entro in camera, doue la moglie si giaceua, & inuolto in vn suo nuouo tabaro, e tirato giu ne gli occhi vn suo non vsato cap-

pello; aperte le tende, pose tuttun tempo le mani pur piaceuolmente sopra il dilicato petto di lei; e sì cominciò senza altri motti, ò saluti ad abbracciarla, e bacciarla; si ch'ella inuolta fra i panni, non se ne potette riparare. La donna da così sopraueduto, e non mai piu in se prouato assalto, come se vn serpe le si fosse tra le lenzuola scoperto, ch'a lei si venisse auolgendo intorno, mosse vno strido il maggiore, che di lei potesse vscire. e pose ogni sua forza di scappar di quelle mani, che presa tuttauia la teneuano per le braccia auuinchiata, e stretta forte. non restando d'argomentarsi intanto, e d'aiutarsi or col sospigner, or col tirare a se; or col premere, e gridar finalmente; chiamando aiuto, e dicendo soccorso, soccorso il traditore mi vuole vsar forza; ohime il tristo, il malfattore m'è sopra, mi sforza. Ma altri non v'era, che la fante, che questo sentir potesse; la quale fra se medesima ben se ne rideua: sapendo chi era lo sforzatore, e'l maluagio. ilquale tanto piu della sua beffa si godeua, quanto vedeua l'opera esser iui riceuuta per certa, e per vera. non cessandosi dalla giouane d'vsare ogni arte tuttauia, & ogni ingegno per douer vscir gli di sotto. la qual venne infino all'armi de' denti, non le valendo le mani, che tenute l'erano strette da mani piu forti delle sue. Allora Galgano sentitosi mordere alquanto, con voce sommessa, e contrafatta, prese verso di lei a dire; Ah cara mia madonna questi i rimeriti sono che mi rendete del mio grande, e sì fino amore a voi da me portato? Non mi conoscete forse voi? non sentite, ch'io sono l'amor vostro? e che cio di me nasce solamente da salda amorosa cagione? deh non uogliate esser piu contraria al mio giusto desiderio, al mio lungo, e fedel seruire. e con simili altre parolette, procacciaua tuttauia di rabumiliare la ferocità in che si era messa la donna; laquale pur al tuono della voce, ch'egli non poteua del tutto trasmutare, & alla maniera de gli atti; & all'odore, che tuttauia piu di lui marito le ueniua, intese chi, e quale era colui, che così col poter suo le staua addosso. Non si potendo piu homai tenere occulto appresso la moglie Galgano; scopersele si al fine con festose risa, e dolce, e lieto romore: cõtento assai d'hauer in lei posta vna paura si fatta, e molto piu d'hauerla prouata donna ueramente sauia, e costante; conforme in tutto al uiuere, & a modi passati, che di lei ueduti, e creduti s'haueua. onde le fece altrettante carezze, gioie, e vezzi d'intorno. e di tutto sommamente la commendò. affermandole, che se molto per l'addietro era stato il suo amor portatole; che per l'innanzi uerria moltiplicando in mille doppi. Madonna Leonora, come da grauissimo pericolo soprastatole appena salua

scam-

ſcampata foße; tutta anzioſa ad un'ora, e crucciosa, riſpondendo arditamente al marito, diße. Non mi lodo già io, in buona fede, del proceder voſtro, e delle voſtre maniere vſate con eſſo me queſta volta: a volermi voi dare vna ſtretta, & vna carica di queſta guiſa, che non l'hebbi alla mia vita giamai tale: nè ſo qual mi poteſſe mai eſſer data maggiore. M'hauete fatta rimeſcolare dentro in modo tutta quanta, che non m'ha potuto tanto di giouamento recare il bagnarmi alla mia vita; quanto m'hauerà, temo forte, danneggiato l'inaſpettato, e non douuto atto voſtro vſato verſo di me a queſt'ora. Belli ſcherzi, per certo; nuoui trouati, e leggiadre burle veramente ſtate ſono le voſtre. Ad una pouera donna cagioneuole, & indiſpoſta, che và cercando di porger remedio con medicine al ſuo male; recarle sì fatti riſtori. pruoue inuero da non ſi volere ancor tentare dalle perſone ſauie, come io ho ſempre ſtimato voi: nè ſempre da incorgliene bene, u'imprometto, a chi vi ſi pone a tentarle. Potete ben per voi ſapere, che'l voler venire in pruoua della bontà, e dell'honeſtà della mogliera è tenuta opera ſciocca, e dannoſa; facendoſi ciò per giambo, & accaſo, e non da neceſſità coſtretto. Ricordateui bene quanto venne commendato colui, e riputato diſcreto, il quale non volle pur bere al vaſo, che riteneua uirtù di ſcoprire a ciaſcuno, che vi porgeſſe la bocca, ſe buona, o rea foſſe la propia moglie. Appena, ch'io ſto per dire; O quanto vi ſaria ſtato inueſtito bene, ſe alcun altro, che s'auuenturaße qui a queſta foggia, ritrouaſſe minor contraſto, e più concordia, di quello che vi s'è trouato da voi. e mi ſo certa, che riſapendoſi mai queſto fatto, ogn'vno verſo di voi direbbe, pro gli faccia, che ben gli ſtà. Non laſciaua il marito fornir mai l'acerbette parole alla moglie verſo di ſe formate; cercando di romperglielein bocca, con altrettante dolci, e ſollazzeuoli; e prouando con ſaporiti baci tuttauia di rapatumarla: mentre s'auacciaua di ſpogliarſi per colcarſile allato; ſi come toſtamente fece; e con lei ſi preſe tal piacere; che le pote riſchiarare il ſangue, che perauuentura le ſi foſſe rincerconato addoſſo, per lo ſproueduto aſſalto fattole; e di buono accordo quando loro parue tempo ſi leuarono dal letto, & à prender riſtoro a tauola, inſieme ſe n'andarono. Queſta sì fatta miſchia tra'l padrone e la padrona in camera corſa, era ſtata, come diſſi, dalla fante ſentita, e per ogni parte minutamente atteſa, e notata. E come colei ch'ad Anton Maria grandiſſima affezzione portaua, ſentendoſeli molto tenuta: & increſcendole altrettanto de'martori, che vedeua da lui ſoffrirſi nell' affietuoſo amore, ch'alla ſua Signora portaua; non vedendo di poterglì

tergli

tergli il suo seruigio sopra ciò in altra miglior maniera di questa prestare, s'ingegnaua, a suo potere, di dargli notizia minuta del passamento delle cose in casa, e fuori di madonna, di mano in mano, secondo elle correuano. Onde non lasciò far sera due volte, la da ben fanticella, c'hebbe renduto informato appieno Anton Maria del caso vltimamente seguito tra'l marito, e la consorte nel tornarsi lui da Siena; e trouar lei nel letto del bagno vscita. Ripensando egli adunque a ciò che sentito hauea della sua donna; vi fece su tosto alcun fondamento pe' fatti suoi: & estimò esserseli presentata cagione, da non ispregiare; anzi da volerla ad ogni modo a ventura tentare. poiche per niuna altra opera, od accidente comprendeua omai di poter trarre alcun profitto buono del suo amore. Si stette perciò Ant. Maria tutto intento aspettando Galgano riffaceße la strada per la città; per vedere se prima, ch'a fine venissero le bagnature di madonna Leonora, poteua incarnare i suoi gia vecchi disegni: e di tanto gli fu la fortuna amica; che non passò il terzo giorno dal nato accidente, ch'egli v'hebbe a ripassare. di cui posto mente molto bene all'habito, col quale era vsato di caualcare, e ch'allora portaua; si mise la mattina seguente tutto in assetto, e con vn vestire simile a quello, ch'a Galgano veduto haueua; nell'ora opportuna cautamente nella casa entrò dell'amata donna, sotto la fida scorta dell'amica seruente sino alla porta della camera di lei, la quale era peruenuta all'vltimo giorno del suo bagnarsi; e di bagno vscita, s'era nel letto, secondo l'vsato suo, entrata; e già pareua, che riuestire si voleße: quando ella si vide entro il padiglione comparir sopra se persona tutta ammantata, senza farle motto di niuna cosa. Perche la donna vedutasi auanti costui, e parutogli a quel borlume il marito, nella forma della mattiaa trapaßata; sendo il Peccia di vita ancora, e di membra assai conforme a quello; senza timore alcuno, e tutta baldanzosa prese tosto ver lui a dire. Eh noi v'habbiam questa volta riconosciuto sì; non accade piu uoler far di nuouo le maschere. non ci arrecarete oggi la bella paura, che faceste l'altro dì, nò. Di che non poco venne fra se a godere il giouane amante, questo in tal maniera sentendo. e perciò fatto piu sicuro, accostossi al viso di lei per bacciarla; e sì bacciolla: mettdndo insieme le mani sotto vna finissima coltricella, per sentire piu della morbidezza, e piu pienamente della dolcezza dell'amata sua. Essa non molto schifa, od in troppi atti ritrosa, non isforzata, consentì a quanto porto le venne auanti: & a tutto rispondendo, rende dolcemente la pariglia: & appreßo parlò. Andate marito, andate oggimai

gimai a sbagagliarui: e rompete a posta vostra lo scilinguagnolo; che ci sarà ben agio sì; e non bisogna più perder tempo in queste nouelle. Non è veramente tempo questo da perdere, disse con voce bassa l'amadore, si come ben dite, vita del corpo mio: & apparecchiandosi all'opera, che gia cominciata era pronto tutto a fornire, la quale non gli essendo al fine se non leggiermente contesa; le diede senza altramente spogliarsi con piacere di ciascuna delle parti intero compimento. Et ella ritornò con piaceuolezza a dire. Sapete marito, voi per innanzi incogliere mi vi potrete ognora piu ageuolmente; e vi perdonerò poi al fine volentieri di si fatte beffe. Chi ve l'ha egli insegnate? hauetele imparate forse ne' libri de' Romanzi, od in quello delle centonouelle? rispondete su vn poco? voi fate ora men parole dell'altra volta: benche non manco proue d'allora habbiate mostrate. cio donde auuiene? ditemelo alquanto? O ditemi almeno; Che si fa alla città, o che cosa ui si dice? Voi ne sete ritornato molto tosto: sono bene spedite le faccende nostre? ouero la Dama non v'ha mostrata la grata cera, che voluto haureste? Che non respondete, che non dite alcuna cosa? Anton Maria a tutto quello, che da colei veniua domandato, di bacci daua risposta, e d'alcuni, sogghigni in vece di parole. Quando la donna non cessando di stimularlo tuttauia con motti, e di frugarlo con le dita in piu parti, e d'attizzarlo; egli veggendo, che l'oscurezza del luogo si rendeua tuttauia minore, e che conueniua in alcun modo scoprirsi; si sbagagliò, e scopersesi il capo, per appalesarsi in tutto. accioche altrimenti facendo, danno, e scandolo seguir non ne potesse, col partirsi da lei lasciandola in quello inganno. Onde Leonora raffigurato lui alle note fattezze per colui, ch'egli era, fu presso, ch'a uenir morta; e come marmo fredda diuenne. e stata per alcuno spazio senza poter trar fiato, disse poi che alquanto rihauuto hebbe lo spirito. Iddio m'aiuti à quest'ora, che bene sono stata ingannata da douero al presente, giuntata, e tradita. Ohime misera, o infelice a me? dunque resto io con tal vergogna, e cosi vituperata al mondo? Che presontuosi, che temerari, che assassini son questi di nascosto; e con frodi, e con insidie all'altrui buone donne? sotto mentito aspetto di veri mariti andarle cosi iniquamente gabbando, e contaminando il loro honore? Io te ne pagherò, ti fo certo, reo, sozzo, cane te ne pagherò buomo; che tu sei peruerso, traditore. Non lascierò per niun modo à far questa vendetta a' miei figliuoli, tristo pessimo, disleale. Questa si è l'amista, che tenuta hai in questa casa; questo si è il merito delle tali, e tante riceuuteui cortesie; che qual caro amico, e

fratello

fratello v'eri accolto sempre, e ben trattato. E con questo dire ella cercò con industriosa forza di dare vn guizzo, e di riuscir dall'altra parte del letto, per andar chiunque fosse; a chiamare; poi che la fante non le fu piu d'aiuto a questo, che le fosse all'altro fatto stata, che col marito si schermiua: ma non le riuscì l'auiso: che stretta era tenuta, e forte da colui, che presa per le braccia l'haueua. Ilquale col piu piaceuol modo, e piu affettuoso, che per lui si potesse, a dire le venne. Non ui temete, non vi sgomentate anima mia dolcissima; non riconoscete il vostro Peccia, il vostro fedelissimo amante? quello che tanto tempo a tanti segnali hauete potuto tener per fermo hauer disposti tutti i pensier suoi in amare, e seruire voi sola al mondo. Non intendete ormai me ogni bene, ogni salute, ogni felicità nel seno della vostra desideratissima grazia, e nelle braccia della vostra misericordia hauer riposta? Finto si è bene da me, e simulato questo giorno, trasmutandomi di fuore in altra figura; ma non infinsi già, non simulai mai l'amore, onde altrettanto ardentemente, che veracemente v'ho amata. Che non pure ad amore de miei casi è venuta pietà; ma al vostro marito medesimo, posso quasi dire, n'è venuta compassione; aprendomi egli quella via d'ottenere alcuna mercede al mio lungo languire; che dalla crudeltà vostra m'è stata sempre tenuta serrata. Era fatta sorda come aspide, a si fatte dolci parole, e lusinghe, madonna Leonora e con ogni ingegno, e forza studiaua di sciogliersi da'legami, onde si sentiua forte rauuipulata; talche non poteua quasi dare vn crollo. Et Ant. Maria sempre con humili, e calde preghiere non lasciaua cagione, e luogo di rammorbidare, e d'adolcire l'inasprito, & amareggiato cuore. E rinforzandosi in tal maniera tuttauia piu la tenzone; senza vedere speranza di buon fine; il Peccia si risolse, da'preghi, dalle lusinghe, da'conforti, dalli scongiuri vsati verso colei, perche si doueße ormai quietare edi quello si rendesse contenta, che fatto era, nè non fatto eßer poteua; riuoltarsele in parte coll'acerbe, e colle minaccie, cosi dicendo. Madonna se non venite a resoluzione d'approuare ormai quanto è qui seguito per bene tutto; guardate bene, che non risulti tutto in vostro maggior male. Poscia che quello, che noto non è ad altri, ch'a noi due solamente, & a questo muto letto: seguendo in questo vostro frenetico, diuulgherassi ora a tutta la villa; & in breue a tutta la città, e sarete fauola e per bocca portata da vno più, che non vi sia. Da simile scoprimento a voi, che femmina sete; se altro, che biasimo, o danno ve ne può incontrare, guardateuelo uoi: doue a me, che giouane sono, non temo, che se non lode me ne debba seguire; come

colui

colui, che d'ingegno così, come di cuore mi sia qui saputo far conoscere. Le vostre minaccie, auuertite, non diuentino arme del minacciato, che contra'l minacciante s'adoperino. Se per caso ancora conuenißemi ad alcun tribunale di stare a sindicato, & di render ragione, secondo voi, d'vn tal misfatto: direi che pur voi siate stata colei, che insegnato me l'habbia a mettere in opera; colta la nuoua cagione dell'atto statoui vsato dal vostro huomo: acciochè con maggior sicurezza io mi lasciassi da voi introducere. Ma poi percioche da me riceuute non hauete le gioie, & i denari da voi addimandatimi, per prezzo del vostro corpo; vi sete moßa a voler vendicaruene coll'opera della giustizia, se non con quella della violenza. Là doue riposandoui coll'animo a quanto furtiuamente vedete, operandolo amore, esser auuenuto; haurete fatto non leggiero auanzo del piacere inaspettatamente sentito, e v'assicurerete poi d'auanzarne de' nuoui, con ferma certezza d'ottener da me sempremai, non che la robba, e l'hauere, quando bisogno vi faceße, o vi fosse in piacere; ma la vita propia, e quanto poßa ad ognora di me vscire in diletto, e seruigio vostro. Entrarono per tal uia nell'animo della donna, e v'operarono con tal forza tutte queste parole di Anton Maria con modo bello, e con franchezza di cuore ragionate: che veggendo ella pure, cio, che operato s'era, frastornar non si potere; e ritornandole a mente quanto pur ardentemente foße stata seguita, con amoroso affetto da colui, che glie le ragionaua; e che altra volta (saluo il propio honore) l'haurebbe per le meriteuoli qualità di lui compiacciuto d'ogni cosa per lei possibile; e che col ricoprire vna opera tale si poteua riparare al mal odore, che vscire ne poteua; & col rinfrustarlo, sparger tuttauia il fetor peggiore; diße al fine, con dire assai humile, e fiacco. Da poi che non hai Anton Maria potuto giugnere con veruna forza amorosa la cacciata fiera; e che con arte, e con tal frode, & inganno, l'hai pur ne' tesi lacci fatta incappare, e da chi meno doueua te n'è stata in certo modo scoperta la traccia: habbiti omai la preda libera a tuo talento. Ecco quello ch'adiuiene a chi tenta cosa, che fuor di mestieri il non tentarla è sempre migliore: non essendo però il voler mettere a sì fatti cimenti le donne altro forse, che'l voler cimentare se'l vetro della medesima durezza si rende, che fa il diamante. Ma chi così uà cercando, al fine così truoui; benche per me trouato mai per certo non l'haurebbe. E di commune concordia Anton Maria trattisi i panni, con Leonora entrò a sollazzarsi sotto le lenzuola con iscambieuol piacere tanto insieme, quanto l'appetito di ciascuno n'hebbe diletto quel giorno.

E come dall'andar coperto l'vno di tali amanti, messe in buono effetto la sua amorosa voglia; cosi tuttedue seguiron poi copertamente di godersi i loro graziosi amori.

Piacque la cagione da Lepido addotta in sua scusa, o difesa, del douer narrar la predetta nouella; quanto appena la nouella stessa; la quale da tutti fu con sommo piacere ascoltata. Il che sentendosi da Alessando, gli piacque, ch'iui hauesse termine ogni rimanente del suo Giuoco. oltre al quale conosceua non durar piu di ragione la sua podestà sopra gli altri adoperata: & andato a douerla deporre; l'haurebbe fatto con ogni suo maggior compiacimento, se non glielo hauesse in parte scemato il dubbio della lunghezza, ch'ageuolmente fosse paruto ad alcuno essere stata intorno a quello. Onde a Celia fattosi piu vicino, da cui gli era del Giuoco stata imposta la cura; cosi le si andò scusando. Se in conto alcuno v'ha, Madonna, recato piacere questo modo da noi tenuto di giuocare: piacciaui di grazia, porlo affronte al tedio, che per auuentura vi puo hauer portato la longhezza sua; acciochè cosi di questo si vada alcuna particella scemando. Et ella prontamente con lieta fronte: S'io hauessi, Alessandro, nel vostro Giuoco sentita noia alcuna per la cagione, che voi mi contate; non vi hareste gia colpa niuna voi: ma si forse gli altri nel venire a recare ad effetto ciochè intorno a quello da voi fu loro imposto di douer fare. li quali certamente (se d'essi non fui io quell'vna) con lunghezza non n'hanno veruna punto tediati; anzi dilettati non poco veramente. Che se la lunghezza nel trattare, o ragionar delle cose là per certo si ritruoua, doue si senton quelle poco, o niente attempo della trapresa materia; ouuero ociosamente, o freddamente trattate, e dette si veggono; il vostro in vero graue insieme, e piaceuol Giuoco, liberamente parlando, per mio giudicio è stato cortissimo. E Clizia, in questo mentre diuenuta padrona della Mestola, e quella a Lepido con bell'atto porgendo: Eccoui quì, gli disse, lo strumento, col quale mostrar possiate come, e quanto collo'ntelletto vostro mestar vi sappiate. E con vna dolce mestolata sopra la mano di esso, lasciogli in suo arbitrio la Mestola. & egli graziatamente quella riceuuta, le si fe dicendo. Nè strumento vero, nè luogo è questo quì, Madonna mia, da poterui far ben sentire, e quanto, e come io vaglia non pure nel mestare, o mescolare, ma nel pestare ancora. e con queste, & alquante simili parolette, Lepido rallegrò ciascuno, scherzando sempre inuerso Clizia sopra la voce del mestare da lei ver lui vsatta. Ritornato poco doppo in alquanto piu riposata maniera di ragionare, così seguitò dal

tò dal medesimo luogo , doue era stato ultimamente Alessandro a comandare.

GIVOCO DE GLI ORTOLANI.



AGHE, e dilicate Donne ; se mai vi pensaste di alcun diletto riceuere, o consolazione dalla mia non men consueta, che debita prontezza al seruirui ; e dalla ageuolezza ognora del mio procedere, con esso voi massimamente; non mi truouo molto fuor di speranza questa volta, che di qui a poco non si venga per voi affermando, d'esser tanto, o quanto dilettate, e consolate per mezzo dell'opera mia. Ad attenerui, e con effetto recarui ciò che da me ora vi vien promesso ; mi porge non piccolo ardire quello, che da voi medesime si è potuto intender non pure ; ma sperimentare ancora : questo sì è, che la grauità delle cose, come che vtili, e belle si siano : par nondimeno, che manchi, non so in qual modo, d'essere al sommo suo peruenuta : se dalla dolcezza delle cose giocondé, e delle piaceuoli, non è solleuata in qualche parte. Per la qual cosa fino a questa ora essendosi da questi graui, ed alti Intelletti posti dauanti a voi, e trattate materie ad essi inuero molto ben simiglianti ; mi sono ageuolmente fra me proposto colla leggerezza del mio basso ingegno, e sapere, appresso al dominio da voi altre ripostomi in mano ; di farui entrare ad vn lauoro, breue così, come lieto, e piaceuole ; per vedere se temperando, e con questa Mescola, le passate graui cose, colle presenti lieui mescollando, mi puo venir fatto d'oprar sì, & in maniera, che per diuersa via condur possiate al colmo la ricreazione, il diletto, e'l piacere ; che par ch'oggi sia stato pur sentito da' gentili animi vostri : non senza douerne altrettanto sollazzo seguire, o più ancora, de' presenti saui in vno, e sollazzeuoli giouani. Perciò non m'indugio piu, auueneuoli Madonne, a farui qui sapere, che a questa ora, deposte giù alquanto le solite alte vostre maniere ; e la consueta vostra nobiltà donnesca ; scendendo per breuissimo spazio alquanto abbasso, imaginar vi conuiene d'esser vaghe Ortolane, e leggiadre. così dall' altra parte a questi saccenti nostri, fa bisogno pensar d'esser industriosi,

triosi, e ben pratichi Ortolani. Percioche non potendo tardare a mano a mano d'auuicinarsi il tempo doppo l'aspro, & orrido verno, della piaceuole e lietissima primauera; nel qual tempo i terreni s'incomincian riscaldando a risentire, e piu d'ogni altre, le terre benigne, e gentili a rammorbidare; non pare inuero se non opera bene spesa; che prima a tutti lauorando con buoni strumenti si rinuouino quelle de gli orti vaghi, e dilicati: e non s'indugi ormai in quelli a riporre piu, e diuerse ragioni di buone piante, e di perfette semente: accioche d'essi quanto prima vaghi, e saporiti herbaggi;e belli,e dolci frutti si vengano ricogliendo.

Primamente adunque ciascuna donna qui, e ciascun huomo, seguendo il detto presupposto nostro con mostrar, che l'arte sua principale quella sia del lauorare, e del custodir bene gli orti, si farà oltre vedere tutto volonteroso co' suoi propi arnesi da mettere in opera sì vtile, e sì piaceuol mestiere. e renderassi prontissimo di prouare altrui con effetti d'esser non poco vso in quello, & esperto: & hauer sempre mai copia aßai di buone, e vaghe piante, e d'ottimo seme da porre, o seminare in sì fatti terreni d'ogni tempo, & in qualunque stagione. Quando qual si sia, tanto femmina, come maschio, di se fatta haurà simil mostra nell'arte sua; dourà dire appreßo di che qualità di seme, tra gli altri si truoui piu proueduto, e meglio fornito; con quello facendo principal professione di valere, e di far sentire di quello sicurissima, ed ottima pruoua. E senza voler ora con parole piu drucciolarla, venendo a' ferri omai in questo nostro preso lauoro: Qui Olinda vestitasi prestamente la persona d'vna pulita Ortolanetta, senza niente però spogliarsi la sua ricca gonnella, sarà contenta di dare lieto principio al nouello nostro Giuoco; col dirne qual sia tra gli altri buoni, il miglior seme di frutti, o d'erbe, ch'ella tenga in suo potere. Stettesi alquanto Olinda prima, che cosa niuna pigliasse a rispondere: e stringendosi con molta grazia alquanto in su le spalle, quasi non hauesse a simil proposta fatta, che si portare; riguardaua fissamente in viso le sue care compagne, come aiuto, o consiglio dare le doueßero. ma ella da eße altra cosa non ritraendo, che cenni, a non voler porger piu tardanza al suo dire; senza più, così disse. Bench'io per me discerner non sappia nouello Signore, o Castaldo nostro, che maniere di frutti voi vi vogliate, che si traggano da questa vostra sì fatta cultiuazione d'orti; & io hauere non mi truoui alcun seme per gli orti vostri: nientedimeno accioche per me piu d'indugio non si traponga ad vn simil cominciamento; al Giuoco pur facendo;dico,d'hauere oltre ad altri molto buon semi,del seme del-

l'erba

l'erba acetosa. la quale pare che molto sia al gusto saporita; e non poco diletto arrechi alla vista de' riguardanti. Allora il Caporal de gli Ortolani, con certa voce acuta; Acetosa, disse, s'io la so bene intendere, da aceto vien detta, e nominata; ilquale altretanto è buono, quanto si rende forte, e vien pugnendo col sapor suo chiunque l'aßaggia. E via passando, non senza eßere state notate come si richiedea simili parole; fu appresso domandato Alessandro; il quale allato ad Olinda si sedeua: Che seme vi trouate voi, che appropiato sia a questi nostri disegnati orti gentili? Et egli tutto ardito, e presto. Abbondante mi truouo io, rispose, e copioso molto del seme di perfetti Maceroni. de' quali parmi, che le piu delle donne si mostrino sempre vaghe assai, e ne facciano vna gran festa a sentirli appena solamente ricordare. Hanno molto ben ragione, aggiunse a questo il maggiore de gli Ortolani, se esse lo fanno: e nol facendo hanno molto il torto a nollo fare; perche sono veramente d'un grazioso sapore a chi gli prende a gustare. E voi cercate puro Alessandro di rendere i vostri ben macerati, si come conuiensi. Clizia poi richiesta del suo seme, diße. Del seme dell'Amarella tengo io alcuna copia. E giudico tal erba per ogni modo esser da riporre fra questi nostri ortaggi, per la sua virtù tanto propia al gusto de gli suogliati. li quali pare, che molto speßo le si vadano aggirando dattorno. Peggiore assai, secondo il senso mio, è per certo l'amaro, che non è il forte, disse a cio il Caporal de gli orti. Et in uero a questo modo non ci mancherà da poter fare di buone insalatuccie dal tempo della Quaresima, e da' dì del digiuno. Fuluio seguendo l'ordine senza aspettar d'esser richiesto. Io mi truouo, disse, in punto sempre da piantare be' carciofi, e grossi, e di buon pedale, da risuegliare l'appetito a' morti, non che a' pieni già, e satolli. Celia douendo far la sua parte al Giuoco lietamente disposta, entrò da se a dire. Per me vi si porta Signor Castaldo, semenza di buoni, e cari dragoncelli da risiorire, se punto ui mancaße le'nsalate, che voi diceuate pur ora. Onde egli: Guarda tu, disse, Che tra l'erba il serpente ascoso ghiace. serpi, e draghi, secondo il mio; benche corto vedere, sono, come si suol dire vulgarmente, vn piatellino di que' medesimi: come che questi a noi portati, terminando in celli, siano perauentura manco pericolosi; non già dell'altre piu graziosi. Doppo tai parole Pirro, non aspettando comandamento, nè inuito, nè cenno alcuno, quasi temendo, che preuenuto da chi anco restaua a dire, non tolto gli fosse il suo seme, con voce piu alta, che de gli altri non era vscita, in questo modo si fe sentire. Io a ciascun so inten-

tendere, che non si sente hauerne, e molto piu volentieri lo dico a chi di procarcciarsene ha desiderio, ch'io mi truouo ad ogni suo agio, e seruigio, e senza costo niuno pur molto ben fornito del seme di graniti, e ottimi baccelli, si che non allucano di niun tempo, e non falliscono mai alla ricolta. Recò piacere alla brigata Pirro, colla sua proposta, e non men coll'atto, che iui la venne a portare. doue il maggiore Ortolano, aggiunse. Et io prometto interamente per costui: e mi costituisco malleuadore di quanto da lui è stato proferto. Clarice, l'vltima delle donne, in quella, che'l medesimo padrone lei all'Orto inuitaua, con prontezza già diceua. Per me proferta ui fie e portata sementa di spinaci, tenuti come vi sapete, in molta stima tutto il tempo almeno, che regna la nimica del Carnouale; la quale poco lontano si comincia a far sentire con qual furore, e tempesta gli uoglia armata uenire incontra. A che il Castaldo s'vdì in tal maniera quasi contradire. Queste spine ancora, che forniscano in aci, non so come siano per riuscire a voglia delle persone. si che non temano piu assai delle lor acute punture, che non si facciano della Quaresima stessa. Toccando a Fausto vltimamente scoprire di che cosa volesse esser seminatore, disse con aria allegra, & in bella maniera. Qualunque persona cerca, od ha caro di ualersi ne gli affari, e bisogni suoi di molto eccellente seme comune; non cambi per quello di alcuno, sia qual si uoglia, quello del mio sacchettino; che si trouerà sempre da me seruito, e perfettissimamente. A questo il sopraintendente de gli Orti. Io non so quasi s'io m'intendo bene, che cosa si sia questo seme comune; e s'io lo mi debbo accumunare con gli altri portati fin qui. ma poi che non ci ha qui ueruno ch'altro ne dica; mi pensarò, che tutti lo conoscano ottimamente, e c'habbian caro d'hauerne ne gli orti, e nelle case loro. Cosi adunque cominciatosi a giuocare dal Caporal del Giuoco non senza buona grazia, e diletto de gli altri giuocatori; fece daccapo ripetere con voce da esser dattorno vdita, & intesa a ciascuno la sementa, che recata haueua. dicendo esso poi con lieto volto, e festeuol modo. Ora state nouelle Ortolane, & Ortolani tutti attenti, e teneteui a mente molto bene col vostro, il buon seme de gli altri ancora ad vn per vno. Che chi al tempo (facciouene ammoniti in prima) non se ne ricorderà, questa Mestola (e mostrauala il braccio alzando) nelle mani ben tosto prouerà. Euie piu la sentirà, chi'l seme nostro si dimenticherà; e prima. Che vi credeuate, forse, ch'io non volessi altrimenti fare al Giuoco, che coll'inuitarci voi altri solamente? Al mio giuoco uoglio interuenire, sappiateuelo, anch'io: per mostrare, ch'io non dono

a gli altri, quello che io rifiuto per me medesimo. E non piacemi in questo seguir punto di color le pedate; i quali trouandosi doue sia chi giuochi, non giuocando mai nulla del loro; attendon solamente a mettere al punto altri a giuocare: & essi rimangonsi a saluum me fac; standosi a vedere i tratti, & a giudicare i bei colpi. Anzi a me col seme delle mie sode, grosse, e magnifichissime Carote, le quali quasi in ogni terreno si sogliono molto bene appicare; piacemi, e voglio essere io il primo a dar mossa per piantarle, e ficcarle nel morbido terreno de' dolcissimi orti di voi, gioiose mie Donne. Però ciascuno, che qui dintorno si ritruoua; ponga buona cura, e diligente a tutto quello, che sopra cio fare, o dire a me sentirà; per douer anch'egli in simil guisa proceder poi al suo lauorare, e seminar terre così fatte. Mi resta di renderui auuertiti solamente, che qual sia di voi, che vdirà l'vltimo seme da me contato di voler seminare, esser quello da lui preso, e al Giuoco portato; deue senza niuna dimora suso leuarsi in piedi, & incontanente l'ordin seguitare dal primo Giuocatore incominciato. Il medesimo s'ha da intendere per coloro, che doppo il secondo, douranno di mano in mano andar tanto femmine, quanto huomini orti a seminare. Questi, sempre quelle, e quelle sempre questi (ve lo specifico) andando a trouare, e non altrimenti; sotto pena della disgrazia della Mestola, la quale quando men forse ve lo penserete, quanto sia graue ben sentir potrete. Detto che così fu proponendo, e disponendo, da Lepido; drizzato il suo passo in uerso Clizia, e fattasi da lei porgere aperta la sua bella mano: in quella colla sua stessa percotendo con molto gentilesca maniera cominciò, e disse. O del vago, e gentil orto. Clizia non potendosi rattenere di sogghignare alquanto, stata così vn poco a rispondere, con estrema grazia poi rispose. Chi è là, chi batte con tanto ardire, e con vn sì poco rispetto? Egli soggiunse: è, Madonna, il fedelissimo vostro Ortolano. Essa tosto ripigliando disse. Che vuole egli, che domanda a a questa ora? è venuto tutto in ordine, disse, col suo perfetto seme, a seminare, come le haurà co' suoi buon ferri molto ben lauorate, le belle braci, e fresche del vostro orto. Che intende starsi il piu del tempo sodo, o mal tenuto, o con cattiui ferri lauorato, & in breue non coltiuato, come conuiensi; e secondo che la stagione oltre per l'anno ua chiedendo il suo douere. Non accadeua, replicò subbito ella, per questo affar tanto, venire altrimenti a uoler lauorare l'orto nostro. Ben ha egli chi come legittimo padrone, e vigilante custode, lo studia, e lo tratta secondo il bisogno suo, nè gli manca tuttauia del suo debito intorno. Seguitò Lepido pur con varie maniere, & argute a dire del suo

de-

destro, e forte modo del cultiuare: e riceuuta sempre da Clizia, tanto risposta propia, come pronta repulsa; gli fu da lei poscia detto. Or che seme al fine, & di che qualità ha portato egli questo cosi sperto, e saccente Ortolano? Rincreccatosi Lepido allora su la persona tutto quanto con voce purgata e chiara si rispose. Buon seme per mia fe vi reco io Padrona mia, ottimo veramente. Quello dico delle dolci, e ghiotte carote in prima in prima: poi quello de' soaui Maceroni, con quello de' be' Carciofi appresso. Oltre a questi io vi proferisco i semi delle migliori erbuccie del mondo, da formarne appetitosi, e grati mangiaretti: come a dir seme de' Dragoncelli, dell'Amarella, & infino a quello dell'Acetosa. E col nome di tale vltima erba pose il principale Ortolano fine al dire, & all'operare d'intorno al suo Orto; non essendosi, mentre ei fauellaua quasi mai restato di percuotere colla sua destra, destramente quella di Clizia. E cosi lasciatala si ritornò, come Maggiore al luogo, & alla cura sua intorno a gli altri Orti. Sentendosi adunque chiamare Olinda a tal lauoro, ed a tal sementa dalla voce dell'vltimo seme stato mentouato; ch'era il suo da lei proposto; vergognosetta alquanto, & a guisa di persona stanca, peroche vedeua conuenirle tuttauia andare a trouare alcuno di que' giouani huomini, e con esso pigliare a seguire nella maniera stata già principiata colle giouani donne, guardatasi con certo suo naturale, e bell'atto alquanto in seno, senza ritardar quasi punto l'opera del Giuoco, si mosse dal luogo suo, & a quello, doue sedeua Fuluio se n'andò: Col quale essendosi egli al primo arriuar di lei in piè leuato, ella con molto acconcie, e conueneuoli forme di dire, andò imitando in parte la maniera, che veduta v'haueua tenere dal buon Maestro de gli Orti. Alla domanda fattale da Fuluio; Chi è giu, chi picchia? rispondendo Olinda; l'Ortolana: e seguendo egli: Che chiede ella, che cerca? Rispose: venire al vostro Orto: Che buone facende, aggiunse egli; & essa si stette tra risa, e certa vergogna occupata. Ma ridicendo Fuluio, che buone faccende ui s'hanno qui per lei? Per vederlo, rispose. E non per altra cagione? che per vederlo, replicando le disse: Poco importaua al bisogno di tale orto questa venuta sola, e semplice visita. E per lauorarlo ancora venuta ui è, soggiunse ella, con parole tuttauia condite di riso, con guancie tinte di vermiglio colore, e con occhi bassi. e metterui ancora di buon seme. Non bastò a Fuluio l'hauere per si fatto modo trattenuta Olinda, che ancora l'andò cosi interrogando. Quanto tempo ha egli, che tale Ortolana si và in questa arte esercitando? E come si prende ella diletto, e piacere quella d'esercitare?

Rispo-

Rispose Olinda. Ella, ui è per dire il vero assai nouizia, e poco vsa, & il diletto in essa ve lo sente quanto se le conuieue appunto appunto. Doppo questa, & altre trattose, e piaceuoli domande: Fuluio chiese ad Olinda il seme principale, che in quella stagione a portar gli veniua. Et ella, ho recato primamente del non mai abbastanza lodato seme dell'Acetosa, e di quello dell'Amarella insieme, e di quello de buoni Spinaci. Et in questa forma Olinda mostrando, d'hauer fornita la sua opera all'orto quella volta: se ne tornaua là, oue s'era fino allora stata; quando dal Maestro soprapresa con viso alquanto ruuido, e con voce vn poco acerba lo sentì verso dise parlare: Male hauete imparato, Madonna, a porre i semi in questi nostri Orti; non ci hauendo messi se non di quelli quì dalle donne portati, e non veruno di quelli recati da gli huomini: perciò parate, parate su la palma della mano (e staua egli in atto di uolergliela con la Mestola percuotere) & imparando per voi nell'auuenire; insegnate a queste altre nel presente, a seminar di tutti i semi, che fa dibisogno, e si conuiene a gli Orti nostri. Olinda, benche cosi all'improuiso assalita; se forse non l'haueua fatto in pruoua per tentare, non si perdè d'animo, si che difendendosi, disse tosto a lui incontra. Fra le vostre pubblicate leggi ortolane, non ui ho, Signor mio, sentito, che da alcuno piantar si debba, piu d'una maniera di seme, che d'un'altra, pure che se ne pianti: nè piu di quello da vna, che da altra parte venuto. Et egli: Hauete voi ben sentito dire, e comandare, che donna a lauorare a casa di donna non uada; si come huomo, terreni d'huomo non lauori, e non tocchi. Nè in questo s'è da me mancato, rispose di nuouo Olinda, come hauete per uoi stesso potuto vedere. Sì bene: tornò a dire il Maestro. Ma voi dando fine al vostro lauoro col seme di donna, poteuate ageuolmente esser cagione, che colei di cui era il seme, tenendo per le vostre pedate, facesse il medesimo lauorio, che uoi: e non porgesse luogo a gli huomini d'andare a seminare ne gli orti vostri, il lor seme; talche hauessero i meschini a correr rischio di uenir meno, e di morirsi, come si dice comunemente, che auuiene alle zucche. Or guardate voi di che male, e di quanto danno sareste stata cagione. Però non fuggite piu di tenerui su questa palmata. E sopra la mano aperta, e distesa d'Olinda fe sentire vn piaceuole scoppio della Mestola, alquale seguì subbito un dolce suono di risa iui di tutto quanto il cerchio. E cosi mezzo arrossita venendo Olinda a ridirsi: torna ancora l'ortolana, disse ella a Fuluio, a seminar nel terren vostro del buon seme comune, e del seme de' gradi-

ti Maceroni: e tornossi al luogo suo. Aleßandro suegliato dal suono vdito del suo seme, stato il posciaio ad esser mentouato drizzossi, & lietamente alla volta s'inuiò di Celia: e con eßo lei vsati i termini simili a quelli da gli altri seruati innanzi a lui nella lor prima giunta a gli Orti; così v'aggiunse appresso. La rara bellezza, Signora, del vostro giardino, e la gran bontà del suo terreno, che per nuouo riconosco, e di fondo; m'hanno quì tratto con ardentissimo desio di lauorarlo, e di coltiuarlo con tutto lo'ngegno mio, e con tutte le forze; per riporui, e piantarui poi seme in sua stagion ricolto; granato bene, bene acconcio, e ben preseruato, da produrre in breue, erbe, e frutti così ottimi, come belli, e tutto in grandissima copia. A cui Celia, da esso per la mano tenuta, tutta gioconda rispose. Se questo Giardiniere può coll'opera metter in vera pruoua le sue acconcie parole, egli inuero è da eßer meritamente riceuuto, per cultiuatore di più pregiato orto assai, e più vago, e più nobile, che il nostro non è. E saria per certo troppo gran peccato a lassarlo spendere in vano il tempo; & vanamente impiegare la sua industria così perfetta, e singulare intorno a lauori di così poca speranza, e di manco frutto, come quelli sariano posti sopra gli aridi nostri terreni. Non ho gia io dubbio alcuno, Madonna, che venendo mai quelli alle mani mie, tali non riescano, e meglio ancora che io prometter non v'ho saputo. E doppo questo, Alessandro, raccontato il suo seme, con parecchi de gli altri mescolatamente, si fermò all'vltimo in quello dell'Amarella. La onde intesosi da Clizia molto bene, che in lei cadeua l'andare a far procedere innanzi simili giocoso trastullo, appreßossi là doue Pirro sedeua; & a lui fatta vna modesta riuerenza con accorte maniere, e belle, e diuerse tutte da quelle da gli altri fino allora tenute; prese a trattar seco del suo eßere così a lui in quell'ora andata: & a tutte le cose dette, e proposte da Clizia con altrettanta accortezza, e viuezza rispondendo Pirro, così appresso la interrogaua. Come hauete voi animo, cara Giardiniera, e leggiadra, di farci voi buon lauoro, e piaceuole, e di gouernarci bene in ogni tempo il nostro orto? Come da voi s'ha fermo'l pensier a douer da queste nostre bande posarui? & in quelle sole colla volontà, e coll'opera di stare intesa? Se volete hauere a fare, & star bene con eßo noi; si vi conuiene star salda, colla fantasia, verso le cose nostre, & rimuouarla dalle di qualunque altra persona. Clizia non le restando chiusa la lingua in bocca, si tosto disse. I lauori miei saranno tutti quali possono di me vscire poco

auuezza in uero in tale arte, e mestiere, voglio dire ch'essi per voi tanto meriteuole & isquisito nelle cose vostre, riusciranno poco buoni, e niente forse a vostro modo. La mente non l'ho salda, nè ferma a trattar con voi, nè con altri simili, di cosi fatto esercizio; il quale mi diletta assai meno di quello, che alcuno perauentura dar si può ad intendere: vedendo io massimamente, che tal mestiere si va di giorno in giorno tuttauia guastando; anzi ognora piu falsificando. E la necessità, come sapete, che non ha legge, m'ha costretta al presente farui la richiesta nella maniera, che intesa v'hauete. Venuto Pirro poi ad informarsi della qualità del seme portato da Clizia, e sentito esser quello dell'Amarella, v'arroncinò il naso non altrimenti, che se l'agarico, o'l comino, od altra cosa all'odorato più spiaceuole gl'hauesse presentato: e disse. Alle buone condizioni, d piaceuoli trouate in questa nuoua Ortolana, mancaua per certo la giunta del seme di suo, ch'ella ne reca d'erbe amare. Io non ho bisogno già d'altre amarezze io. E benche io non habbia del mio terreno cauati mai forse verun dolce frutto; non è ch'io non sia stato sempre capital nimico di tutte le sorti d'amaritudine. E con questo dire pareua, che Pirro sdegnasse Clizia, & insieme colla sua opera via da se la rispignesse. Perche ella con tutto cio mostrando di non voler tornarsene a guisa di vile persona, o rifiutata; tornò pronta a dire. Non vi vogliate perciò; Signor mio, rimaner dal prouare alquanto l'opera nostra; che come prima assaporato haurete l'erbaggio, che per me dauanti vi s'appbrecchia, non lo riputerete di quella amarezza forse, che'l vulgo ingordo lo stima: anzi ne sentirete dolcezza, e senza meno giouamento al vostro stomaco suogliato assai, e debile, per quel che sentir mene pare, e forte stemperato. il quale per vso di tal erba da me profertaui, vi tornerà vnito tutto quanto in breue, e gagliardo. A questi conforti rispondendo Pirro, disse. Il terreno del mio orto, vezzosa Ortolana, è veramente cosi dolce di sua natura, e cosi amoroso, ch'io non diffido niente, che se mai del vostro vi riporrete, benche amaro seme, non debba ageuolmente prender qualità da esso, e non poco in lui raddolcirsi. Cosi Clizia al fine, aggiunto, c'hebbe al suo, più semi de gli altri Ortolani; e posto il zezzo, il seme di colui, che più gli fu a grado; mettendo per questa via altri in simil ballo: ella donnescamente sen vscì, & onde partita s'era tornossi. E con si fatto ordine, e stile andando gli altri giouani, e l'altre donne, che vi rimaneuano ad ire intorno in simil descritta forma; non con minor piaceuolezza di motti, e di tratti

sentiti dapoi, sopra l'arte Ortolana; che vditi si fossero da prima; andò caminando sempre la giocosa impresa. E piu d'vna fiata si reiterò da ciascuno l'opera, ognora con maggior sodisfazzione, e piu gusto di tutte le parti, finche di nuouo la palla di simil Giuoco, nelle mani riuenne, donde era la prima volta vscita. Perloche Lepido contentossi, che si come da lui s'era a quell'opera dato tutto il principio; così per lui l'vltimo termine vi si ponesse. E col percuoter forte, ch'ei fece della Mescola sul macigno del camino, quasi a raccolta sonasse; fu cio da lui, a tutti appresso significato. e riposta quella con gentile atto nelle mani d'Olinda; con breuissime parole da lei si tolse. Ella senza troppo pensare, che fare a quell'ora se ne douesse, gir tosto con essa si vide a Pirro, e dissegli: Non rimanendo veruno de' compagni vostri, ch'in vna, od in altra maniera stato non sia oggi in grado sopra gli altri riposto; siaui aggrado di volerui salire voi parimente col segno, ch'io di buon cuore, e prima ad ora, s'io hauuta n'hauessi la facultà, v'harei presentato, ora vi presento: e con questo dire a lui la Mescola presentò. Et egli tutto acconcio. Madonna; disse, perche a me conuiene in ogni luogo a questo simile, & ad ogni persona a uoi vguale, esser vbbidiente, e soggetto, non posso a voi gia disubbidire; non che al voler vostro contradir giamai. E da Olinda presa la sua principale Insegna, con essa in mano andò alla rocca del camino spiegandola, per farla seguire di buona uoglia a coloro; che sì pronti mostrauansi di tenere appresso a quella, e con essa alta leuata, in bel modo da tutti si fe sentire in questa maniera.

Dialogo di Ninfe, e di Pastori.



SE io vò ora per ogni parte ben riguardando (leggiadrissime Donne) a tutto quello, che fino a quì detto si è, od operato in questo luogo, da così ingegnosa brigata, e si festosa, come veggio esser la nostra; non so per me vedere qual cosa ormai da qualunque intendente, e discreto spirito, chiesta esser vi debba, per pienezza, o colmamento, d'ogni honorato spasso, e diletto. Qui sono alte quistioni, e piaceuoli dubitazioni state proposte, e disciolte: qui graui, e vaghe Nouelle raccontate: qui per ogni

più grato condimento di simili viuande, al giuoco di Lepido s'è vltimamente giocato. il quale io non saprei per me con qual più degno titolo di piaceuolezza me lo douessi giamai nominare. Talche io non so fin ora comprendere, qual soggetto di cosa per ogni conueneuol compimento di gentilissimo passatempo, mancar vi possa inuero, se non forse assai poco; per non dire non niente. Questo potria perauuentura ad alcuno parer che sia solamente il non essersi in vno adunamento di donne, e d'huomini simile a questo nostro; vdito ancora per alcun modo niuna maniera di nobil cantare, della qual maniera di canto, quanta gran dolcezza, e conforto prenda sempre vna ben composta anima per la natural conformità, che con essa tenere hanno i saui mostrato, a me nõ fa luogo punto ragionar, nè accennare appresso persone, in tutte l'opere loro, così perfettamente vnite, e così ben tra se concordanti. Se adunque a me stà, & in mio arbitrio è riposto cio, che si debba, doue ora siamo proporre, e recare in pruoua a questo tempo per giunta, se non derrata de' nostri honesti diporti; mi stimo senza dubbio, non douersi per niuna guisa in dietro lasciare; che tra noi alcuna forma non si senta di lieto, e festeuol canto; onde maggiormente ricreati tuttauia, e consolati vengano gli animi nostri. Perciò sono andato meco stesso pensando, non douere essere cosa punto discara a queste baldanzose gentildonne di manifestare in parte co la loro angelica voce, e col loro celeste cantare, il piacere, e la gioia, che senton d'hauer presa in vna si fatta conuorsazion di questo giorno. Et ancora, acciocħ esse delle lor membra troppo non si rendano indolite, per il loro starsi quasi continuo a sedere; compiacerannosi appresso il lor breue mouimento fatto poco dianzi, d'in piè rizzarsi, e darsi in certo modo volentieri a credere, doppo l'essere state elleno vaghe, Ortolane e pulite, salendo alquanto di grado, d'esser diuentate gradite, e valorose Ninfe. Parimente questi amorosi giouani, proporrannosi son certo, senza malageuolezza alcuna, nell'animo loro, di douer rappresentare a questa ora gentili, e cortesi Pastori. Si che per non consumare omai dietro ad altre parole il tempo senza indugio trarrannosi tutti i Giouani insieme da vna parte: e le donne similmente andransi dall'altra della stanza, in bella schiera accolte. Quelli veggendo senza compagni d'huomo passare le belle Ninfe vicino alle Capanne, o Stazzi loro; cantando essi, le'nuiteranno cortesemente a uoler fermare il passo, da loro; e con loro alquãto soggiornarsi, per trapassar tuttauia con essi più allegramẽte il tempo, in una così trista; e freddosa stagione, Le Ninfe parimente adirimpetto de' Pastori, rispõdendo, quello diranno, che più dimori loro

nel-

nell'animo, & in cio piu loro sembri conueneuole. E se perauuentura non consentissero elle, come pare propia vsanza delle femmine cosi alla prima richiesta loro fatta; & a' primi preghi altrui si mostrassero alquanto dure, o ritrose; ritorneranno daccapo i Pastori col lor cantare: studiandosi di far sì, & in guisa, che al fine pur le dispongano a douer compiacere all'honeste dimande loro. Fu graziosissimo a tutti quanti il proponimento messo auanti da Pirro: e ciascuno s'apparecchiaua con quelli insieme della sua squadra, di dare effetto a quanto si sapesse per loro, & in tal caso paresse degnamente opportuno. Le donne ristrettesi in vn bel drapelleto, s'erano della Sala recate alquanto indisparte; presi vaghi capelli, & ornati sopra le loro bionde trecie; e succintesi in parte le loro lunghe veste, come s'elle propio douessero appiedi entrare in viaggio; mostrauano cosi da lunghi di seguir lor camino; e d'esser in quella stagione iui oltre di paßaggio solamente e non istanziali. Cosi dunque tutte in assetto e snelle vennero a vista de'leggiadri Giouani. li quali in gentil groppo raccolti, veduta apparire sì fatta schiera di Donne, tutti lieti, e baldanzosi per tal veduta si racconciarono con piu garbo, e pulitezza, che per loro iui si conobbe, i loro tabari in dosso; e presero alcune leggiere, e belle aste nella cima ferrate con nappe d'oro, e di seta dintorno, Sergentini, mi credo, chiamate; le quali vsauano in andando attorno in quel tempo di guerra di portare i nobili soldati, si puo dire sempre in mano; quasi verghe fossero di Pastori. ed in tal habito alle Ninfe si leuarono incontra per modo di volerle inuitar graziosamente, e pregare a voler dimorarsi con essi. Venuti adunque alle giouani Donne affronte, con affetto humile molto, & amoroso in lieto, e diletteuol concerto verso quelle incominciarono a dire.

Canto di Ninfe, e di Pastori.

Pastori. *Leggiadre Ninfe, e saggie,*
Per cui sol chiare van d'ARBIA le riue:
Poscia che'n valli, o'n piaggie,
Erba, nè fior, nè fronde omai non viue;
Deh non gite quai fere alpestre, e schiue,
Per ermo, e freddo loco:
Ma posate al bel nostro, e dolce foco.

Le Ninfe a sì fatto incontro & inuito de' Pastori, rattenuto alquanto

quanto il passo, senza quasi niuno indugio prendere con uno atto gli sfauillanti occhi l'vna verso l'altra voltate, in dolcissimo canto a quelli in tal forma presero tutte insieme vnite a rispondere.

Ninfe. *D'OMBRONE almi Pastori,*
Chi è fermato di menar suoi giorni,
Al giel uia piu, ch'a i fiori;
Cura non ha douunque mai soggiorni;
Pur che col cuore a se stesso ritorni,
E guardi sempre al fine:
Che far conuien del natural confine.

Pastori. *Qui lieti fuor di pene,*
Nulla temiamo oltraggio; che dia'l mondo;
Nè ci manca altro bene,
Che'l vostro bello, a nessun bel secondo.
Deh simil Coro, e luogo, e di giocondo
Ninfe oggi non spregiate:
Nè i piacer, che vi dà la fresca etate.

Ninfe. *Sol que' rari diletti,*
Che bear l'alme ponno ognora appieno:
Muouono i nostri petti;
Perche di gioia mai non uengon meno.
A tutti gli altri habbiam raccolto il freno:
Quinci or da voi s'impari,
Sa' desir nostri, sono i vostri pari.

Pastori. *Il cuor nostro si sface,*
Di porre in opra solo, Alme gentili,
Quanto v'abbella, e piace:
Stando maisempre a uoi diuoti humili;
Si che non fuggite or gli antichi stili,
I dì a Lieo dicati,
Di spender nosco in atti alteri, e grati.

Ninfe. *Poi che sì larga fede,*
Del gentil ne date or vostro alto cuore;
Pronto, fia'l nostro piede,
A trapassar con voi liete queste ore.
Sperando saggio hauer di quel valore;
Che nel dar lode a uoi,
Vago, e nobil piacere apporti a noi.

I gio-

I giouani fatti piu sicuri dell'animo delle belle donne per l'vltime parole da esse vdite, con maggior letizia, e baldanza, ad esse si fecero piu accosto; e presa ciascuno la sua dolcemente per la dilicata mano, formaron tante leggiadre coppie, quante eran Ninfe, una presso all'altra: sendo l'ultima Ninfa accolta in mezzo da due Pastori, e passeggiando intorno al salotto: e con nuoua maniera di canto, non men soaue, e cara a vdire, della prima sentita; si come d'vn coro d'eccellentissimi cantori, vnitamente cantarono le seguenti parole.

Ninfe, e Pastori insieme.

Dipingansi ora i volti
Di gioia tale, in sì caro drapello,
Ch'i cuori affatto sciolti,
D'ogni tristo pensier scuoprano, e fello:
Mentre d'amore in stil chiaro, nouello,
Cosi gradite feste,
Lodiam con opre dolcemente honeste.

Appresso a queste, furon da quella ordinanza d'huomini, e di donne cantate in diuerse arie altre pastorali canzonette, vaghe tutte e liete. Doppo le quali veggendosi da queste, non eßer forse da banda rimaso luogo alcuno di far lieta festa, e di prendersi giocondo diletto insieme per quella volta. e che era homai tempo quel dì di tornare a riuedere le case loro; uoltatesi tutte in vn punto a Clarice, in breue le mostrarono, che s'erano dimorate conueneuolmente, e trastullate con esso lei quel giorno. e ringratiatala sommamente del prestato loro grato ricetto, dimandaronle gratioso commiato. Eßa non meno instantemente, che dolcemente, quelle cercò di ritenere dicendo. Mi si renderanno in uero compiutissimi d'ogni parte tutti i giocondi piaceri, che per grazia vostra ho sentiti doppo non breue tempo oggi in casa mia; se voi tutte insieme vi deliberate, cosi come di tutto cuore, e quanto poßo il piu ve ne prego, di rimanerui con eßo me ancora a cena. Ma elle quasi d'vna stessa voce, e d'vn medesimo volere, cosi risposero. In troppo graue danno, e pregiudicio, Clarice, vi si conuertirebbono questi diletti hauuti, se da noi vi si tenesse stasera infino a tauola compagnia: per cagion della granezza sì grande della spesa in questo temporal cosi forte; come

pur

pur troppo da tutti si pruoua piu ad ogn'ora. A così fatta risposta dell'amiche sue, Clarice in questa altra maniera cercò di sodisfare. Anzi alla giocondissima dimora qui con esso meco da voi fatta, aggiugnerete per certo in questi giorni non leggier commodo, & vtilitade. E fie questa, che veggendoui io così appagate tutte e contente per li ragionamenti, e spassi goduti; mi piace di credere, c'habbiate dato in modo il gusto a quelli, che malageuolmente poteste riuolgere l'appetito a niuna altra qualità di cibi, e di viuande da quelle diuersa; onde vi sete cibate fino a quest'ora, e confortate. Talche a voi, ed a me, qui rimanendoui, saluareste vn pasto: poi che di tanto momento vi pare oggi il francare vna si fatta spesa. Risesi da ognuno piaceuolmente per tal risposta da Clarice recata; e da tutti pur ridendo replicato fu, che l'opera medesima venendo ad essa, ben le insegnerebbe in qual vtile, o disauanzo poi le ritornasse quel suo così nuouo, e sottile auuiso. Così trattenutasi alquanto la nobil brigata, tutt'a giro in piedi, con vari bei motti scherzando, sempre, al fine di là si dipartirono. Non però senza hauere in prima la fede loro obbligata, di farui ritorno il giorno seguente, e l'altro appresso nella medesima ora, che quel dì andate v'erano.

IL FINE DELLA PRIMA PARTE
de' Trattenimenti.



DEI TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI,

PARTE SECONDA.



ATVRAL cosa è all'huomo, l'esser soggetto della fiamma d'Amore: e come, che ciascuno a cotale affetto sottoposto sia; coloro nondimeno paiono piu propia, e piu certa esca di quella; che piu morbidi sono e piu gentili dalla Natura stati formati. la qual cosa quanto al uero conforme si renda; nelle tenere, e dilicate donne; e non meno ne' vaghi, e puliti giouani tutto'l giorno si dimostra chiaro. Perciochè radissime volte auuiene, se alquanto si và riguardando, che in quelle parimente, & in questi non appaia alcuno indicio, anzi certissimo segnale del fuoco amoroso; non pur nel viso, e ne' costumi, e nelle parole; ma nelle maniere, e ne gli atti, e ne'loro habiti ancora. In queste due qualità di persone si scorge; che si come con assai piu prestezza, che in qualunque altri, quasi da prima di paglia fossero, la detta fiamma s'apprende; così ancora, come se di uerde leccio fosero poi diuenuti, vie piu che'n qual si voglia mortale, và in essi colle sue dolci forze viuacemente perseuerando. E tanto piu belli, e maggiori simili effetti si sentono del fuoco amoroso ne' soggetti mostrati; quanto in essi quella materia ritruoua, che co la sua virtu possa piu disporre a riceuer se me-

medesimo ; e meglio introdurre in essa la sua nobilissima forma. E per certo dir si puo quella materia esser tale ; che di propria natura gentile senza fallo sia, e leggiadra. Onde con gran senno fu d'esso amore affermato ; che egli molto ratto s'apprende a gli animi gentili ; e che solamente i cuori leggiadri inuesca ; nè altroue si piglia cura le sue possenti forze di mettere in pruoua . E prima era da altri saoi stato detto ; Amore, e'l cuor gentile essere una medesima cosa. Laonde fuor d'ogni dubbio si puo hauer per costante, qualora da noi si vegga alcun petto humano ripieno di gentili costumi ; e di leggiadri portamenti ornato ; che egli preso sia, o vicino ammano ammano a lasciarsi prendere , e strettamente leggare nelle delcissime reti amorose . Amore, quando egli entra nel campo de' sopranominati cuori ; non pianta già in essi, come è parer d'alcuno, alcuna cattiua semenza ; onde poi nascano acerbi, e noiosi frutti : anzi tali semi entro ui ripone, si come molto bene altri estimano, a chi gli sa bene in se riceuere ; che indi frutti vaghi si producano, piaceuoli, & soaui. E se pur giamai sembra in qual si sia maniera, che di ciò il contrario adiuegna ; non si ha per certo simil colpa alla natura del seme da imputare, ouuero del seminatore ; ma solamente al mal disposto, & infermo terreno si dee ciò attribuire ; da cui'l seme amoroso, quantunque perfetto, qualità prendendo, s'altera, & imbastardisce in maniera, che render non può i frutti suoi legittimi, e naturali. Amore non solamente, quasi suo proprio albergo, i detti cuori s'elegge di gentilezza informati ; ma i superbi, & i villani per natura in humili, e gentili trasmuta. a questi soaui fa essere i sospiri ; dolce il pianto, & auuenturose le lagrime, che spargendo in copia vanno per lui. E da quale altra radice si vede però mai effetti nascere, che solo sembianza forse d'amaritudine mostrando ; ella tuttauia dolce sia, e piaceuole, e cara ? Con quale altro occhio, quasi raggio di Sole in lucidissimo vetro, piu viuamente perentro il seno si trapassa, e l'animo dalla cosa amata ; che per quello in uirtù del predetto amore chiaro tutto ; e purificato ? Chi di lui entrar uolesse le degne lodi a dire, i gran pregi, & l'alto valore ; potrebbe certo, con minor malageuolezza assai andarne ogniora piu altamente, che compiutamente cantando. Di cui pur tuttauia è da tenersi saldamente ; che il fondamento suo in tutto, od in maggior parte, nel bello, e nobile humano spirito allogato sia ; e non già nel corpo semplice, e solo, di qualunque forma, e figura e' si sia, venga posato : sicome di coloro è la credenza ; li quali, se punto di spirito in se ritengono ; tutto nella carne immerso l'hanno ; anzi affatto in quella pur lo

tengon sommerso ognora, e tuffato. L'opere, ch'escono appresso di tale da noi inteso amore, prestano di ciò ampia, e certissima fede; scoprendo esse ad ogniora tutto ingegno, e tutto spirito sempremai significando. Il che, lasciato da noi stare tutti gli altri luoghi, ageuolmente ciò da prouare; renderassi a sufficienza chiaro, se col pensiero là solamente alquanto d'entrar ci piaccia, doue i predetti gentili amanti, si trouaranno in ragunata di nobili, e leggiadre persone: le quali in festa, & in piacere si dimorino insieme. però che senza fallo iui conosceremo, non pure per li loro dolci suoni, destri balli, e diletteuoli canti; ma vie piu assai per gli arguti motti, e lieti, & ingegnosi ragionamenti loro; quanto si uede di essi, e quanto di loro s'ode, altro inuerità non essere, altro non discoprire, che aperto segno; anzi nobilissimo dimostramento d'accorto spirito, e di eleuato intelletto. Perciochè non senza degna ragione le honeste brigate a si fatti adunamenti concorrono non in altro modo; che se graui fossero, & insieme festeuoli scuole. doue per mirabil maniera si sentano, e s'apparin cose, che rechine in un medesimo tempo a' sensi, & allo'ntelletto inesplicabil piacere, e contento. Si lascia qui di narrare, per tor lunghezza di parole, come in simiglianti luoghi si faccia sperienza, qual dell'argento alla coppella, dello'ngegno, del senno, e della destrezza altrui, così nel ragionare, come nel trattare, e nel costumare appo nobile, e così fatta brigata. Qui non si racconta, come dal sapere, e dal non sapere de gli altri le persone apprendano, che cosa prontezza sia d ingegno: e che auueneuolezza d'azzione; come s'intendano ognora nuoue cose, e come per le nuouamente da altri iui portate, nuoui spiriti, e nuoui concetti si sueglino nella mente di colui, che uede attento ed ascolta. Et veramente in qual altro luogo mi fie mostrato potersi trouar diletti, e guadagni insieme a questi simili, da noi detti farsi nelle nominate adunanze di donne, e d'huomini gentili? In quai fiorite Accademie si potrà per alcuno giamai coll'alto sapere de gli Accademici, tanta piaceuolezza sentir di costumi, e tanta dolcezza d'atti, e di parole; quanta in si fatta amorose Academie si ritroua tuttauia, e si gode? In quali magnanime Corti di Signori, appresso il singolore accorgimento de' gentili cortigiani, gustar si potrà d'una ageuolezza d'usare, e di conuersare condita insieme di tale sincerità di cuore, quale è quella, che nelle nostre Corti amorose a tutte l'ore godendo si proua? In quali dotte scuole ancora meglio, e piu tosto puossi alcuno ammaestrare nella nobile arte, e disciplina d'amore, difficile ad imprendersi uie piu assai di quello, ch'altri perauuentura non

si fa

si fa a credere; che nelle sopranominate; per cagione delle belle opere, e singulari, tutte allo studio d'amore appartenenti, che iui si ueggono, e s'odono, e si trattano tuttauolta? Ma se cosi fatti consorzi, & adunate a gli huomini di bello spirito l'vtilità recano e la dilettazione, che fin quì s'è potuto forse intendere in parte; chi del tutto non intende, e non uede quanto alle uaghe, & spiritose giouani donne, si debban quelle render piu utili, e piu diletteuoli; e quanto elle siano al lieto viuer di queste, che di quelli molto piu necessarie? Conciosiacosa, ch'alle donne, non so per qual cagione venga del tutto vietato, od in gran parte almeno impedito. lo'ncaminarsi per tante, e cosi diuerse honorate strade; per le quali nella stessa maniera, che gli huomini fanno, elle potrebbono a gran passi mostrare, di che argutezza lo'ingegno, e di qual valore, e franchezza sia l'animo, che risiede ne' petti loro. Non accade, per maggior pruoua di questo tirar piu in lungo, ch'ei si sia simil nostro ragionamento. Notissima cosa è quanto ampia sia la facultà all'huomo prestata del fare apparire l'eccellenza del suo intelletto solamente ne gli alti studi delle lettere; le quali in molte varie honeste arti, e scienze diuidendosi, ciascuna per se sola, non che piu d'esse insieme, è atta bastantemente a tenere intorno a se occupato qualunque sublime ingegno, per tutto lo spazio de gli anni suoi; & honorato a renderlo, e chiaro là douunque ei si truoui; e quando ancora piu non ispiri al mondo. Non è meno cosa nota parimente, come il generoso mestier dell'armi cosi per mare, come per terra all'huomo apparecchi campo spazioso di render perpetua testimonianza alle genti dell'alto ingegno, e del ben franco suo cuore. La donna dall altra banda, si come non ha dubbio, a ueruno di detti studi, & esserc izi non dà opera alcuna, o piu tosto agio non l'è conceduto di poterlaui dare: coll'impiegaruisi nelle guisa, che fa l'huomo: affine che possa indi anch'ella mercè del suo prontissimo spirito, auanzarsi in istima, & in chiara fama eleuarsi appo i mortali. A' gli huomini medesimamente non mancano, o non disdiconsi piu, e diuerse maniere, come altri già hanno mostrato, di trapassar talor lietamente il tempo, ora cacciando; ora pescando; ora vccellando; taluolta giocando, e tale in giostre, & in torniamenti esercitando; o simili altre cose operando, per poter tuttauia menar piu franca, e piu gioiosa la vita loro. Là doue alle giouani donne, o per cagione del sesso, o piu tosto forse, per lo duro possesso stato preso grauemente loro addosso da i parenti, e mariti loro; è molto di rado, per non dir non mai, fatta grazia di poter godersi, stando ancora a riguardargli in

altri, pur d'alquanti di così fatti honesti spassi, e piaceri. Per opera dunque solamente de' sopra raccontati ragionamenti, se si riguarda bene, vsi farsi in magnifiche città, & in diletteuoli ville da riguardeuoli compagnie; è prestata alle virtuose donne, degna commodità di rendere adognora altrui più nota la bellezza del lor mirabile intelletto: e di scoprire quella del dilicatissimo corpo assai piu vaga, e piu graziosa. In questi luoghi ancora poßono elle prendersi di quella cara gioia, onde uien poi non leggiermente scacciato il tedio; confortata l'angoscia; & alleuiata la malinconia; la quale dallo starsi il piu del tempo, come loro incontra, sole, e racchiuse dentro al breue spazio delle case, e delle camere loro; si genera dentro a' teneri petti di quelle. Non dourà per tanto alcuno, ch'io mi creda, molto dubbitare, o troppo marauigliarsi, se l'honesta brigata, trouatasi il giorno addietro del Carnouale lietamente insieme; douesse tornare, o fosse toruata il dì seguente, a riceuere, e porger diletti nella graziosa forma da essi incominciata. potendo ciascuno, per le cose in questo discorso, ancora che piu rauuiluppatamante forse, che distesamente mostrate, senza marauiglia, s'io non mi prendo inganno, rendersene certo non leggiermente, e sicuro. A questi degni diporti per le parole intese qui da noi mostra, che perauuentura affermar si poßa; non essere stati dissimiglianti in tutto quelli, che nella prima parte de' già distesi trattenimenti, si traessero dalle donne, e da' giouani in essi interuenuti; e tali ancora douere esser forse quelli, che trarre si debbano da' ragionamenti, che nelle due parti seguenti, a tutto'l breue poter nostro, si racconteranno. Approssimandomi dunque a dire cio, che doppo i loro primi honesti piaceri seguitasse; dico, si come venne il dì appresso alla Domenica, ch'egli ancora dal Carnouale ritiene il nome, il quale si scoperse così lieto, e risplendè tanto sereno, che colla vista sua non pure ad allegrarsi, inuitaua la gente; ma esso solo pareua, che non so come in que' malinconosi tempi, empieße d'allegrezza in Siena le menti di tutto quel trauagliato, & in assedio ristretto popolo. Perche la nobile compagnia, che il giorno dinanzi s'era, non senza molta consolazione in casa di Clarice diportata; moßa non solamente dalla data fede di douerui que' due dì appresso ritornare; ma sospinta ancora dalla detta stagion del giorno; fu sollecita sì, che doppo desinare, per diuerse vie, senza mancaruene alcuno, si ritrouaron tutti quasi in vn medesimo tempo, nel medesimo luogo, alle medesime opere del dì trappassato. Doue doppo le debite graziose accoglienze fatte dalla padrona di casa verso ciascheduno in particolare, & a tutti in generale. & appresso

a'con-

à conueneuoli modi in breue vsati fra loro da tutte le parti; quella poco stante poscia, che tutti gli vide acconci nella forma, ch'erano il primo giorno stati; recatasi l'vsata Mescola in mano, verso loro tutta festosa così prese a fauellare.

E tanta, e così fatta (honoratissima compagnia) la virtu, ch'io per me non so donde, nè perche in questo breue legno, per lungo costume tutto propio delle nostre contrade, vien riposta; che esso, come prima in vna ragunanza, qual si vede la presente; è nelle mani peruenuto, d'alcuno suegliato spirito, sembra che operi in maniera che senza altrimenti di ciò consultarsi, che là dire, ò trattar si debba; ciascuno volontariamente si rimette, e sommette ad ogni deliberazione, che dall'arbitrio esca di colui, che legno di simil forma regge in mano. Talche tutto quel di tempo, che in consultando consumar si douesse; vien di subito con sodisfacimento dell'animo di ciascuno, speso nell'opera, e nel trattato stesso. La onde, per non uoler io, male vsare questo di tempo, che ora n'è conceduto; nè fare ingiuria alla cortesia di tutti voi, cha si benignamente oggi ancora degnati vi sete di uenirlo a trapassare in questo, qual ei si sia, nostro albergo; nè molto meno alla gran prontezza, che parmi di vedere qui in ciascuno a prender le consuete honeste consolazioni; tollendosi per me ormai di mezzo tutte le parole, che senza effetto, andar vi potessero attorno; ho io occupata innanzi all'altre questa Mescola, per valermi della somma potestà, ch'in luoghi simiglianti ella porta con esso seco: riponendola io però senza indugio niuno tutta quanta in mano d'altrui. E detto che così fu da Clarice, e gli altri con aperti segnali approuati i detti suoi: voltatasi a Fausto così gli disse. Si come voi il giorno addietro solo tra' Giouani rimaneste, che quest'arme non adoperasse, mostrandogli l'arnese, che in mano ella recaua; benche ritenuto in non men degna, & importante occupazione; qual fu quella del render giuditio sopra i nobili soggetti portatiui dinanzi; così douete oggi per molto contento di noi esser voi quegli, che primo la metta in bella opera, e diletteuole; e per ciò non dourete per niun conto tardare a farne uedere quali siano i vostri colpi in adoperarla. Fausto con acconcia maniera rispondendole disse. Io temo ben, Madonna, che non m'auuenga in questo forse piu ch'in altri casi, di commettere i miei colpi tutti quanti al vento; e che voi di tal fauore vsatomi, ne diueniate pentita non poco, o sdegnata; così come io per ogni modo ve ne sarò sempre molto tenuto. e col segnale della sua preminenza andatosene Fausto al luogo, donde la doueua manifestare, recatosi dritto

in piedi: nella Mestola subito riuoltò gli occhi: come se da essa di sapere attendesse che cosa ei porre si doueße auanti ad un si fatto cospetto di persone; che di quelle stimata non fosse punto indegna. E poiche in breue parue hauere alcune cose per la mentè voltate; si come alcune uolte in mano haueua la steßa Mescola girata; quasi in far ciò gli foße occorso, quanto per lui si douesse allora iui proporre; moße la testa intorno; & vedendo, che non per altro, che per ascoltar lui era apparecchiata la bella attenzione: in cosi fatta maniera ragionando, prese à discoprire quello, che già nella mente disposto haueua.

Giuoco del Tempio d'Amore.



S'IO volessi appo voi (accortissime Donne) alcuni di quei modi tenere in iscusare il poco mio valore, che in simiglianti casi da non poche persone, vsar si veggono: e'mi parrebbe forse di dare altrui a diuedere, ch'io presumessi d'hauere in me tutte scelte quelle parti, e singolari quelle qualità, delle quali al presente scusandomi, io cercassi ottenere da voi perdono. Ma rendendomi io senza alcun sospetto, sicuro; ch'assai abbastanza in cio sia da voi la buona mia volontà conosciuta, confido non poco d'hauere a riportare appo i benigni giudizi vostri quello in mia difesa; che per me stesso non haurei forse saputo addimandare. Prrciò trapaßandomi a quanto mi stà nell'animo di mettere auanti a'bellissimi vostri ingegni; uengo breuemente a farui sapere. Che visione, od oracolo piu tosto, e non sogno mi par per certo di poter chiamare quello, che'n sull'apparir dell'alba mi'ncontrò questa mattina: posciache nell'ora appunto, ch'io dormendo mi prendeua alquanto di riposo sopra la graue stanchezza sostenuta de gli amorosi affanni tutta la notte trascorsa; ecco vidi Amore sopra vna candida nuuola con membra da niun uelo punto ricoperte, simili più a quel del fuoco, che a ueruno altro colore; il quale nella destra mano una piccola facella teneua accesa; e nell'altra hauea l'arco: pendendogli il turcasso sopra il sinistro fianco, graue per l'acerbe saette, onde si vedeua tutto pieno. Il suo vago crine era di splendentissim'oro; e mouendo dalla memoria piano infin su'l candido collo scendeua, e con molta vaghezza iui a guisa di ben formate anella increspando, s'eleuaua alquanto d'intorno; e da piaceuole

ceuole aura sommosso mostraua in certo modo, che colle grandi ale gareggiar voleße; le quali di mille variati colori sopra gli homeri scopriua. & i suoi viuacissimi occhi scintillando sommamente del diuino, faceuano vn dolce sereno ouunque esso piegando gli riuolgeua. In cotal forma dunque mosse Amore inuerso di me dal suo sopra humano regno, & humanamente sì mi disse. Per non picciola arra della estimazione, ch'io sempre di te mi tenga, diuoto mio, quantunque a te perauuentura diuersamente paia, ti fo certo sapere, come io infra gli altri miei carissimi, ho eletto te ora; accioche quando, e doue parrà al giudicio tuo d'hauerne piu il tempo, e l'agio (che l'vno, e l'altro in breue, t'annuncio, non t'è per fallire) significhi con tue parole a tutti i veri seguaci nostri: & a quelli che disposti siano per vero camino di seguitarne, che saldissimo pensiero nella mente della vezzosa Dea madre, e di me insieme oggi è riposto; che da questa ora auanti più drittamente si debba, e con più prudenza assai, che per l'addietro operato non s'è, procedere da ciascuno, che si metta a prestarci il suo prontissimo seruigio. Nè senza nostro consentimento, e piacere mosse furon ieri, quasi perno, e ruote del nostro stato, quelle Quistioni dal discreto conseruo tuo, tra quella amorosa brigata: là doue tu ancora non senza tuo diletto, e pregio interuenendo hauesti luogo. Percioche si è infallibilmente per noi deliberato, di ridurre omai tutta la famosa, e copiosa corte nostra, in quella migliore, e più notabil forma; che mai possibil fie di trouare a tutti i disordini: andando noi incontra, & alle sconueneuolezze, & a i difetti tutti supplendo, che si veggon in esse scorrer giornalmente; e di nuouo riordinando quanto si conoscerà eßerui di giocondo, d'vtile, e di necessario per ogni qualità di belli spiriti amorosi. E perciò primieramente per noi determinato sì è, ch'ad ogni maggior sodisfacimento di tutti coloro che amano, & ad amare voltano il lor pensiero; che'l tempio della gran Madre nostra stia aperto liberamente a ciascuno, che imprendere desideri, e cerchi la buona strada, che ne conduce al nostro lieto, e felicissimo regno; o brami cose d'impetrare, che di lei veramente degne dire si possano. Et doppo queste cose volendolo pure io addomandare; mi si ruppe il sonno, & Amore via disparue. Ora egli non mi fa dubbio alcuno, che questo qui al presente sia il luogo propio stato a me accennato; e questa nostra, sia la brigata steßa, a cui per me render nota si doueua si fatta volontà del glorioso nostro, e benignissimo Sire Amore. Onde io ora allegro, non men per beneficio qui di ciascuno: che per douer fare hauer luogo, quanto prima al comandamento del Signor mio; uerrò coll'autorità prestatami, a

vedere cho per ogni modo migliore quello recato sia ad effetto. E'l modo d'effettuarlo, si ceme io auuiso, fiè questo. Clarice in prima si renderà contenta di tenere oggi nel tempio il dignissimo luogo della bellissima dea Venere. doue da lei ottimamente seruar si sapranno le care promesse a noi fatte dal dilettissimo figliuolo di quella; mentre che da suoi fedeli soggetti anderassi a domandarle consiglio, grazia, o fauore intorno a qualunque caso, o accidente, che loro nella amorosa vita soprauegna: dando ella appresso col suo sapientissimo giudicio conueneuol risposta, a quanto con riuerenza, e con fede le sarà mai addimandato. Ma percioche non malageuolmente auuenir potrebbe, che tra le domande, o preghiere a lei portate, di quelle ci fossero in tutto od in par-e non ben degne di cotanta deità; habbiam da noi pensato, e come sia bene saldo fermato; ch'a cio venga in questa maniera proueduto: & è, che il detto tempio dato sia in custodia d'un buono, e prouato Ministro d'Amore: il cui officio, e cura fie d'ascoltar vigilantemente. e d'esaminar discretamente tutto cio, che da qual si voglia persona si vada alla Dea chiedendo ne' suoi porti prieghi; e poi secondo che per quelli esso conosca meriteuole altrui di risposta da lei, ouuero di repulsa; introduca, o scacci ciascuno dalla presenza di quella. Intese, che si furono queste proposte attorno fatte da Fausto; si potè bene allora dal volto, e da gli atti d'ognuno de' circonstanti, stimar fermamente, come oltre a modo grato foße il Giuoco da lui portato: e l'ordine per lui diuisato in douer mandarlo ad esecuzione. Peroche con pontissimo disio, e con ridente volto le donne tutte, & i giouani festeggiando si leuaron suso in piedi per torre Clarice di là, oue era a sedere, e riporla nel luogo, che per molta dignità l'era stato subbitamente conceduto. Si che presa lei dalle donne, e quasi di peso leuata da terra, fu con dolce honore sopra vn bello, & honoreuol seggio riposta: il quale cosi in alto collocarono; onde eßa alquanto fuor del cerchio assisa in maestà sopra tutti staua eleuata.

Clarice diuenuta alquanto nel viso vermiglia per l'honore, e per quello, che doueua appresso rappresentare; poiche non l'era stato permesso di ricusare a simil carico; promise primamente l'osseruanza di tutto quanto s'aspettaua in qnel giorno a si fatta sua soprahumana maestà; e poi rammentò amoreuolmente a tutti quello, di che stati erano già fatti auuertiti dal facitor del Giuoco, del douere iui essere approuati dal Ministro i consigli chiesti, o i dubbi portati al tempio. Al qual ministerio era di già stato promosso Fuluio. da cui parimente furon fatte le debite promissioui di stare al mantenimento di quanto al suo officio si richiedeße. E per lui ancora fu subbito acconcio un

grado alquanto più basso di quello di colei, a cui esso da vicino ministrar doueua e seruire, & alquanto a gli altri sopra leuato. Non si aspettando adonque ormai se non, che da alcuno iui si mouesse intorno alla proposta materia qualche cominciamento; L'Autor d'essa il uiso drizzando, e le parole sue inuerso Pirro: Ci piace, disse, che voi il primo siate a farne la scorta in questo nuouo, e nobil tempio. La onde egli, come per cosa non meno forse da lui bramata, che a lui douuta, a ciò sospinto; senza dimora, reuerentemente alla nouella madre d'Amore inchinatosi, in questa maniera porse a lei il suo prego.

Hauendo io, altissima Dea, già è lungo tempo, nobilissima si come bellissima donna amato; e non essendo mai da lei stato creduto l'amor mio; perch'io piu volte, & in più maniere date ne l'habbia non men chiare, che vere dimostrationi; e studiandomi ad ogn'ora con ogni ingegno, e sapere di farle sentir la caldezza, e la perfezzion di quello; vltimamente ella mi disse, che prestarebbe fede a quanto del mio amore io le andaua significando; allora, che io un infallibil segno le mostrassi, & vn sicuro pegno le portassi di sincerissimo, e fidelissimo amante. Onde io non sapendo oggi mai per me medesimo, cō quali altri mezzi, od argomenti piu chiari, e piu forti di quelli fin ora da me adoperati, renderla possa più certa, e piu sicura di quel, ch'ella d'esser si mostra della purità, e della lealtà del mio cuore, son ricorso con quella riuerenza, che io tenuto sono maggiore, qui al fonte, anzi al mare delle vere amorose grazie; per intendere (se i meriti di così diuoto seruo non ne sono al tutto immeriteuoli) cio che in simigliante caso operare, o dire da me si debba; e con humil atto Pirro così finì il suo sermone. Il Ministro allora recatosi in assai uenerabile aspetto, non senza hauere con degno atto di riuerenza l'amorosa Maestà riguardata; con graue parlare tra lei, e'l detto pregatore rispose in cotal forma. Non essendo in uerità luogo questo, Pirro, di trouar con sottogliezze d'ingegno opposizione, o difetto alcuno alla vostra pura, e nobil preghiera: si come perauentura parrebbe ad alcun altro, che qui doue son io si trouasse, da douer fare: e pare che in simil casi sia vsata tal uolta di farsi; nè si godendo la nostra purissima madre d'Amore, se non della ignuda uerità delle cose, come fa de' semplici, e schietti cuori; accio ch'io non turbi punto la chiara, e giusta uostra dimanda: dico solamente, che così bene per quella si scuopre in amore la bontà dell'animo, e la purità del uostro affetto, che e' mi parete non pur degno di risposta sentirne; ma meriteuole vi stimo d'impetrare ancora presso a chi n'ha la possanza, ogni natu-

ra d'honesta grazia, fauore, & aiuto. la qual cosa dal suo Ministro vdendosi per la Dea, fu da lei doppo breuissimo spazio, sfauillando verso il domandatore i suoi vaghissimi raggi, a lui porta cotal risposta. NON SI PVO da mortal veruno, in amore maggior certezza d'esser fedele al amato suo, donare; che essendo egli da altri del suo amor pregato, non lo volere per niuna condizione giamai ascoltare. Fu da tutti que'ch'vdirono, & intesero vn tal consiglio, riputato degno veramente di chi dato l'haueua, e di colei, che rappresentata era in quel luogo, doue fu sentito; considerando essi addentro quanto volessero importare si fatte parole. Tornatosi al suo lato Pirro, non poco sodisfatto del responso hauuto: Clizia fu dal Comandatore del Giuoco pregata a voler fare iui alle donne quella via, ch'era stata a gli huomini incaminata da Pirro. A cui ella: Quantunque per me non s'habbia, disse, cagione alcuna di dubbitare, o di domandare cosa intorno alla materia proposta: nientedimeno quello dirò, che più mi paia in tale opportunità conueneuole. E con atto pieno d'accortezza, e d'humiltà insieme cosi fece sapere qual fosse il dubbio o la sua dimanda.

Amorosissima Dea; Essendo una donna amata ugualmente, seruita, e pregata da due belli, e leggiadri spiriti; pari nel uero tra loro in qualunque maniera di nobili uirtù, e qualità: e perciò non si sapendo ella per se medesima punto risoluere, a quale di costoro seguendo dritta ragione, debba colla mente inchinare, & a cui concedere honoratissimo amore; ne domanda al presente humile, con ogni maggior caldezza di cuore, fedele, e certo consiglio. Erano stati gli occhi di ciascuno de gli aspettanti tenuti fissi nel piaceuol uiso di Clizia, per attender quello, che da lei là chiedere si uolesse, e con qual atto anco si portasse il suo ragionare; e sentitolo; furon incontanente riuolti tutti nel vaghissimo volto di quella. che rispondendo doueua dare il rimedio al dubbioso caso propostole: certi rendendosi, che dal Ministro sacerdotale non si sarebbe fatto niego dell'entrata a persona, che alla sua Dea cosi fatti consigli uenisse addimandando; e cosi auuenne nè più nè meno. peroche quegli disse. Non saprei certamente altro qui douermi adoperare, che con ogni piu grata maniera introdur uoi, discretissima giouane, all'alta udienza; aspettando io desiderosamente con gli altri quello, che a cosi ragioneuol nostro desiderio sia recato in risposta. Et appresso a questo rasserenato dal chiarissimo ciglio di Venere tutto il luogo iui d'ogni intorno, s'vdì in sauie, e dolci parole da lei cosi dire. NELLO eleggere; al migliore, il buono ceda: e fra loro alcun vantaggio non si trouando; non

non ui si ponga: ma ben s'adoperi in guisa, che ciascun d'essi il piu grato d'esser si creda. Bello, e prudente molto fu da tutti estimato l'auertimento della Dea a Clizia donato: non parendo, che ui fosse alcuno, da cui in esso, per suo auuiso, rimuouer si uoleße, od aggiugnere cosa ueruna; e per ognuno si prendeua dell'opera sommo piacere, e contento. Onde l'ordinator del Giuoco lento non fu d'imporre ad Alessandro, che senza alcuna sua noia uoleße quella volta lasciare altrui sapere, cioche in amore gli tenesse piu dubbiosa la mente: Conciosiacosa, che le sue dubitationi non soleuano mai esser uane, o leggiere. & egli nella maniera seguita da gli altri, presentatosi al tempio, cosi parlò.

Quello, che oltre ad ogni altra cosa l'animo, non so qual piu tra confuso, e doglioso mi ritiene ad ognora; non daltronde per certo nasce; che dal non prouare uerace in me il famoso detto: AMORE a nullo amato amar perdona. Et in ciò tanto piu misento premere il cuore; quanto parmi, quasi da ciascuno altro quello essere approuato per certa, e ueracissima sentenza. La onde al sole di graziosissime bellezze, porgonsi da me supplicheuoli uoci, d'esser degnato d'alcunna non uaria, ma determinata certezza; onde sia, ch'a me solo amando, diuersamente auuenga se non contrariamente di quello che cosi è affermato generalmente a gli altri amanti interuenire. Fornito, che Alessandro hebbe in tal modo d'aprire il dubbio, che gli sedeua nell'animo, il Ministro con atto d'autorità a lui riuolto, cosi gli prese a fauellare. Io non sono men dubbioso Aleßandro, se u'hauete dubbio, o nò di quello, ond'hora cosi mostrate di dubbitare; o piu tosto uolete sopra ciò altrui della propia oppinione tentare, rendendosi per se medesimo cosi manifesto quello che oscurezza ui reca, e come uoi stesso non negate, noto essendo, e raffermato da ciascuno: auuenga, che uoi mostriate di non vi uoler in questo numero trouare; siche il uostro domandare non ne par ragioneuol troppo; recando perauuentura noia ad altri, e uano consumamento di tempo, che ui si spenda sopra. Parue alquanto aspra ad Alessandro la repulsa hauuta da quel Ministro, difforme da cioche n'haueuano i compagni riportato: e perciò a colui ualtatosi, che la somma delle cose ui gouernaua; domandollo se lecito gli era il replicare in parte alcuna, a quanto a lui era stato allora contrariato. & impetratane da esso piena licenza, e ripreso ardire, non senza certa ammirazione uerso il medesimo Ministro riguardando: Dunque, disse Alessandro, potranno gli altri di me sapere, ch'io riamato sia, essendone io ignorante del tutto? che pure altro non si brama da me, nè con maggiore studio altro per me si pro-

ſi procaccia , che intendere , s'io poteſſi un dì d'un cotanto fauore ; eßer degno per non chiamarlo in alcuna parte mercede , o merito allo amor mio . Poiche u'aggrada , Aleßandro , fu riſpoſto a lui, comunque voi queſta uolta là u'intediate , ch'io intorno a queſto paſſo con alquante parole mi diſtenda ; in grado anche a me ſia con ottima grazia ſempremai della mia ſoprana Signora di fauellarne col piu ſpedito modo , che per me ſi uenga a conoſcere . E ueduto da lui inſieme con gli altri per graue cenno di quella ; che eßa di cio era volontieri contenta ; egli cominciò uerſo Aleſſandro coſi a dire . Facendomi adunque alquanto piu d'adalto , domanderouui Aleſſandro in queſta cauſa in prima, non per ingiuriarui in alcun modo , ma per guidarui per alcuna via , là doue non pare , che conoſciate la ſtrada per voi medeſimo da douere caminare , ſe amante voi ſete , o nò? Amante , giuſta le forze mie , ſon io , riſpoſe egli . Adunque conuiene, ſoggiunſe il ſauio huomo, che come amante, ancora voi amato ſiate; & aſcoltatene il come . Potete ben per voi medeſimo ſapere , come naturalmente nell'huomo quel poſſente deſiderio ſi ritruoui , dell'eſſer da gli altri huomini quanto poſſa il piu ſtimato , & hauuto in pregio : & intender ben potete , come ancora vada in lui ſimile appetito , qual pianta da occulta forza di tempo , ſempremai vantaggiando ; e tanto maggior vigore tuttauolta prendendo , che certi ſi veggon , li quali per ottenere vn dì queſto coſi pregiato regno dell'honore ; non guardando le più volte perche diſhonoreuoli , e torte vie a quello tentino d'inuiarſi . E la cagion potentiſſima , onde l'honore con tanta brama , & affanno è da'mortali cercato , altra veramente non pare , ch'eßer poſſa ; che la ſperanza di qualche lor futuro bene ; ſi come in ogni altra coſa incontra , che con fatica , e calda volontà da quelli ſi procacci : & ancora l'hauere vn confermamento d'eßer perſone d'affare ſtimati , o di valore , o di bontà ; & in ſomma d'eſſer virtuoſi riputati , e da bene ; ſi come da eſſi ſi và ogni giorno faticando d'aparire, e d'eſſer tenuti al mondo tali. Per la qual coſa i buoni hanno caro d'eſſere da'buoni honorati ; concioſiacoſa , che per il giuditio di ſimili perſone ſi vadano nella loro propia oppinione rifermando ; & in tal modo ſi godano entro lor medeſimi di poſſeder ſicuri ciò , che da eſſi ſopratutto bramato era , e procurato . e tutto queſto in vero , rimirandoſi drittamente ; che altro in breue direm noi , eſſer nell'huomo , che deſiderio al fine di gradito eſſere , e ben voluto , & amato? Parandoſi auanti a queſto del Miniſtro , col ſuo dire Aleſſandro . Fino ad ora , diſſe egli , con buona pace di chi sì altamente

mente

mente fauella, non mi par argomento veruno di sentire, che per niun verso a creder mi stringa, che amando io, si come realmente amo, altretanto amato, o riamato io mi sia. Non rincresca a voi, replicò l'Assistente, d'ascoltare alquanto qnello in pace, che preso ho à mostrarui: perciòche in pochissime parole ormai sentir potrete quanto ciò, che s'è fin a qui recato, importi al presente intendimento. Ingegnandosi adunque gli huomini, e da questa voce d'huomo sapete secondo le regole de' Gramatici, non esserne la donna tratta fuore, d'esser quanto per loro si possa stimati, & honorati; ouuero col modo già mostrato, d'esser solamente amati) e stando in altrui arbitrio il darci l'honore, o'l torloci; per questo che l'honore, si come u'è noto, è vno di quei nostri beni, che non è in noi riposto; ma di fuore ci pioue; come non comprendete insieme insieme, che nobil persona, cosi naturale, ed intento desiderio ottenendo, d'esser giudicata d'honor degna; non debba gioia sentirne, e somma letizia all'animo: & appresso a guisa di specchio, che dal Sol percosso ripiegando ver lui i suoi razzi, dà segno dello in se riceuuto volto di quello, non fia per mostrarsene grato, e renderna, comunqne poßa il meglio, il contracambio a chi uegga eßergli uera cagione d'un tanto, e si fatto amato acquisto? Ma a cui puo sorger nella mente pur debil dubbiuzzo, che l'amante non sia propia, e principal cagione, onde l'amata vegga, e conosca essere in se abbondeuolmente quelle bellezze, quella grazia, e tutte quell'altre lodeuoli parti, & virtu, che da esso amato desiderate siano, e tracciate? Anzi chi non uede aperto, che l'amata per ueruna altra via non puo meglio intendere l'essere, e'l valor suo; che per opera solamente di colui, che cordialmente a lei porti amore? E da questo giudiciosamente, come di sua natura, mosso fu a dir quel chiarissimo Poeta verso gli occhi della sua donna.

Luci beate, e liete,
Se non, che'l veder voi steße u'è tolto:
Ma quante volte a me ui riuolgete,
Conoscete in altrui quel, che voi sete,

Laonde per la bella, e singolare operaziona, che fa l'amante del rendere l'amata, o l'amato, che in questo ancora torna il medesimo, piu cara sempre a se stessa; confermandola nella credenza sua esser d'honor meriteuole: e che le parti, che in lei rilucono veramente degne sono d'essere amate; in qual modo potrà ella giamai, ciò conoscendo (se non vuol forse contra legge di natura, eßer discara a se medesima) non hauer per simil conto colui caro, e diletto; che di ciò l'è sola, e

nobil

nobil cagione? non lo pregiare, non l'honorare? e per conseguente nella sopra mostrata maniera ciò è per cagion di se medesima, finalmente non l'amare? E dunque obbligo questo di Natura, e non atto d'elezzione, o di veruna humana condizione l'amar, chi t'ama. Poscia, che amare, desiderare, e simiglianti, si come da noi si fanno sentire; sono naturali operazioni, e si fattamente da noi appetite; che quando ancora alcuno amato essendo, portar volesse odio, o mala volontà a colui, che l'ama, in quanto da lui amar si sente: gliè impossibil cosa per se medesimo il farlo: se non quanto per se medesimo possa a gli ordini potentissimi dell'vniuersal Natura andare incontra. Talche è forza (e ciò sarà perauuentura in questo muouer un passo più auanti) che ciascuno per quello, ch'egli amato si sente, come tale, riami ancora infin colui, ch'essa non reputi per niuna altra condizione drittamente meriteuole del suo rispondente amore; & a colui ancora renda la vicenda amando, di cui non tenga contezza, ò notizia alcuna nel mondo; anzi a colui stesso finalmente sforzato venga a rendere amore; il quale da lui pure odiato sia. Rimansi dunque nel suo saldo vigore questa verace verità: Che Amore non perdoni l'amare, a nullo amato. ilche altro non inferisce, se non esso Amore non volere, e non consentire, ch'alcuno amato essendo, non riami: e per dirla qui tutt'appiano; che Amore induce, e sforza ciascuno colui a douer riamare, dal quale egli amato si senta. E cosi m'è paruto sempre douersi intendere questa nobilissima sentenza; & non come altri fanno. a' quali piace, che così s'iutenda; Ch'a ciascuno, cui è portato amore, dourà auuenire, che s'egli non quella persona, da cui esso è amato, riama; si ben alcun'altra si senta muouere a contracambiare amando. E parendo al Sauio di Venere, che per quanto da lui era stato detto. potesse esser quietato in Alessandro quel dubbio, che mosso gli haueua l'animo a domandare; senza più oltre seguire, si racquetò. Ma la non meno accorta che leggiadra Dea, scorgendo nel volto delle vaghe Giouani vn desiderio non picciolo d'vdire alquanto più chiaramente i concetti a quel proposito stati dal suo Ministro espressi, con ragioni forse acute alquanto, se non oscure; si come quelli, ch'erano paruti ad esse alti in uero, e di materia in amore importante assai; impose a quello, che douesse in parte più largamente mostare, e dichiarar ciò, ch'ei detto v'haueua, e prouato infino allora. Al qual comandamento egli pur rispettosamente disse: Purche nel volerla ora più rischiarare; non per me ella piu s'intorbidi; però colla vsata prontezza mia al seruire, tenterò in due, e breui maniere tal chiarezza di palesare: cioè: Che alcuno sendoli da qual si

voglia

si voglia portato amore, sia per se costretto graziosamente a rendergliene il contracambio: Vna si è, che si come alcuno sentendo in qualunque guisa d'essere odiato, far non può, che in qualche parte almeno all'odio non risponda, & alla maleuolenza, che portata eßer gli si vede; così ancora qual d'eßer amato si sente, non può in niuna guisa all'amante suo non dare alcuna rispondenza d'amore, e ciò tanto più ageuolmente segue; quanto per natura l'huomo è più all'amore inchinato, che all'odio non è disposto. L'altra maniera si è, che nel modo, che l'amante arde nel fuoco amoroso, in cui somma grazia altrui, alte virtù, e vaghe bellezze l'hanno riposto; parimente l'amata sente in se dell'ardor dell'amante suo; si come colei, da cui sia nel petto d'esso, tale ardore stato acceso, e quasi in acconcio cristallo lo riconosce, come sia di lei stessa vera immagine, si come s'è poco fa accennato; & in lui ogni dì se propia bellezza, merito, & valore mira, e contempla. Quindi ne segue, che nello scorger lei nell'amante suo la detta sembianza di se medesima, anzi quasi del tutto vn'altra sè; dell'amor di quello s'accende, & in lui ama se stessa; natural cosa essendo l'amar se; e l'essere a se stesso caro sopra ogni altra cosa mondana; & appresso l'amar quelle cose, che più di simiglianza scuoprano con esso noi, e che delle qualità nostre in se più ritengono. Potete dunque ormai, Alessandro, per le cose da noi (s'io del tutto non mi gabbo) largamente prouate, con giusta allegrezza conchiuder fermamente, che voi, come conuiensi, rimeritato sete del vostro amore. A sì fatte conclusioni mostrateli, tornò Aleßandro di nuouo a dire: Consentirò anch'io, Ministro sapientissimo, a quanto per voi sottilmente bene s'è ora prouato; ogni volta però, che intender si debba dell'essere amante amato nella maniera quì per voi posta innanzi cioè inquanto egli ama, venir non possa dissamato. la qual cosa deue esser forse della medesima buccia, e sapore di non couelle; che di niun tempo non s'ode, e non si vede in paese niuno. & perciò di questo mio essere amato a vostro senno; poßo bene io, benche tra'nobili, co'vulgari dire; tanto è il bene, che non mi gioua, quanto il male, che non mi nuoce. Sorrisero parte della brigata à si fatte parole d'Alessandro: il quale senza cessare, seguitò dicendo: Ma per dire nel saldo, fuor di scherzo, questo non è ciò, ch'io desideraua primamente d'intendere a questa ora, se però sono stato inteso, o saputo mi son fare intendere, nello spiegar del animo mio. Per tanto vengo daccapo a dire, che la marauiglia mia, e'l mio affanno, e dolore sì è, di non sentirmi di quell'amor medesimo riamato, onde io altrui amo. che pur par questo il douere; d'essere della medesima, ò d'altret-

tanta moneta rimborsato, che ad altri prestando, si sborsa. E tale è il sentimento, che per me si dà, e che parmi veramente douersi dare a così fatta proposizione, meßa in rima da quello antico Scrittore, così da voi approuata; e che io diceua in me non già auuerarsi. Alzò a questo suono alquanto le ciglia, e da vn lato piegò la testa l'Assistente dell'amorosa Reina, e diße: Molto diuerso per certo, e lontano grandemeute è ora, Alessandro, il vostro parlare da quello, che voi sentir ne faceste da prima. e perciò conuiene, che diuerse non poco si facciano intorno ad esso (se ne potete aspettare) le nostre considerazioni. Primamente guardate vn poco voi, come si ritenga dentro a' confini di ragioneuole amore, lo'ntendimento vltimamente da voi discopertone: poiche non deue eßerui punto nascoso, o nuouo; non si richieder miga sempre, ne à tutte le persone, d'essere con quella stessa misura amati, che essi altrui amano; che troppo gran fatto in vero, ponga ui mente ciascuno, verrebbe ad esser questo in amore. Perciocche, a cui non apparisce chiaro poter molto bene, e speße volte incontrare, che in colui che ama, nè quelle parti non sì trouino, nè que' meriti, li quali trouati, e conosciuti certi da esso in altrui, lo spinsero caldamente in prima ad amare? che niuno è che ad amar si muoua cosa, ch'egli in se habbia, e come propia si ritenga. e per tal cagione non dee alcuno così in un tempo lasciarsi dall appetito annebbiar lo'nteletto, sì che gli paia douere d'esser degno riputato dell'vgual rispondenza del suo amore; almeno infino a tanto, che non habbia in alcuna buona parte pareggiata o rassomigliata la virtù della persona amata da esso, & tutto ciò inteso venga sempre da altri, come è detto da noi, senza carica alcuna, onta, o dispetto mai di persona. Tacendo l'amoroso Ministro; così ancora parlò Aleßandro: Non posso negare in vero, che volendo io, dubbitando d'un solo dubbio rendermi certo; non mi sia certificato insieme d'altri dubbiosi modi, e di momento da douer esser disciolti, e saputi. Laonde supplico inchineuolmente la Dea dell'amorose grazie, se il mio secondo pregare ne può quella porta aprire, che il primo m'haueua così tenuta chiusa; per la sua infallibil lingua affermato mi sia, in qual maniera io amando altrui, possa pur del medesimo amore eßerne ricambiato. Onde ella spirando dal volto suo, maestà e giocondità in un tempo, fece vdire il suo pensiero in questi propi accenti. AMANDO, conosci te medesimo; & drittamente stima quello, che ami. Così ottimo come e' fu breue, parue attorno il consiglio porto al lungo trattato hauuto sopra la dubbiosa domanda fatta da Alessandro. Di che le donne mostrarono hauer sentito infinito cõtento, per le dichiarazioni udi-

te dal Sacerdote, dalla sua Dea confermate. E Celia tra quelle con lietissima aria si sentì dire. Ringraziato or sia, chi al ben potere, il buon volere accompagna. S'è pure oggi per noi imparato in qual maniera le semplici donne, possano sicuramente dar risposta a coloro, che tratto tratto vanno loro all'orecchie intonando: come essi l'amano, spasimano, e languendo per loro si muoiono. Li quali se ristorare non si sentono del loro amore, secondo l'appetito, & il desiderio loro, quasi l'amore in odio torcendo, empie le chiamano, ingiuste, e crudeli le battezzano; e per tali non pure in voce; ma in versi, & in rime le publicano, e le dipingono per ogni parte. E si è inteso ancora il modo di far, come si dice, tornare in capo a questi simili amadori le chiare bellezze, le rare virtù, e le singolari perfezzioni, che con tante altre si fatte loro lusinghe, e sole portan sempre in bocca verso le giouani donne, che dicono essi d'amare. Aleßandro medesimamente rimaso della sua risposta quieto, e pago, diè luogo a gli altri, che doueuan farsi sentire al Tempio: non senza hauer lasciato vn ricco pegno nelle mani di chi la Mestola reggeua; & egli portatolo al fedel Ministro; riuolti gli occhi ad Olinda: Non sarà; Madonna, fuor di tempo, s'ora come gli altri hanno seguito, v'accostarete voi parimente. Et ella incontanente con atti humili dauanti alla Cipriana Dea si rappresentò, e fuor del creder di ciascuno, che graziosissimo le se offeriua in ascoltarla; manifestò in tal maniera il suo presente disio.

Graziosissima Dea; Poiche da me giamai d'amore ragionare non non s'ode, nè mai d'amor far parola, che non si sentano le pene insieme raccontare, gli affanni, le passioni, l'angoscie; con cui Amore visita a tutte l'ore gli amici, e fauorisce i diletti suoi, & a che strazi, & a quai martori al fine egli meni quelli, che s'innamorino; io per me non saprei qual oggi in me esser potesse piu ragioneuole, nè più degno, nè più caldo desiderio in cosi nobile, ed opportuna occasione di domandar grazie, e fauori; che diuotissimamente pregando, intender di vero, qual sentiero douessi pigliare io, e qual mezzo vsare per viuer sicura di non douer per tempo. o sorte mai prouare amore in me niente più di quello, che infino a questi giorni sentito me l'habbia, & oggi ancora me lo senta. E di tanto solamente, come di dono in speciale bramato, porgo affettuose, e caldissime preghiere. Parue tanto strano, e sì sconueneuole, nel cospetto quasi di tutti quelli, che l vdirono il prego fatto da Olinda, che i giouani, e più d'altri Lepido, senza hauere allora molto riguardo di chi fossero iui le parti del douerne dare a colei piu lode, o merito, che riprensione, o gastigo, si messe rottamente a

 dire.

dire: Dunque non sarà qui costei senza altro processo farne come cruda ribella d'Amore, e fiera machinatrice contra la sua alta corona presa: e fattane quella dimostrazione, che in perpetuo viuo essempio rimanga a tutte l'altre, che son giamai, & asser poßano di simil parere, e disio di lei? & io in ciò mi profero per birro, per carcere, & in fin per boia. Ora non vi mācando alcuna delle donne, la quale mostrasse di volere alquanto d'Olinda prender la difesa; s'alzarono tutt'un tempo maggiormente le voci de gli altri giouani, e sentissi vn dolce romore, & una piaceuol mischia di voci: tal che ad alcuno alquanto di lontano, che di ciò nuouo, l'hauesse vdito, sarebbe potuto parere, che tra essi scoperta si foße qualche rea persona, e di male affare, e degna di grauissima penitenza. Ma entrando fra quelli il prudente Ministro d'Amore, colla diceuol grauità sua a dire, impose ageuolmente silentio a tutti, e fattosi a colei, che di simil romoreggiamento era stata l'original cagione, con ciglio anzi cruccioso che altrimenti: Questo dunque, Madonna è il grado, che si ha da voi, questo è l'obligo, disse, che da voi si tiene, questo è il merito, che per voi si rende alla meritissima Signora nostra, de' molti, è singolari beneficij, che sì di grazia, e di leggiadria, come di bellezza, e d'aspetto, al pari di qualunque altra giamai hauete da lei riceuuti? E per qual cagione vi fate voi a credere, che sì largamente state vi siano così fatte parti, e qualità date in dono? per douer tenerle forse nascose, e sepolte; o piu tosto per douerle vsare, come ben si pare, in danno del donatore, e del suo lietissimo stato? non si conuien già, nè al debito di uoi, nè al merito di lui così spregiare, e qual ribellante, così fuggire l'insegna sua, e da quella andar solinga, & i suoi seguaci spregiare: nè biasmar, nè dannar, come fatto hauete i dolcissimi, e lodeuoli effetti suoi Ma che? per salute solamente di voi medesimo non douete voi fresca sempre la memoria tenere di ciò, che per allontanarsi, o nascōdersi da Amore foße da lui sopra Dafne adoperato, sopra Siringa, & altre simili sue nimiche, e ribelle veniße manifestato? e come anco ra per diuersa uia piu seueramēte altre belle giouani punite habbia a lui ingrate, o superbe state; facendole al fine in brutti, e sconci atti, e in vilissimi amori precipitare? Medesimamente non doueua Olinda volgeruisi per l'animo, oltre alle pene predette, che seguono quelle, che fuggito hanno, e fuggono Amore; i guiderdoni dall'altra parte, che stati sono donati, et i premi che s'aspettano a chiunque l'honora, a chi lo riuerisce, et a chi lo cole? Non vi si apprésētaua dauanti l'altissimo esēpio d'Euanne, e di Calisto, e quello d'Io, cō altre d'Amore, et alla sua dolcissima madre state sēpre fedeli, et vißute a lei sēpre diuote?

te? lequali potete pur per uoi stessa vedere, come chiare eternalmente risplendano di stelle dipinte in cielo, e liete, e felici ui ritengano il lor si chiaro seggio. Voi dunque Madonna, senza hauer niuno de' simili auuisi, hauete uoluto prenderui tanto d'ardimento di douer in simil luogo proporre simili domande; e di quelle il desiderato effetto sperare? Ben dal uolto ancora, e dalle uoci di tutti que' del nostro amoroso coro potuta ui sete accorgere, quali risposte, e quali meriti attẽder da quella ne dobbiate, che cosi tẽtato hauete oggi d'offendere, et io spero non poco, che per nõ mancar lei al propio debito, e per ammaestramẽto dare all'altre, nõ a voi dissimili, n'habbia a luogo, e tempo a far sentire cõueneuol dimostramẽto. Doppo cosi fatte parole del suo Reggente, la uaghissima Dea, quasi di lei cõtro a natura uolesse far turbata apparir la sua sempre serenissima fronte, riuolta uerso colei, che sembraua contra il suo reame hauer machinato, cõ acerbo disdegno le si fece, cosi dicendo: AMERAI tu quanto piu mostri disio di nõ uoler tu amare. Parue per si fatta risposta, e per le riprẽsioni in prima hauute, che Olinda in aspetto si rendesse molto dolente, e vergognosa. Talche con occhi bassi, & umil piegamento di ginocchia dalla reuerenda residenza si tolse: dãdo appresso al riceuitor de' pegni senza aspettarne il messo la catena dell'oro, che si era tratta da collo; e da esso fu riposto questo secondo pegno, doue gia s'era il primo allogato fatto al Giuoco. Seguitò Lepido poi l'ordin dell'andare pregãdo a spiegare i dubbi & i desiderij suoi. E da lui col suo non men dolce, che franco modo di ragionare, fu cosi cominciato; hauendosi addosso recati col suo recarsi in mezzo al cerchio, gli occhi intenti di ciascuno.

La grã uarietà del procedere, giocõdissima Dea, ch'io sento ad ogni ora nel trattare con altri d'amore oltre a modo uoglioso mi fa d'intendere: S'ad amante conuiene vna donna amare scopertamente, & vn'altra copertamente nel medesimo tempo. Imperoche di esse, qual pare, che diletto si prenda d'essere in questo, & quale in quel modo amata: ouuero se all'amadore questo ben si consente; accioche non fruttandogli bene amore in una; non gli suanisca nell'altra. Il Ministro uedendo la gente con allegra uista riuolta tuttauia verso Lepido, pure sì gli disse: Saper ben douete quello, ch'intorno alla vostra domanda fosse hieri per final sentenza contra voi determinato; che vsar non si debba celato amore: quando vi conuenne di tal maniera contrastar quì col prode nostro Signor del Giuoco; nõ che si possa permetter l'amar due dõne à un tẽpo; però guardate meglio doue in altro u'habbiamo in questo nostro officio à recar fauore. Lepido non isbigottito ꝑ ciò: Pregherò, disse, di saper s'egli è lecito, e torna in bene di chiunque

ama, vn'amanza tenere per li giorni di festa; & vna hauerne per li dì di lauoro: a cagione, che non habbia l'amante in verun tempo ad abbandonare amore, e sempre si stia in alcuna opera per lui. A questo secondo prego non si poterono dalle persone attorno alcune dolci risa tenere: benche la Dea, nè il suo Astante non si mouessero a cio in parte niuna. Onde Lepido andò in altre preghiere cosi seguitãdo, siami per gratia conceduto almeno d'hauer lume, se l'andare con alcune bugie o fintioni nel cõtrattar con altrui, giustamente sia in amor permesso; e s'egli e vero, ch'Amore, e l'altissima Madre sua si ridano de' giuramenti fatti per le loro deità, e da gli amanti non osseruati, e che ogni promessa, & ogni data fede in amore, a guisa di piume via se le portino per l'aria i venti. Non mancò a questo dire ancora di Lepido il medesimo atto di risa, che s'hebbe l'altro. Ma bene se al secondo suo pregare non fu alcuna risposta data; sì pur la sentì a questo terzo modo di domandare, ch'ei venne facendo. Imperoche il prudente Guardiano con voce piena, quasi da torbida aria di volto accõpagnata. Auertite voi, Lepido, molto bene, gli disse, nel vostro cianciare di non ischerzar con la venerabil nostra Signora; & in cose di non por bocca, che d'altro, che di somma lode le sia, e di chiarissimo ornamento vera conferma, essendo ella come presente, cosi possente a renderuene pentito a troppo mal vostro grado. Ma non per tanto Lepido, se dal domandere di cosa s'astenne, che punto l honore toccasse di quelli in dignità iui soprapposti; non si ritenne però dal farui vna, & altra domanda prima, che da lui, che proposto era all'essamina di quelle gliene fosse lasciata alcuna passar per buona, e conueneuole. Onde egli quando assai abbastanza gli parue d'hauer spasseuolmente trattenuto quel dilettoso Collegio, a se ritornato; espose il suo propio intendimento in questo altro tenore.

Infra moltissime cose, che non senza alcuna passione di mente, m'arrecano ogn'or marauiglia maggiore; vna si è il sentir, che Amore si compiaccia cotanto di vedere in due petti humani desideri verso di se cosi diuersi, e voleri cosi discordanti: In maniera, che d'vna parte, alcuno amato essendo, e riuerito; non tenga conto niuno di chi tale amore, e riuerenza gli porta; e d'altra parte, egli stesso oltre ogni stima pregi, & ami, chi fuor di misura odia lui, e l'auuillisca. Parendomi, che per ogni saluezza, gioia, e grandezza del suo alto imperio; ei douesse volere, e tutto il contrario procacciare: prego adunque in quella guisa che piu all'essere mio conuiensi, d'esser tratto fuori della nebbia, oue io sono e donde tutto ciò si deriua; acciocbe piu certo, e piu sicuro da quinci innanzi, e con minor pena andar possa seguendo io, e

ser-

seruendo nel nobilissimo regno d'Amore. Riceuuta questa ultima con sultazion di Lepido dal Sacerdote, per bella, e dell'orecchie della sua Dea veramente degna; essa poca stante a Lepido diede cosi fatta risoluzione. COSA sommamente desiata, e difficilmente ottenuta; vie piu cara altrui si rende: e cosa benche di pregio, senza hauerne desio perduta; nulla, o poco n'offende. Come bella, & acuta fu stimata simil sentenza; cosi empì di contento gli animi d'ognuno: e tanto piu penetrò per essi dolcemente: quanto con indicibil grazia di dire ella fu oltre recata. A queste cose, l'autor del Giuoco vedendo, che poco di quello omai v'auanzaua, disse a Celia, che sola doueua lasciarsi vedere, & intendere al Tempio: Or non volete voi, Madonna, hauendo alcuna cosa chiusa, o d oscura ne' vostri auuenimenti, cercare che aperta vi sia, e chiarita, si come quì fatto hanno l'altre ancora? A che essa liberamente rispose: Non fui giamai di pensiero, ch'io volessi anzi restar di non intender cosa ch'io non sapessi; che non sapendola mi vergognassi di scoprirmi, per douerla apprendere. e con vna singolar sua propria auueneuolezza dauanti all'amoroso trono aprì in questa guisa quanto le staua riposto nell'animo.

Splendentissima e potentissima Dea. A giouane donna da piu amanti seruita, dritta ragion pare, ch'ad vno solamente di essi debba grazioso dono porger del puro affetto del suo cuore: tutta uia nell'animo incerta, e sospesa rimane, se per alcun modo nel amar suo le conuenga doppo colui, gli altri ancora trattenere: o pure se del tutto innanzi da se gli debba via rimuouere. Perciò di questo ardentissimamente si domanda ora per lei fedele, e chiaro consiglio. Allora il Proposto all'amorose vdienze mossa la faccia sua nel riguardare, che fatto haueua la supplicante donna; e nell'altre giratala, che dattorno gli erano, con molto approuamento di quanto ella detto haueua; egli cosi a dire si mosse: Non si poteua quasi piu giusta richiesta di consiglio, nè più bella o piu pietosa dimanda d'amata donna ascoltare, di quella ora per questa nostra postaci auanti. Per la quale essa fa ancora molto ben apparire, che a lei punto non piaccia, come in vero a niuna gentile dee piacere mai, delle quali pur poche paiono oggi esser di cosi fatta mente, di voltare i pensieri, e l'opera ad amore; per hauer solamente ouunque vada, sempre dintorno le schiere (per riuerenza dal luogo di dirlo mi rimango,) e non già de gli amadori: nè per pascersi ella, si come di molte si veggono, nel far con essi tutto il giorno per le strade, nelle porte, e su per le finestre, e per tutto mille atti vani, ora un fauor di sguardi a questo,

sto, or vno di parole a quello porgendo: oggi coll'vna speranza dare ad vno; domane col torgliela, & ad vn'altro donarla: e con altre molte si fatte, e poco auuedute maniere in amore procedendo; che se il tempo ora veramente, si come fa il luogo, lo mi concedesse; io euidentemente prouerei, come di poco diletto, e di biasimo pur assai alla fine ciò riesca a quelle giouani donne, che in amore si godono di seruare vn tale stile. Et veder farei, che niuno de' cimbellati giouani per tal via si disponga però, o debba almen per suo bene disporsi, a ripor giamai l'amor suo in si fatte donne: vedendo per ciò la mente di quelle a guisa d'ariento viuo, mai non istar salda ad vn proposito; e volersi loro di tutti compiacere; senza mai finalmente di veruno contentarsi. Nè quel commun desiderio è naturale dell'huomo, dell'apparere al mondo, che alcuno qui mi potria forse opporre, e del mostrar altri d'esser quanto possa il piu da tutti, o da molti apprezzato; ha luogo in questo luogo dell'amate donne. Conciosia cosa, che'l contento di cosi fatta boria, o pompa, & apparenza loro, sia da tanti incommodi, e si fatti rischi contrapesato, come ben sa chi tuttauia lo pruoua, per cagion di coloro, che quasi vigilanti guardie quelle osseruando, mettono le misere in istremissimo assedio. Direi quì, consentendolo il tempo, ch'a guisa di stuzzicati uespai fuggir si douessero da donne sauie simil turba d'amanti, poscia, che quindi in prima l'origine traggon le sospezzioni, e le gelosie ne gli animi de' parenti, e de' custodi loro; che quindi scemati vengono ad esse, e tolti i piaceri, quantunque leciti, ed honesti; turbata la casa, & inquietata tutta la vita loro. Mostrarei, che quindi nascono gl'odi, gli scandoli germogliano, le nimistà, e le morti fruttano finalmente tra i medesimi seguaci di quelle; le quai cose, chi non vede, non poter gia mai senza macola trapassar del nome d'esse donne; non ostante; che nettissima sia in ciò e candididissima la conscienza loro. Darei ancora vn motto, che da questo procede la difficultà maggiore assai che raccontar non si possa, che a giouani donne di squadre d'amanti vaghe, è posta ognora auanti, del saper ben reggere, e bilanciar pari le loro operazioni verso tutti coloro, che nella detta maniera amando s'aggirano ad esse intorno. Non mi tacerei dall'altra banda parimente, quanto si tenga saluata sempre da si fatte molestie quella accorta giouane, che dell'amor d'un huomo solo si voglia viuer contenta, & viuamente prouerei, che in molto maggiore stima e più riuerenza sarà da nobile amante colei sempre tenuta, che lui tanto, e non altri ritenga nel suo amore accolto: e che maggiormente lo farà in quello stare a segno, e piu lieto, e più contento a tutte l'ore lo si manterrà in fede; se lui solamente

di

di cortesia inuestirà, ben che rada, e minima: ch'ella non farà giamai se di qual sia grazia, e fauore, dico di grandissimo momento ancora, andrà lui con altri insieme compartendo; senza alcuna temenza hauere di poter ne' biasmi sdrucciolare, e ne' danni, ne' quali accennato s'è cadere ageuolmente quelle, che scuopron d'esser al mondo d'altra, a questa nostra, e diuersa oppinione. Da cosi fatti pericoli mostra bene anco questa amorosa, e sauia giouane di volersi per se, e per altrui fauor guardare: si come tengo per fermo che fatto ciò le darà la sua cosi giusta domanda laquale me, in simile non ingiusta querela, ha fuor del mio principale intento, colle parole hauuto a cosi trasportare. E cosi'l Ministro a ritrarre si venne dal suo ragionamento, a tutti stato tanto caro, quanto forse non aspettato da veruno. Erano apparsi chiarissimi segni di letizia nel diuin volto di colei, che doueua darne la final sentenza, dell'arriuar di Celia dinanzi al suo venerabil seggio: donde si sentì quella con si fatta pronunzia vscire. IL TRATTENER vanamente coloro, che punto non s'amano; altro non è, ch'un tener le piaghe altrui aperte, senza voler in alcun modo risanarle, nè lasciargli andare a chi per auuentura alla lor trista vita porgerebbe alcuno scampo. Di simil risposta prese non poco sodisfaccimento colei, a cui donata fu; & ogni altro ancora, da chi venne ascoltata: e tutti quanti parimente rimasero lieti, e paghi del Giuoco, con tanta piaceuolezza al suo fine gia peruenuto. Il che vedendo Fausto, conosceua, che a porre l'ultimo termine alla sua giocosa impresa; altro non rimaneua, se non dare in potere di piu persone que' pochi di pegni fatti a camino del suo Giuoco, e riposti furon da lui nelle mani di Fuluio, come vno de' principali Ministri di quello. si che prestando ad esso di ciò ogni sua podestà, con breue fatto la cosa venne spedita. Olinda fu la prima a cui la Mescola fosse porta, per poter riscuotere il suo: nè v'hebbe troppo briga in andarlo cercando, che Pirro lo possedeua, e vedutala mossa, con esso in mano scoperto, le si fece a mezzo il uiso incontra. e parendogli alquanto timidetta nell'aspetto: rincuorandola, per dolce modo le disse. Non vogliate ora, Madonna, già temere: che a buone mani voi sete pur capitata. A me pare habbiate cosi graue cordorglio sentito del giudicio venutoui dianzi addosso, per cagione del uostro, in vero, non leggier peccare; ch'io stimo, che per quello affanno solo, sofferta habbiate assai giusta penitenza. Onde io nel restituirui la uostra collana, per ogni uostra ultima assoluzione; u'imporrò solamente, che volentieri ci narriate una delle uostre Nouelle; quella, che piu ui pare di farci sentire. Riceuette con buona volontà Olinda cosi fatta penitenza e cosi disse. Benche duro sia, Pirro, il

luogo doue hora posta da voi mi sento; non voglio però dire, che tale mi paia questa volta. Poiche oltre a molte probabili ragioni, che poterono ageuolmente farmi 'ncorrere in quel peccato; sì fu vn fierissimo caso, & infelicissimo, a cui sole per seguire amore, furon condotti due nobili amanti della patria nostra. Dalqual caso era io spauentata in modo, & in guisa atterritta, ch'io voluto non haurei in questo mondo di cosa maggiormente rendermi sicura; che del non hauer giamai a sentire sopra me le forze d'amore. Onde io penso d'impetrarmi appo tutti voi di tal mio fallire non lieue pietade. come stimo ancora, ch'io vi dourò legittima scusa trouare, s'io raccontando qui ora cosi doloroso auuenimento, com'io m'apparecchio; fallirò parimente: come ad alcuni pare, che fallassero coloro; da' quali tra gente allegra, e che nel tristo tempo della pestilenza, nel modo, che fa ora la nostra in questo dell'assedio, s'era per allegrarsi raccolta insieme; furono tra i loro sollazzeuoli ragionamenti mescolati alcuni accidenti mesti, e d'infelice fine. E cosi Olinda nel recarsi ella alquanto in se; attenti si rendette, e benigni i suoi auditori; e poco appresso verso loro in cotal guisa prese a parlare.

NOVELLA PRIMA.



INFRA l'altre famiglie (Pietose Donne) che ne' passati tempi altamente fiorirono nella Città nostra; e che tra quelle, chiamate de' nobili erano annouerate; quella vi fu de' Saracini; nella quale oggi ancora del suo antico ornamento, & valore si scorge. tra le persone della qual famiglia erauison già molti anni trapaßati vn giouane, per nome chiamato Ippolito; rimasto vnico, e solo d'uno aßai famoso Caualiere. Era costui sopra i diciotto anni della sua età, bello molto, e leggiadro; di spirito eleuato, e per altre nobili qualità, e gentili maniere amato, e stimato sommameute da tutti quelli della sua patria. Ora egli auuenne, come a' giouani le più volte auuenir suole, che Ippolito s'accese dell'amore d'vna delle più belle, e più vaghe giouanette, che veder potessero mai occhi humani: e questa, nominata Cangenoua, sì fu la minorella di tre figlinole lasciate alla sua morte sotto la cura della sua vedoua moglie, da vn misser Reame Salimbeni, casata parimente già ne' tempi andati molto nobile, e chiara in Siena, sì per altro, sì per i meriteuoli benefici vsati ne' maggior bisogni verso il suo Comune. benche oggi del tutto

to spenta, oltre all'armi, & a i palazzi, non è di quella altro rimaso, che il nome. La qual nominata fanciuletta era, non men che per le piaceuoli bellezze, per le molto rare particolari sue virtù nota assai, e mentouata per tutta la Città. & era l'amore, & il vezzo di tutti i parenti; e la gioia, e'l diletto della madre, e quasi tutta la sua speranza. Preso dunque Ippolito dalla vaghezza di Cangenoua; andaua dentro il suo petto non leggiermente le fiamme dell'amor suo nutricando, non coll'esca pur del desiderio, ma con quella della speranza ancora da gli atti portagli, e da'pietosi sguardi; che da gli occhi di lei tal ora gli era conceduti. a cui per questi; e simili segnali poteua esso ben comprendere, ch'a lei punto il mal suo non piaceua. Ma per cagion della strettissima custodia, che la madre, oltre all'altre figliuole di lei teneua, si come forse di lei piu tenera; non era alli due quasi vgualmente accesi amanti, conceduto, se nõ radissime volte, hauere spazio di prendersi co l'occhio alcuno, ancorche picciolo; refrigerio a'loro ardori. Perche Ippolito non consueto più a sentir sì fatti colpi d'amore; & vso per le più parti di compiacere alle sue giouanili voglie, & impetuosi appetiti, con minor patienzia assai di quello, che gli faceua bisogno, come costume di quella non salda età, sofferiua le sue amorose passioni. E perciò piu, e piu volte in quà, & in là, da focosi desii sospinto, si mosse per l'vltima a far chiedere alla madre di lei l'amata giouane per isposa: mandandole intorno a ciò, come vulgarmente si suol dire, nel rimanente il foglio bianco. Ma gli fu da quella disdetta la figliuola per moglie, almeno per trouarsi lei due altre figlie in casa; le quali si come prima di Cangenoua erano venute al mondo; cosi debita cosa era che prima di lei vi fussero con honore allogate. Da simil repulsa Ippolito rimase quasi, come huomo, che per grandissima doglia mentecatto diuiene: e Cangenoua ancora hauendone bene spiato, non ne prese di lui forse minor dolore di che auuenne, che in lei quell'amor s'accrescesse, che non picciolo infino allora, come è detto, haueua portato al giouane; riguardando all'ottima intenzione di lui inuerso di se dimostrata. Con tutto questo vedendo ella, ch'Ippolito per non sapere quasi in niun modo tenere affreno il suo disio, nè punto celar il feruente amore; andaua porgendo tutta volta più cagion di sospetto alla madre di lei. Onde essa ingelositane sopra ogni materno amore; la stringeua ogniora con maggior vigilanza, e cura dentro in casa; non lasciandola appena all'aria vedere; e dinegandole tutti gli honesti spassi, e diporti, per addietro concedutile; non potè far sì, che per acconcia via non rendesse a quello noti i termini, ne quali nuouamente appresso la madre, solo per conto di lui ella si trouaua ridotta.

e perciò insieme, benche con sommo martoro, gli fe significare; che se da lui si desideraua di trarla fuor delle noie, in cui la sentiua inuolta; volesse eßer contento di rimanersi alquanto da' suoi modi inseguitarla; e, potendo, gli piacesse, per alcuni giorni ritrarsi bellamente dalla Città non senza hauere ogniora per costante in questo mentre, ch'ella gli si confessaua tenuta di molto obbligo della perfetta mente, & volontà di lui verso di se conosciuta, in hauerla fatta domandare per legittima donna; e non dubbitaße punto di non ne riceuer da lei il douuto contracambio. Accrebbesi in parte nel giouane per così fatte nouelle, in nome della sua Cangenoua riceuute, la frenesia di già entratali in capo. considerando, che egli erano dalla Fortuna tuttauia troncate l'ali delle sue speranze; e ch'egli turbator diuenuto era della quiete di colei, di cui solo vorrebbe esser consolatore; & in parte gli venne quella scemata; pensando a quanto insieme haueua per le parole di lei sentito, potuto comprender di non esser per tutto ciò fuor di quella grazia, a cui sola esso aspiraua ognora, e sospiraua. Si che per meglio di questo accertarsi; e mostrarle in tanto, che per torre fastidi a lei, non curaua a se medesimo d'accrescer disagi, & impacci; dispose di dare altrui a diuedere d'andar per boto in pellegrinaggio a Santo Iacomo di Galizia. Perciocbe egli si pensaua dallo'ntendere, se colei per la sua lontananza sentisse alcuna passione, o nò; conoscere s'ella lo amasse, o altrimenti. onde acconciate le cose sue, e dispostone, come pareua richiedersi a chi ha in longhissimi viaggi da entrare, vn giorno in habito di pellegrino senza altra compagnia da' parenti, e da gli amici mestissimi di lui rimasi, vscendo della Città, si tolse. Non fu simil partenza senza graue noia, e dolore di Cang. ancora: la quale, e del partito giouane, e dell'amor di lui era tanto più timida diuenuta; quanto pareua d'ogni sinistro accidente, ch'a quello mai incontrar poteße, lei sola esserne l'original cagione; per le parole, ch'essa gli mandò a dire; ma non si pensando già, che sospigner lo poteßero a cotal fine. Non s'era di troppo spazio dalla terra Ippolito discostato, che nel tramontar del Sole, vscito fuori della comune strada, entrò iui nella selua più vicina; doue cautamente ascosto il bordone, la schiauina e'l cappello del suo pellegrinaggio, restando co' suoi drappi sotto: diede volta addietro, e fece sì, che nel serrarsi delle porte, sconosciuto rientrò in Siena, e drittamente all'albergo d'vna sua Balia, se n'andò; a cui sola haueua egli auanti comunicato tutto l'intero del suo segreto & iui di quanto era mestieri fatto prouedimento. Haueua Ippolito verso la Chiesa di San Lorenzo una commoda

moda casetta, con vn poco d'orto: e dell'vno e dell'altra fattane vltimo dono a colei, da cui fu allattato. stata in amore verso di lui sempre, qual esser possa benignissima madre. Accanto alqual orto, e casetta teneua vn molto bello, e diletteuol giardino la madre dell'amata giouane: Doue insieme colle figliuole era consueta d'andare tal uolta a ricrearsi: e nella stagione, che riscalda l'aria, e fioriscono gli arbori, vi si fermaua per non breue spazio continuamente. Si pensò lo'nnamorato giouane di poter per questa via senza alcuna sospezzione di chiunque fosse alla guardia di Cang. hauere assai destro, vedendola tal uolta, parlandole, di venire a qualche buon fine dello'ntendimento suo. Per la qual cosa tutto il nato dì non altrimenti, ch'uno de' piu notturni augelli in camera si staua rinchiuso; Ne quindi usciua mai, se non poi colà uerso la sera, anzi uerso la notte oscura. allora, che esso aggrappandosi ad uno assai eleuato muro, indi nel giardino dell'amata donna si calaua. nel quale tra l'altre diuerse piante, era vn moro gelso grande assai, e bello; che con uno delli suoi spaziosi rami dolcemente la finestra della camera adombraua, doue la madre di Cang. sola con lei, come dell'altre figlie minoretta, ouuero piu diletta, vsaua di dormire. S'haueua Ippolito la sua stanza la notte sotto il detto gelso, stando iui tutto suegliato a vedere, & osseruare ciò che si facesse, o si dicesse nella uicina casa: & oltre a gli altri dalla madre, e dalla sua dolcissima figliuola. nè altro per piu tempo, ch'ei così vi stette ad osolare comprender seppe, che tornar potesse in profitto de' casi suoi. se non che Cang. la mattina nello spuntar del Sole ad innaffiar se n'andaua certi bellissimi testi di gigli, e di viuole sopra il balcone posati, che nel giardino guardaua. Donde ella molto diletto ancora si prendeua con sue voci, ed atti graziosi di chiamare a se un carderino, che di nido s'haueua di su il gelso alleuato; e con suoi modi auuezzato insino a uolare alla finestra in seno: e con esso facena sempre mai molta festa. Ma auuenendo queste cose nell'ora appunto, che ad Ippolito era forza di là partirsi; egli non poteua con ueruna sicurezza di se, o di lei tentar cosa, che buona per lui douesse riuscire. perciò stauasi in tal guisa tuttauia miglior ventura attendendo: fra tanto di quelle pascendosi che hauer poteua. Nè in questo mentre ancora mancaua di far gir tal uolta la sua Balia con pronte cagioni in casa dell'amata vicina. La quale fatta ormai domestica, e di casa con tutte, sapeua molto bene ad ogni agio, che le venisse di parlare da se e lei con Cangenoua, metterla in ragionamento d'Ippolito, e mostrarle di quale amore ei l'hauesse amata

mata sempre, e che amar la doueße perpetuamente. Di chi vedendo ella, a'sembianti prendersi dalla giouane non picciol piacere: faceuasi tuttauia piu auanti cercando, e tastando doue la trouasse coll'animo verso di quello. Et ella come colei, a cui era fortemente caro di vdir parlar di colui, che viuamente gli staua nella mente scolpito, e di veder se intender cosa poteua di nuouo della sua pellegrinagione; vn dì tra gli altri tentando colei, mostrò di non dar troppa fede a quanto essa gliene ragionaua. allegando, che se quello vero foße stato, ch'eßa d'Ippolito affermaua, egli partito non si sarebbe, e da lei per tanti spazi di terra, e di mare dilungato, si come fatto haueua. Allora alla buona Nutrice parue di poter mettere vn piede piu innanzi, dicendo; che il suo nobile alleuato era alla giouane più da uicino, ch'ella per auentura non si pensaua, e che se lo vedrebbe vna volta dauãti, quando se lo speraße meno. e non potendo tra queste due proceder le parole quel giorno più oltre; tornossi la Balia a porger non leggier conforto al suo diletto prigionero: con dire a lui de'modi tenuti quel dì da Cangenoua: e de'segnali, ch'appariuano nel volto di quella, quando di lui le ueniua a fauellare. Onde esso comportando con piu franchezza di cuore quella sua carcere il giorno; non si rimaneua d'andare la notte a far le scolte, attorno alla rocca, doue gli era il suo caro, e dolce tesoro tenuto racchiuso; nè passò se non breuissimo spazio, che gli parue essergli fatto aßai buono apparecchiamento, e per douerui entrar dẽtro à godere. Percioche tra l'altre una notte, ch'eßo uigilante nel giardino si dimoraua non paßata appena la mezza di quella; sente, che con molta fretta era dalla strada la madre di Cangenoua chiamata; per douer andare prestissimamente alla moglie del fratello di lei, che sopra parto si trouaua; e poco appresso sentì ch'alla cognata n'andò di uolo: rimanendo la figliuola vezzosa a dormir nel letto sola. Or qui auuisando, che giunta fosse quell'ora da lui tanto bramata, quando egli potesse fare certissima pruoua dell'animo di Cang. talche da lui non si douesse aspettar di quel tempo piu opportuno tempo, corse di subbito col pensiero allo stile ch'ei tener douesse, per douer fare fuor d'ora affacciar Cang. Al quale effetto senza molto cercare, prese per partito pronto molto, ed atto di turbare il riposo del cotanto da lei amato carderino: sperando certo, ch'essa per si fatto accidente dal sonno risuegliata, douesse incontanente oltre alla finestra correre, per cercarne le cagioni. Cosi difrascãdo Ippol. l arboro, doue l'augellino ad agio si posaua; tẽtò di farlo stridere, se nõ cãtare. Ma ciò, nõ so come, nõ gli ualendo, vi montò suso: talche quello disagiò, e spauentò di maniera, che fuggito in uno altro albero vicino; mosse cosi mesti lai, e si dolẽti note, che fece la sua cara padrona riscuoter dal sonno.

La-

Laquale di lui forte temendo; trattasi immantinente dalle morbide piume, alla finestra si drizza, con vn semplice uelo solamente sopra il suo candido petto; e co' biondi capelli, benche fuor d'ordine, pure in vago ordin riposti. e cosi mentre tutta piena di sollecitudine cercaua di vedere, qual crudel fiera, o che altro s'hauesse voluto dar morte al suo si caramente nudrito vccellino, vide colui, che non tardò con pietosa faccia a scoprirsele di sù l'albero tra' rami, e tra le frondi oue egli in luogo del carderino era montato: nè penò a tentare di trarla fuor d'ogni dubbio, e spauento, nel quale di già entrata la vedeua: a lei con bassi accenti, e dolci cosi dicendo. Non prender, non prender, Cangenoua, unico cõforto del mio tristo stato, alcun dolore, e paura del tuo amato augelletto; che egli solamente doppo breue disagio hauuto, stassi saluo, e sicuro; ma ben prendati, e stringati pietà del tuo amante, e seruo del tuo Ippolito Saracini, oltre ad ogni seruo & amante constantissimo a te, e fidelissimo. Ilqual veramente si come pensar ti poteui eßere a questa ora in remotissime parti del mondo pellegrinando, e forse fuor del mortal pellegrinaggio; cosi è stato sempre vicino a te dal dì, che fece vista a tutti di andarsi via per lunghissimo camino. Ma nè quantunque io della terra agli vltimi confini condotto mi fossi senza mai posar le stanche membra, non haurei però potuto giamai rimuouer solo vno de minimi miei pensieri dalla contẽplazione di te, carissima et vnica vita mia; si che da indi in qua coll'anima come col corpo sono stato sempre saldo a te vicino: dimorãdomi in questa mia casetta racchiuso il giorno; & oltre alla mia fidatissima alleuatrice fuor della notizia di qualunque persona: & la notte appiè di questa tua finestra, sotto il tetto standomi di questi fronzuti rami; tra quali ora mi puoi vedere: doue solo pasceuami taluolta della vista tua dolcissima: quando appreßo l'alba tu, a me vnico sole, veniui a rinfrescare i fioriti testi; & a chiamare il tuo vezzoso carderino. Mentre da me s'aspetta ua pure con alquãto piu di agio, ch'auuenisse cosa simile a quella, che al presente la mia buona uentura, come spero, dell'hauer fatto chiamar tua madre in quest'ora; & il mio accorgimento del cosi spauentar l'augellino, tuo sommo diletto piu tosto, che tua deliberata volontà; m'ha q offerta innãzi. Nè da me per niuno altro riguardo era cotãto in vero atteso questo tempo; se non per poterti con quel maggior ardimento, che mi prestaße amore, e la mia lealtà, discoprirti al fine quali angoscie e quai martori io habbia continuo sostenuti dentro il cuor da quel dì, che sopra ogni humana creatura piacesti a questi occhi. Et ora i sarei presto del tutto ad informarti, se la maniera sola, della uita mia, ch'io t'ho con parole appena trascorso hauer menata per tuo amore, nõ te ne

doues-

douesse, di ragione, far più larga fede assai, di quante lagrime, e sospiri per me sparger si poteßono, e traer mai al tuo gentil cospetto. Muouati dunque nell'animo, chiarissima giouane, alcuna mercede, e compassione; e di tanto benigna mi sij, e misericordiosa, quanto quel raro giudicio, che'nsieme colle singolar bellezze tue a te mi strinsero, ti dourà dettare nel tuo gentil cuore. Et in questo modo fine impose Ippolito al suo ragionamento: attendendone risposta con quel desiderio maggiore, che di cose più bramate facesse altro huomo giamai: La giouanetta Cangenoua dall'altra parte, che con tema, e dolore del suo caro animaletto era sopra il giardino apparsa, si sentì in vno stante alla prima vista, & alle prime voci della nouella persona vscita fuore tra que' rami e quelle frondi da molto maggior timore, e dolore ingombrata il petto, si che immaginando, quasi vere fossero raccontate fauole, da i Poeti de gli huomini trasformati in piante, e delle piante in corpi humani ritornate, fu in quel primo scontro da orribile spauento tutta soprapresa; & arricciaronsele i capelli in capo, e rimasele la voce, che cercaua per gridare, a mezzo il petto; talche non poteua formar parola, nè muouere altri atti, che di marauiglia, e di stupor grandissimo tutti pieni. E come che al fuggirsi di là, oue ella era; si fosse più volte volta; tuttauia prestolle tanto di costanza il suo cuore, che pure iui fermossi, e dal parlare che ogni or meglio conosceua esser quel desso del suo Ippolito, e da ciò, che le souuēne hauer già di lui detto la Balia, fatta tuttora piu sicura; con animo meno scommosso, ascoltò quanto da esse nel suo parlare le venne raccontato, Et al fine rihauuta la voce e l'ardire dal sembiante di lui, del quale non s'era in lei punto scancellata la bella immagine, diuenne lieta vedendoselo piu presente, e col pensiero a lei piu riuolto di quello, che per auuentura ella stimato non s'era: in si fatta guisa con tutto ciò a lui rispose: Mi duole tanto veramente, Ippolito mio, che la stagione nella quale io qui ti veggio, non sia quella; che tu ageuolmente ti faceui a credere; quanto m'è caro, sano il vederuiti, e saluo fuor d'ogni mia estimazione in questo tempo. Poi che il timor non piccolo, ch'è in me d'esser sentita ragionare di questo luogo, e dello starui ormai troppo abbada me lo vieta del tutto. Perciò per la tua bontà, e mercede pregoti non ti spiaccia tosto di quinci partirti, nè vogli stimar ciò nascere, perche a Cangenoua grato non sia, e caro l'amor tuo; o che a quello d'altrui lo cambiaße mai, del qual pure così in me mi pregio, come a piu d'vn segno l'ho conosciuto caldo verso di me, & verace. Piacciati dunque di perdonarmi ora, & vatti con Dio. Era paruto à Cangenoua d'hauer sentita suegliata la sorella maggiore, la quale

le insieme colla mezzana nell'anticamera di lei dimoraua; nè tra le due camere mai porta si chiudeua. onde temeua forte di non esser iui in alcun modo sopragiunta, e scoperta. In questo medesimo tempo parue ancora dal giardino ad Ippolito sentire certo scampannamento su pe'l letto nella camera di lei; e quello appresso venir gracidando. Cio si era, che vn vago cagnuolino, che Cangenoua per suo trastullo appo se teneua giorno, e notte, staua si come è naturale di tali animaletti, sopra il letto ruzzando; e questo per esser sopra legni posato non troppo saldi, con poco fatto mouendosi, strideua alquanto. Per la qual cosa Ippolito, come amante pieno di sollecito timore, sapendo certo la madre di colei non essere in casa in quell'ora; senza niente pensare di lei alle sorelle, delle quali essa hauesse potuto sospicare; e senza prestar punto di fede a niuna dell'amorose parole da lei vsategli: ma si bene creduto troppo ad ogni sospetto, che gli cadde in animo; si gittò solamente, come a' troppo sospettosi delle cose le più volte par, che adiuenga, alla parte peggiore ed allo stremo; che in camera di Cangenoua fosse persona simile a lui, e che di lei si godesse; e perciò ella ogni altra risposta gli dinegasse. Talche tra per le parole al fine da lei vdite; e tra per le cose la doue ella dormiua sentite, venne Ippolito subbitamente da vna così fredda, e graue gelosia nel suo cuore afferrato; che abbandonate in esso da' vitali spiriti tutte le parti fuori del corpo; non hebbe vigore di potersi reggere su'l gelso, e di su quello, come corpo morto, cadde in terra. Si smarrì la giouane per lo improuisto caso; e da grauissima paura, e passione venne di nuouo assalita. Ma tuttauia non restò spingendo quanto per lei si poteua il capo fuori della finestra, di chiamar con sommessa voce, e pietosa piu di vna volta Ippolito. ma egli d'ogni esterior sentimento del tutto fuori, nulla poteua vdire, non che a lei rispondere. Onde essa da maggior sollecitudine soprapresa, stette in un momento di tempo piu volte tra due, di ciò, che per lei far si douesse in quell'ora. Da vn canto il rinouellato amore, ch'al suo bello Ippolito portaua, e non meno la pietà di lui spronauanla a gire oltre, per veder pure ciò che dalla sua graue caduta seguito gli fosse: dall'altra banda il timore dell'esser sentita, e scoperta dalle sorelle non leggiermente l'affrenaua. Ma prouando al fine in se pungenti piu gli stimoli d'amore con quelli di pietà congiunti: che duro il freno di qualunque altro risguardi; drizzò velocemente i passi verso il giardino. Al quale per vna lumaca sotterra le piacque allora di peruenire: benche radissimo da quelli di casa fosse vsata. seruendo simil fossa per antichi tempi ad vscir di nascosto fuor delle mure castellanne iui molto propinque, come oggi si

può vedere: & vscendosi ancora per la medesima nell'vltima parte d'esso giardino. Quiui dunque sotto'l Moro donde era caduto; trouò l'amante suo freddo, e pallido; & a quel,ch'a lei parue insu la prima vista, senza sentimento, e senza anima. Perciò venendole vno sfinimento di cuore poco mancò, che morta non gli cadesse accanto. Ma pure hauendo la sua doglia tanto di forza da ritenerla in vita: lagrimando scopriua il suo cordoglio in maniera da muouere le fiere, & i sassi a pietade; mentre così diceua. Oh misero, & infelice giouane? oh auuerso, e spietato accidente? qual crudo morso di serpente velenoso, o qual maligna stella, t'ha le forze tolte, e la vita al cospetto mio, e per voler tu me solamente vedere? Oh spirito della vita mia? oh che'l mal di lui si moltiplica in me. Egli morto, il suo più non sente; a me tapina il mio conuien si fattamente sostenere. ma come ciò fie mai possibile? Ecco nel perdere ancora di giouane si gentile, e si verace amante, io mi ritruouo giunta a rischio della perdita del mio caro, e si guardato honore: Or come potrò io ben che libera da colpa, seruar netta la fama della mia pudicizia; e la mia ottima volontà verso il bene di lui? Doue mi riuolgo per aiuto? a cui debbo andare per consiglio in auuenimento così graue, in partito così scarso, come è ora il mio? Mentre in questa guisa si tormentaua la scorata giouinetta; non cessaua con le pietose mani ora al volto, ora a' polsi; e quando colla sua alla bocca di quello accostarsi; per cercar s'era in lui dramma ancor di spirito, e tentare in esso, quanto era in lei, di risuegliarlo. e pur niente di vital facoltà in quello sentendo; soauemente al fine in grembo recosselo, non senza bagnar di pietose lagrime il suo tramortito viso. Egli o per quelle, o per altro natural conforto richiamati in lui gli smarriti spiriti, era già tornato nel suo buon vigore: e sentito haueua parte delle cose, che lamentandosi erano dell'amata giouine vscite. Per le quali, e per lo stare in braccio di lei prendeua ormai quello di consolazione, e di dolcezza, che altri si può per se medesimo immaginare. In si fatta guisa si dimorò Ippolito fin tanto, che Cangenoua da somma disperazione sospinta; porse animosamente la mano al pugnale, che quegli allato haueua; e quello indi ignudo tratto con virile ardimento alzò il braccio per trafiggersi il cuore. Qui non parue all'auueduto amante di douer più attendere altro della cara amata sua. Si che di subbito,non in altro modo, che s'egli di graue sonno si riscotesse; mosso con vn pietoso sospiro piaceuolmente il destro braccio a ritenere il ferro, ch'ella disperata contorceua in se stessa. Così dunque mostrandole, ch'esso era ancor viuo rendè a lei tutta la perduta speranza della sua

vita; anzi dir si puo, che le facesse dono di due vite, in vn medesimo tempo. Rimasero per certo spazio quelli amanti, doppo simile atto, ciascuno guardando se vero fosse quello a che si trouauano giunti insieme; quasi non ben sicuri nè l'vno, nè l'altro di loro, se desti s'erano; o se pure sognauano. e ciò perauuentura piu a quello auueniua, che nelle braccia dell'altro s'era fuor di speranza ritrouato. Discredutisi adunque in breue amendue dell'esser loro, con incomparabil piacere; sedendosi accanto spiegauano, ciò che piu loro incontrasse: non senza alcuni dolci baci tra le parole mescolati. Mentre si dimorauano in sì fatta pace insieme; Ecco Fortuna, come spesso de gli altrui beni suole, de' loro astiosa, fece, che parue d'vdire a Cangenoua vna voce, che spesseggiando di casa la chiamasse. onde ella tutta sgomentata da Ippolito cosi presto si tolse, ch'appena gli potè render l'vltimo saluto. Ora tornandosi ella per la medesima via, onde venuta era, paruele di sentire (quel che se ne fosse la cagione) iui d'intorno, quasi in vn momento di tempo, ruggimenti di Leoni, vrli di lupi, strepiti, ruine, da pianti, e da strida di lamenteuoli voci humane accompagnate. onde, e per si fatta strana immaginazione, e per il sospetto, ch'a lei fece il giardino, & Ippolito a bandonare; non sapendo a che si voltar col pensiero, si sentì crollando dal capo alle piante tutta mancare, & ammortire, e si come tolto le fosse ogni mouimento, & ogni spirito; si restò quiui quasi vi fosse barbata; alzandosele la cuffia per le chiome, ch'a guisa di giunchi le s'erano drizzate in capo: Ma non troppo doppo, d'horrore e di spauento ripiena, almen male, che potè, s'vscì Cangenoua della tenebrosa fossa, e senza fare altrimenti motto a veruno in casa del suo accidente, piana e cheta si ricolcò nel medesimo letto, acconcia pessimamente di tutta la uita. Haueuan le sorelle di Cangenoua rimase anch'esse libere dalla guardia materna, cianciato tra loro nel propio letto fanciullescamente; e lei mentre era nel giardino chiamata piu volte, perche volesse andare a sollazzarsi con esse, e non riceuendo da lei risposta alcuna, doppo ancora, ch'erano ritornate a lor giambi, vna d'esse la piu arrischiata, leuatasi al buio, cosi attentone, doue Cangenoua giaceua n'andò; e lei di nuouo sirocchieuolmente chiamando, & essa niente rispondendo, quantunque s'accorgesse lei per là trouarsi: acciochè la seguente mattina ella non douesse beffarsi di loro. deliberò d'accendere il lume; e di vedere perche la suora non volesse quella volta rispondere. Onde trouatala simile piu ad immagine, che a persona viuente, e tutta trasomigliata, cominciò a dimandare, che si sentisse ella? qual male fosse quel suo, cosi repentino? & a questo subbitamente

chiamò l'altra sirocchia comune. Laquale medesimamente là corse, chiedendo a Cangenoua: la cagione di que' suoi tanto nuoui, e tristi auuenimenti: Ma non ne sapeuano di lei ritrarre cosa del mondo. Perche subbito mandarono per la madre, & ella senza indugio piena di graue affanno alla diletta figliuola comparse. A cui con materno affetto stando intorno, ricercaua da lei donde nata foße tanta, e così fatta nouità; che pur dianzi schietta, e di buona voglia dormendo l'haueua in quel letto lasciata; & il simigliante faceua con l'altre figliuole. Cangenoua le diceua, se in vero non saper la cagione, perche fosse così fieramente da quel male assalita; e l'altre contauano solamente il come, e'l quando si foßero di ciò accorte. Furon chiamati alla cura di così strana malattia i piu scienziati & i piu sperti medici, che allora vi hauesse nella città. Da questi fu veduto il mal graue, e periglioso; ma non fu già quello, per verun medicamento de' molti che n'adoperassero, mitigato pure in parte alcuna: non potendo essi mai coll'immaginazione abbattersi, che la'nsolita paura a quella inferma hauesse tale infermità cagionata. & ella più del suo honore, che del suo male gelosa, a tutti andaua celando l'origin di quello. Ma non per tanto non volle Cangenoua che fosse la cosa a colui celata, per cagion di cui era venuta là doue ella si trouaua. Perciò propose di non volere andare a quel passo, che mai piu non si ripassa, senza riuedere in prima, se possibil fosse, il suo racquistato Ippolito. Mandò per la Balia di lui e mostrandole il suo stato, le si raccomandò a douerlo fuor d'ogni tardanza fare a sapere al suo alleuato: percioche da esso, se punto di lei gli caleua, si trouasse modo, onde ella lo potesse almeno vedere innanzi alla sua vltima ora, laquale sentiua omai più tosto giunta, che vicina. Non s'infinse Ippolito, vdite le cattiue nouelle della sua donna, d'andare a lei quanto poteße prima. e fu preso in maniera dal fiero dolor sentitone: che in faccia ne diuenne tutto cambiato. Si che proueduto-si di straniero habito di pouero viandante, e postasi alle guancie vna finta barba, potè trasformarsi in guisa, che non fosse così per poco da quelli riconosciuto della sua contrada, e massimamente hauendosi da tutti per costante; che monti, e mari da essi lo diuideßero: Doue cercate da lui limosinando alcune poche case, a quella in breue peruenne, doue era l'amata Cangenoua, & iui la limosina addimandando, gli si fe incontra caritatiuamente la propia padrona, mostrandosi tutta mesta, e dogliosa per la disperata cura della figliuola, si come egli intese ancora da lei medesima. Laquale ad ognuno in cui s'abbatteua, daua notizia de' suoi presenti guai: se

poteße

potesse per ventura trouare chi con opera la racconsolasse. Vide l'accorto pellegrino essergli fuor di tedio aperto il varco, onde a passare hauesse all'inferma sua. perche all'antica donna voltatosi mostrò con acconcie parole, che non volesse perciò ogni speranza della salute della figiuola perdere; ancor che grauissimo fosse il male di quella. Percioche ella era di giouane età, secondo che da lei intendeua & infinita è la potenza del sommo Iddio: Il quale per sua ineffabil bontà comparte ora a questo diuoto seruo, ora a quello de' suoi rari, e miracolosi doni, per mezzo delle virtù; ch'esso, la sua diuina mercè, ha in herbe, in piante, in sughi, & in più altre cose riposte, a beneficio tutto de poueri mortali. & egli stesso diceua ancora, hauer cercate gran parte delle contrade del mondo, e conuersato, se ben lo vedeua allora in quello così basso stato, con isperimentati saui delle cose di natura, e di medicina; e per opera di quelli, e per industria propia hauere imparati di molti alti segreti di cose salutcuoli a piu diuersi morbi humani. Alzò le mani al cielo la credula vecchia, come è di noi altre femmine quasi general costume, & di tutti gli sconsolati, in sì fatte cose. Percioche pensossi ageuolmente perli molti preghi da lei fatti esserle per opera diuina mandato allora colui a casa, talche promettendole esso ogni studio, e fauore; senza che s'andasse di lui più oltre niente ricercando, fu dalla madre introdutto il nouello medico, doue la male arriuata fanciulla si giaceua. Alla quale esso appresentatosi vide, e conobbe esser di lei la verità troppo piu di quello, che riferito gliene era stato. E fu a tal vista quasi per perdersi in tutto, ancora, che al primo apparire di lui in camera, Cangenoua, che pur l'hauea saputo raffigurare, desse nel cuor suo alcuni sembianti di dolce gioia. Prese dunque in prima, Ippolito colla sua tremante mano quella della misera giouane: con essa mostrando di cercale il polso, poco appresso richiese quelli, che v'erano dattorno a volersi trarre alquanto in disparte insin, ch'egli con suo modi hauesse sue orazioni finite. Per la qual cosa hebbe Ippolito da tutti i circostanti agio d'intendere dall'ammalata del suo male, e donde le si fosse deriuato. La quale esso con infinita pietà riguardando, e lei all'vsate leggiadre fattezze rauuisando, benche gia tutte spente, e guaste; cadde affatto d'ogni speranza di poterle donare colla presenza alcuno aiuto, sì come hauena forse dauanti sperato. Di che si sentì Ippolito per il duolo, e per l'ambascia strignere il cuore in guisa; che non sapeua là, che si dire, nè che si domandare. Onde auuedendosi la'nferma, che'l medico ancora era di medicina bisognoso; confortollo animosamente, a volere star costante, e non fare accorgere persona

sona

sona del suo amore. E narrato, che gli hebbe Cangenoua il suo fierissimo male; tenendolo tuttauia per mano stretto, lo pregò a non uoler giamai dimenticarsi dell'amore, ch'esso portato l'haueua; non senza il douuto contracambio di quel di lei riceuuto: auuenga, che la sua sorte auuersa consentito non le hauesse mai il poteglierlo manifestare. Ancora le disse, che lieto le sarebbe stato il morire, se pietà di lui non l'hauesse strinta: e che per due beni hauuti grandemente se n'andaua contenta. L'uno sì era d'hauer lui prima, che da questo mondo uscisse, riueduto: L'altro d'andarsene di là sicura d'eßere stata da perfetto giouane, d'amor perfettissimo amata ogniora. Confortò lo sconfortato Ippolito, come poteua, l'afflitta fanciulla a men temere, & a piu tuttauia sperare: impegnandole inuiolabilmente la fede sua intorno a quanto da lei addomandato gli era. & essendogli dalle lagrime, e da' singulti le parole tolte più, che interrotte; il capo suo allato a quello di Cangenoua posò, e poco stante alzatolo, con mano si forbì gli occhi, e diede, e prese da quella l'ultimo addio. Andò poi a questo il trafitto pellegrino alla sconlatissima madre, & in vece di portarle della figliuola conforto alcuno, le disse: Che l'immedicabil male di quella l'haueua a tanta pietà indutto; che non poteua ancora rasciugare le lagrime soprabondantegli dal douer lasciarla in quello stato, che trouata l'haueua. Dall'altra parte ancora tale s'accrebbe in Cangenoua il cordoglio, per la partenza del suo amore; che non potendo col corpo: coll'anima pareua seguitar lo volesse; che quasi subbitamente dal partir di lui, diuisosi da lei lo spirito, terminò la sua mortal vita. Non era Ippolito disceso appena all'vltima parte della casa, che sentì subbito leuarsi il pianto grande & i lamenti da i parenti, e dalla madre. Onde aggiuntosi peso al graue dolore, ch'ei portaua; potè bene a quell'ora render ragion per proua, che per estrema doglia, come si dice auuenire per estrema allegrezza, l'huomo in un momento non si muore, & hauendo voluto ancora vedere l'vltime eßequie dell'amatissima giouane, potette parimente lassar di se vero esempio, che radissime uolte auuiene, ch'ei si mitighi, o s'inuecchi vn gran dolore. Percioche non tornando Ippolito altramente alla sua Balia, e non si cibando d'altro cibo, che di sospiri, e di lagrime, stette cosi aspettando il seguente giorno, per goder quanto poteua il piu di quel mancato aspetto. & venuta l'ora di condurre il corpo di Cangenoua alla sepoltura; fu nobile la funeral pompa, e con molto honore: e grande la schiera de congiunti, e de' vicini, che alla sua Chiesa l'accompagnorono; con vn concorso appreßo non picciolo della Città: per il chiaro nome delle bellezze, e delle virtu di cosi fatta

ta donzella. Ippolito dal primo vscire il cataletto di casa, vestitosi con gli altri battenti, con vn torchio acceso in mano lo seguì, fin doue era portato; sempre a quella caminando accanto: e senza mai batter occhio quella riguardando, che mai più riueder non doueua: speßo alla bara come a dolcissimo peso sottentrando. Portato il corpo alla Chiesa di Sã Francesco al monumento della casata de' Salimbeni, e sopra quel lo fatte le debite sacre solennità, ui fu riposto dentro, e chiuso coll'antica Lapide. al chiuder de lla quale serratisi ad Ippolito i propi spiriti, e la vita insieme, cadde sopra quel marmo; e senza più leuarsi vi rimase estinto. Laqual cosa veduta da tutti coloro che iui erano presenti, corsero guardando con marauiglia il caso, e la persona a cui era accaduto: & in breue conobbero colui quiui spirato, essere Ippolito Saracini, creduto trouarsi allora per sua diuozione a S. Iacomo di Galizia. Sparsesi di ciò incontanente il romore per tutta la città: e narrato a' prossimi & a congiunti di lui lo strano auuenimento di eßo, mestissimi corsero a quello doue s'era già ridutto il popolo grandissimo, sì di donne, come di huomini, che erano in Siena. E fatti da' parenti i pianti grandi sopra il morto giouane, & vsato inuerso di lui quel maggiore, e più pietoso honore, che in tale atto vsar si potesse; con vninersal mestizia di tutte le persone, per l'età e per gli accidenti occorsi a si virtuosi giouani, di consentimento de gli attinenti di tutte due le parti congiunsero, come sperauan de gli animi, i corpi di quelli infelicissimi amanti in vn medesimo sepolcro.

Haueua il caso da Olinda raccontato, non pur messa compassione ne' pietosi animi delle donne, che ascoltato l'haueuano; ma quasi molle spogna premuta, tratte ancora haueua da gli occhi loro, non poche lagrime: e poco meno, che col pianto non l'accompagnassero; non altrimenti, che se de' corpi di que' miseri, & infelici haueßero veduto uscire l'ultimo spirito. E ragionato, che si fu, perchi volle, sopra cosi suenturati amori uditi, quanto ui si conueniua: per vltimare ancora quanto al guidato Giuoco di Fausto si richiedeua; doueuasi da Alessandro ritornar nel suo pegno. Onde esso iui secondo il costume, datosene alla ricerca, senza troppa briga lo ritrouò in potere di Celia; a cui riuerente, e sommesso lo addimandò, dicendole. Eccomi Signora prontissimo a portar tutta quella grauezza, che uoi mi giudicherete perauuentura, come ui vuo pregare a douer fare, piu atto a poter, che a douer sostenere al presente. Et ella a lui con dolce uezzo: Volete uoi, disse, ch'io u'imponga qui, o ch'io ui proponga? egli rispose. Come piu al bell'animo uostro aggrada; solamente, che la imposta, o la proposta dimostri col potere, e saper mio alcun ragguaglio,

& pro-

e proporzione. Vi proporrò dunque, Aleßandro, rispose Celia: accioche da voi mi venga interpretato vno, auuenga che breue, a me tutta uia oscuro sogno; ch'io vidi dormendo non sono ancora molte notti trapassate: e sì fu di questa forma. Haueua Celia insin qui parlato con Alessandro in voce alquanto bassa, da non poter forse cosi bene da tutti essere intesa: nella quale andando ella tutta uia seguitando, il Signor del Giuoco con quello, che gli era ancora conceduto di potestà, a lei voltatosi diße. Celia colla vostra voce operate in maniera, che da tutti intorno vdir si possa, ciò che d'imporre, e di proporre voi ui diciate nel vostro dar della penitenza. Onde ella alzato alquanto il tuono del suo dire, disse cosi.

E' mi pareua sognando di vedere in vna verde, e fiorita piaggia alquante vaghe colombe, e candide assai; che con molta gioia si stauano tutte, saluo che vna, insieme raccolte. La quale sembiante faceua d'essersi dall'altre sottratta; nè volersi a que' dolci atti, e festeuoli trouar colle compagne; che ella vedeua vsarsi baldanzosamente fra loro. poco appresso pareuami vicino alle colombelle, veder dattorno a chiara fontana varie maniere di leggiadri augelli, starsi dolcemente volando, e cantando al tenore del soaue mormorio di quelle fresche, e limpide acque. di che le colombe fatte accorte in bel branco ristrette voltatesi a quella, che cosi sola si rimaneua; mostrauano d'inuitarla a voler gir là oltre con esse a prendersi spaßo, e diletto. Ma ella, quasi temendo non tra i rami, e le fronde, & i fiori cosi maestreuolmente acconci appresso alla fonte, come di quindi appariuano, foße riposto vischio, e tesi lacciuoli, e reti, o altro somigliante; lasciò andare le compagne senza la sua compagnia. Pur standosi remota questa Colombina, e cosi solinga a vedere intentamente il fine iui delle amiche sue; come se morte, o prigioni ui douessero rimanere, non molto poi le vide partire, onde erano; e piu belle, e piu liete che mai andarsi spaziando, & appari di qualunque nobilissimo augello soruolando, ed in tal maniera trouaua come soletta, cosi dolente & humile, sè quiui eßer rimasa; quasi da veruno piu non conosciuta, nè apprezzata fosse. Piu oltre non mi ricorda parermi di vedere, nè d'udire, mentre, che io cosi andaua sognando. Qui fornite le parole del sogno di Celia, porte ad Alessandro, perciocbe a lei sporre le douesse; egli con grata baldanza: Nè Daniele, diße, nè Gioseppe mi trouo, Celia, d'eßer io, da poter la pura verità interpretare, che in se contengono le cose da uoi nobilmente sognate. Con tutto ciò a darne verrò tosto quella sposizione, che secondo il breue giudicio mio, verisimilmente ui si uada accostãdo, e fie questo:

Per le colombe in prima ſopra dolce, & aprica piaggia per voi raccontate; pare, cße intender ſi debbano belle, & honeste donne; che in coſtume habbiano di lietamente insieme ſoggiornarſi. Per la colombella poi; che benche di quelle, fuor di quelle in diſparte ſi ſtaua, è da ſtimare vna pure delle medeſime donne, piu ſaluatica dell'altre, o piu ritroſa, e ſuperba: a cui non paia bene di douere, nè per ogni cagione, colle parenti interuenire, colle amiche, o colle vicine; o che quelle non prezzi, nè ſtimi loro comunicanza. Tal che qualunque volta da ſimili donne a nozze, a veglie, a feſte ſi vada, doue maſſimamente huomini ſiano; che con canti, balli, ſuoni, o dolci giuochi, e ragionamenti ſi prendano ſollazzo, e piacere; quella coſi acerbetta i e ſchifa, habbia poco a cura d'eſſer di lor numero, & meno d'vſare in luoghi ſimiglianti: immaginando forſe non in quelli andando foße preſa dell'amore di chiunque ſia; o più toſto non auueniſſor coſe, onde poi ella biaſimo ſe ne procacciaſſe; o pentimento haueſſe d'eſſerui andata, che altro non mi credo io voler ſignificare i canti de gli uccelli, che tra i fronzuti, e ben compoſti rami diceste uoi stare ſpaſſandoſi alla viua fontana là doue moſſero il volo i ſopradetti colombini augelli. Il ritornare appreſſo, che quindi fece la ſchieretta de' ſimili vccelli tutti lieti, tutti giocondi, e con alto volo; non vuole, ſecondo il veder mio, altro inferire; ſe non da' luoghi nobili, e dall'honeſte brigate, e compagnie, per tutti i piaceri, e diletti che vi ſi prendan le genti, non ſe ne vſcire alcuno, non pur con letizia, e contentezza; ma con bella lode, e tal volta, con chiara fama ancora. La Colombina vltimamente trouataſi meſta, come ſolinga, e non poco del ſuo penſiero gabbata; forza è per quello che aprendo questo chiuſo ſogno; s'è mostrato finqui; che denoti il vano pentimento, che ſenton da ſezzo nel lor cuore, quelle donne; lequali o per timidezza, o ſimplicità loro; o per le più ſcaltrite parere, e le più ſapute, di viuer s'eleggono lontano dalle giocondi & honeste ragunanze. onde ſi ſenton poi non eſſer, ſi come dell'altre lor vguali, venute quaſi in niuna stima de gli huomini vicini, e preſenti. & in veruna contezza de' lontani: nè hanno ſperanza alcuna di uenir mai punto note a' futuri. Queſta dunque Celia ſi è la dichiarazione, che per la piu propia, e piu vera ho preſo di recare al nobile, & vago ſogno, che propoſto n'hauete. Parue certo, che rimaneſſe Celia appagata molto inſieme con gli altri dell'adunata, di quanto era per Aleſſandro ſtato detto, & eſpoſto. E pochi vi furon di quelli, che laſciaßero di commendare ancora la materia, a quello ſtata quaſi poſta in mano, da ſpiegarui ſuſo i propi concetti. Finite, che furono in queſta

penitenzia imposta da Celia, d'esseguirsi tutte le date al Giuoco di Fausto; finì ancora ogni maggioranza iui adoperata in virtù della Mescola. perche Clarice, che il luogo della Dea venere haueua mantenato: e Fuluio quello del Ministro di lei, si leuarono senza, che loro niente detto fosse, indi, oue riseduti erano pro tribunali, e specialmente Clarice. Doppo questo andò Fausto a Celia protestandosi della Mescola. & a lei cedendola, disse. Sapendo io quanto ageuolmente i falli perdoniate, e le imperfezzioni di coloro, che per piu non sapere, piu non fanno: ma pur fanno quanto sanno, e possono; non metterò innanzi molto apparecchio di parole; per ottener da voi perdono de' mancamenti; o delle freddezze almeno, da qui recate per lieto spaßo di questo tempo: non hauendo io coll'arco del mio ingegno potuto più oltre tirare di quello, che sentito v'hauete. Ella accettata con somma grazia da lui la Mestola, a lui così rispose. Hauete valuto, e saputo, Fausto, a quest'ora, si come fate sempremai, & vi poteuate ben promettere di lode, e di commendazione appo tutti in questo luogo; non pure di scusa, o di perdono appresso di me sola. E sanza altrimenti rimettersi Celia a sedere, onde s'era alla venuta di Fausto in piè leuata; n'andò a trouare speditamente Pirro; che teneua con Clarice dolce ragionamento dell'oracolo, dir si puo da lei ottimamente rappresentato: E sì gli disse. A voi tocchi ora, Pirro, a proueder di mano in mano a quanto vi detterà il nobile intelletto vostro, per renderui tuttauia più grato alle nobili, & intendenti persone, che quì si truouano. Riceuuto da Pirro cortesemente il segnale della sua preminenza, succedette senza dimora a Fausto: e doppo breue spazio, diede principio a tal suo ragionamento.

Giuoco dell'Assedio.



SE già mai vero mi pare quel sauio, et antico dettato: La vita dell'huomo altro non esser, che vn propio combattimento sopra la terra; verissimo certamente parmi sempre, ch'io alla vita vò riguardando, che l'huomo guida, seguendo Amore. Poiche sotto l'insegne sue non si osseruano modi, nè si adoperano armi, che a quelli, & a quelle non siano del tutto ben simiglianti, che fanno dibisogno in vera, e pericolosa battaglia. Imperoche da gli amanti, si come da' soldati tra le altre lor conformità ieri in questo luogo accennate; ora si procede

cede con istrattagemme, e con inganni; e quando con armi palesi, e con iscoperte si tratta; e da quelli ancora nella maniera, che da questi taluolta con crudi sforzi si combatte a campagna aperta; e tal ora alquanto più alla longa con istringimenti si guerreggia, e con graui assedi si contende. E questa maniera di guerra in amore veramente la piu bella pare, e la piu leale, e forse la piu sicura; e che le piu volte seguita sia da gli animi alti, e gentili. Perilche al presente, e simile detto mio pensiero, & il graue assedio ancora, di cui, qual ne sia stata la colpa, si truoua oggi cinta la nostra Città, mi porge, Magnanime Donne, non lieue cagione, come auuiso, di portarui innanzi parte di quello conuiensi a colui di fare, che allogato è là, doue ora io posto mi truouo. Si che d'assedi si è per me deliberato, qui tra noi per alquanto douersi tener ragionamenti. Nè perciò mi posso indurre io nell'animo, che alcuni di coloro, che così lieti e sollazzeuoli ci veggo dattorno, sia per prender marauiglia, o sentir noia veruna di sì fatto mio pensiero; come se per esso gli debbano quest'ora venir rinfrescati nella mente gli affanni, i disagi, le sollicitudini, che pur troppo, e di troppo peso certamente sostegnamo ne' presenti giorni; e per alleuiamento, se non in tutto sgrauamento di quelli, ci vegnamo ora così ragionando, e così diportando insieme. Perciochè promettoui largamente, che ciascuno di tutti voi, valorosissimi Spiriti, sia per se di così intera prudenza, e di così forte cuore; che le uoci sole, e semplici delle cose non gli produrranno giamai nella mente gli stessi effetti di quelle: ne le immaginazioni non gli si pareranno mai auanti, si come casi veri. Colla uoce sola adunque d'assedio, benche amara: tuttauia per quella d'amore raddolcita appresso, e quasi confettata, sarà da noi breuemente introdotto vn Giuoco: e per voi tirato, la uostra mercè, e uirtù, si come spero, a bello, e piaceuol fine. Però in prima ciascuna di voi, rari donneschi spiriti, consueti a dì uostri di sostener lunghi, e duri assedi d'amore, sarà contenta di dire a piacimento suo una, o piu delle cagioni, che reputi piu pronte, e piu valeuoli a render sicuro, e saluo, quasi alta e nobil rocca, vn cuor di donna, da forze d'assedi amorosi. Dall'altra parte medesimamente ognuno di voi, singulari cuori uirili, per piu d'vna pruoua sperimentati di cingere, e di stringere i predetti luoghi d'amorose ossidioni; dimostrerete con ogni libertà, qual opera, qual consiglio, o quale argomento piu facile sia, e piu possente a far cadere, & arrendere, & al fine venir sotto l'altrui potestà le disegnate Rocche, e Fortezze. Et acciò che di così fatta nostra opera uscire si vegga alcun effetto buono: saranno perciò da noi costitui-

te intendenti persone, e prattiche in simil mestieri. acciò che sia potuto drittamente da essi discernere il valore, e'l merito delle cose recate auanti, per difendimento delle Rocche d'Amore; sì come delle cose ancora per espugnamento d'esse portate. Per la qual cosa Clizia insieme con Alessandro, ch'io veggio sedersi accanto, daranno saldo giudicio sopra il primo riparo, e'l primo assedio parimente, che sentirassi esserui posto allo'ncontro. Così Pirro, poiche in tal forma hebbe proposta a Giuoco la sua intenzione, e quella disposta; verso Olinda sì disse. Non vi graui, Madonna, dimostrar quanto prima il disegno, che per voi si darebbe & il prouedimento, che col vostro ingegno si recarebbe alle fortezze già dette, & intese da noi. Ella con volto assai fermo senza quasi punto soprastare, così palesò il suo pensiero. Ad vn solo prouedimento senza piu disegni ricorrerei io, & attenderei, che trouar si doueße in nobil cuor di donna, per poterlo render d'ogni tempo sicuro da qualunque maniera d'assedio gli fosse mai posto intorno da veruno amante. Questo sì è la potentissima crudeltà d'amore. contra cui fossa non val di patienza, nè può steccato di perseueranza; che tutto debile fa riuscire ella leggiero, & vano, e per se medesima e sempre così munita, e così forte, che nè poter di prieghi, nè sforzo di sommissione, contra essa vsati renderla non posson pure alquanto piegheuole, non che mai piegarla a rendersi altrui per vinta. e tanto ancora crescono in lei le forze, e'l vigore, quanto sente diuersi strazi, graui pene, atroci martori, nuoui affanni, e morti sofferte per lei. Ma che? il nome solamente di sì fatta guerriera, mortal nimica, e perpetua d'amore; non ispauenta ella, non ammortisce, e non atterra incontanente ciascuno, che pur intenda lei trouarsi certo alla difesa di qual si sia humano petto? Però di lei basti hauer sol questo ora accennato. Nè più oltre v'aggiunse Olinda. Dalle cui parole e dall'affetto ancora onde l'haueua proferite, pareua, che fosse in certo modo nato spauento nelle menti dell'amorosa brigata, e d'essi, non so come, più ch'in qualunque altri in Fuluio. Onde il Capitano del Giuoco con esso lui parlando: Che fate Fuluio? disse: Perdete voi per tutto ciò forse di quel cuore, che suole essere in voi ad ogni ora, così alto, e così franco? L'aria del vostro dubbioso volto, ce ne fa in parte dubbitare; ma non vi dubbitate: confidateui pur appieno solo in voi medesimo, e nel vostro valore. Armateui dico, senza indugio contra questa Rocca; quantunque dalla guardiana difesa, che inteso hauete; e dalle sentite armi. Perche egli cō piana voce: S'io temo, disse, e mostro alcuna paura, sentendo prendere l'armi contra il mio Signore gente così fatta, come qui s'è vdito; questa mia paura è nata da non poche,

che,

che, nè leggieri pruoue di crudeltà, che anticamente regna nella donna, per non la chiamare, nimica mia. Con tutto ciò a questo unico, e sì forte prouedimento fatto in cuor di donna contra Amore, due ripari vi porrei io affronte: ouero due maniere d'espugnazioni, sì come soglio fare in causa propia; cercando pure di chiudere un cuor duro, crudele, e proteruo in forte assedio. Questi sì sono l'vno l'humiltà, e l'altro la fedeltà. E conuenuto a Fuluio rendere alcuna ragione di tal suo parere, disse. Questo per me si vien prouando in questo modo. Che le due parti, e qualità da noi predette, generalmente da tutti gli huomini sono sempre in altrui desiderate. e da coloro maggiormente, che sono da più di noi, o voglion apparer d'esser tali stimati: e in quelli ancora vengono senza meno tuttauia richieste; che si eleggono altrui, e si tengono quelli per lor maggiori, o per sì fatti intendono mostrare di reputargli. Imperoche simili persone, per cagion della prima parte, che è l'humiltà, lieti si stanno in se medesimi, per non esser punto ad altri soggetti: anzi viuon gioiosi d'hauere de gli altri a se sopposti: e di poter imporre lor, e comandare: e queste cose per natura sono cotanto da ciascuno in questa vita appetite; che forse niuna n'è più; nè tanto ancora vi si vede: massimamente ne' nobili animi e generosi. Per l'altra parte poi, che è la lealtà, rendonsi le brigate medesimamente sicure di non douer eßere in conto veruno frodate giamai, nè danneggiate. e di questo ancora sentono poco minor piacere di quello, che s'è da noi prima mostrato; per altre cagioni troppo ageuoli per se a comprendere, sì che nascendo in costoro sì fattamente seruiti, & oßeruati, tutta via maggior fidanza, contento, e felicità; non poßon mai, a buona ragione, non se ne dimostrare in parte grati verso coloro, per la cui opera e seruigio posti sono, e sostenuti nel lor lieto, ed alto, e tranquillo stato: Ora trouandosi nell'amante verso la donna amata, & allo'ncontro, le cose fino a quì da noi esposte, tanto, che non accaggia vsare in ciò altre maniere di parole; a qual huomo mai nascer puo dubbio alcuno, Che coll'humiltà alla fedeltade aggiunta, la sua donna aßediando, quantunque dura si scuopra, cruda, & inhumana; che tardi almeno, se non per tempo, rendendola ver sè molle, e piegheuole, non peruenga all'acquisto della bramata grazia? Che altrimenti facendo ella piu crudele sarebbe, e più dura de' ferocissimi leoni; da quali mai contra coloro non s'incrudelisce, li quali soggetti, & humili si rendono verso quelli. Ma dall'altra banda l'amate donne ancora: che altro chieggono da loro amanti, che altro da essi bramano, che simili qualità da noi poste in

campo?

campo? Ecco quello, che il principale nostro amante, della sua amata và dicendo.

Quella, ch'amare, e sofferir ne insegna,
E vuol, ch'il gran disio, l'accesa spene,
Timor, vergogna, e riuerenza affrene;
Di nostro ardir fra se stessa si sdegna.

Lasciando d'addurre altre simili testimonianze, quanto alla parte primiera della humiltà. Quanto alla seconda della fedeltà, il medesimo amante, in nome della stessa amata, dice pure:

Che potea'l cor, del qual sol io mi fido,
Volgersi altroue.

Onde ora io non poco rassicurato per tali allegate cagioni d'assediare acerbe donne, fiere, e crudeli; per non assediar omai voi altri col mio dire; non seguirò con esso più auanti. Così fermando Fuluio il suo ragionamento, i Giudici si fecero più vicini e tra loro solo esaminata alquanto la presente causa, poco appresso Alessandro, che così fu piacer di Clizia sua collega, verso di Fuluio, e d'Olinda mosso il guardo, in questa sì lo fermo; in tal modo lasciandosi intendere.

Ancora che la crudeltà potentissima auuersaria d'Amore condotta da voi Madonna; a custodia della Rocca, di cui al presente qui si tratta; potesse per auuentura colla sua feroce forza difenderla, & in qualche parte reggerla sicura; nientedimeno la compagna, e maggior mia stima certo, ch'vna difesa in simil maniera posta, in tanto poco honore torni, & in sì breue merito del Signore, o Signora di quella; che non sia punto degna d'essere riceuuta, nè messo in vso da persona, che del gentile tenga, e del generoso. Posciache quantunque, per tal maniera si possa forse alquanto render d'vna banda salua tale oppinione; tuttauia molto, e troppo in vero, come per se chiaro s'intende, si scapita, e si perde dall'altra. E detto, che così hebbe il Giudice, sospinse per modo tale la Giudicessa, ch'ella riprese a dire doue da lui lasciato s'era, a douer render compiuto il giudicio loro, e perciò a quell'altro fattasi: Non vi pensate però Fuluio, disse ella, che perche dal mio compagno non siano state approuate le prouisioni da Olinda apparecchiate; essendo quelle pur non poco atte, e gagliarde al bisogno della dissegnata Rocca; che egli appruoui, e stimi valeuoli i prouedimenti apprestati da voi, per assediarla, e prenderla: e la ragione, ch'egli v'hà, di non douergliui buoni rendere, e sufficienti, si è; che non sempre in amore l'humiltà, a piegare le crude menti ribelle, & ostinate è opera sicura. Perciochè se vero è, l'humiltà tal volta spegner lo sdegno; verità è ancora, come dal medesimo amante, e

poeta

poeta da voi citato, n'è stato dette, l'accenderlo tal volta e lo'nfiammarlo. E qual è quegli tra noi che non sà, qual nimico feroce d'Amore sia mai sempre lo sdegno? essendo per sauie persone affermato, che l'acute, e forti armi d'Amore, non vengono rintuzzate, e rotte, se non dallo scudo, in saldo sdegno a tutta pruoua temperato? Oltre a ciò il Collega mio dice, e bene; di non rimaner punto coll'animo dubbioso, ch'in amore faccia bisogno di cuore, o diciamo di corraggiosa persona, & ardita: Conciosia cosa, che non pochi per difetto d'ardimento, come egli afferma, mancano spesse volte di quelle graziose dolcezze, che a gli audaci suole donare Amore. Ma come possono elle star queste due cose, l'humiltà e l'ardire ad vn tempo? La fedeltà parimente secondo'l giudicio suo da altre parti non accompagnata, non può valere, nè operare nel suo posseßore; se non tanto forse, che da seruigi, ch'ei faceua non sia discacciato in tutto; ma non già, che per tal qualità sola altamente guiderdonato ne sia del suo seruigio. Per si fatti pareri adunque de' Giudici essendo non molto approuati, anzi stati dannati d'Olinda, e di Fuluio i pareri; amendue parimente furon debitori al Maestro del Giuoco sentenziati: nelle cui mani non fecero alcuna contesa di lassare ciascun d'essi sicuro pegno. Et esso Maestro poi, per non restar forse ingombrato da si fatti arnesi, ouuero alquanto per variare in ciò ancora l'ordine sopra da gli altri tenuto: senza altro dirne i presi pegni scompartì a suo talento. Imponendo appresso a' padroni di quelli, che non s'indngiassero al fin del Giuoco: come altre volte, a douersegli ricouerare. Per la qual cosa Olinda, a cui fu dato prima il segno di poter il suo riscuotere, vedendolo in poter di Fausto; a lui humilmente così dimandò: Qual cosa Signore, o ragionare, od operare per me ora si dee, a poter liberamente in possession rientrar del mio, quantunque leggier pegno? e Fausto rispose: Hauete, Madonna, solamente ragionando a mostrare qual cosa tegnate hauer più virtù, & esser di maggior efficacia in amore: gli sguarai, o le parole. A simil proposta fattale, stata Olinda tra vergognosa e sospesa alquanto; con humil cuore, poi, e con atto modesto gli occhi suoi in quelli del proponitore alzando; Gli sguardi, disse, crederei per me, che douessero mostrarsi assai di maggior forza in amore, che far le parole non possono. Mostrossi in vista assai contento di tal risposta Fausto; pure rimanendogli volontà di intenderne alquanto la cagione, non s'infinse a domandarla ad Olinda in questo modo: Non vogliate vi prego, Madonna, ora eßer crudele d'aprirne alquanto; che cosa portare vi faccia simil credenza; che pur sentito hauete, di che poco honore sia la crudeltà in altrui, & io non accaso vi

faccio tal dimanda. Et essa. Cosi dunque Fausto volete dare a diuedere; che doppio questa volta sia stato il fallo mio; facendomi due penitenze prouare, e non vna: e la seconda per auuentura non meno della prima graue. Ma come io me la'ntenda questa volta, io pur dirò breuemente; e disse. Gli occhi primamente vi sapete per voi medesimo esser quelli, che veggono, e riceuono in se, e poi al cuore ne mandano l'obbietto propio d'amore. il quale obietto, ancora intendete altro non eßer, che bellezza. Oh non vi ha, Madonna, altre vie, che quelle de gli occhi da conducere tal obietto al cuore? disse allor Fausto. Non vi sono elle, a tale effetto tra l'altre, le strade dall'vdire? Sì sono, rispose ella: ma non già per mandarui la bellezza de' corpi, primo raggio, e principale d'accendere amore in altrui; si come fu ieri da Celia basteuolmente mostrato. Ben si puo per le porte dell'vdire allo'ntelletto inuiar la bellezza delle voci solamente: ma questa non puossi di forze a quella, quasi in verun modo paragonare. E seguendo ella: Gli occhi, oltre a ciò meglio, ouuero per modo piu nobile, e piu sicuro esprimono i desideri del cuore, e gli appetiti; che le voci, e le parole non fanno. Traponendosi Fausto: Come puo esser vero cotesto, che affermate Olinda; che non sia vero anco insieme, che in darno, e d'auanzo ci sia dalla Natura stata la lingua donata, per manifestamento, chiarissimo di tutti i chiusi, & affettuosi voleri dell'animo nostro? Et ella disse. Viddi ben io fin da principio, che a sodisfarui ora, Fausto, conueniua valermi, come ho fatto, di ciò, che da voi, e da altri a voi simiglianti ho vdito tal volta ragionare. Così'n questo ancora, che di nuouo mi chiedete, col vostro pagandoui, cioè con quello, che per voi vi sapete, poiche così vi volete; dico Che da noi non si niega, nell'altre humane occorrenze non eßer la lingua possente, così come all'huomo è necessario strumento: ma non gli auuien già il medesimo, se dritto si guarda, ne gli affari di amore. doue per certo non si douendo altro maggiormente studiare, che diuinamente alla cosa amata palesar le'nterne passioni; e significarle in quanto fuoco il cuore arda, e si disfaccia per lei; come non sono essi a tale opera molto piu pronti, e più efficaci i raggi mandati per gli occhi, che non mai le voci dalla lingua formate? onde con dritta ragione quelli, e non queste son stati nunzi addimandati, scorte, e meßaggi d'Amore. E fommi ageuolmente a credere, che per quanto da me hauete, Fausto, vdito, potrete per voi steßo vedere con quanta piu ageuolezza, e piu dolcezza aßai gli occhi fauellino: che fare non sa già la lingua. Si come piu puri, e piu perfetti siano gli atti di quelli, che quelli di questa non si mostran giamai. Dallaqual lingua,

gua, chi non sà, che spesse volte parole fredde si fermano, tronche, & imperfette, ch'appena da colui, che le proferisce sono intese? E se tal volta sciolte, rotonde, e possenti sentir si fanno in amore; d'esse auuien l'opposito, che ne gli altri humani auuenimenti accade. Parendo altrui, che le parole de gli innamorati, se punto sono allungo distese e di belle figure di voci ornate; perdano subbitamente di credenza, e di fede. Che non è oggimai veruno, a cui nota non sia, e trita quella così approuata sentenza: CHI può dir com'egli arda, è in picciol fuoco. Da voi ancora, essendo voi quello amante, che dimostrar vi volete, conoscerete quanti siano, e quali quegli effetti, che gli occhi altrui producon nell'huomo. Di che ci rende ampio assai, & nobil testimonio il vostro amoroso Poeta, hauendone scoperti de' tanto rari, e si mirabili, come s'intendono in più, e diuersi luoghi del suo diuin canzoniere. doue tra l'altre, quasi storia tessendone, n'empiè tre continuate Canzoni, che da gli occhi hanno il titolo riceuuto. Vltimamente a poter conoscere appieno, di che vigore siano in amore gli sguardi, appetto ancor di quello delle parole; riduciamoci alla mente ciò che il medesimo Poeta venuto dauanti all'amata presenza di Laura, per raccontarle i bisogni suoi, e domandargliene mercede; lamentandosi delle lagrime, de' sospiri, e piu che d'altro della sua lingua biasmandosi, disse al fine; che della vista de gli occhi solamente haueua cagion di lodarsi: percioche essi soli non tacendo, mostrauano a quella, qual si fosse veramente lo stato del suo cuore. Ora se la mia prima risposta, Fausto, vi parue forse breue alla vostra domanda; temo non lunga, e noiosa sia potut'a voi riuscire, & a gli altri la seconda, e la terza ch'io n'ho arrecata. Lasserò, disse a questo, Fausto, che dalla mia. e dall'altrui attenzione in ascoltarui stimiate, Madonna; quanto sia stato aggrado a tutti il vestro discreto e bellissimo discorso. Doppo questo andossi da Fuluio a chiarire in che, & in quanto egli douesse venir tassato a poter ritornar padrone di quello, ch'egli haueua a giuoco messo sù. & vedendo, ch'a Celia gli conueniua farne capo; e come gli si richiedeua fattolene; gli fu da lei mastrato in breue; che s'egli si disponeua di raccontare allora vna Nouelletta; non haueua a temer poi di niente altro a riportarsene il suo pegno. onde egli: E' mi porge ben forse tanto da temere, disse, questo che ora da me chiedete; ch'io non so di che cosa perauuentura mi conuenisse al presente hauer maggior paura. Però dalle promesse di voi Celia, e dalla cortesia de gli altri rassicurato comincierò; e cominciò così.

NOVELLA SECONDA.



ELLE molte, e diuerse marauiglie, che alle cose d'amore talor pensando, ho preso più volte meco medesimo (Onoratissime Giouani) due non picciole mi son parute sempre: Vna è, onde sia, che nel mestier d'amore, piu che'n altra qualunque arte; o essercizio accagian tuttauia tanti nuoui casi, e si vari accidenti. L'altra, e nõ minore si è, onde auuenga, ch'in amor parimente si scuopran piu improuisi consigli, e maggiori accorgimenti assai dallo'ngegno delle donne vsciti, che da quello de gli huomini nõ fanno. si come di tutto questo n'è renduta certissima testimonianza da i casi amorosi, ch'ogni giorno, anzi ogni momento di nuouo auuenuti s'intendono. oltre a quelli, quasi d'infinito numero, che non vengono a luce, e de' quali ancora nelle carte restan viue cosi fatte le memorie. Ne' quali casi & accidenti tuttauia, se mai si truoua alcun pronto auuiso, e presto consiglio d'huomo vscito; intendasi bene, che si vedrà senza fallo, eßere stato quasi sempee da qualche bello auuedimento di donna destato prima. nella maniera, che non senza vostro sollazzo, ho speranza, fuor d'alcuna lunghezza, di farui ora chiaramente sentire: raccontandoui vno auuenimento in amore accaduto, da verun di voi, per quello, ch'io mi creda, mai piu per addietro non sentito.

In Bologna, Città, per antica origine, per numero, & valor di popolo in Italia molto magnifica, e per leggiadria di costumi, e dolcezza di sangue sommamente piaceuole; fu poco tempo è trapassato, vna non men nobile; che bella, e fresca gentildonna. il cui nome era madonna Gentilina; il cognome appresso, sapendo io, che molto meno a voi debba importare lo'ntendere, ch'a me lo scoprirloui; per ora me lo taccio. e questa habitaua nella contrada di San Mammolo. Hebbe costei, come portan le sorti, per suo marito huomo stranamente rigoglioso, fiero, e poderoso molto, cosi per copie di nobili parenti, come per ampie eredità di beni ricadutigli da suoi maggiori e congiunti: e nominato era Albertone. Questi per brighe, e graui mischie, ch'accendeua speßo; e per torti, oltraggi, & occisioni da lui in Bologna commesse, hebbe bando della testa di quella città, e di tutto il suo territorio. e per tal cagione madonna Gentilina sua moglie, quanto

quanto alla compagnia di lui, si sarebbe rimasa in quello essilio a dormir sempre mai tutta sola; se altronde non si fosse procacciata di quanto il bisogno, e l'appetito suo l'andaua chiedendo. Perciò ella come colei, che sauia giouane, e discreta era; vedendo la maggior perdita, che da alcuno mai far si possa, esser quella che si fa del tempo, e massimamente di quello della gaia, e vezzosa giouentù, tanto in se piu diletteuole, & altrui piu caro; quanto perauuentura è dell'altre età, quasi fior d'vn giorno, piu fugace; dispose dentro l'animo suo di perdere della sua vaga giouenezza, quel meno, che per lei si potesse; e per questo tra molti belli, e leggiadri giouani, che a tutte l'ore veder si poteuano nella sua terra, laquale per li natiui del luogo, e non meno per li forestieri, che in gran numero per cagion del pubblico famoso studio da diuerse parti, e lontane vi concorrono, n'è sempre nobilissimamente adorna; gittò l'occhio addosso ad vn giouane leggiadrissimo, andato colà di que mesi a studiar leggi ciuili, dalla patria sua di Mantoua: giouane di faccia bello, e di vita destro, e forte a marauiglia, e nel piu bel fiore de' suoi anni. Il quale come che di persona fosse alta, e tutta ben formata, non faceua però alcun segnale di spuntar nelle guancie alcun peluzzo di barba; e Camillo Strozzi si addimandaua. Non hebbe troppe volte la donna a voltare il guardo verso costui, perche esso se n'addesse, e con qual atto, e per qual disio ciò da lei fosse operato, s'accorgesse; ch'egli per se molto accorto era, & auueduto. Si che da lui parimente non rimaneua con i sguardi, e con atti e con maniere dal canto suo di non dar risposta tuttauia all'amor di quella. il che faceua non solo, perche così gli paresse esser di suo douere: ma perche madonna Gentilina pareuagli pure vna delle piu gentili, e piu ben composte creature da lui in Bologna forse vedute. Ma percioche s'egli è vero in altre persone l'antico dettato, e da' moderni replicato, che rade volte è senza effetto quello, che ciascuna vuole delle parti; ne gli amanti si rende vero maggiormente. Camillo, e madonna Gentilina senza molto processo di tempo si ritruouarono insieme, e piu d'vna volta tornarono a prendersi l'vn dell'altro que' diletti, che piu soaui sentiuano potersi trarre de' loro amori. Era posto tra questi due amanti così fatto ordine, per douer trouarsi insieme, & insieme godersi: Che Camillo a certa ora di notte tra loro stabilita, douesse andare a porsi nella punta del murello a sedere della casa di lei, che guarda la porta da man manca all'vscirne; & essa a quell'ora mirasse dalla gelosia s'egli giunto fosse al prescritto luogo; e vedendouelo, senza altro aspettar di vedere, o d'vdire ella da lui, o egli da lei, andasse ella subbito

to ad aprirgli. Et in questa maniera seguì alcun tempo l'vsanza tra questi innamorati: riuscendo l'opera loro sempremai felicißimamente. Or tra l'altre vna notte, che quelli secondo il consueto loro riuedersi doueuano, facendosi non molto lungi dalla casa della donna da alcuni giouani vna molta allegra serenata; auuenne che passando per quelle vie vn giouane della terra de' Grifoni nomato Aldobrando, d'età intorno a ventotto anni, sentita la dolcezza del canto, e de' suoni musicali, e da quelli arrestato, per goder meglio ancora di tal concento, si fermò alquanto da quel lontano; sedendosi nel luogo propio, & in quella stessa ora, che vi si soleua, e vi si doueua quella sera Camillo porre. In questo mentre parendo alla Donna per alcuni suoi affari in casa, doue l'era conuenuto alquanto impacciarsi, che di già trascorsa fosse l'ora, che l'amante suo haueua a lei d'andare; e temendo forse non si partisse, o non vistesse a disagio, non fuore di certa ansietà d'animo, guardò, donde già era vsata, s'egli ancora apparso, o fermato vi si fosse. e vedendo nel luogo consueto starsi persona nel consueto modo del suo vago; credendo certo, come altre volte iui esser quel desso, e non altri: ingannata dall'oscurezza della notte, laquale era grande assai, o dal desiderio accecata di quanto prima con esso lui ritrouarsi; come di volo alla porta della strada ella medesima se n'andò. E benche assai leggiermente di dipestiarla s'ingegnasse; tuttauia quella stridea tanto, & in maniera, che colui, che pur accaso s'era iui posato cosi vicino, sentiua molto bene aprire; & ageuolmente comprender poteua, che tal porta in quell'ora, & in quel modo aperta era piu per cagione di faccende inusitate, e da trattarsi nascose; che ordinarie, e palesi. Perche Aldobrando prestissimamente in se ristretto, pose ben cura di vedere, chi allora quindi uscisse, o che altro auuenir ui si uolesse. e scorgendo per alquanto d'apritura d'uscio un uiso, che con la sua bianchezza l'oscurità uinceua delle tenebre, e faceua ueder ben chiaro, là doue e' si uolgeua; e niente altro iui sentendo; egli si come giouane andator di notte, arrischiato, e non punto inesperto, e soro de' casi, che in quel tempo soglion d'amore auuenire, si come propia stagion di quello; & vso anco a gli inganni, che pur talor ui nascono; e come le uiuande per alcuni apparecchiate siano alcuna fiata da altri, che non l'aspettauano, godute; nõ uolle lasciare non tentata simile occasione. e però fattosi molto ben nel suo mantello inuiluppato; aßai sicuro si mosse; appressandosi oltre all'vscio, doue non gli essendo fatta contesa di sorte niuna; anzi apertagli la porta piu tuttauia, e caramente introdotto, con sommo desio tosto paßò là dentro, doue la bella giouene staua ad attendere.

Laquale

Laquale, Aldobrando serrata dentro la porta, di primo saluto abbracciando, e tenendo stretta, volle di subbito cominciare ad entrar in possession de' baci di lei, per venir quanto prima a godere de gli altri frutti, piu dolci, e piu cari, ch'appresso a quelli nel giardin delle donne si soglion ricorre. Al quale atto, benche dolce, e con destrezza usato, sentì madonna Gentilina, che la guancia di colui, che cosi al viso accostato le s'era, morbida non era, e pulita, si come quella del suo Camillo era; & insieme conobbe certo, che non era lui, & s'accorse del suo trascurato inganno. Onde doppo certo sgomento in prima, tutta stizzosa e piena di mala volontà, non altrimente che se i peli della barba d'Aldobrando, state foßero tante acute lesine, tirandosi col volto in dietro, si riscosse tutta quanta; e con ogni sua destrezza, e forza maggiore cercò di scappar delle braccia di colui, che legata, e stretta, la vi si teneua, si come sua cara, e nobil preda. Et vna, e due e piu volte con ingegno, e con isforzo ciò ritentato, ma indarno; cominciò rispingendolsi da dosso, come il piu poteua colui, cosi a dire. Ahi, ahi a questo modo in casa, in casa mia sono aßassinata; dentro la mia corte sforzata sono? che presonzione, che tradimenti di tristi, e scellerati huomini son questi? Che oltraggi crudeli s'usano a questi tempi in casa le buone femmine, alle gentil donne d'honore? lasciami ti dico, lasciami reo, e maluaggio, ch'io non era già per te venuta? none, none. Ci son ben venuto per voi io, caro mio bene, diceua con voce, dolce, e dimessa, Aldobrando. Et ella con irato modo alzando la uoce; il mio diletto marito mi credeua io, che foße a questa ora; il quale pur tal uolta di notte tempo, non ostante il suo graue bando, viene a starsi da me, e consolarmi. Et io sarò non meno atto madonna a darui consolazione, e piacere di lui; e molto piu ancora, tornò Aldobrando a dire dal quale non si restaua mai con ogni piu bella, & affettuosa maniera d'atti, e di parole, di renderla pacifica e quieta; mostrandole con suoi trouati quanto tempo già l'haueua seguita, quanto amata, e riuerita, con altre non poche parole, che vanno con queste insieme; per veder di suolgerla al fine alle sue voglie. Ma quanto piu esso diceua, tanto maggiormente ella ognior più dibattendosi s'ostinaua nel suo pensiero; e le cresceua maggiore il dolore: e sempre seguiua di dire piu con alta, e crucciosa voce partiti, lasciami, vatti con Dio; dico pure a te iniquo, frodolente, pessimo, che se? Alla croce di Dio, se non mi lasci stare, vorra forse partire a hotta, e tempo, quando con tuo graue pentimento, tu non potrai. Vattene via mai piu. hami tu inteso ancora, se non vuoi tu morto qui rimanere, per le mani di mio consorte; che

son

che son certissima non poter piu tardare, a giugnerui questa notte. Et in queste parole e mischie, ecco tuttun tempo, che con alto strepito iui della porta si sente la voce di persona altiera, e forte turbata, che diceua. Apri, apri qua Gentilina, che gente è costì da te? che rumore? che ramarico ti sento fare? dal pronto auuiso tutto questo vscì di Camillo: il quale cio, che se ne fosse stata la cagione, haueua trapassato, benche di non molto spazio, il termin del tempo dato alla donna. e poco doppo l' entrare, che haueua fatto in casa Aldobrando, era esso sopragiunto alla porta di quella. Donde sentendo entro nel cortile nata nouità, nè sapendo in vn momento immaginar cosa, che iui eßer potesse accaduta in quel punto; tra dolore, e timore alquanto sopra se stato; tene l'orecchie tese, per ascoltar qualche parte di ciò, ch'alla donna seguisse. Accortosi adunque di quello, che per isciagura poteua eßere ageuolmente, si come era, incontrato; presa Camillo sicura cagone dalle parole sentite vltimamente della donna, e fatto d'animo piu sicuro: si diede a dimenare, e sbatter con empito quella porta; & a parlare nella maniera, che vdito hauete. Alquale affronto diuenne Aldobrando alquanto smarrito: immaginando, che colui, che cosi l'hauea iui sopracolto, fosse, come haueua detto la donna, il marito di lei; che venire vi doueua: huomo d'animo guerriero e tanto feroce, e cosi perduto, quanto egli di certo sapeua. onde si risolse a non voler piu colei, che quasi prigiona si teneua; e lasciolla andare ad aprire a chiunque si fosse, che hauesse cosi picchiato: seguendola tutto desto cosi dall'un de'lati; talche nell'entrar dentro, che fu di Camillo da vna mano, seppe Aldobrando senza punto smarrirsi, scappar fuore dall'altra. E come persona, la qual d'ira sia, e di dolore, e di scorno tutta compunta; cosi si rimase questi allo scoperto confuso, e dolente in se medesimo; quanto quelli in casa lieti e contenti pur si trouauano, onde piu e diuerse cose andaua nell'animo riuolgendo senza sapere appena, a che in cio si pensare, non pure a qual ferma deliberazione si doueße attenere. Perciochè d'vna parte quetauagli la mente d'essergli paruto colui, che fù intromesso il vero padrone della casa: dall'altra lo molestaua tutto quanto la paura, e la vergogna di non esser stato fatto rimanere in quel modo un goffo. Pensando pure, che i primi accoglimenti fattili da lei non sapeuano troppo di quelli di moglie, verso marito; ma si bene d'accesa giouane verso carissimo amante. Di maniera, che egli si ramarica, e da se a se forte si rodeua. poi che nello ingabbiar l'vccello preso, scappandogli quello, rimasa gli fosse la coda in mano. vltimamente per chiarirsi in quello stante, come

per lui si poteße più, come la cosa di vero paßata fosse: senza a niente altro guardare, nella famiglia del Bargello incontrandosi, risoluette di renderla consapeuole, che là donde esso era stato cacciato, si riparauano sbanditi di Santa Chiesa. Perche il Capitano colla sua gente tutti armati corsono subbitamente alla casa dell'Albertone, & iui percotendo la porta, fece motto, che senza dimora niuna gli fosse aperta. Il perche la fantesca andata ad intendere, che picchiamento foße quello in tale stagione; conobbe senza troppa fatica al romor dell'armi, che eran quelli, ch'entrar voleuano; & spacciatamente ne fece la padrona auuertita. Da cui imposto le fu, che tosto de' lumi accendesse, & andaße giu a rendersi meglio certa della cosa; e trouandola nel modo, che l'era paruta, gl'ntromettesse. Non fu leggieri lo spauento, che cosi in vn subbito, e fuor d'ogni pensamento ingombrò l'animò de' due già sicuri amanti. li quali si erano poco meno, che tratti le vesti di dosso per coricarsi. Ma venendo senza alcuna tardanza alla giouane auanti, come non per altro affare fosse iui allora simil brigata, che per cercar del suo esule marito; in vn batter d'occhio prese a cio partito. E non poco rassicurata fece di buon cuore Camillo ancora; sforzatolo a fornirsi di spogliare speditamente, & entrarsi nel letto: senza douersi prendere alcun sospetto di cio, ch'iui hauesse sentitò, o sentir doueße. Cosi mostratogli il pensiero suo, a suo modo l'acconciò nelle dilicate piume. & indi n'andò incontanente a capo di scala ad attendere cio, che veramente da lei il Bargello voleße a quell'ora. Montato adunque sù in sala il Capitano di quella schiera, con parte de' suoi famigli, chiese subitamente in prima alla padrona le chiaui di tutti i luoghi, e di tutte le stanze della casa. a cui essa senza verun contrasto, e con lieta fronte, diede quanto le venne addomandato. Ben lo pregò a non voler commetter, che danno, nè oltraggio le fusse vsato di sorte alcuna, da persona della sua famiglia; mentre, che da lui, e da loro s'andasse per le camere, & altroue, facendo la ricerca, che di fare intendeuano: si come intendeua in si fatti casi esser pure a dell'altre persone auuenuto. Disposta intanto dal Capitano dentro della casa parte della sua turba, si come di fuore, fatto haueua; eßo con gli altri si meße in traccia a inuestigar dello sbandito per tutti i luoghi minutissimamente. e peruenuto all'uscio della camera, doue colcato era Camillo; madonna Gentilina pregò il Capitano in gran cortesia a non voler lasciar paßar auanti niuno de' suoi sergenti in quella; ma che contento foße d'entrarui egli solamente insieme con eßo lei, o per egli solo. Perciò che ella, v'haueua a dormire vna fanciulla da marito sua

cugina,

cugina, che si staua talora seco in compagnia in quella lontananza del suo huomo. Venne compiaciuta la donna di si fatta domanda; e procederono oltre in camera amendue senza più: rimanendo la porta di quella aperta. E poi che da lui fu ricercato tutta quella stanza, e con diligenza guardato, per ogni parte, e tentato ogni luogo doue potesse ricouerarsi, e nascondersi persona; finalmente non vi seppe altri vedere; che quella, che facendo in letto sembiante di dormire, gli pareua pure vna vaga molto, e delicata giouenetta, e tale in vero mostraua il grazioso, e pulito volto dello Strozzi: acconcio la testa d'vna delle scuffie, che le pulzelle hanno in vsanza di tenere in capo la notte. In questa maniera adunque essendosi dal Bargello con ogni maggior cautela rimirato piu volte d'alto in basso per tutto quello albergo; senza hauerui trouato orma di cio che andato v'era cercando; tornossene, come venuto n'era con tutta la sua spauenteuol torma; lasciati gli accorti amanti liberi del tutto d'ogni sospizzione, e timore, che colla sua cosi inaspettata venuta, e subbita haueua loro messo addosso. Ringratiauano per tanto Camillo, e madonna Gentilina la fortuna, che in cosi breue tempo, & in cosi poche ore hauesse messi, e tratti fuore amendue di cosi graui, e sproueduti pericoli. E si come essi s'ingegnauano di beniuolenza, e d'amore sopraffarsi l'vn l'altro; parimente ciascuno di loro mostrar voleua, che l'accorgimento altrui fosse in quel fatto stato migliore assai del propio: benche gli auuisi, & i partiti d amendue loro erano stati prontissimi a' loro maggior bisogni. Per ilche tanto maggiormente dall' vna parte lieti, e dall'altra di godere non men cauto, e destro, che bello e leggiadro amante si gioiuano, e si riputauano felicissimi de' loro amori. A' quali con piu sicuri modi da indi innanzi posero ordine di ritrouarsi; senza tema di correr piu i risichi, donde nella maniera da voi vdita, erano in quella notte scampati.

Non fu dell'ascoltante brigata, che piu che mezzanamente non commendasse la subbita accortezza, e l'ardire cosi franco, che i due amanti da Fuluio raccontati, mostrarono ne' loro improuisi accidenti. Venne lodato il giouane in scampare l'amata donna dalle rampe grifagne; & ella fu commendata in hauer sè, e lui saluato dalla notizia de' ministri della Giustizia. Per la qual cosa s'era qui incominciato ad entrare sì dalla banda delle donne, come da quella de gli huomini in piaceuol litigio; quale de gli accorgimenti de' due amanti stato fosse piu bello, e piu da prezzare; o quello preso dall'vno alla porta della strada; o quello dall'altro in camera tolto. Ma breue fu lo spazio di questionarui sopra. percioche la maggior parte,

senza troppo indugio acconsentì in douersi donare piu gran pregio assai al consiglio di madonna Gentilina; che all'auuiso di Camillo: A che furon mossi maggiormente, conoscendosi l'auuedimento di questo, hauere hauuta sua prima cagione dalle parole, che quella nel cortil contrastando proferì con voce alta, e crucciosa; minacciando di morte dal marito colui, che stretta la si teneua: La doue la risoluzion di quella su alto fatta in casa, esser si vedeua solamente dalla bontà, e prestezza del suo propio ingegno: Si che a madonna Gentilina altrettanto d'acutezza, e di prontezza di spirito, che di forza, e di sicurezza di cuore fu donato il primo vanto in cosi fatta tenzone. Laquale come nella detta maniera tra i Giuocatori hebbe fine; il principal di essi ripigliando là doue poco fuor del principio haueua lasciato il suo Giuoco, percotendo colla Mestola sopra il focolare; chiese per tal modo, la solita attenzione, & vbbidienza a' citcostanti. Appresso guardando Clizia, le disse. Fateci sapere ora voi, Madonna, se v'è in piacere, in che guisa assicurareste voi la Torre di cui dicemmo da prima, si che per assedio non douesse venire sotto la potestà d'amore: e deliberato in se il maestro del Giuoco, di voler esser vario da gli altri in fermare i Giudici: si come era stato da gli altri diuerso nel far riscattare i pegni, seguì dicendo. E voi Celia, & voi, Lepido, volgendosi a loro, porgete attente l'orecchie a quanto sarà messo auanti da Clizia, e da chi le uerrà a muouer contra; per douerui dar uoi sopra speditamente il vostro giudicio. Cosi ritornato a Clizia che dicesse; in tal modo fu da lei spiegata la sua intenzione.

Mi studierei, quanto a me, tuttauia di render sicura simil Torre, e franca contra gli amorosi assedi: col porui guardia dentro, che giorno, e notte stesse armata contra l'assalto delle'infinte, e couertate parole, quantunque calde, & ardenti, de' feroci amanti, e che ancora con bello ardire leuasse il ponte ad ogni maniera di lasciuo diletto, e di molle piacere, e sollazzo uano. Vltimamente, che giamai la cura dell'honor suo non commettesse, e mai non affidasse la sua salute d'altra persona in mano, che di se medesima. Le cagioni, onde l'addotte cose parer possano sufficienti prouisioni a simil difesa; non istarò qui altrimenti a narrare. tenendo per costante ciascuno, che qui l'habbia pur un poco attese, douer esserne per se medesimo pienamente capace se però da chi ciò poter ha di commandarne, non mi fie imposto, ch'io pur far lo debba. Si mostrò il Sig. del Giuoco contento di quello, ch'era stato detto, & allegato da Clizia. Indi a Fausto

diede la carica d'andare con suoi argomenti, & oppesizioni sopra quella medesima Torre. il quale senza aspettare d'esserui maggiormente sollecitato, così a dire fu mosso.

S'io non sono stato male attento a vdire gli apparecchiamenti fatti questa volta alla Rocca, che si procaccia di sostener ben salua al presente; e' non mi è paruto esserui stati posti tutti que' ripari, e quelle difese tutte; delle quali ad essa veramente può far di mestieri per sua intera saluezza. Queste, per quanto il giudicio mi porge, doueuan'esser prouedute contra le forze, che'n legare, e strignere altrui mortalmente, sogliono hauere gli occhi delle'nnamorate persone. che pur poco ha, che da Olinda fu euidentemente mostrato, quanta sia la forza, e quanto il valore, ch'essi ritengono, e scuoprono in amore. contro a quali per certo non basta elmo, nè scudo; nè vale contra essi nascondersi, o far alcuna difesa. La onde terrei per opera certa e salda, non ostanti gli altri gagliardi ripari in cio da Clizia fabbricati, che la Torre nimica d'Amore, non potesse hauer mai alcun basteuole schermo, e ritirata contra la gran potenza da noi in campagna condutta de gli occhi innamorati, o uuero de gli amorosi sguardi. talche venuta mai ella da tal potenza assediata, costretta sia cadendo confessarsi soggetta, e rendersi altrui per vinta. Non aggiugnendo Fausto a questo detto, veruna altra cosa; non altro ui mancaua qui, se non che giudicato fosse da gl'ordinati al presente vfficio, sopra i due sentiti contrari pareri. Onde la Giudicessa piu per piacer del Giudice, che da propio voler sospinta, mosse tai parole.

Vtili prouedimenti in vero ne son paruti quelli che per sicurezza di questa nostra Rocca n'ha dimostrati Clizia: però non leggier mancamento di lei è stato da noi quello stimato, del non l'hauer ella munita per cagion de gli sguardi amorosi; nè prouedutola d'alcuna opera contra quelli. per li quali è salito in speranza Fausto, ch'ella ageuolmente si possa prendere. confermato egli in tale suo sperare, o credere, dall'autorità, e dalle ragioni intorno a cio per Olinda già manifestate. Ma nè Fausto ancora dall'altro lato, non ha al parer nostro, fornito di sodisfare a quanto nella sua opera doueua; accampando lui gli sguardi de gli'nnamorati, come armi, e strumenti così offensiui, e così pungenti, che rintuzzar non si possano, nè rispingere in alcun modo, quasi non altrimenti siano, che si dice delle guardature del Basilisco, fieri, e micidiali. si che altri tenuto stretto per essi in assedio non se ne possa già mai diliberare. Onde al compagno mio, & a me la cosa pare stare in altra guisa. A coloro i quali veramente

mente amano, è perauuentura non meno la uista abbagliata de gli occhi loro, & offesa dalla presenza dell'amato Sole; che' si sia dal medesimo aspetto ad essi renduta la voce tremante, e fioca, legata la lingua, tolti gli spiriti; & inuolati tutti i loro sentimenti: poiche il soprabbondante, e diuino lume di quello, superchia inuero, & auanza d'assai l'humana vista altrui. Che humana, & inferma è tenuta la vista, di chi ama, appo quella della cosa, ch'egli diuero ama; possente, e diuina chiamata. Restando adunque per si fatta pronuntiazione della Giedicessa, riprouata l'oppinion di Clizia, e di Fausto vgualmente; ne hebbero amendue parimente a sentir la pena: quella, da Pirro; da Olinda questi. A Fausto commesso fu, che potendo egli trouarsi allora in quel luogo la donna da lui seruita d'amore; doueße per qual cagione a lui pareua, andare a licenziarsi dalla sua seruitù verso quella. Onde egli recatosi da vna banda del cerchio con volto assai fermo, drizzò il guardo doue più gli piacque, e quasi foße vicino iui colei, che ascoltare lo douesse; in questa guisa prese il suo animo a farle sapere.

S'egli non vi è, Signora mia, come ad euidenti segnali parmi certo vedere, homai piu in alcun grado, l'amorosa mia ardentissima seruitù: & in me non è, si come amandoui non fu mai, maggiore disio, che di operar cosa, la quale a voi potesse, e possa in alcun modo gradire; non mi dourà essere imputato a fallo veruno, se io che altro piu non bramo ognora, che a voi d'obbedire, cerco al presente di tormi, chiedendoui, come fo, grazioso commiato, da quella osseruanza d'amore, che fin quì di propio volere, e con interissima lealtà ho verso di voi vsata sempre. Fu caro assai a chi l'vdì hauer sentita la penitenza eseguita da Fausto. attendendosi da' medesimi con volontà d'ascoltar quella, che conueniua ancora a Clizia d'esseguire. e perciò da Pirro senza tenerla abbada cosi le fu detto. Madonna, eßendosi ora da noi inteso il modo del tor licenza honoreuolmente da suoi padroni in amore; desideraremo, che da voi ci si mostrasse alquanto la maniera del douer fare acquisto parimente di simil Signori; col richieder voi per via, che da noi si sentisse, alcun'huomo qual piu sia secondo il cuor vostro, d'esser accettata per serua, ouuero riceuuta per cara amante da lui. Mostrò Clizia più ne gli atti in vero, che nelle parole quanto le paresse esser grauemente penitenziata da Pirro. e con certo dolore d'animo, che'n vn tal sogghigno la voce scopriua, Poco conto per certo, disse, veggo ben io, Pirro, che tenete della pouera mia pelle; poiche cosi mi mettete ora a nuouo ripentaglio, da lasciaruela qualunque altra piu forte, & in tai pericolose pruoue piu auezza di me ancora. E doppo questo cambiatasi alquanto di colore in viso, e tratto alcuno modesto sospi-

ro cō certo pietoso sguardo, & atto chino, si come ella stata fosse propio al cospetto di lui, a chi di fauellar bramaua; sentir potendo iui d'intorno ciascuno, così parlò.

Le bellißime parti, e le rare qualità, honoratissimo Signor mio, in voi piu chiaramente ognora da me conosciute, m'hanno di loro per modo tale inuaghita, e presa; che non mi parendo di poter questo in altra maniera piu certa, e piu appieno significare; vengo ora l'animo mio a proferirui in humil dono, e me steßa. altra cosa piu alta non hauendo io, nè piu nobile per gli seruigi vostri. Ma ben caldamente vi supplico si come ardentemente vi amo, e riuerisco, che degnandoui di riceuer tal dono; lo vogliate in quella purità perseuerare, onde vi è da me proferto, e dedicato: accioche non eßendo in quello parte alcuna di pregio, che l'honore, ilqual s'è in esso schietto seruato sempre, e candido; non si renda per tempo mai veramente indegno d'eßere annouerato tra le pregiatissime cose vostre. Si potè piu uedere ne' volti, che vdire dalle parole de gli aspettanti l'effetto grato, e grande, che partorì Clizia ne' loro animi con si fatto suo dire: e non meno forse colla maniera, che fu porto da lei. Cosi sotisfattosi per ciascheduno presente penitenziato, a quanto gli era stato imposto di pena; il Maestro del Giuoco, come cera a cera rappiccò il suo cosi spezzato lauoro. inuitando Celia a dirne in qual guisa guernirebbe anch'essa il sopradditto Cassaro, o fortezza da gli aßedi amorosi. Guernirei, e prouederei, diße ella prestamente, simil luogo; perche mai non venisse nelle mani, nè soggetto foße d'Amore, d'vna valorosa squadra in prima di schiui pensieri, e d'honeste parole. Appreßo v'accorrei dentro lietamente tutti i desideri d'amore lontani, e fuor usciti del suo regno: e chi da lui ribellandosi gli haueße fatto, o faceße piu graui disdetti: parendo a me, che sotto la cura, e coll'opera, e valore di schiera si fatta, dormir si poßa sopra l'vna, e l'altra orecchia, come si suol dire, che la guardata Terra non debba mai per niun' verso, od in alcun tempo eßer da' nemici soprapresa, o poßa mal capitare in alcuna guisa. Che bene si vede Amore non fare veruna preda dell'anime vane, e simplicette, se non quando per loro non è chi si metta a fare difesa alcuna; e se non allora, che con varie lusinghe, e'nfinite promissioni tira a se, e corrompe i pensieri, che là dentro a stare hanno a guardia, e saluezza. Tali adunque furon i guernimenti e le munizioni da Celia portate a difesa della nimica Terra d'Amore. Alla cui offesa fu subbitamente con ogni autorità spedito Lepido: il quale: Eccomi apparecchiato diße, ad oppugnare, se non ad espugnare questa cosi ben guardata, e forte Piazza.

Ma

Ma se possenti sguardi; cominciò, se fedeltà vera, se alta humiltà non sono qui riputate fosse, ne trincee, per poter attorniare, & aggrauare d'assedio questa si fatta Rocca in guisa, che si debba, quando che sia, rendere altrui almeno a qualche patto; a che potrò andare io volgendo il pensiero, ora di prouedermi, che'n ciò opportuno, e valeuol mi sia? Potra egli forse e dourà ancora recar la cosa al desiderato effetto arditezza di cuore, prontezza di lingua, e prestezza di mani? perche l'esser fedele, e'l rendersi humile non sono opre in ciò bastanti. alle quali cosi possenti forze, e necessarie, qual vorrà, o chi valerà in verun modo giamai fare durabil resistenza, & insuperabil contrasto? E veramente non ci mancano di quelle Rocche, di cui oggi si ragiona: lequali contrastano, e pugnano in maniera, come restar non vogliano vincitore: ma si pur vinte, e liete al fine abbattute si rimangono. Sorrisono a queste parole di Lepido, i giouani; il quale pur seguitò. Io non ho ancora udito alcuno innamorato già mai, il quale non si sia forse sopra ogni cosa da lui sentita in amore, doluto forte di se medesimo; e biasmata non habbi con vergogna la sua natura, statali auara d'vn dono cosi raro, e come ho detto, cosi necessario in amore; quale è quello della prontezza, o improntitudine, e dell'ardimento. altro non volendo io aggiugner al presente in pruoua di questo, che per me s'è accennato. Ora parendo a Lepido tuttauia sentir dall'aria del volto della maggior parte de gli ascoltanti, che simili suoi apparecchiamenti sarebbono riputati piu tosto sollazzeuoli, che saldi, e conueneuoli alla guerra, che s'intendeua di muouere allora; fermatosi alquanto andò appresso cosi dicendo. Se quello per auentura, che da me è stato proposto a simile spugnamento, & assedio, non par bastante, o coueniente in questo luogo, si come non so se ciò mi sia ben per cenni fatto intender quinci intorno; vagliami il proporui almeno, quasi ridicendomi, altri aiuti piu profitteuoli, e piu degni a tale effetto; si come appo uoi m'è valuto il medesimo altre volte. e consentendogli ciò il Maestro del Giuoco, esso di nuouo si mosse con queste parole. Non voglio già dire, ch'io dell'oppinione in ciò di coloro mi sia, li quali stimano, che per valore di numerata pecunia s'ottenga dall'huomo qualunque cosa si brami, in questo mondo; tal ch'io mi recassi a credere, che mandando alcuno dentro alla detta custodita Terra messaggieri carichi di buona quantità di splendente oro, per accecare la vista iui de'custodi, s'aprisse largamente la porta allo entrare in quella: tutto, che sia non men vulgato, che antico detto, non esser verun castello cosi

ben

ben serrato, al passo de'nemici, che sempre non v'entrasse vn somiero carico d'oro. & ancora di Gioue si racconti che coll'oro assediò e prese la forte Rocca, che teneua racchiusa la bella Danae. Percioche non dubbito niente, che donna d'animo veramente alto, e gentile, non reputi insieme con Neifile appresso il Certaldese, degna delle viue fiamme colei, che per prezzo s'arreca a compiacere altrui del suo amore. Ma si bene porto ferinissima oppinione; che mandando altri accortamente a persuader per lettere, con caldezza di cuore, & ornamento di parole dettate, il Signor del luogo; mostrandogli la nobiltà, e la cortesia di chi là entro sommamente brama d'entrare; e leanza sopra ogni cosa, e sicurezza promettendogli di qualunque danno potesse mai di tal opera temere; anzi accertandolo per tal via, quanto si potesse il piu, d'ogni diletto honesto, e di degna lode verso quello, non riceuerebbe, come stimo certo, tal Signore se non poche di sì fatte lettere, ch'ei disporrebbe l'animo suo à far nobil composizione con chiunque accampasse attorno; per poter godere d'vna dolcissima, e natural pace: intromettendo chi con feruente disio si stesse fuore alla campagna aspettando. Così fatti furono gli auuisi, e gli apprestamenti di Lepido contra quelli da Celia portati. Qui parendo, a chi ministraua il tutto sopra la giocosa guerra, che Clarice, e Pirro, ch'allato si sedeuano, fossero stati piu di tutti coll'animo presenti a'detti dell'vno, e dell'altro di coloro; deputò essi stessi a volerne scoprire il lor parere. e poiche con ragione discorso da loro fu alquanto insieme la cosa: con vn medesimo dire mostrarono amendue, che le forze proposte vltimamente da Lepido per ispugnar la fortezza, auuenga che fossero piu assai delle prima da lui dette, conuenienti; non erano però a quel bisogno troppo piu di quelle possenti. E fecero vedere, che si come gagliarde, e forti erano lor parute le guardie posteui da Celia; così scarsi, e debili haueuano riputati quelli auuersari che v'haueua Lepido spinti addosso. Percioche, secondo il parer de' Giudicanti, a piegare ad amore vna nobile anima da tali Campioni difesa, quali erano i raccontati da Celia: vi faceua huopo affronte, di soldati piu saldi, e piu poderosi, che le voci non sono, per se fredde, e quasi morte, che Lepido voleua esser valeuoli a tanta impresa. Così terminandosi la sentenza de'sopra posti Giudici; non si terminaua il desiderio in Lepido di mettersi alla pruoua delle sue parole vltimamente recate; quasi non poco si prometteße di se in sostenerle ferme, e di vigore; e di faruì nascer sopra vn'arguta, e piaceuol baruffa di ragionamenti tra circonstanti; di quali habbian piu forza in amore, o le viue, e calde parole; o
le

le lettere in carta acconciamente dettate; ma gli conuenne sottoporsi in quel cambio, per lo suo già riprouato parere, all'arbitrio di Celia: da cui gli fu per penitenza imposto a douer saper dire: S'ei torebbe anzi esser amato, da chi egli odia; che odiato da qual esso ama: o piu tosto l'opposito. Egli a ciò rispose: L'esser io per lungo uso auuezzo a sentirmi odiare da quella persona, a cui ho portato, e porto, e porterò amor sempremai: & il prouar tuttauia in ciò alcun contento, d'hauer saputo almeno fare eletta d'amar donna, per altro meriteuole assai; e da cui si possa imitando le perfette sue qualità, far non breue acquisto di virtù e d'honore, mi rende piu pieghevole a torre questo duro partito d'esser amando, odiato; che il contrario, statomi proposto. Aggiugnendosi, che ancora non senza dolcezza sento di me uscire tale affezzione amorosa, non priua di naturale speranza, di douer mitigar quando che sia, la qualità odiosa a me cotanto nimica, là doue dell'odio, ch'io porti a persona, ben che ella mi ami, non sento di me uscire mai, che amarezza, o tristezza: senza speranza alcuna, nè disiò gran fatto, che questa mi si tolga dell'animo, o si scemi giamai. Mostrò di paga rimanere di tal risposta Celia; si come restando soli Clarice, & Alessandro a farsi iui intendere, acciochè si recasse ormai alla sua fine il Giuoco delle fortificazioni, e de gli assedi: ella si contentò secondo l'ordine andato, entrare a parlarne in questo modo.

S'el castello, ch'al presente si cerca di render forte, e saluo dallo'mperio, e signoria d'Amore; è di natura molto diuersa, si come parmi veder senza dubbio, a tutti gli altri; cioè s'egli è mutabile da luogo a luogo, sì che non habbia a star fermo sempre, & immobile; nella forma che ueggbiamo questi sopra il suolo della terra edificati: io per ogni sua ageuole, e certa difesa contra Amore, non gli souuerrei di niun altro soccorso mai, od aiuto; che del fuggir sempre dinanzi al suo nimico, e non l'aspettar mai, nè mai riuolgersi, per douer contendere & opporsi alle sue grandi, & inestimabili forze. Questo, secondo, ch'io ho udito dire a persone della natura d'Amore intendenti assai, e con lui usate a contrastare, e ch'io ancora stimo uerissimo; è quel fauore, e quel soccorso, sotto il cui presidio nelle battaglie, o assedi d'Amore solamente si scampa: anzi col qual solo Amor si vince, e d'Amor, con quel solo, si trionfa. Fugga dunque fugga, nè con lento corso, ma volando fugga dauanti Amore, chi di lui alta, e sicura vittoria vuol riportare. Che quantunque Amore fornito sia di prestissime ali; se pronta non vede la speranza d'aggiugner la bramata preda; abbandonandola, s'arresta, e quasi schernito, e scornato si posa, solo questa maniera di fuga dinanzi a' suoi nimici, non tanto, che tenuta uile,

le, non sia, o codarda, o dannosa; ma gioueuole, da chi bene l'intende, ed alta, e gloriosa ancora è stimata. Potendosi qui con quel sauio Capitano che da' nimici fuggiua, dire che fuggir non era quel suo; ma cercare indietro doue era il suo profitto. E solamente in amore si vince fuggendo: e quegli in amore è piu forte, che meno si pone a rischio, oue egli a battaglia, od a morte sfida altrui. E qui Clarice ritenne il corso al suo fauellare. dal cui suono Alessandro non mai haueua rimosse l'orecchie sue; come colui, che senza forse vedeua, non ad altri, ch'a se, stante l'ordine del lor giocare, conuenire di darle contraria risposta. Onde tale mostrò essere contra quello di Clarice il suo pensiero.

Io appresso di me per cosa certissima tengo, che non troppo malageuolmente la detta alma d'amor fuggitiua, s'arresterebbe, s'altri con abbondantissime acque di pietose lagrime tutti i sentieri allagasse, e tutti i luoghi donde ella passar douesse; e con vn tuono d'amarissime strida, e con vn continuo folgorar di preghi, e soffiar di sospiri, le tempestasse per tutto d'ognintorno: accioche per cosi fatte cagioni, essendole interrotta la fuga, & impedito il camino, conuenissele a viua forza il fermarsi. Che sempre ho hauuta per costante e uera quella oppinione, che alle cōtinue lagrime amorose, come a gocciole d'acqua sopra la pietra, non sia mai cosi duro cuore, nè si petrigno; ch'almeno, doppo vna lunga pruoua non s'ammolisca, non si pieghi, e non si intenerisca alquanto. nè ancora si truoui cosi freddo, nè si saldo petto, che da preghiere accese, e da vehementi sospiri non si scaldi, e non si smuoua finalmente. Et in si fatta sentenza fu da Alessandro raccolto il suo ragionamento e conchiuso. Allora Olinda, e Fuluio di già stati chiamati ad vdire attentamente questi due vltimi consigli, perche da loro intorno a quelli si giudicasse; presero in questa maniera a dire, e prima Fuluio, il quale tuttauia lo sguardo suo verso Clarice teneua dirizzato.

Bello assai, e sicuro molto pare, che stimato esser debba, Madonna, l'aiuto e l'argomento, che dato n'hauete, per viuer libero, e sano da gli artigli d'Amore; e che s'a questo in uero alcuno ordine, o modo v'ha luogo alcuno, solo il da voi insegnatone, sia quel desso, e non altro veruno. Tuttauia l'argomentare, che dall'altra parte u'ha Alessandro fatto incontra; ne pare tanto migliore, che ageuolmente crediamo potere abbatter le vostre, ancora che forti ragioni. E quanto a me lascerò il confermar di questa nostra credenza alla cara, e saputa compagna, e signora mia, se'l è in piacere, come bene n'ha il potere, riportandomi sicuramente a quanto dal medesimo Alessandro s'è della virtù mostrato, che di lor natura hanno l'amorose lagrime, & alla stima, che paruta m'è da altri ancora qui tra noi esserne sta

ta fatta grande. La Giudicessa appoggiando a' detti del collega, disse: Solamente per non far, Clarice mia, contrasto niuno qui al uero; par da dire certamente, che i cuori humani non siano d'altra propietà verso il pietoso lagrimare altrui, che si sia, come comunemente s'intende, la pietra durissima del diamante, incontro al sangue della guida del gregge caprino; che doppo l'essersi per lunghe pruoue da' colpi del ferro e del fuoco saldamente difeso; a quello alla fine pur si vede, che consente, e cede. E questa è la cagione, che senza prender molto di sosta, m'ha fatto con quello del compagno, e maggior mio, correr contra il il vostro parere. A questo disse Clarice; Come? s'io credessi, che voi vi pensaste, che io non restassi ora, cosi come altre volte contenta, quando è stata determinata qual si sia cosa contraria al creder mio; e ch'io in tali casi qui niente meno de gli altri mi acqueti; io ben dir vorrei, che voi m'imponeste quel carico, ch io non ho mai sentito da veruno, e che io son certo, che non mi volete voi imporre: conoscendoui non so qual più tra amoreuoli, o intendenti: Senza replica niuna a questo di persona, il Signor del Giuoco, ritenendo il consueto stile, seruato da gli altri: e da lui parimente in fauorire, & in punire, vguale a' meriti, tutti coloro, che al suo Giuoco erano interuenuti; mandò ad Aleßandro Clarice, perche in luogo del premio, ch'egli riportar ne douesse; deße a lei quella pena, che parendogli honesta più gli tornasse in piacere. Et in questo modo rettamente ad vn'ora l'vno, e l'altro de' detti suoi vffici venne adempiendo. Ella da Aleßandro non meno gratamente accolta, che riuerente ella verso di lui andata si fosse; sentì da lui tosto cosi esserle parlato. Vn disciolgimento solo, Madonna, che di darmi vi piaccia ad vn dubbio auuoltomisi in testa frescamente, vi libera in tutto da quello, a che poteste di ragione al presente eßer quì da me costrinta. Il dubbio ond'è in me acceso desiderio d'eßer dal discreto vostro giudicio tratto fuori al presente; viensi a voi a palesare in questa breue forma: Se al vostro gentilissimo cospetto si trouassero peruentura due de' uostri nobili amadori: & vno d'essi presentasseui alcuno honoreuol dono, e voi con benigno atto, e cortese quello riceueste: ma tosto e senza niuno indugio col medesimo atto all'altro amante lo donaste; qual di costoro per si fatti modi, o segnali, sarebbe dichiarato per voi piu fauorito, e nel vostro cuore tenuto piu caro? od il primo: hauendo voi dalla sua propia mano riceuuto simil dono: ouuero il secondo, perciochè donando a lui quello stesso, l'haueste riposto nelle sue mani? Ella niente meno in ciò risoluta, che graziosa, di subbito cosi rispose. Nè l'vno, nè l'altro di questi due da voi postimi auanti, verrebbe, per mio credere, a riceuer fauore, od essere

in alcuna parte gradito. A questo, non senza scoprir segno di marauiglia, per le parole vdite, Aleßandro soggiunse. E per qual cagione, Madonna, può mai cio che dite incontrare? Ed eßa fuor d'ogni dimora, mezzo ridente: E come potria mai con ragione darsi ad intendere d'esser per me tenuto in alcuna stima colui, che con gli occhi propi scorge non farsi da me conserua alcuna del suo ben degno presente; porgendolo io tostamente ad altri; e cui forse meno d'ogni altra persona egli vorrebbe? e'l presentato allo'ncontro, ponendo mente di venir padron di cosa, ch'a me sia così poco in grado, ch'io non me la sia saputa alquanto in mano trattenere? Tanto più bella, e più saporita mostrò nell'aria del volto de' circonstanti esser tenuta e gustata la risposta da Clarice porta ad Aleßandro; quanto meno era da verun d'essi tale aspettata. Così veduto da Pirro; che colle parole graziose di Clarice era venuto al fine questa volta il suo giocare; fecesi a Clizia in sì fatto modo.

Non vserò qui ora con chi che sia, parole di veruna guisa a scusare il perauuentura difettuoso Giuoco da me proposto: parendomi ciò facendo, di non far breue ingiuria a tutto quello, d'arguttezza, e di piaceuolezza, che molto in vero ui è stato recato dal fecondo ingegno di tutti voi, amoreuolissimi Giuocatori: o mostrar di non conoscere da' concetti, dalle parole, e dalla maniera di ciascun di voi eßerne stata tolta via in gran parte quella rozzezza, o noia, che quello per se v'haurebbe forse portata. A cui Clizia: Bene hauete vltimamente detto Pirro, e meglio ancora diceuate prima; se voi detto haueste, che portando voi in campo cose priue d'ogni qualunque difetto, inuitaste gli altri a caminar vicino all'orme vostre: sì come per propria natura nelle loro opere hanno fatto tutti questi altri ancora. E tra sì fatte parole, riceuuta Clizia la Mestola da Pirro; n'andò con eßa in mano a Lepido; e così intender gli fece. Adoperando or voi questa, per nostra commessione, secondo il piacer vostro, non commettete, che l'opera, che non riesce sia se non con piacere di noi altre; e così detto, ella al luogo, donde era moßa se ritornò. e Lepido doue lo guidaua la Mestola lietamente se n'andò, e ricordeuole delle parole da Clizia dettegli; tali nel fauellare prestamente le sue disciolse.

Giuoco delle disfide, e de'rappacificamenti.



ENDETEVI pur certamente sicura, Clizia, con queste vezzose, e gentilissime vostre compagne, che tutto il piacere, ch'io mai cercassi, si come io pur cerco, d'hauer tuttauia della vostra dolcissima dimestichezza, non mi parebbe in verun tempo di niun buon gusto, o sapore, s'io non sentissi, che di quella altrettanto gusto, ò piacere, o poco meno non ne prendeste voi altre ancora. E così solamente, e non in altro modo mi terrei d'hauere intero, e compito con voi il mio suauissimo diletto, non altro essendo lo'ntento mio, che d'aggradirui, e di dilettarui ogni ora, e di contentarui sempre a tutto mio potere. Mi duole, prestatemi fede, sino all'anima, che da voi vna volta non se ne sia da douero voluto stare alla pruoua: acciochè congiugnendosi i fatti da noi, che, come si dice, son maschi; co le parole, che femmine sono; prouaste, che componimento ne nasceße vn giorno, e come in fatto al fin vi riuscisse l'opera mia. Or quanto sia vero, ch'io sia a tutte quante l'ore disposto a i commmodi; presto a' comandi, & acconcio a' vostri più dolci piaceri; piacemi che lo possiate almeno in parte da quello comprendere, che io mi reco di si buona voglia a volere al presente con esso voi adoperar della graue, e somma potestà, che mentre tengo in mano questa si honorata bacchetta, m'è legittimamente sopra voi data, essendo in me risolutissimo, di non me ne volere oggi in altro niun modo valere di quello, ch'io vegga eßere la volontà, e'l pieno sodisfacimento vostro. Però ditemi pure ormai liberamente, & all'aperta: A qual Giuoco vi pare piu da douer giuocare? & vscianne: Piaccui egli fors, vaghe Donne, di fare al non men diletteuole, che speditiuo Giuoco dell'Alzare? & ognuno metta su quanta moneta si truoua: e stia ognuno quanto puo il piu a giuoco; ouuero quanto il piu vi gli aggrada? Non vi parrà questo giuaco forse nuouo, anzi ne son certissimo, per esser di già molto tempo in vso, & vsarsi ancora piu lietamente tutto il giorno in ciascuno luogo. Ma che accade qui andare d'altra nouità ricercando? si come alcuni, che per parer soli al mondo, e singolari dall'altra gente, mostran piu di voler fare, che essi in verità si facciano gia mai; e maggiormente voler cio nelle cose prouate, e sicure, e che buone, e belle sono riuscite. poiche queste porta-

no con esso loro di certo, e non al fallo, sicurezza, e diletto ad vn tempo, si come nel Giuoco auuiene, ch'io procaccio ora di metterui dinanzi; & a cui m'ingegno tutto quanto di persuaderui questa volta. Che ne dite voi? voi non rispondete? eh alzate la voce, e dite tutte allegramente di sì; e fate a questo si bel giuoco dell'Alzare? Vorreste perauuentura giuocare al giuoco del Diauolo? Ma egli inuero tenta troppo altrui nella pazienza. Et è vn far rinegare la fede, a chi non l'hauesse: benche voi altre, come vulgarmente si dice, uoi altre, hauete, o sapete vn punto piu di lui. Al Giuoco del Bue, vi dico ben certo, che m'è non so qual piu vergogna, o dolore, ogni volta, ch'io penso d'hauerui giuocato. A quel del Poi non è da curarsi molto di giuocare; però m'offero pronto, e parato, come ho detto, a star sempre, Donne mie, doue mi metterete voi; e pe'l verso, che voi m'acconcierete. si che pensate voi, dite, guardate, accennatemi fin colla coda dell'occhio, e lassate fare a io; che sentirete, s'io sono sempre all'ordine, e mosso per uoi, o nò. vedrette, vi prometto, vscirne opere dolci, e leggiadre. Non rispondeuano le donne, nè faceuano alcun motto alle proposte, e proferte di Lepido; e solamente in certo modo ne sogghignauano tra loro. Egli cosi come haueua incominciato, ancora andò seguitando nel suo impreso modo di fauellare. Se adunque non v'aggrada d'impacciarui con Giuochi di carte; mettansi quelle ammonte; e diasi di mano su que' de Dadi; e facciasi da noi a chi meglio scuopre, ouuero a chi fa piu punti. Lasciateui vna volta intendere a quale d'essi habbiate piu desta la fantasia, e basti. Quella Zara, io per me vi confesso, non so come ella si vada: credomi che come molte altre simili cose, la v'intendiate meglio assai di me. A i Farinacci, temo non poco d'vna parte di quella bianca; che spesso, e'l piu delle volte mi suol venire, quando io gli ho presi a maneggiare. benche alcuna volta vsando io di giocarui a passatre, quasi sempre la vinco: & voi ancora, per quello che io me ne creda, non haurete a temer niente di dirui, o tenerla. Lepido non hauendo a questi suoi vltimi Giuochi piu di risposta dalle Donne, che hauuto s'hauesse a' primi; stato cheto alquanto, disse poi. Oh proponete, e mettete oltre, Donne, voi del vostro; dico de' vostri Giuochi: se non vi vanno aggrado questi miei: parendomi essi pure da gustarui, se gli cominciaste ad assaggiare vn tal pochetto. Et io ritorno di nuouo a dirui, che io sono in pronto per farui questo giuoco tutto tutto a modo vostro. Dite; voleteui por giù a fare a tauole? ma non si faccia tauola. Orsu mettete in campo i vostri tauolieri, ch'io ho pensiero di scoprire altro che assi. Ridendo a queste parole di Lepido le donne giocondamente,

mente, esso disse. Voi mi pagate qui di risa. e non d'altra risposta veruna; che cosa è questa? A questo modo noi ragioneremo piu di giocare: che noi non giocaremo, me n'auueggo io: Ma tutto ciò rimane solameute da voi; nelle quali mi credetti pure di trouarne vna volta, e maggiormente in questi dì del Carnouale altra volontà, & altro appetito, ch'io non vi truouo; quando, com'è in prouerbio, ogni giuoco vale. E perciò parmi, che sia dauanzo il proporui il trastulleuol Giuoco delli Zingheri, o della Corregiuola, ch'io lo senta chiamare; ch'in somma voi non volete arrischiar punto del vostro; io ne intendo. Ma non sapete l'auuerbio? Chi non arrischia, non acquista. Eh non vogliate esser si paurose, e si pusillanime. Disponeteui vna volta giù animosamente a giocare vn pochino solo per piacere. A poche parole, in fatti, io vi truouo, perdonatemi, sempre piu strette e piu scarze; quando io mi pensaua di prouarui ogni ora piu larghe, e piu badiali. Giochiamo almanco di discrezioni; che essendo quì, come vedete, tutte persone discrete, e sauie, non hauete a dubbitar già di metterui, e d'entrare ad vn tal Giuoco. Oh questo sarà il bel giuoco, bello, bellino, caro ageuolino: douendo in esso dir le donne qual cosa vorrebbono, che fosse loro data da'giouani vincendogli esse a giuoco, a loro libero arbitrio: & i giouani allo'ncontro medesimamente dicendo cio, ch'auanzandole, haurebbon caro, che fusse donato loro dalle donne. Si stauano tuttauia le donne chete, per quanto lor fosse detto, e mostrato da Lepido; Onde egli: Piaceui forse di volerlo fare alla Mutola questo Giuoco; cenni, ed atti soli adoperando, senza vna minima parola? Et elle pur taceuansi: se non, che'taluolta dolcemente se ne rideuano: nè altro che risa, e sogghigni gli dauano in risposta. Onde egli prese a dire. Dapoi che pare, che ora, Donne mie, ridiate pur cosi volentieri; fermiamo il Giuoco nostro su questo: che ciascuno ridendo egli in prima, debba alcuna cosa dire, da far ridere gli altri: e non essendo quella giudicata da muouer riso, paghi la pena. Che vi par or di questo? che ne dite? è pur nuouo, e da tenere allegra la brigata. Ora, ch'io v'inuito, e vi sfido al Giuoco: alquale col uostro ridere hauete prima inuitato, e sfidato me; non volete mantenere lo'nuito, nè la vostra disfida? Oh voi non ridete piu, che è questo altro ora? Non vi date già perciò ad intendere, ch'io voglia apparecchiar Giuoco da piangnere; nel quale da ciascuno piangendo egli, si douesse dir cosa, e contar caso da indurre altri a pianto. Pianga pure, affannisi, e tribuli chiunque n'ha volontà, e diletto a suo agio; e più chi cerca di far piangere, e tribular noi. Basti pur per oggi, e per domane quanto al

mio Lupino, o voto, il caso fattoci da Olinda sentire; che queste son tutte cose contra il desiderio, & il bisogno nostro. essendo l'vno, e l'altro distarci qui in festa, in sollazzo, & in giocosa; e santa pace. Ma finalmente da che non mi volete far sapere di vostra bocca a qual Giuoco piu vi piaccia di giuocare; e volete, ch'io da me me lo'ndouini; io mi vi protesto ormai d'ogni mia lunghezza, e d'ogni mio'ndirizzo di douer farui sempre cosa grata, e cara: dal quale indrizzo, non mi piegando mai: vengo a prepararuene ora vn'altro; di cui m'ha fatto entrare in pensiero il Giuoco dell'Aßedio, fatto da Pirro. alquale hauendo voi mostrato di giuocare assai di buona voglia; ho speranza per la similitudine, che vedrete con quello del nostro, non vi dispiacerà di fare anco a questo. & a me pare, che tanto piu doueste ci concorrere con tutti i sentimenti; quanto il Giuoco di Pirro, a dire il vero, non hebbe il suo douuto fine; non s'essendo per quello venuto al fine della desiderata pace, che non per niun'alrra cagione si pone, o deesi porre aßedio, o muouer guerra mai; che per quella del douer godere d'vna vera piena, e tranquilla pace. Dellaqual pace veramente, chi non intende, e chi non pruoua, non esser cosa niuna piu sicura, piu lieta, piu dolce, piu desiderabile al mondo mai, e piu necessaria? Non vi è in effetto, chi non la brami, chi non la chiami, chi non la cerchi a tutto suo potere, in tutta la vita, in tutti gli affari suoi, e con fatiche, e stenti, quantunque grandi, se non può altrimenti, non si studi d'ottenerla fuggendo, & abbominando ciascuno ogni minima guerra, che gli guasti, & isconci pure vn poco le sue opere: ed attrauersi, o tanto, o quanto ritardi i suoi pensieri. e questo piu, che in qual si voglia altre azzioni humane auuiene in quelle d'amore; come ben lo sa chi lo sperimenta. Ma accioche piu si conosca, e meglio si stimi tale amorosa pace; parmi, che le debba innanzi precorrere, vn poca di guerra, o piu tosto di disfida, e di minacie: a cui senza meno segua vna dolce, e graziosa pace. Sete voi contente ora, Donne mie? piaceui egli, aggradaui questo cosi fatto Giuoco? tante volte ve l'ho detto, a tanti Giuochi, ch'io v'ho voluto far fare. E consentendo con gioconda aria di volto le donne a tale vltimo Giuoco di Lepido; esso ripigliando. Oh ringraziato sia, chi primo trouò il dolce giuocare, che ve n'ho trouato pur vno al fine, che douendoui con piacere entrar nella fantasia, pur vi c'arrecaste a farlo. E perche forse con mio niente piu d'induggio voi non vi pentiste: Questo Giuoco ha dire in sì. La prima cosa qui ciascuna persona donna, contra huomo, e huomo, contra donna; ha da dire vna parola ingiuriosa, e quella dire in atto sdegnoso, & in collera, come pronto, e tutto

to

to in aßetto a far briga. E poi ha ciascuno da far sentire vn motto, che parole contenga piaceuoli, e di pace. E così facendomi a' maschi contra le femmine; non sia, chi aspetti d'esser prouocato altrimenti a dir la sua parola ingiuriosa; ma da se la sbuffi oltre or ora. E perciò Fausto ardito, disse, La mia parola sarà: Ahi INGRATA. Aleßandro diße. Ahi SVPERBA. Pirro: Ahi FINTA. Fuluio proferì. Ahi CRVDELE. E venendo il Maestro del Giuoco nella medesima maniera alle donne: Clizia diße: Ahi DISLEALE. Celia: Ahi SVPERCHIEVOLE. Clarice: Ahi INSIDIOSO. Olinda: Ahi VANO. e da Olinda incominciando il Maestro del Giuoco a volere intendere i motti paciali; ella senza abbada tenerlo, disse.

PACE sia tal, che mai non torni in guerra.

E Clarice appresso:

SCORTA sia questa breue, a pace eterna.

Celia seguitò.

FINTA pace, mortal guerra non segua.

E Clizia si fe con questo udire:

Goda in terra di celeste pace.

E ritornando a gli huomini per la medesima cagione; il motto di Fuluio sì fu.

DOLCE pace, non tolga amara guerra.

Quel di Pirro:

DI PACE in tutti vgual contento regni.

Il detto d'Alessandro:

NVOVO piacer, pace maggior apporti.

Le parole di Fuluio.

MINORE in cuor non sia pace, ch'in fronte.

E così non restando perciò altri a dire; Il Signor Paciale, Ricordoui, disse, Ch'io dissi dal bel principio del Giuoco: Qui ciascuna persona ha da dire &c. perche ci doueua dire, e fare anch'io; si come ci feci, e ci disse ieri ancora. Parendomi assai giusta cosa s'io accendo il fuoco, ch'io mi viscaldi un poco. e però la mia parola nimica sarà: Ahi TRADITORISSIMA. E le parole amiche: non mentouando io niente ora della buona pace di Marcone, saranno:

LA PACE da voi chieggio, ch'io ui dono.

Et appresso a questo fece tutte ripeter le parole incitatiue a mischia, e guerra; e tutte medesimamente le rappacificatiue: poi disse: L'ordine, come s'habbia seguendo a trattar questa guerra, e maneg-

giar questa pace, dourà eßer, Brigata mia, cosi fatto. Che si dica da alcuno in prima la sua parola d'onta, e di carico; e poi quante ne vuole delle simiglianti da gli altri mosse: fermandosi in qual piu di quelle gli piace: e chi l'vltima voce addotta dal Giuocatore sente eßer la sua; tosto leuisi suso; e sendo huomo vada a trouar donna; e donna, a trouar huomo; e come persona naturalmente amica di pace quanto ella di zuffe sia nimica, e di brighe; di tale pigliando la mano solamente, e senza piu oltre passare; dica primamente le sue parole piaceuoli, e di pace; & appreßo segua pur delle medesime d'altrui: e chi ode l'vltime addotte, esser le prese da lui; operi in contrario, cioè faccia sentire da prima con atto di minaccie le parole crucciose come s'è detto: ed in tal maniera vada di mano in mano attorno seguendo il Giuoco. e cosi doppo tali ordinazioni dell'autor della guerra, e della pace al Giuoco portate; eßo appressatosi alquanto a Clizia; standole dirimpetto, e con aria di volto quasi turbata, e con vista torta guardandola e minacciandola cosi col dito alzato della fede, in voce non poco altiera le andò dicendo. Ahi Traditorissima, Ingrata, Superba, Finta in tutte le parole, e l'opere d'amore. Et a queste aggiugnendo alcuni altri modi cosi fatti di dire contra quella; quando la gente si pensaua, ch'ei haueße finito, quanto alle parole prese al Giuoco in quella vltimamente pronunciata; egli con tuono di voce piu alto, e piu cruccioso seguì: Crudele, Tradittorissima: Di che vedendo egli marauigliarsi quelli del cerchio; terminando egli nella stessa voce da lui medesimo presa, e donde ei diede principio. Non vi marauigliate (disse subbitamente) nè di me vi dolete ora, compagnia mia cara, se vi par forse, ch'io da me a me medesimo il Giuoco mi mandi in giro. Che tutto da me si fa per mostrar, ch'io non dia a gli altri ciò, che io per me rifiuti: e per douer far piu apparir la forma interamente, in che s'ha da metter questo nouello Giuoco. e però ponetemi ben mente, & in vn volger d'occhio cambiatosi in fronte, e diuenuto tutto piaceuole, & humano, ritornò a Clizia; e chiestale, e presale dolcemente la mano, tutto benigno con voce soaue, cosi le parlò. Signora mia, LA PACE sol ui chieggio, ch'io vi dono. e la nostra PACE sia tal, che mai non torni in guerra: & in maniera, che

DI PACE in tutti vgual contento regni: e
FINTA PACE, mortal guerra non segua.

Celia sentendo l'vltimo detto del guidator del Giuoco essere il suo, & intendendo ciò che allora a lei far conueniua: senza quasi niun ritardamento, drizzata in piedi, e mossasi contra Alessandro in atto

altiero,

altiero, e cruccioſo. Ahi Superchieuole, gli diſſe, Superbo, Finto, Crudele. Fuluio non ſentendo Celia paſſar piu auanti colle ſue minaccioſe voci; conobbe l'vltima da lei detta, eſſere ſtata la ſua; e leuato ſu dal luogo, n'andò a quello di lei ſteſſa, doue appena s'era riposta a ſedere; e coſi nel ſubbito rizzarſi, che ella fece, le fe ſentire: Non mi eſſendo, Signora, da altri, che da voi minacciata, e moſſa guerra; ad altri non mi fa luogo d'andar, ch'a voi a domandar pace. e perciò qui à voi humilmente ricorro pace, pace chiedendo, & in modo, che,

DOLCE pace, non tolga amara guerra: e
NVOVO piacer, pace maggior apporti e
SCORTA ſia queſta breue, a pace eterna.

Laſciato qui Fuluio di recitare altre parole; Laſciò ancora di tener Celia, che tenuta hauea per la mano ſempre, mentre, ch'ei diſſe. E Clarice non ſi ſtette, vedendo, che dal fin del dir di Fuluio a lei con ueniua cominciare; ch'ella in viſta aſsai fiera, e diſdegnoſa, ſenza apparir bene ancora contra qual particolare; Si fe in ſimil tuono attorno ſentire: Ahi Inſidioſo, ahi Crudele, ahi Vano, ahi Disleale, ahi Finto: Pirro moſſo da queſta vltima voce, andò Olinda a trouare, per pacificarſi nel modo, che haueua tenuto Fuluio, e fello con eſtrema grazia: terminando il ſuo, nel detto di Celia; che fu:

GODASI in terra di celeſte pace.

La quale ſdegnoſamente con gli occhi quaſi al Cielo: Ahi Disleale, Superbo, Inſidioſo, Ingrato. Inuitato Fauſto pur col nimicheuol detto a pace, ſi moſſe per farla con Celia, e preſe la per la mano: Deh Madonna,

MINORE in cuor non ſia pace, ch'in fronte; e
GODASI in terra di celeſte pace: e
PACE ſia tal, che mai non torni in guerra.

E coſi hauendo Fauſto vltimato il ſuo dire nel motto piaceuole d'Olinda; ella posò l'vltima ſua parola cruccioſa in quella del Signor del Giooco; & eſſo repetendola con dell'altre ſimili, mutò coll'autorità, e parer ſuo regiſtro al Giuoco, cioè ſenza andar ſeguendo piu colle parole paciali alle nimicheuoli contrapoſte; ſi come s'era fino allora ſeguito: ma a queſto tenendo dietro, venne a terminar le ſue brauure colla voce pur minaccieuole d'Olinda: accioche da lei ſi riſpondeſse colle voci amiche medeſmamente. Onde eſsa cambiate, ſecondo che chiedeua la forma del giocare, l'aſpre, nelle ſue humane parole; parlaua tuttauia vezzoſamente con Pirro. alquale era andata per far pace: ſenza voler però a lui porgere la mano. Ma girando

Pirro così col capo; Madonna, le disse: la pace questa volta non potrà seguir tra noi altrimenti con buono effetto, se non date la fede, mettendo sù la vostra dilicata mano, e romorreggiandosi con dolcezza alquanto, nel pacificarsi tra questi due; il Curator delle paci ad essi corso, veduto bene di chi era, & onde nasceua il difetto; stendete, Madonna, la mano, le disse, laquale ora non volete porgere; e datale vna piaceuol Mestolata: oh porgetegliela, aggiunse, per ogni modo. E così Olinda porse la mano a Pirro, non restanddo col seguire tuttauia il giuoco, d'addurre de' motti per rappattumarsi da gli altri recati: l'vltimo de' quali essendo quel di Fuluio; egli leuatosi in piedi; venuto affronte di Celia, per douer con lei trattare al contrario, di ch'ella fatto s'haueua con esso lui, disselе: Ahi Crudele, ahi Superchieuole, ahi Ingrata, ahi Disleale. Clizia sentendo Fuluio nella voce racchettato di lei: non fu lenta a mouersi, per gire a compor di pace con Aleßandro. Ilquale vedendo Clizia vanir in lieto, e giocoso aspetto alla volta di lui; egli festeuole se le fece in contra piu ch'a mezz'aria: mostrando di voler correr quasi ad abbracciarla: Onde ella come da cosa all'improuiso spauenteuole apparsa, tirando indietro il passo col volto, e con tutta la persona in voce alquanto graue, disse: A che giuoco giochiamo or quì noi Aleßandro? Laqual cosa sentendo il maggior Paciale: Fermate, Aleßandro, o là, disse, non tanto oltre; A queste nostre paci nel prender la mano, e non paßar piu auanti, si vietò da noi col bacio, l'abbracciamento ancora: benche non si specificò: parendo, che questo non possa andar forse mai da quello scompagnato: e massimamente con persone trattandosi a queste simiglianti. Rispose allora Alessandro: Tutto questo non si tentaua quì d'introducere, per niuna altra cagione, che per piu del propio rappresentar, e piu al viuo, che possibil fosse l'atto della pace: & perche tanto piu ancora piaceße la cosa. Non ci habbiate nò, replicò il primo pacificatore, per tanto scimoniti e poco saputi in simili rappresentationi; che se l'abbracciare stato fosse necessario, e conueneuole a questa nostra giocosa stipulatione, che noi l'hauessimo lasciata in dietro per niente. Non fu punto discaro alla gioconda brigata simil framettimento di parole insieme colla sua cagione: sicuri tutti quanti della vera modestia naturale d'Alessandro: e perciò Aleßandro non si rimase dal tirare auanti la parte, che gli toccaua dell'opera: accrescendo con sue belle maniere maggior volontà in quelli, che v'erano inuitati parimente a condurla. Et seguendo ciascuno volonteroso, teneuan tutti diuersamente il medesimo stile, & in isfidarsi, & in rappacificarsi insieme tutta volta con maggior piace-

re,

re, e festa generale, e particolare, fin tanto, che entrato ciascuno piu d'vna volta in quel giocoso ballo; Lepido tornando a lui la volta del rientrarui, cosi si mosse a dire. Accioche il Giuoco della guerra, e della pace amorosa: con sua lunghezza non si conuertisse tutto in tediosa, anzi che in gioiosa guerra: faremo lietamente pace con esso: dando ormai riposo a queste armi. E con simil dire nelle mani di Clarice andò la Mestola a riposare. Ella senz'altro iui aspettare: Non pare però, disse, che tal arme cosi vsa sia, & adoperata, che seruir non possa oggi alquanto nella sua buona opera Alessandro ancora: e col rauuolgermisi ella cosi nelle mani, per mostrar non picciol desiderio nelle sue di peruenire: si come sapendo ella fauellare non istò in dubbio ch'affermarebbe. E ciò detto da Clarice, e con auueneuole atto posta la Mestola, quasi stormento appresso l'artefice, in mano di Alessandro, fu vna cosa medesima. Egli humilmente riceuutola; Purche fosse il vero, rispose, ch'ella douesse ciò desiderare si come per propia cortesia pare, Madonna, che'n voi ne sia nato desiderio; & come io non meno desidero, che di si fatto, e di niuno altro vostro disio non rimagnate ingannata mai. Doppo questo comandò incontanente Alessandro, che fossero oltre in sala portati alcuni musicali strumenti, ch'erano nelle camere, e fattigli proporzioneuolmente insieme vnire; commise a Celia, che del Monarcordo facesse vdire il suono: a Pirro quel del Leuto; & a Fausto che douesse vna viuola ad arco sonare impose. Da'quali poi che fatta sentire ne fu gratissima armonia con varie maniere di dolci sonate; Alessandro dal luogo che consuetamente dona la Mestola a chi la regge; tornò verso tutti cosi a dire.

Stanze da ciascuno della brigata cantate.



CCIOCHE dal nostro Lepido dir sempremai non si possa, come ieri si diceua, che a noi bastā do di proporre agli altri e di comandare; noi attendiamo a starci da parte, quasi per testimoni dell'opere loro, intēdo essere il primo io a sottentrare a quel peso, che colla sicurtà or prestatami, mi piace a voi chiarissime Donne, et insieme a voi nobilissimi Giouani, di commetter questa volta. Et a far questo muouemi ancora non meno il voler certo per tal via, dar animo maggiormente a quelli, ch'io mi son proposto,

che con vna loro stanza, o canzonetta mi vengano al presente lieti seguendo. Mouerò dunque io il primo la mia, ben che roca, e dissonante voce sopra strumenti così suauemente tastati, come son questi, che risonar qui si sentono; e sonate, diße a' Sonatori: li quali al parlar di lui, ch'in riuerenza hauer doueuano, n'haueuano fatto pausa, e postoui silenzio. & egli pure con vna leggiadra maniera, e bella disposizion di voce così cominciò il suo cantare.

O felici coloro, entro'l cui petto
Arde egual fiamma, che mai sempre dura:
Mentre'n due alme regna un solo affetto,
D'inuidia sciolto, e di gelosa cura:
E senza altro parlar, sol nel aspetto.
Intendon quanto il cuor piu brama. e cura:
Onde amati, & amanti in puro zelo;
Gustan qui il il ben, che poi godranno in Cielo.

Lodò ciascuno il giocondo cantare d'Alessandro, e le belle rime da lui cantate. ilquale fuggendo d'vdire, ciò che in lode di lui detto fosse, a Clizia tosto n'andò con riuerente atto; inuitandola a douer cantare, e dicendole. Non vi sdegnate, Madonna, d'esser seguace di si cattiua scorta, qual forse vengo ad esserui io questa volta. che fien voi, da voi sarete colei, che ottimamente scoprirete in ciò il vero sentiero, a chi vi debba poscia tenere appresso. Et ella con dolce modo si gli rispose: Si ben n'hauete tolto voi, anzi che dato l'animo, Alessandro, nel poterui seguir cantando. E quanto a me temo solamente di non essere da tale scorta, troppo ben, non so per quale scorta. e poco stata Clizia cantando disse.

Goder huom mai già non potrà del Cielo,
Se pronto, quell'amor non si dispoglia;
Ch'ognor di rio ne cinge oscuro velo,
E solo a falso ben n'apre le voglia.
In cui col fuoco vien misto quel gielo,
Che per morte fuggire, a morte inuoglia:
Muoua or saggi pensier ciascuno, e rari:
Indi gioir del vero bene impari.

Haueua così bene vnita Clizia la sua voce soaue, col dolce suono de' musicali stromenti; che nè per essa erano punto impediti gli ascol-

tanti di sentir pienamente l'armonia, che di quelli vsciua; nè per questi veniua niente occupata la voce di lei; si che partitamente non si potessero vdir le parole, & intendere i concetti del suo canto. e questo, e quelli non piacquero meno a gli ascoltanti, che lo stesso cantare. da' quali ben fu compreso, che non era nel vero il soggetto cantato in cosa contrario a quello, che d'amore era prima stato fatto vdire da Alessandro. essendo la 'ntenzione di lei di dir solamente contra lo amore opposto a quello, forse lodato da lui. Ora vedendo il mantenitor della Mestola, che Clizia staua sospesa alquanto dell'hauer a lasciar la Canzone a donne, o ad huomini, che si fossero; e de gli huomini a quale doueße imporre, perche cantasse; le venne così a dire. Madonna, fateci grazia, ch' appresso il vostro così ben cantare; godiamo per opera vostra ancor di quello di questi amorosi giouani, inuitandogli voi caramente ad imitarui. Per le quali parole Clizia fu rimossa della prima sospension d'animo; che così in vista mostraua: e per se medesima vscì della seconda. però, che senza altro pensiero col fare a Fuluio vn'acconcia donnesca riuerenza lo 'nuitò a cantare, & egli graziosamente lo 'nuito riceuendo; così a dir si dispose.

Perch'io a gioir di quel tuo bene impari,
O Sole, onde or sì nuoua luce splende;
Col valor de' tuoi raggi ardenti e chiari,
Al cuor, che fiso 'n te bramoso intende;
Dona quella virtù, cui nulla è pari;
E sola in terra appien felice rende.
Sol de miei occhi SOL, luce alma, e vera,
Sol tu puoi darne eterna Primauera.

Non aspettò Fuluio commandamento alcuno da qual si foße, del suo douer lasciar la Canzone: ma finita, c'hebbe di dir la sua, molto lietamente da gli altri del Coro ascoltata, con leggiadro inchino fattosi auãti a Clarice, sì le disse: Madonna con la perfetta consonanza del vostro dire, siate contenta ora di rimetter su il concento di que' suoni, che per il mio dissonante cantare, s'è anzi scordato, che nò. A cui ella con aggradeuole atto: Non iscordaste mai, Fuluio, nè voi medesimo, nè veruna altra cosa; se non hora coll'vltime vostre parole. Poi riuoltandosi ella verso i Sonatori; lasciato ritornare il suono di quelli al suo principio, così principiò suauemente il suo canto.

Sol tu puoi darne eterna Primauera,
Amor, d'ogni atro fuoco, e rio giel fuori,
Qualor per te nè teme il cuor, nè spera:
Ned ha finti piacer, veri dolori.
Ma d'honesti desir tra lieta schiera,
Sente quaggiu del ben de' sommi Chori:
E gli sono i martir diletto, e giuoco:
Così dolce, e soaue, è'l tuo bel fuoco.

Piacquero a tutti straordinariamente i versi cantati da Clarice, e non meno per certo l'aria, o'l tuono, onde gli cantò: percioche non so con che di pellegrino si partì dalla comune maniera di si fatto cantare, & indi con gentilissimo cenno di volto, e pieghevol atto di persona, senza altro dire, mostrò a Pirro, ch'ei cantar douesse, e da lui colle sonanti corde, così dicendo, furon le sue parole accordate.

Così dolce, e soaue e'l mio bel fuoco,
La'ue il cuor lieto si disface, e incende:
Che morte hauria qual Piral, se del fuoco
Vscisse, ch'ognor piu grato lo'ncende.
Nè dal focil d'Amor piu santo fuoco
Vnqua s'accese, da ch'ei l mondo incende:
De la Fenice il rogo ancor si raro,
Di quello, onde ardo, è via men degno, e raro.

Hebbe il general consentimento de gli ascoltanti Pirro, alle sue cantate rime: essendo state attese le parole, e la maestria di quelle: e da quelli s'aspettaua ormai d'vdire ciò che nelle d'Olinda portato fosse: hauendole di già Pirro mostrato ch'a lei toccaua la volta del cantar la sua. & ella fuor d'ogni indugio con gli occhi graziosamente chini, così hebbe alzato la sua chiarissma voce.

Di quel ch'io porto è via men degno, e raro
L'alto desio, ch'altri hauer mostra in seno:
Sol puro honore a me vien dolce, e caro;
Ad altri, sol turbarne il bel sereno.
Quindi è ch'vn cuor di donna crudo, auaro,
Nomar s'ode e di colpe asperso, e pieno.
Quindi auuien ch'altri poi danna, e disprezza
La virtù, ch'amar deue, e la bellezza.

Auuen-

Auuenga, che con sommo diletto dell'orecchie di tutti ascoltate fossero le parole d'Olinda vscite; nientedimeno l'animo d'alcuni in riceuerle, lasciò alquanto della piaceuolezza di quelle: riuoltandosi a penetrar col giudicio là doue tirar potesse il vero sentimento di quella ottaua: e parlauanne così al buio tra se pianamente. e di quelli ci hebbe, che si diedero a credere d'hauerui dato in brocco, e forse venne lor colto, e forse nò: ma fu interrotto il piu oltre andaruisi colla mente auuolgendo, dalla già mossa volontà del sentir cantar Lepido; a cui ciò era stato imposto; in tal maniera egli a dire già incominciando.

Se la virtù saper se la bellezza,
Donna bramate de' diuin vostr'occhi;
Ne' miei tal or mirate, e qual dolcezza,
E qual duol vien, ch'in lor, per lor trabocchi:
Vedrete come il cuor altra non prezza,
E come indarno ogni altro stral vi scocchi:
Riuolgetili in lui, ch'esso vi dona,
Di valor, di beltà scetro, e corona.

Si come Lepido haueua cantando recato assai di piacere in quell' honesto ridutto di persone; benche mescolato non vi hauesse niuno de' suoi vsati piaceuoli scherzi; così parimente ne riportò d'intorno non iscarse lodi. Ilquale con modestia, e molta destrezza veramente appressatosi a Celia, che sonaua: Formateui pur Madonna, disse, vna ragion di suono a grado vostro, per uniruì vna delle uostre leggiadrissime canzonete. Et ella con certa gentile ammirazione rispose. Io mi staua bene ora in vn fermo credere, e sicuro; che bastasse altrui l'hauermi posta ad vna qualità d'opera, e quella ancora malamente fossi io atta a fornire, si come è questo mio sonare; non che douer essere aggrauata a questa foggia da due fatiche, & vna non dell'altra minore. Non vi ricordate, Lepido, soggiunse ella, di quel Pastorello, ch'esercitaua la cornamusa; da cui s'affermò non esser per se bastante a sonare in vn tempo, e guardare il greggie? In questo con sue parole traponendosi Pirro, disse. Non seppi già io per me con si fatte scuse cercar di scuotermi simil peso da dosso, tirando io pure in ciò ad vn pari con Celia. Queste cose vdendo il Maestro de' Cantori; Nè piu nè meno, disse, a voi, Pirro, haurebboao profittato le scuse questa volta, che ora si siano per guadagnare a Celia. Onde Celia senza piu; cambiando insieme co i compagni maniera di suono;

no; cambiò tuono ancora nel canto. e con maniera, che non sonaua quasi niente del mortale, con voce angelica, e diuina si rendè i volti, e gli animi di ciascuno iui presente, attentissimi ad ascoltare; mentre così le sue uoci intonaua.

Non qual di regni tien scetro, e corona;
Nè chi splende per fino oro lucente:
Nè, chi vago destrier riuolge, e sprona;
Nè tra i forti, chiunque è più poßente;
Nè di cui gran sauer lungi risuona,
Muouer unqua ad amar dee nobil mente:
Spinger la dee sol bell'alma, e gradita,
Che'n se morta, in altrui truoui ognor vita.

Pareuano immagini, che spirassero tanto le donne, come i giouani al raro cantar di Celia. di che essa ne venne non so se piu da quelle che da questi leuata con lode infino al Cielo: donde pareua che con tutte le gierarchie de gli Angioli l'haueße iui portato. Nè perciò rimasero fuor dell'altrui considerazione ancora le cose, ch'ella nelle sue rime spiegate haueua: eßendosi iui dell'vne, e dell'altre tenuto alcun ragionamento. Et in breue per tutti venne conchiuso, ch'a muouer naturalmente persona ad amare, non vi haueua nè ingegno, nè potere di veruna guisa maggiore, nè pari a quello dell'amar medesimo. Fausto solamente s'aspettaua ormai a fare vdire in canto la sua voce. A cui dicendo Calia con acconcio modo; Che perch'egli sonaße ancora la viuola, non fuggirebbe altrimente, ch'ella fatto s'hauesse l'altra parte del cantare; lui, che'l suo concetto, od affetto allora scoprir volesse, lietamente a dire, sospinse.

Di quanto ha in pregio questa humana vita,
Stimai già libertà piu dolce, e care:
Or di qual cosa in terra è men gradita,
Piu vil per me si sente, acerba, amara.
Sòl chi la pruoua sà come infinita
La gioia è nel seruire Amore, e rara:
Ben di ciò scuopre il vero, e quanto e' vale,
Chi libertà per lui mette in non cale.

Furon cantate doppo queste, altre canzoni, o stanze seguendo la medesima forma dello'nuitarsi l'vn l'altro a cantare; infino, che ritor

nata

nata all'vltimo la Canzone, là onde era la prima volta vscita; Alessandro, veduto quanto dalle donne, e da' giouani fosse consentito il modo da lui introdotto del cantare; e come incredibilmente con si fatti suoni appresso hauesse confortati allora gli animi di tutti; ripose la Mestola nelle mani di colei, che quel dì era stata la prima in quelle d'altrui a consegnarla. laquale vedendo, che l'amiche mostrauano d'hauer riceuuto dell'vltimo sì fatto loro spasso quasi pregiato confetto, doppo il conuito delle delicate viuande di quel giorno: e che per ciò si faceuano a lei per tor da lei dolce commiato; non fece se non honesta forza per ritenerle tutte la sera da se a cena. ma ciò non le valendo; non seguitò in piu auanti in strignerle; acciochè elle come seppe ben dir loro, si partissero tutte a bocca dolce; e coll'appetito tirato piu tosto a douer fare il dì seguente ritorno alle medesime, od a simili mense, che col gusto forse guasto da alcuna stucchezza, si rimanessero in dietro di venirla a riuedere; o almeno in qualunque altro luogo loro piu aggrado fosse, tutte insieme medesimamente di ritrouarsi.

Ma concorrendosi da tutti in vno stesso parere, & volontà di non douer mutar luogo a sì fatti loro passatempi: dicendo pure a Clarice, che il dimane gli volesse attendere tutti quanti in casa; promisero vnitamente di voler finire quel Caruouale da lei. E così con quel lieto fine, c'hauuto hauea il suo principio, tutto in vario trattenimento di quella giornata; partissi quella nobil compagnia tutta honestamente allegra.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE de' Trattenimenti.

AL DISCRETTO LETTORE.



ER il Proemio della terza ſeguente parte di queſt'Opera, può apparire aſſai manifeſto a ciaſcuno; come l'Autore quando la compoſe, era d'aſſai giouane età, sì per altro, sì percioche dentro in eſſa, ſi uengon trattando da lui alcuni, benche breui, concetti; ſecondo la credenza antica portata degli Dei fauoloſi da' Pagani, o Gentili, che ſiano chiamati. Laqual maniera di ſcriuere o di parlare a' ſecoli noſtri, od a' noſtri popoli, illuminati della fede del ueraciſſimo Iddio, uien oggi da Bargagli abbandonata, ancora che ſeguita ſia, e ſoſtenuta perauuentura da ualenti, per altro moderni: e criſtiani Scrittori: ſi ch'egli è diuenuto ſeguace di coloro, che non ſenza forti ragioni dannano ſimile opinione: ſi come s'è da lui medeſimo manifeſtato nella prima parte delle ſue Impreſe, ha già piu anni pubblicate al mondo. Onde per molta bontà, che regna in voi di piacere dourà eſſerui, queſta uolta uſar uerſo lui di quella diſcreta maniera, che uoi ſete conſueti ſempre in giudicare dell'altrui nouelle, e giouanili fatiche.

DE'



DEI TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI,

PARTE TERZA.



I non m'è nascoso certamente, che delle più gioueuoli, e piu necessarie cose all'huomo, per douer seguir dritto nel camino, che così male da lui si tiene di questa nostra mortal vita; sì sono le buone correzzioni, & i discreti auuertimenti, ch'egli de' propi falli, e difetti riceue: e che questi di lor natura n'arrecan sempre con seco tanto di pro, e di bene; ch'essendogli mai da gli stessi nimici scoperti, per douergli nuocere; pur contra ogni loro intendimento spesse volte ancor gli giouano; e ferendolo con si-fatte armi, lo risanano. Posciache renduto per opera altrui accorto l'huomo delle imperfezzioni, e delle mancanze, ch'in esso comunemente si truouano; vien per innanzi cercando (s'ei non è fuori al tutto del suo senno) d'emendarsi almeno; se non di rendersi quanto dee migliore, e piu perfetto. Nè mi è per conseguente cosa oscura, quanto a ciascuno mal si conuenga, il qual sentendo aprirglisi la verità delle cose all'esser suo appartenenti; concepisca nell'animo alcun odio, o maleuoglienza contra chi gliela dice, e manifesta. Anzi parmi, che felice assai riputar si possa colui, che per alta ventura truoua, chi a tempo, e luogo molto bene i suoi errori gli scuopra: e di quelli amoreuolmente lo corregga: ha-

uendo egli chi la sanità gli procuri delle sue da se non conosciute malattie : e lo faccia degno di così ricco, e raro dono ; al quale i gran Principi, perauuentura non hanno simile tra i loro più preciosi tesori. Conoscendosi per me adunque così fatta verità ; acciochè al bisogno di metterla in vso, non paia, ch'io nel numero sia di coloro da riporre ; li quali, sì come con parole apertamente la confessano ; così la negano del tutto con opere ; ho giudicato cosa ben ragioneuole prima ch'io passi auanti colla penna alla terza, & vltima parte de' nostri giocosi Trattenimenti, douere, senza quasi punto allungarmi, rispondere ad alcuni miei non dico morditori, o laceratori ; ma sì bene ammonitori, e consigliatori, che così piacemi di chiamargli in questo luogo, e di riputargli : li quali coll'ammonizioni, e consigli loro m'hanno al detto passo di simili Giuochi sopragiunto. Primieramente adunque m'è fatto sapere da' gelosi, e teneri del mio bene ; non esser fuor d'altrui marauiglia ; che i pensieri, ch'io mostro al presente d'andar riuolgendo, non rispondano a que' semi, li quali fin dalla mia prima fanciulezza, dicono, essi, io daua non oscuri indici, esser piantati entro'l petto mio : e che gli studi ne' quali mi vado ora occupando non siano simiglianti a quelli esercizi, onde erano già da me coltiuati. Posciachè oggi io la mente riuolgo, e l'opera insieme intorno a cose leggiere, a soggetti vani, e di niuna vtilitade al mondo. Sì come sono Giuochi, Nouelle, Poesie, e simili frasche. alla quale vtilità principalmente, come a saldo obietto, si dourebbono ognora da me tenere impiegati tutti i pensieri, con tutto'l maggiore, e più saldo affetto dell'animo. Seguono appresso costoro dicendo : che quantunque la materia da me presa a trattare, non fosse di sua natura punto noceuole ; o per qual si voglia rispetto mai biasmeuole non apparisse ; nientedimeno vedendola altri nelle mani mie, non sanno discernere, come possa gran fatto lodeuole riuscire. I componimenti, mostrano essi, nel cui genere entrerebbono questi, de' quali ora si ragiona ; trouati già, & adoperati in tutti i tempi, per porger principalmente piacere, e ristoro a gli animi delle persone stanche, o lasse in varie vtili operazioni, e graui specolazioni di questa vita ; sono per se oltre ad ogni stima malageuoli a conducere a quella maturità, & a quel segno, ch'essi verso di se richieggono : altro in loro non contenendo, che cose di pronto ingegno, e viuace ; sparse tutte, se non piene, di dolcezze, e d'arguzie attrattiue, e di materie non già consuete ognora a vdire ; ma nuoue, e non più mai sentite : & essendo quelli per lo più leggieri, e scossi d'ogni buona sostanza, e grauità profitteuole. In maniera, che secondo l'ommaestramento

mento ancora di grauissimi autori; se le spasseuoli composizioni mancano punto punto di trouarsi nella loro piu eleuata cima, quasi precipitando, caggiono in cupissima profondità. Queste addotte cose non sono da costoro lasciate andar senza accompagnamento d'alcuna ragione. Laonde vengono essi allegando; che in simiglianti opere non basta già il portarsi bene mezzanamente, si come in più altri affari humani adiuiene: doue la mediocrità ancora ha luogo, e ritruoua suo pregio. quali sariano tra l'altre a dire, l'opera della legge ciuile, e l'arte della medicina, ma conuiene per tutto adoperaruisi escellentissimamente: affermando; che se queste così fatte cose rimangon priue di quella piena escellenza del diletto, che sopra ogni altra parte in esse vien richiesta; non hanno sostegno veruno, a cui si possano pur appoggiare alquanto: per non esser elle atte di lor natura a recar commodo, nè beneficio, nè guadagno niuno nel comun viuer delle genti. La qual cosa douendosi hauer quasi sempre per salda mira nel viuer loro; conuiene afforza, che tali piaceuoli trouati, od inuenzioni, quasi nebbia, che saglia in alto, suaniscano; e col nome, e col tempo, e colle fatiche de' loro autori si perdano per sempre; non pure si smarricano a qualche tempo. Oltre a ciò perseuerano i medesimi miei correggitori in dire: Lo spiegare in carta, come conuiensi, queste, quantunque cianci, e nouelle siano; è opera tuttauià di pellegrino ingegno; di persona di salda sperienza delle cose; di molta vsanza ne' fatti d'amore; e d'assai pratica fra piu natione delle prouincie della terra; e di natura, quasi cera, in ogni forma trasmuteuole; e di giuditio vi è piu assai, che mezzano. E quello, che 'n ciò forse oltre ogni cosa vale, sì è, che colui, che tali'mprese si mette a tentare, sia con ogni accurata cura esercitato nell'arte del ben parlare, e ornata in quella lingua; nella quale intende di spiegare i concetti suoi: essendo ancor queste dell'opere, che maggior pregio acquistano dal magistero, e dal lauor; che dalla materia non fanno: Quanto poi di così fatti arnesi fornito io mi troui, e proueduto; sì per la mia così giouane età, sì per la debile, e per istrane malattie alterata salute della persona mia; sì forse per altro ancora; lascianne il pensiero tutto quanto a me medesimo. Non mancano ancora questi tali alla mente di riducermi, da quanti Ingegni, e da quali siano infino ad oggi stati distesi trattati, e compilati volumi in questa nostra fauella spezialmente; tanto in prose forse, come in rime intorno a sì fatte diletteuoli materie. mostrandomi appresso, che di simili scritture ci ha ormai pur troppa abbondanza, non che addouere: per trattenimento della gente scioperata e vana; o piu tosto negbittosa,

sa,

sa, & infingarde che sia da chiamargli. Conciosia cosa, che l'huomo per proprio istinto cosi schifo sia dell'affaticarsi, o piu tosto nimico; & in contrario cosi pronto si mostri, e cosi vago del sollazzarsi; come per ciascheduno in se, & in altri troppo ben si sente di ciò ad ogni ora la pruoua. E se al mondo di tali opere tanto ci fosse il difetto, o carestia, quanto ve ne apparisce la diuizia; dispiacerebbe per auuentura meno assai la gioueuol fatica alle persone, ch'egli non fa: e molto piu volentieri da quelle si seguirebbono, e con ardore l'vtili cose, e l'honeste; che seguir non si veggono: tralasciandosi da loro le vane, e le lasciue interissimamente. il che soggiungono, chi non vede di quanto bene, di quanto giouamento, e salute sarebbe a tutti manifesta cagione? Appresso a i dati ammonimenti, i miei amoreuoli non lasciano di porgermi ancora questo ricordo; Che tra gli scritti, de' quali hora quì da noi s'intende, vi son pur di quelli da immortali Spiriti composti nel nostro comun parlare: e con tale ornato, ed alto stilo dettati; che si posson piu tosto da ciascuno riguardare per sicuramente impararne; che per volerui andare punto appresso scriuendo. Vltimamente, a cagion di douermi in tutto dalla incominciata impresa riuocare; mi portano auanti non pochi volumi, doue solamente di cose d'amore, e di leggier diletto si tien ragionamento; che da alcun tempo in quà sono venuti, e piu tutto giorno se ne veggono apparire a vista de gli huomini. E questi, benche siano dell'intelletto vsciti, dello studio, e del sapere di persone, che per altro s'hanno forse honoreuol nome d'ingegno, e molto grido di dottrina meritato; tuttauia di loro simiglianti parti ingegnosi, altra non è stata la ventura; che quella, che si dice eßer dell'animaletto chiamato Effemere. il quale dal corso della vita sua, in estrania lingua prendendo il nome, nel giorno, che ci nasce al mondo; nel medesimo ui si muore. A queste dunque, & altre simili riprensioni, ouero ammonizioni statemi date, in breuità rispondendo, dico. Che simil detto procedere oggi da me non dinegato nella vita mia, d'altronde in verità non procede; saluo, che dal poter io troppo con ragione, e propiamente affermare: che'n me pronta, e gagliarda è la voglia, del seguir graui è giouenoli studi: ma debili sono, e stanche le forze. senza ch'io di ciò altro argomento produca in mezzo: e massimamente a coloro, che del fatto mostrando di marauigliarsi, non hanno hauuto minor contezza, e non hanno, della'nferma disposizion dell'esser mio; che della salda intenzion del mio animo, e volere. Di che mi prenderei ancora maggior marauiglia assai ch'io non fo per certo; s'io non sapessi bene quanto oggidì vsato sia dalla gente, e pregiato quel motto

to vulgare: CHI non ha, e chi non sa; scusa per lui non fa, porgendo gli orecchi questi simili forse solamente a quella antica voce, che dice: Ogni huomo è fabbro della sua ventura: e non ascoltando giamai quell'altra, uon meno sonora, che afferma: L'HVMANA prouidenza, è minore assai della fatal disposizione. Per tutto quello adunque, che è stato da noi portato fin quì, s'io non sono da molto graue inganno preso, puo scoprirsi manifesto, con quanto mia graue colpa io habbia tralasciati, non già rifiutati gli studi delle lettere migliori, o vogliam dire d'vtilità, e di guadagno maggiore; per tramettermi alquanto colle dolci, e colle piaceuoli: acciochè io non restassi fuori affatto dell'vso di tutte quante, e mi conuenisse, quasi marcire nel brutto ocio, e da me sempre abborrito cotanto & abbominato. Oltre che entrando io in sì fatti pensieri, e subbietti, mi si rinfrescano nella mente alcuni di quelli honesti trastulli, che mi è stato lecito tal volta prendere in adunanze di brigata nobilmente allegre: quale in queste carte habbiamo tentato di rappresentar la nostra. la qual cosa parmi non senza alcun conforto dell'animo in me auuenire e con alleuiamento dello stato del corpo ancora. Mentre insieme (nè ciò mai del mio cuore saprei nascondere mi sento in questa simil maniera trattar di cose; lequali di lor natura non dubbito punto esser molto in grado a persona di singular giudicio, e bello: si come ella è bella senza dubbio, e nobile, e singulare in ogni altra sua qualità: a cui di potere in alcun modo io aggradire, molto honore mi reputerei sempre, e contento. In risposta poi di quella sì graue difficultà propostane: che simili trattati vogliono esser tratti fuore della comune litterale strada; confesso, che da me parimente si viene quasi in tutto di costoro nella medesima sentenza. Ma non conuengo con essi già io in quella parte; che sia per ogni guisa vietato altrui di potere alquanto entrare, non dico a voler superar cotali difficultà; ma si bene a veder d'imparare a conoscere nelle cose ancora basse, e leggiere, la malageuolezza, e l'altezza loro. Laqual cosa, quando fu mai a veruno interdetta? e qual ora non venne ella conceduta a ciascuno? & a cui si poteua ciò piu volentieri concedere, e meno interdire, che a me stesso? dal quale, per conti di lettere far non si puo scapito di niuna maniera; non hauendoui io capitale, non che alcuno auanzo hauuto giamai? Con questo dire parmi d'hauer in parte sodisfatto ancora a quello, che per graue auuertimento ricordato m'era, esserui a questi giorni, libri dauantaggio, non pure a sufficienza, da occupare in piaceuolezze le menti delle vane, & ociose brigate. poiche mio pensamento cio non fu già mai, si come non è ancora di

uolere

volere scriuere a cotesto fine, nè per simil riguardo. E per questo veggio, non mi accadere altrimenti rispondere al danno, che tali spasseuoli scritture arrechino, a chi mai abbattendosi in esse, le vien leggendo; si come perauuentura potrebbon risponder coloro, che non volessero lasciar macchiar d'vn sì fatto biasimo opere loro scritte di questa forma. Potendo essi forse mostrar l'vtilità, che quelle insieme pur col loro spasso, e diletto apportino, od apportar possano a chiunque le sà bene vsare; e scoprendo in qual maniera concorrano anch'esse a giouare al comune della republica humana, e prouare ancora tal giouamento col dire: Che da chiunque si sà con modo valere, e come conuiensi della lezzione d'opere cosi fatte, s'adopera quella nella guisa, che de' saui, e de' buoni è in costume: liquali conuerton l'vso del fuoco solamente in iscaldarsi, e mai non già in bruciar se, o'l suo prossimo. Che ancora Spiriti sopra humani n'habbian lasciate carte ripiene di sì vaghe materie; & adorne di cosi ricco stile, e grazioso in questa lingua; che più tosto ammirare, che rassomigliare si possono; non mi par, che debba rispignermi troppo in dietro da quello, ch'io impreso mi sono a trattare, solo per solleuamento della mia stanchezza; per non voler dire; che io da me si prenda a fare per alcuno esercizio della natia fauella, si come nobile ch'egli esser si vede, e pregiato sommamente. Che secondo che altri ancora disse, fabbricando pur si producono i fabbri; e lo stile, o lo scriuere; si è del bene scriuere l'ottimo artefice, come che io mi conosca apertamente non poter questo in me distendersi oltre al breue, e scarso mio ingegno; e comprenda cio che fu da altri mostrato: Lo stile essere il frutto vltimo, che delli studi si trae delle buone lettere. Facciansi dunque pure altri rispondendo incontro a chiunque si para loro dauanti cosi, come è incontrato al presente a me; se sono però mossi a porger la mano alla penna da altro fine di quello, che come ho detto, sono stato mosso, e mi muouo io in questo tempo: e dicano pure in lor pro, se loro aggrada; Che tutte le conueneuoli cose nuoue, quasi in qualunque forma dette, e spiegate, sogliono pur di loro natural qualità esser con lieto animo tanto, o quanto riceuute dal più delle genti: e tali senza dubbio sarebbono oggi questi nostri Giuochi, non mai stati da veruno, per mia notizia, scoperti in questa stessa nouella figura, che s'andauano qui ombreggiando alquanto da noi. Per li medesimi risguardi ancora da me sposti, non ricorrerò io a procacciarmi di cio, che'n tale opportunità si potrebbe, secondo il giudicio mio, da alcuno mettere affronte di quella ragione, laqual non voleua, che da qual sia altro intelletto nel

nostro

nostro linguaggio si verghi carta in esso di giocondi componimenti, e lieti: essendoui stati gia il Petr. & il Bocc. de' quali si doueua senza fallo intendere di sopra, primi, e soprani lumi di quello; Che pure stati ve ne sono, e sonuene de gli altri ancora di non oscura fama; che'n detto linguaggio, & intorno a' detti soggetti, si sono da quel tempo, non poco auanzati, & vannouisi altri tuttauia parimente in alcun modo auanzando. Non mi prenderò cura medesimamente, non toccando a me, nè a me conuenendo di dire; che il vietare altrui di potere scriuer di gener di cosa, di cui stato trattato sia da famose persone ancora; scuopra in vero vna specie di manifesta ingiuria verso tutti coloro, che di tempo in tempo vengono ad habitare in questo chiostro mondano; e con gli studi continui delle buone lettere intendono di conuersare, e sia quasi legar le mani, ouuer cucir la bocca altrui; Se cio non è piu tosto un'accusar d'inuidia l'vniuersal madre Natura; ch'ella a questa foggia intenda di volere adunare in vno, od in altro suo parto solo di simili chiari ingegni; e produrre in quello tutte le grazie, e tutti i beni, e tutti i doni del suo ricchissima seno: per douerne render voti, e smunti poi gli altri tutti quanti: ò ueramente se non è questo, uno imputarla di breui forze, e di lieue valore; quasi ch'ella conceder non possa i medesimi benefici, & vsar gli stessi fauori a' nuoui ingegni ancora, ch'ella genera tuttauia al mondo: non altrimenti, che se del tutto sfruttato foße, & arido si rimanesse il suo largo, e fertilissimo campo. A quello vltimamente, che addotto ne veniua, di quanti belli intelletti si veggono opere scritte; lequali nel loro primo accendersi nelle mani degli huomini, vengono a rimaner del tutto spente; ne pare, che non si sia rimaso di prouedere, colle prime risposte di sopra recate. Concedamisi per tanto trarre a fine il restante di queste piaceuoli materie, almeno per alcuna specie d'inganno verso la maluagia mia sopradetta corporal disposizione. Laonde per non seguir piu ormai tema cosi lungo, quale è stato perauuentura questo nostro, piu forse in alcuna mia difensione, o scusa, non in tutto non neceßario; che a chi mai lo veniße leggendo punto diletteuole, torno a dire: Che il terzo; & vltimo giorno nel predetto Carnouale in Siena ciascuno della ben auuenturosa compagnia, che i due dì proßimi adietro s'era conuenuto a giocare, e passar lietamente il tempo insieme; ritrouossi con lieta fronte all'ora consueta nel consueto luogo de' giorni passati: là doue poi che in breue dotta, e le giouani donne & i giouani huomini compartitamente si furono intorno ad assai buon fuoco adagiati; Clarice senza lasciar trascorrer parte di tempo indar-

no; riuolte le sue sfauillanti luci iui sopra ciascuno; come s'ella in tal atto hauesse detto di voler ragionare; in vn tempo gli rendè tutti a se dolcemente attenti; & verso quelli sì disse. Tale veramente, vezzosa, e nobil compagnia m'è paruto lo stile, che questi due dì andati, honestamente sollazzandoci, si è tenuto fra noi; ch'io non haurei oggi per me sola preso mai niuno ardimento di volerlo rimuouere, od in niuna maniera punto alterare; se prima non nè vedessi in vna parte almeno di voi qualche acceso desiderio, e non nè sentissi appresso alcuna cagione. Però ciascuno di voi sia oramai contento con atti, e con parole di scuoprir fuori liberamente quello, che tiene racchiuso nell'animo, intorno al modo, che seguir si debba il presente giorno, in vna adunata di persone, simile a questa. Laquale d'ognintorno riguardando, parmi per tutto solamente gioia spirare, e letizia mandar fuori: acciochè così, quanto prima si proceda ad ingegnosi trastulli. Trapaßandosi per noi questo di tempo, che ne auanza, non con minor contentezza di tutti generalmente di quello, che, s'io ben sento, auuenuto sia del paßato fino a questa ora. Conuennero quasi con vna voce, come con vna volontà subitamente tutti di quello amoroso Senato in vn medesimo parere, e fu; Che si come quel giorno, oltre alquale non pareua fosse loro diceuolmente altro dì a tali passati tempi conceduto, era come i giorni auanti dedicato a Carnouale; così nel medesimo modo, che quelli fosse da essi celebrato, e pregaron la Signora della Casa a douer senza piu dimora mandare ad effetto vn tal consiglio. & ella prontissimamente diße. Procederassi adunque, poiche a tutti così veggio essere in piacere, all'vsato allogamento della Mescola, laquale in ogni fortuna, qual insegna di giurato Prencipe, fie da noi tutti da mò innanzi, si come per addietro, seguitata, e con debiti, e grandi honori esaltata, e magnificata sempre. Drizzatasi perciò in piè Clarice, tolse la Mescola, che staua nella cornice della ciminea, & a Clizia tosto la porse, dicendole. Vostro sia ora, Madonna, il pensiero doue questa debba al presente esser riposta. A cui eßa con grazioso atto riceuutala: Nelle mani di Pirro, rispose, s'anderà ella di buona voglia a posare; il qual non mi stà troppo allunga: e non dubbito niente; anzi mi rendo certissima, che sarà da quelle ottimamente spiegata sì fatta insegna; e che con essa ci scorgerà, come quegli, che intende, & vede molto, in luoghi non meno sicuri, che diletteuoli, e belli, qui per trattenersi. Onde Pirro perciò, come per fauorita obbedienza, senza muouer parola si ridusse quasi piu dapresso scaldar si uolesse, doue ardeuan legna. & indi stando in piedi,

di, poiche tacito si fu alquanto fermato; ruppe il suo silentio in questa guisa.

Giuoco de'Ciechi.



L molto vedere, che per molta sua cortesia è ora piaciuto d'attribuirui a Clizia; m'ha questa volta piu, che altra ancora fatto discernere, quanto sia poca, e corta la vista mia; e maggiormente nel douer alcuno argumento proporre, da tenere insieme con diletto, e dolcezza ragunanza di donne valorose, & honorate; quali per certissima pruoua da noi s'intende qui eßer le presenti. Onde senza douer molto andar col pensier cercando, ho preso a voler manifestare, ch'io non voglio, si come non poßo, o debbo appropiarmi quello, che tanto è mio solamente, quanto da altri m'è graziosamente donato: non si veggendo da me, e non si discernendo se non questo inuero solamente; (ilche per somma modestia fu da quel mirabil sauio detto di se stesso) che io non ci veggo niente: e perciò m'è caduto in animo di douerui recar dauanti soggetto di chi poco, anzi nulla ci vede: di Ciechi voglio dire io: per confermamento, e scusa insieme di quanto di me ora da me vi vien raffermato. Conciosiacosa, che altri operi ageuolmente le cose simili al saper suo e conformi all'essere, & al propio stato: e senza produrre altra cosa in mezzo, del mio eßer veramente cieco, tanto in introdur giuochi honesti, & amorosi; come in seguire Amore stesso, vengomene ormai a quel Giuoco; ch'io posto mi sono in cuore di douerui qui proporre. Ilquale accioche debba per altro diletteuole riuscire, & a ciascun de'giouani, che dourà giocarui, meno si renda malageuole il fingersi cieco; dico, come ogn'uno di loro chiamar si dee, e mostrarsi accecato, colpa solamente, e cagion d'Amore: Si che io non mi penso douer esserne alcuno, che in veruna guisa voglia questo tacer di se negando, e fuggir di scoprire; anzi mi stimo, che volentieri qual si sia d'essi confeßerallo, e faranne aperta impresa. Se perauuentura non fie, che si voglia contrario palesare a quel non men vero, e sauio, che noto & antico detto (eßendo tutti in questo luogo manifestamente innamorati): Tali douere essere i vasalli, e i sudditi; quali sono i lor Prencipi e Signori. La onde essendo qui di questi nostri nobili suggetti, e leggiadri, gran duce Amore: ilqual fu sempre cieco; in qual modo vorrebbe qualunque sia di loro

esser riputato de' veri seguaci suoi, o stimerebbe d'entrar mai in buona grazia di lui; non si contentando di viuer orbo, e senza luce, si come fa egli? ilqual parimente (come ciò attribuito viene alla fortuna) non pure esso è cieco: ma vuole ancora, e rende ciechi tutti quelli, che da lui si vanno abbracciando. e per trarui finalmente dalla cieca oscurità delle mie parole, e condurui alla cecaria, che al presente col lume de' vostri chiari ingegni s'ha da guidare in questo luogo; l'ordine suo anderà, come potrà il meglio, in sì fatta maniera.

Ciascuno di questi auuedutissimi Giouani dourà per diletto di voi giocondissime Donne, supporsi oggi d'esser primieramente Cieco; e d'eser in tale stato caduto solamente, come ho detto, mercè d'Amore. poi chiamati ad vn per vno al Giuoco, a raccontare verranno, quali state siano le vere, e possenti cagioni, che a quel termin gli habbian riddotti. appresso a questo vn breue priego porgeranno per la liberazione della lor cecità: con vn atto al fine propio, e naturale da ciechi, in segno e confermamento di quella. Vltimamente da altra parte, che fie quella delle Donne, sarà dal molto sauio parere, che di esse vscirà intorno ai casi, o cagioni, & all'opere de' detti ciechi, souuenuto ognuno di loro, e trattato ne' suoi bisogni, secondo, che le propie lor qualità si verranno a meritare. E detto c'hebbe in questa forma l autor del Giuoco, chiamò Fausto; perche fosse egli il primo a far vedere come proceder douesse quanto per lui s'era de Ciechi deliberato. Et egli prestamente con modi gentili, e belli mouendosi dal luogo suo con alquanti propi atti e modesti; si finse a guisa di Cieco non troppo sicuro oltre nell'andare: pur fattosi in tal maniera parte accosto al maggior Giocatore; colla fronte alta incominciò a dire.

Io mi godeua sì de' raggi d'vn viuo, e splendentissimo Sole nouellamente nel nostro mondo apparso; che altro bene, nè altro conforto non sentiua in questa vita, nè più bramaua; che potermi talor cibare alquanto della tanto vaga vista, tanto dolce, e tanto soaue de' raggi suoi. Ma ora per me non so io qual reo volgimento di cielo me lo ha velocissimamente fatto sparire, o qual maligno pianeta tra quello, e gli occhi miei traponendosi, n'ha cagionato vn graue, e molto tenebroso eclissi. talche mi truouo in questi giorni in oscurissime tenebre di doglie rimaso, d'angoscie, e di graui martori. E mentre, ch' io mi stò, è già lunga stagione, vn dì aspettando, che per alcuno scorso, e fauor pur di tempo, ritornasse al suo vsato soggiorno; o per mouimento di Cieli si douesse sì fatto impedimento al mio

aspetto leuar uia;sento ognora con piu graue doglia vana rendersi tale aspettatiua. Laonde io sono quì, come mi vedete, tuttauia più miseramente oscuro, e cieco rimaso. Or se la mia ventura m'impetra già mai che a me, come era vsato, il mio bellissimo Sole ritorni; o ch'almeno fuore lo riuegga di tal ombroso eclissi splender verso me col suo vago, amato raggio; prometto infallibilmente al primo apparir di quello; nella maniera d'adoperarmi di que' popoli, che habitano l'estrema parte della terra piu vicina sotto'l nostro polo. lequali vedendo sei mesi continui dell'anno tutta scoperta in Cielo la faccia del Sole; senza hauer già mai notte alcuna: e restando essi altretanto tempo nel medesimo modo priui dell'aspetto di quello; quando poi quel gran pianeta comincia di nuouo a sorger sopra il loro Orizzonte; tutti pieni di somma gioia, e di dol issima allegrezza colmi con suoni, e canti lo salutano: e celebrando solenni feste, porgon doni, sciolgion voti, e ministrano alti sacrifici in apertissimo honor di quello. Non altrimenti io al primo lieto scoprimento del mio amantissimo Sole, doppo i lieti canti, onde io mi studierò di far risonar le campagne del suo dolcissimo nome; e del suo raro valore; doppo la letizia immensa per tal vista sentita nel mio cuore, e nel piu caro modo da me palesata; dò in pegno la'mmutabil fede mia di consegrargli nella piu diceuol maniera, in puro sacrificiò il mio deuotissimo cuore; il mio ingegno, co' miei purgatissimi non meno, che caldissimi pensieri. Altro in ciò non veggio di poter promettere, e promettendo attendere a sua vera immortal gloria; nè altro di quello, che ho detto sento rimanermi ora da douer dire. Qui, chetandosi Fausto, non so se pensando, o nò a quel poco, che gli auanzaua ancora da fare nella parte sua; disse verso di lui il Gouernator del Giuoco: Altro non vi può restar per certo da dire, e poco da operare, per terminar singolarmente quanto da voi in sì nobil principio recato al Giuoco s'aspetta a questa ora: ciò, ricordar vi potete, esser di douer mostrare vn'atto, onde facciate raffermando vedere il vostro esser cieco, e non ci vedere. Perche Fausto mouendo cosi debilmente il passo piu vicino verso doue si sedeua Clarice; & a lei aßai approssimatosi, quasi per cosa attrauersatagli si a'piedi inciampasse; allargando le braccia, e istendendo oltre le mani, fe sembiante, con vn dogliosò, oh pouerello cieco, e con molta destrezza, di cader sopra lei, e venutole cosi sopra, e quasi poco meno, che addosso; subbito si rattenne Del quale atto si come gli alt i tutti d'intorno sorrissero vn pochetto, Clarice quasi tutta quanta si riscosse: mostrando per paura volere scanzarsi da simile sproueduto pericolo; e peruenuta questa prima parte del Giuo-

co a questo piaceuol termine; piacque al Signor di quello, cha per Clarice medesima si facesse medesimamente seguire alla sua fine: dicendo egli. Accioche questo pouer'Orbo, non vada piu quinci oltre pericolando, potrete dire voi Clarice, come quella a cui esso si truoua piu vicino, il vostro sano parere, sopra quanto è stato da lui mostrato della sua cecità. Et ella tanto presta, come volontorosa, senza altro tempo richiedere per pensarui: quasi della cosa in se molto ben risoluta.

Per me, disse, ella, non posso io nè molto nè poco inducermi a prestar quì a costui niuna fede; con tutto quello, ch'ei raccontato s'habbia, e mostrato intorno alla sua perduta luce. e chi vide, od intese già mai, che per cagion d'eclissi del Sole le genti nel mondo si rimangan cieche; seguendo ciò piu tosto dal suo contrario. uoglio dire io del tener fisse le luce in quello? Io non l'ho veduto, nè inteso già mai da veruno. E chi ancora vorrà stimar cieco oggi quest'huomo; mirando lo punto fiso ne gli occhi suoi? Non affermano essi il contrario stesso di quello, che narrato ci ha la sua lingua? coll'esser loro così chiari, così belli, e così lieti, come a ciascuno si scoprono, quasi stelle di puro cielo, dalla sua ampia, e serena fronte? Quanto al vedere mio adunque parmi, che costui abbastanza vedendoti, se non forse troppo; non sia cieco altrimenti. & temo forte, che col suo dir di non ci vedere, cerchi di far trauedere altrui. si che infingendosi quello, che ei non è; tenti piu sicuro quello di trouare, ch'e'si va procacciando. nella maniera che non pochi si ueggono oggi al mondo di coloro, che vanno studiosamente arti sì fatte esercitando, per ingannar le piatose, e semplicette persone. Ma guardate ancora, qual esser possa l'animo, e quale l affezzione amorosa di questo tale; che si proferisce di cantar le lodi del so amato Sole, poi che se gli sarà scoperto lieto, e fauoreuole? opera certo a contrario in tutto di chi impetrar vuol grazie d'altrui: che s'ingegna a poter suo, come la sperienza maestra n'insegna, di manifestar con effetto il desiderio, che tien d'ottener tal grazia auanti, che vsata gli sia; e non doppo, che gli vien quella conceduta. Et i veri pouerelli ciechi non cantan essi prima le canzoni loro, o sermoni, e poi con piu fidanza si stanno la limosina addimandando? I sacrifici ancora non si adoperano quando altri intende colui di rendersi beniuolo, a cui si indrizzano, e si fanno; senza aspettare allora di farli, che già se l'è benigno renduto e benefattore? Che molto ben è noto a tutti quanti il dettato, c'hanno in bocca i gattiui: Hauuta la grazia, e gabbato lo Santo. Senza, che quantunque costui qui non fosse in così misera priuazion de' suoi raggi Solari, come egli dice, di

tro-

trouarsi; non doueua amando egli veramente, come chiede il douere, fin dal primo giorno del suo amore, hauere hauuto offerto al bramato Sole in purissima vittima quel cuore, che mostra rendersi pronto a sacrificargli, qualora esso Sole verso lui tutto grazioso si volti, e risplendente? Per voi dunque, auuedutissimo Signor del Giuoco: sentesi or qual sia il parer mio dietro a questo vostro Cieco. Da così fatta sentenza di Clarice vscita contra Fausto, si scorse in quello alcun pronto desiderio di replicare, a parte almeno delle cose stateli mosse incontra; se non poteua interamente appellarsene; e spezialmente intorno allo'mpedimento nato fra lui, & il suo narrato Sole. Ma ciò gli venne tosto conteso del tutto da chi la potestà hauea sopra lui, e gli altri insieme; facendo per tanto a tutti sapere, che le sentenze, che verrebbono a quel Giuoco da' saldi giudizi de' suoi Giudici, o Giudicesse, doueuan esser finali, e diffinitiue, senza veruna appellagione. Et appresso dal medesimo Autore venne Fausto costretto a dare senza alcuna grazia di tempo, buona sicurtà di stare a ragione, e di pagare il giudicato. Entrò doppo Fausto a Giuoco Alessandro. E facendosi auanti anch'egli, con maniere assai confaceuoli alla natura di chi egli iui rappresentaua; il principal del luogo così lo domandò al suo arriuare. Qual sei tu huom da bene? & egli rispose: Vn misero, & infelice orbo son io. di nuouo dal medesimo richiesto: E per quale accidente sei tu in cotale stato trascorso? contaloci se t'è in piacere. Egli cominciò pietosamente a far consapeuole la brigata già tutta in lui riuolta delle sue sciagure, in così fatto modo.

Già fui io così preso del piacere di mirare, e di rimirar la chiara fronte, la gola leggiadra, e'l bellissimo petto d'una donna; affronte di cui la neue, il latte, & i candidi gigli d'assai perderebbon sempre del lor candore; ch'io ad ogni altra piaceuole cosa, e quantunque mai bella, chiudeua gli occhi miei; nè cosa, che non fosse loro, mi giouaua mai di rimirare. Ora hauendo io, non so dire se mi debbia piu per buona, che per maluagia mia ventura, agio di vedere, e di riguardare assai spesse fiate in così fatto obbietto; adiuenne, che per lo continuo vso del tenerui intenta, e fissa la vista mia; mi sentì appoco appoco quella singolar dolcezza mancare, ch'io prendeua in mirar le predette parti della mia cara Signora: non rimanendo in me vigore alcuno piu di scorgere, e di vedere cosa cotanto bella, e tanto rara, e tanto gioconda: peroche il lume de gli occhi miei non era ormai piu con esso meco. Ilquale infelice auuenimento d'altronde cagionato non fu, come io per fermo stimo, che dalla virtù,

e forza naturale, che in se ritiene il valor della bianchezza, per la sua non oscura propietà, e forza, che adopera di dissipare, o disperdere, o diradare la virtù del vedere ne gli occhi nostri raccolta. e cio tanto fa maggiormente, quanto altri perseuera di tenergli aperti, e riuolti in sì fatto colore. A che temo io non essersi aggiunta la possanza della freddura vnitaui questa volta; anzi mi dubbito qual sia stata di maggior forza a rendermi cosi priuato di luce; o la bianchezza, che il petto scopriua di fuore; o la freddezza, che dentro egli si riserbaua. potendo esser qui noto parimente il vigore, che le cose fredde hanno per natura di restrignere, e di congelar tuttauia. Rimirando io dunque intentissimamente, e troppo in ciò perseuerando, fronte, gola, e petto, che auorio e neue di bianchezza auanzano; e cristallo, e ghiaccio di freddezza trapassano: rimasi, dolente me, come a voi qui non è negato di vedere, senza la mia cotanto amata, e cosi preziosa luce. Ora con quelle piu calde preghiere, che si porgessero giamai, o porger si poßano da alcun misero mortale, per ricouerar cosa perduta, quanto si voglia piu cara; prego fauore, e supplico grazia da chi ageuolissimamente la mi puo concedere, di racquistare il mio sì caro perduto lume; e perciò in ogni forma migliore mi sottoscriuo debitor legittimo di douer far nota al mondo, quanto stendonsi le forze del mio debile ingegno; la poßanza, e'l valore, che la nominata bianchezza, e freddezza si ha preso nuouamente; e dimostrato in cotal soggetto di simil donna. E rendendomi ella, si come ella sola far lo puote per quella medesima via, che leuata me l'ha la tolta luce; prometto medesimamenre a tutti di notificare l'altrettanto vigore, che l'vna, e l'altra detta qualità ritegna; nella guisa, che si dice dell'asta d'Achille, di risanare il male, ch'ella apporta; & appreßo di manifestar la pietà singolare, e la grazia immensa, che da colei pioue, che di cosi fatto candore, e rigore è in mirabil maniera adorna. Parendo qui ad Alessandro, che le da lui formate parole bastar gli potessero a significare gli auuenimenti; e gl'ntendimenti suoi, paßò senza dimora all'atto da Cieco; che ancora gli conueniua a Giuoco mostrare. e con molta simigliante maniera inarcando le ciglia, e strignendo i leppi de gli occhi mentre faceua veduto altrui di volergli aprire; si mise cosi la mano alla fronte come facendo solecchio: quasi con sommo disio attendesse di poter in viso particolarmente Clizia riguardare: Si che già col passo in tal forma a lei appressatosi, & il capo alquanto nel collo piegato, tenendo il suo nel viso di quella riuolto: Tanto è in fatti (disse egli) io punto nè segno non ci veggo. Non

rima-

rimanendo allora iui che dire, o che fare altro ad Aleßandro, stauasi aspettando ciò, che sopra i casi di lui veniße da altri terminato; e fu eletta Clizia medesima, a dare il giudicio sopra quello, che vdito, & veduto s'era di questo secondo cieco. Per laqual cosa essa doppo, c'hebbe alquanto gittato l'occhio nel viso d'Alessandro con certo che di marauiglia presa, dal vedere, ch'ei teneua ancora serrati gli occhi; sì disse.

Io non mi potrei giamai fare a credere, se non, che gli occhi di questo cieco siano fin dal suo nascimento stati chiusi in quella guisa che al presente si veggono: poich'a guardarli ora paiono cuciti, o incollati, e non serrati, per l'accidente, o cagione da lui raccontata. Laquale s'egli, non s'è finta, la si sarà perauuentura bene ageuolmente sognata. Pongaui mente qui, cui è aggrado; che se ne potrà pienissimamente accertare. Belle ancora per mia fe, sono le lodi, e degne di molta stima; le quali e' s'obbliga donare alla sua donna: volendo dire, e diuulgare di lei, ch'ella quasi Pantera, o Basilisco toglie la luce, e si puo dir la vita a chiunque è piu vago, e piu si gode di vederla ad ogniora, e di rimirarla. Donde potrebbe (nè senza cagione) auuenire, che qual di colei sentisse vna si fatt'opera, non volesse mai pur volgere gli occhi in quella parte, doue ella si fosse: per timore di non gl'ncontrare in lei: acciochè non ne venißero dispersi i suoi sentimenti. Hauete poi vltimamente posto cura al segnale, o atto, ch'egli fatto ha per cieco dimostrarsi? ponendosi la mano a tettoia alla fronte; per questo io vò giudicando, ch'egli alluminato sia: non eßendo quella già mostra da Ciechi: ma sì bene di coloro, che con tal colpo o targa cercano di schermirsi da' raggi del Sole; e di potere piu speditamente le cose discerner in quella parte, doue drizzan lo sguardo. Et in questa maniera venne da Clizia licenziato Aleßandro; non già in pieno sodisfacimento dell'animo di lui, e massimamente vedendo, che dato non v'era luogo veruno a chi meglio arguir voleße le sue ragioni; e che bisognaua lasciarui non picciola arra di far poi ritorno; per altra cosa non piu piaceuol niente della sentita prima. Spedito, che si fu dal Giuoco in cotal forma Alessandro, vi fu senza traporui tempo alcuno, chiamato Lepido; e non vna volta sola: ma piu volte ancora fuui addomandato di lui. talche non senza alcuna marauiglia, o sospetto si sarebbe ormai voluto intendere del fatto suo; s'egli in quella, non si foße rappresentato a chi a banco lo citaua, a douer comparire. Vdita c'hebbe Lepido fin da principio la'ntentione, e l'ordine del presente Giuoco, comprese leggiermente quanto ad esso, come a ciascun de gli altri iui

conueniße d'adoperare. Perciò lasciato quello auuiare, con destrezza, & in suo acconcio vscito del cerchio, e della sala, doue stauansi a giocare; n'andò per altre stanze della casa con gran diligenza a prouedersi d'un habito cosi fatto. Egli s'era senza troppa pena procacciato d'vn cappello di buca, e di paglia aßai grande all'antica: e per molto vso non poco logoro, e consumato. Erasi bendata la fronte d'vna breue fasciuola bianca. in dosso s'haueua tolto vn mantel lungo di Romagnuolo, non ben chiaro se piu bigio si fosse, che d'altro colore, non troppo nuouo: de pannamenti di que' poueri contadini rifuggiti allora per la guerra nella Città in casa de' loro padroni Mezzaiuoli: con quelle poche di robbicciuole, che haueuan con seco potute scampare delle furiose rapine de' soldati nimici. Oltre a ciò egli in vna mano portaua vn sodo bastone: facendo sembiante a quello d'appoggiarsi: e nell'altra teneua vn nastro legato al collare d'vn piaceuol Cagnuolino della padrona di casa. alquale mostraua di farsi la via insegnare, od assicurare il camino: & in cosi fatta forma comparue Lepido dauanti a quella gioiosa brigata. doue a tale spettacolo tanto piu caro a tutti, quanto meno da alcuno aspettato; non era iui di loro chi poteße le risa tenere; guardando solamente al viso contrafatto, al vestire, & all'andatura, che colui moueua; senza, che parlasse, o facesse altro motto veruno. posciache in tal figura s'era propiissimamente trasmutato tutto nell'habito, e nella persona d'vn poueraccio cieco Norcino, saluatosi in quel tempo, non sò per qual priuilegio, dalla furia, e miseria, che sostenuta haueuano i meschinacci suoi pari, coll'altre persone chiamate bocche disutili in quello aßedio: nell'eßere senza riguardo, o misericordia veruna state scacciate fuor delle porte di Siena, e lasciate ad arbitrio de' nimici iui accampati d'ogni intorno. Il qual cieco era notissimo a tutti quelli della Città: per il tempo lungo, che dimorato v'era; e non meno per il giambo, che molti si prendeuano delle sue piaceuoli maniere; accompagnate dal suo puro natio parlare; conseruatoglisi in bocca il medesimo dal dì, che da casa sua vi s'era condotto. Peruenne adunque, come è detto, questo altro Cieco in mezzo delle donne, doue alcuna d'esse dolcemente giambando entrò a prima giunta con motti, e prouerbi a scherzare con eßo lui. & esso all'incontro con atti, & voci graziose, e propie di colui del quale vestiua la persona; rendendo pan per foccacia non dinegò le beffe di se, e la burla a veruno. E dal piacere, che uedeua in quel suo habito d'hauer alla brigata portato, fatto piu ardito prese anco di volere andare alquanto intorno; e con voce risonante diceua: Faciate vna limosina a quisto pueritto Ceco, che sciate

be-

beneette da Deo, e da la Mamma care sorelle. Vi diraio vn orazione per l'arma delli muerti vuostri. E cosi proferiua col tuono, e con gli accenti propi: e cosi moueua i passi, e portaua la persona simile al detto Cieco di Norcia; che era il vederlo, e l'vdirlo cosa a tutti non men di marauiglia, che di sollazzo, e di piacere tutta piena. Ma poi che parue a chi la guida era iui de' Ciechi, che abbastanza mottegiato si fosse, e cianciato allora da piu bande: eßo medesimo addimandò Lepido: per qual fatto gli fosse caduta oddoßo quella cieca ruina, alla quale mostraua, di trouarsi sotto con tanta pena. Onde Lepido ripigliando sotto habito straniero, la natural fauella: Per qual fatto, rispose, non so io Signore già ridire, mi sia cosi soprauenuto questo nuouo angosciose danno: ma si bene parmi intender quale stata sia la vera, e forte cagione di quello. Il male mio pur altronde non è deriuato, che da souerchia, & immensa quantità di lagrime piouute lungamente ne' miei miserissimi occhi. Conciosia cosa, che l'atroci e continne passioni, ch'amando sentiua tuttauia maggiori nel mio tristo cuore; mi strigneuano in guisa il celabro; chè mi faceua gli occhi allagare in tanta copia d'humore: che hammegli recati a quello, che per voi, la vostra buona ventura, molto bene vedere si puote; nè ceßano ancora i riui, anzi i fiumi lagrimosi di sopprabondare dalle mie infelici luci: non cessando di quelli l'aspra loro, e doloro sa cagione. E quasi volesse Lepido con effetto raffermare simili sue parole, prese il moccichino, che a cintola gli pendeua, e sospirando mostrò di forbirsi gli occhi amendue. Cosi stato alquanto tacito, come se dalle lagrime le parole ancora gli fussero impedite: daccapo ripigliando, o piu tosto seguendo, disse. In tanto, e sempre con quella humiltà di cuore, e purità, che a fedel seruo è ricchiesta, per me si prega l'altissimo padron nostro Amore, a voler donarmi cara, e singularissima grazia vn giorno di trarmi fuori di cosi tenebrosi affanni. Del qual fauore, s'egli per miglior fortuna, auuien giamai, ch'indegno non sia riputato: fo voto da questa ora, di portare vna guastardetta di liquore, di quello dico, ch'io dagli occhi ogniora distillo, al famosissimo Tempio di quello: per douerlo iui in luogo euidente riporre; acciochè eternalmente in testimonio rimanga al mondo delle somme grazie, ch'ei benignamente la sua mercede vsa verso i mortali: conformi in vero alla sua ampissima, & immortal potenza. E qui Lepido pose termine al suo ragionare: col quale pareua, che mossi hauesse a certa pietà gli animi di coloro, che attentissimamente ascoltato l'hauieno; e che essi marauigliasserssi di lor medesimi, guardando, come egli col diuerso modo del suo dire sotto quella maschera, e fuor

del suo procedere in quella scena; operasse dentro a gli animi loro così diuersamente da quello ch'era consueto di fare: Alquale piacque ancora di volere aggiugnere ne' circostanti cagione di marauiglia, col hauerceli colti, quando forse l'aspettauan meno. Percioche soprastando Lepido tutto tacito, quasi vinto dal dolore, dell'hauere colla memoria delle cose narrate, rinfrescati i suoi grauissimi guai; gli fu tosto rammentato; ch'a lui ancora conueniua di far vedere alcuna delle sue pruoue da Ciechi. onde egli quasi preuenuto smemorato; girò in vn batter d'occhio molto gentilmente del suo buon bastone attondo, verso le gambe de gli accerchiati: e per sì fatto modo lo fece; che risuegliò non poco tutti, quanti erano; mettendo in essi vn lieto scampiglio. doue si sentirono vari tuoni di voci; quali tutte liete, e festanti: quali con alquanto di lagno mescolate, di coloro, cioè che stati erano aggiunti da quella mazza. Allora Lepido quando cessato uide vn poco il grazioso tumulto; doue haueua pur vdito prouerbiarsi, e sententiarsi da quelli, che sentito haueuan sopra loro quel suo nuouo colpo; ripigliando egli la fauella di Norcia: Pedonatemi, disse, Segnuri da bene, cha non ci veo chusa, chusa da quisti pueriti occhi: come già vel haio ditto. E con questo dire fatta vna acconcia riuerenza da cieco, si traße con tutte due le mani il suo Cappellone di testa, e senza altro; si messe quello ad aspettare, che doueße appreßo esser sopra lui dichiarato. Et ad Olinda conuenendo il far simil dichiarazione; con piaceuol maniera, così di lui prese a parlare.

E' pare certamente ragione assai verisimil quella, che questo meschinello n'ha qui raccontata; d'hauere affatto perduta la sua luce de gli occhi: Percioche, si come la mezzana humidità, e temprata, per quello, ch'io n'ho vdito ragionare, tempera, e conserua la facoltà della nostra vista; così la soprabbondanza di quella la guasta, e la soffoga: e guardandosi ancora intorno al vedere qui dal medesimo; ei sembra bene, che per lungo tempo di lume, e sia stato priuo di luce: & io per me temo forte, che non vi si sia ormai habituato del tutto; si che la luce non possa fare a lui per tempo mai piu ritorno. e per ciò debbia egli con tutta la sua mestizia persuadersi ageuolmente di non mai piu hauerne l'vsato beneficio a godere. Per tal cagione adunque parmi in prima, questo Cieco esser meriteuol di non leggiera pietà, e compassione. Il suo prego poi è stato potuto vdire da ciascuno con quanto humile, e caldo affetto esso lo sia venuto spiegando, & in quanto esaltamento dell'aggraziatore habbia promeßo di far riuscire la grazia da lui addimandata; se già mai la 'mpetra. Dell'atto vltimamente, per lui mostrato in confermamento del suo non ci

veder chusa chusa; non vi starò io altra parola a fare: poi che da non pochi di noi è stato quello in se con effetto prouato, e da tutti non leggiermente con giocondo suono raffermato. Ora per queste mie poche parole, si può da altri conchiudere qual sia intorno all'esere, & allo stato di simil Cieco il vedere, e lo'ntender mio. Hauendo Olinda in tal maniera giudicato del caso di Lepido; approuò parimente, chi l'vdi, per buono il suo giudicio, e chi teneua la cura del Giuoco disse. Dunque si conuerrà, 'che questo nostro Cieco ne venga degnamente riconosciuto, e quanto si possa il piu racconsolato in questo luogo. Però a lui non doura in questo mentre parer graue l'aspettare alquanto, finche riueduti habbiamo, e proueduti, come lui, i Ciechi che ancora ci rimangono. E con si fatto parlare guardando in viso Fuluio, gli mostrò, che non si rendesse punto tardo, a far la parte, che gli toccaua. Perche Fuluio con maniere conformi allo stato della persona, che nuouamente prendeua a rappresentare; con franchezza di animo così parlò. Non per istrano caso, o verun fiero naturale accidente mi viuo io oggi senza l'vso della mia virtù visiua: nè per opera, o per colpa (or chi fie che me lo creda?) d'alcun'altro che di me medesimo. Da me propio dico, m'è giouato di priuarmi della vista de gli occhi, della fronte; parendomi, anzi prouando io certo, che mi fosse di gran nocumento e dannaggio a quelli della mente cagione, in vedere, e contemplare l'alte cose, e le Celesti: le quali con piena ragione da'saui huomini s'intende esser poste lontane da queste materie terrene, vili, e caduche: acciochè venir non possano mai inuilite; e macchiate da esse. Per la qual cosa supreme essendo le bellezzè, e diuine le virtù della donna, cui sola ho preso di seruir sempre, e di reuerire; non poteua io già coll'acutezza del mio esterior vedere, quantunque grande mai si fosse stata, arriuar pur in parte alla vera, o perfetta beltà dell'animo di lei: senza eßerne da que' sentimenti noiato non leggiermente, & offeso: co'quai cercaua io assai souente di mirarla; e d'apprenderla. Mi sono spogliato ancora di dono tanto caro, e si ammirabile; come è da tutti, non pur da saui stimato quello dell'humana vista: da noi sopra tutti gli altri sensi amata. Si come quella, che di molte maniere di cose ci viene tuttauia ad esser manifestatrice: percioche hauendo io adusata la mia luce a mirar beltà in terra, che di gran lunga ogn'altra bellezza humana trapassa: & viuendo gioioso infra me stesso, oltre a qualunque altro huomo si viua al mondo, d'hauere vna volta drizzati fisamente gli occhi miei a cosi bello obietto, a cosi alta mira, & a cosi perfetto segno; non intendeua io per niente, che l'anima mia per caso, o ventu-

ra corresse rischio alcuno; che dileguar si le douesse quell'ottimo gusto, che digià sentiua hauere acquistato in venir per l'innanzi a mirar mai minor bellezza di quella già in parte gustata. e per queste si fatte ragioni ancora, non voglio ora, nè son per voler in altro tempo mandar fuore con questa lingua del cuor mio altra, che quella preghiera, che con ogni schiettezza, e caldezza maggiore son per cosi fare al presente. Altissimo Amore sia, ti supplico ardentissimamente, di tuo vero piacere, e pieno contento il donar piu chiara forza ognora a quel vago, e nobile splendore, che portato m'ha dentro all' alma il raggio della non piu veduta bellezza in terra, nè da douersi come stimo, mai alcun'altra volta vedere: acciochè quanto maggiormente si va quella coll'occhio di dentro per me riguardando; tanto ancora da me si veggia, e si truoui in lei dell'alte sue virtù, delle singolari doti, e delle rarissime sue propie perfezzioni. Se tal fauore, e simil dono mi sie per tua benignità conceduto: prendo sopra me saldissima obbligazione a douer fare, & in quella maniera, che per me piu nuoua e piu degna far si possa, di render nota generalmente, e chiara e certa questa vna cosi fatta verità a me scopertasi in amando, perauuentura non più stata al nostro secolo vdita giamai. Talche la gente dapoi in tener per le tue orme tuttauia, e pregiarti; lasciate le fallaci ombre e leggiere, incominci a seguitare la soddezza; e schifata la menzogna, ad abbracciar la verità delle cose; in cui realmente fondato è il tuo marauiglioso regno vero, e glorioso: e d'honestissimi diletti, e santi tutto ripieno. Hauendo Fuluio in sì fatte, parole fatto punto al suo pregare, per cagion della sua nouella cecità; cominciò appresso l'atto in dimostramento di quella. ilqual sì fu l'andar colle mani alquanto brancolando; e quelle accostando intorno al viso delle belle donne. quasi cercar tentoni volesse la buona strada; e si guardasse da percuotere in ciò che si sia, la fronte. per lo qual fatto, leuò alquanto della grauità, doue haueua posti col suo dire gli animi dell'aspettante brigata: e miseli in dolce piaceuolezza, e sorriso. Onde fu per alcuno del cerchio detto: Gli atti ora di questo cieco potranno parere, se non piu propi, piu piaceuoli si bene di quelli del suo antecessore. Cessatosi poi attempo Fuluio, e da banda recatosi: attendeua d'vdire in quale oppinione ei rimaso fosse iui appresso chi sentito l'hauea. li quali non meno di lui ne stauano aspettando da qual venir si douesse, la deliberazione. E perciò la guida de' Ciechi, drizzato hauendo in Celia lo sguardo: D'altra persona, che di voi, le disse, non può Celia diuenir ora, la 'mpresa del difinire intorno a quanto vdito hauete occorrere a questo vltimo nostro,

stro,

ſtro. Perche ella diuanzando colle ſue parole, l'altre; ch'era Pirro per dire, in atto che le rincreſceſſe aſſai, che con altro, che con cenni le foſſe impoſto, o ricordato il ſuo douere, entrò ſubbitamente nel ſuo ragionamento: riuoltando alle compagne in queſta forma il parlare.

Che ſi dee ora, diſcretiſſime Giouani, qui da noi raccontare dell'humane miſerie? o piu toſto, che ſi ha di quello da ragionare, che di tali miſerie moſtrano le perſone, o uogliono pur moſtrar di ſentirne? Hauete troppo bene per uoi steſse potuto udire con quanta noia, & angoſcia, e con quanto graue dolore ſia da queſti altri Ciechi ſofferto il priuamento della luce de gli occhi: e quante querele, e lagrimoſi lamenti habbiano ſparſi, pure in ſignificarne le crude pene, ed atroci, che ſoſtengono nel lor cieco inferno: ed inteſo hauete cio, che da eſſi proferto viene infallibilmente, & a che ſi recherebbono, per eſſer vn dì tratti fuore delle loro oſcure, e penoſe tenebre. Ora dall'altra parte per voi s'intende qui da coſtui; com'ei per ſe medeſimo s'è andato della propia luce priuando: e non ch'egli ne ſenta noia, o n'habbia pentimento di ſorte niuna, egli affermando dice di giorire in coſi fatta vita: & porge preghiere a douer eſſer mantenuto nel ſuo buio, e cieco ſtato. Siche e' par da conchiudere, che ſi come fu da altri detto; Non eſſere alcuno al mondo, niente piu miſero di quello, ch'ei ſi ſtima per ſe medeſimo; Così non eſserui niun felice ancora ſe non tanto, quanto egli ſteſſo ſi reputa. Ma comunque cio ſi ſtia, a noi tutta volta al preſente pare, ſe non impoſſibile, ſi ben leggiera, e ſtolta coſa, l'accecarſi di proprio volere; eſſendo cio lontano dal parer comune, e contra il natural deſiderio di tutti, e contrario al propio commodo. poiche non è parte, non dico tanto bella, ma perauuentura tanto gioueuole all'huomo, e tanto neceſſaria in queſta vita, ſi come è la ſingular potenza, e ſpecial virtu del noſtro vedere. Oltre, che a noi pare, che coſtoro; liquali di così cieca ſi moſtrano, e ſi ſtrana fantaſia, operino contrario effetto all'intendimento loro, in ſeguire amore: eſsendo noi di ferma oppinione, che a voler ſicuramente trouar la ſpiritual bellezza, & amarla, e guſtarla; ſi come ſembra, che dalli ſprezzatori della luce corporale ſi faccia profeſſione aperta; ſia di meſtieri hauer la ſcorta della bellezza del corpo; nè da amore mai là deſtare ſi poſſa, e da ſuoi raggi accendere; ſe non u'è di tal beltà poſta l'eſca dauanti. Non ſi creda perciò veruno, che vogliamo oggi altramente diſcordare da quanto fu da Clarice moſtrato in queſto luogo il primo giorno: queſto ſi è, che la bellezza dello ſpirito ſi è quella, a cui maſſimamente

mamente prender si dee in amore la nostra mira: percioche da quanto ella iui si diceße, non si tolle già, che amore non debba hauer principio, e parte nella bellezza, che nella membra tiene il seggio; e con linee, e colori si scuopre all'occhio della testa: anzi da tutto quello ancora si rende piu saldo cio che da noi si ragionaua; che per la beltà di fuore nelle persone si spiaua dolcemente la strada a quella di dentro; e che nello spirito risiede; e quindi altri prende modo, & vigore d'eleuarsi alle piu alte, e piu nobili cagioni delle cose. Così dunque ne conuiene hauer dauanti la vaghezza che si scuopre al senso; a voler condursi per buon sentiero a quella, che allo'ntelletto n'apparisce: Ma non potendo ancora cio condursi ad effetto bene, per vn'atto solo, od vna sola fiata, che la beltà corporale si vegga, e si miri; pare senza dubbio da stabilire finalmente; che non pure senza l'occhio sano della fronte vero, & acconcissimo strumento da discernere appieno la bellezza, che a lui soggiace; ma che non la guardando eßo piu, e piu fiate appresso, non puote in alcuna persona nascere amore, che si renda molto viuace; o che produca nobile, e saldo effetto. Approuandosi adunque per ben ragionate le cose da noi fin qui addotte; potrà rimaner chiaro a ciascuno, come questo voluntario cieco si rimanga in manifestissimo errore, e cieco d'ogni parte chiamar si poßa meritamente: piacendogli di seguitare il camino amoroso così all'oscuro, si come ben mostra, ch'egli intenda, questa eßer la migliore strada, che ad amor vero ne faccia peruenire. Haueua Celia con queste parole significato aperto l'intendimento suo intorno al fatto delle cose di Fuluio. Ilquale non potendo, per il disdetto fatto a gli altri suoi vguali, vsare alcun argomento di maggior pruoua della sua prima intenzione; strintosi nelle spalle, al luogo tornossi. non senza esser prima andato di pari passo, con quelli, che al lor partire di quiui similmente haueuan lasciato in mano d'altrui vn sicuro pegno. Or volendo il Reggente impor fine, quanto a lui s'aspettaua, ad ogni altra parte del suo Giuoco, vide, che Lepido nell'habito in che era venuto a giocare, si staua qnietamente aspettando, cioche fruttar gli douessero le non magre speranze, stategli date, quando iui gli conuenne il fermarsi, E posto cura, che alcuna delle donne, le piu giouani pareua gliele tornassero a mente, per i sogghigni, onde esse non poteuano ancora astenersi, ogni volta, che veniua loro fatto di mirarlo in volto; & guardarlo in que' suoi accattati vestimenti; andò a lui, e di man propia aiutatolo a leuar da sedere, girò insieme oon eßo alquanto dattorno, in fin che l'hebbe ad Olinda condotto: alla quale per lui così parlò di-

lò dicendo. Non saprei, Madonna, a chi piu tosto, e meglio raccommandar io mi douessi, che a voi questo meschino, rimaso doppo la perduta luce in nera, e piouosa notte; perche fosse in alcuna parte proueduto a' pungenti, e grandi bisogni suoi; e guiderdonato ancora de' suoi non breui meriti: poiche io mi rendo certo, che a voi non debbano esser nascosi, quanti, e di che qualità in lui questi siano e quelli parimente. Olinda a questo dire porgendosi tutta in atto, ed in fauella piaceuole; così venne rispondendo verso'l Cieco. Dapoi che io non mi truouo, pouer huomo, niente agiata di donarti cosa secondo il desiderio mio, ed il tuo merito; riceui gratamente quello, che per me puossi. E questo si è, che per quanto ora mi vien d'autorità conceduto, in recarti qualche soccorso; tu habbi agio, e facoltà libera di andare accattando, e chiedendo la limosina alle stanze qui di queste vicine gentildonne; lequali come copiose, e ricche di molti beni potranno; e come liberali, credo, non mancaranno vsarti di quelle caritatiue cortesie, che conosceranno a loro, ed a te conuenirsi. Non si mostrò di sì fatta grazia riceuuto il Cieco, nè lieto, nè scontento: ma pur alzando con due dita così vn poco il largo cerchio del Cappello, disse. Il Cielo ve l'haia rimeritato Muonna di quisto bene, que m' hauite fatto; quanno hauraio hauuto quello, cha dittò m'hauite. Et indi verso Clarice tenne il suo camino: allaquale poiche lentamente fu giunto picchiando col bastone, e col piè in terra, disse: O de casa? Facate vn pochitto de bene, a quisto ceco sfortunato: & ella, Questo a fè mia, è vn bello, e nuouo modo di far limosine con sanità di borsa: da volerlo imparar certamente, come parmi; che ci siano non pochi, che imparato l'habbiano a questi tempi. Mandare i pouerelli a farsi dare del pane alle case d'altri: senza porger loro sicurezza maggiore di douerne hauere; che l esserersi partiti da persone tali senza spiccarne boccone. E ben da creder che'l merito in costoro se ne vada vguale al ristoro, che nel bisogno porgono altrui. Ma non mi piace però di seguire ora così fatti esempi: che s'io non potrò coll' opera, ingegnerommi di souuenire a questo bisognoso di consiglio almeno. Che quando il consiglio è sauio, & amoreuole, non è niente meno da stimar, che l'aiuto medesimo: anzi tal uolta è di piu pregio assai: non si trouando così ad ogni porta, chi sappia insieme, & voglia sincero quello, e schietto donare. Però consiglierotti fedelmente pure, se non prudentemente, come tu rasciugar possa cotesti tuoi occhi; così pregni di lagrime, se da quelle deriua, come tu dici, ogni tua miseria e tristezza. Andrati dunque a sporre le bagnate e molli tue luci, a' possenti raggi del tuo amato Sole: che'n breue spa-

tio, non hai da dubbitare, risoluerà cotesto superfluo commosso humore; e diuerrà l'esser tuo tutto scarico di passione, e tutto lieto il tuo stato. E se questo rimedio non ti parrà così da prima gioueuole, e che ti conforti; anzi forse, che colla sua vista simil Sole, ti venga a prouocar maggiormente nelle tue luci sì fatta humidità; non ti perder d'animo: ma prendi sicura speranza; standoli, tuttauia che puoi, appresso, di douerla muouere a compassione, e mercè della vita tua. Che ben non credo esserti cosa nuoua quello, che già di sopra fu detto, che amando altri, pregando e lagrimando, viene finalmente a smuouere ogni piu duro, crudo, & ogni piu tenace cuore. Poco stette a pensare il Cieco, vdita Clarice in consigliarlo quanto a lei porgeua il suo auuiso, e con certo inchino tutto propio, di cui allora contrafaceua; Ve ringrazio Maonna mia: Ma iu hauiua d'aiuto, que de consiglio piu besugno. e con questo dire riuolto era verso il luogo di Clizia; non senza far sentir se alquanto di suo lagno con dire: oh puerito meschinello: mut io so scontento, e discacciato. Et a lei auuicinatosi cominciò prima col bastone a picchiare in terra: e non sentendo risposta niuna; seguì stropicciando col suo presso al piè di lei; e tanto vicino, che quasi l'aggiugneua: e poi con pietosa voce domandò la limosina: & vna volta, & altra parimente; & insieme a ciò ritornando, senza mai riceuerne risposta niuna; mezzo in se sospeso, e sospiroso si mise al fine, colla mano propia a batter bellamente sopra il ginocchio di Clizia, dicendo: Hui da la bella casa? na caritate al pouero Norciarella. Alquale atto, non altrimenti, che se da vespa stata fosse trafitta Clizia; scotendosi subbitamente con certo tra dolce, & acerbo cruccio, se fe così sentire: Chi son costoro così fastidiosi, così arroganti, che vanno oggi a questa foggia le case picchiando delle buone donne, e senza modestia, e senza niuna maniera buona? Ah Segnura mea, que non è atro, que lu tuo Nurcino bona pessona: non mi canusci? cha sogno stato tanto fedele a tene? Deh non bogli abbantonare d'vna quale che grazia, che tante Deo t'ha dato. Oh mi marauigliaua bene io, tornò ella a dire, che fosse quinci intorno a questa ora altri, che tuoi pari appoioso, importuno, rincrescieuole, che tu sei, come sempre mai fosti ancora. Ben non ci sei tu stato leuato dinanzi in cambio di alcuna pouera persona, e da bene, di tante e tante, scacciate in malora, per bocche di danno: o disutili: che mai non ne fu niuna meno vtile, anzi piu noceuole della tua. Et egli replicò: Ah piacciati in cortesia cara Maonna de fauellare corcinta, quinta sei bella. Vatti via ti dico, soggiunse ella, & buscati per me altroue tua ventura: qui ti perdi il tempo. Ma

non cessando il Cieco Norcino con graziose forme del suo preso fauellare, tutte nuoue, e diuerse di domandar del bene a Clizia: & ella non restando con pronti motti di ributtarlo: disse ella vltimamente. In fine egli è troppo vero quello, che da' vulgari si va dicendo: Lo'mpronto vince l'auaro. orsu pur che tu mi ti tolga ormai dinanzi: Pigliati da me questa cassa d'occhiali, e vattene a tuo senno pe'bisogni tuoi. Haueua veduto Clizia, simile conserua di strumento da occhi, sopra vna tauoletta iui a lei vicina, doue posati haueua i suoi guanti; e mostrando alquanto prima, che Lepido cieco a lei si venisse, di ripigliarseli; tolse insieme co'guanti la detta cassa d'occhiali a studio, per tale effetto. Onde il Cieco alla profertafattali, disse. Quinte volete Maonna que porti sta Cassa? cha iu non la posso: Nè ancora manco ci boglio esser portato dentro. e col fine de queste parole volse i passi verso Celia piagnendo, e sospirando, e con dolci maniere tuttauia lamentandosi delle molte ingratitudini, che ne'cuori delle femmine veniua ogni giorno piu ritrouando: non senza dannare l'vsanze, & i costumi da'tempi presenti: e lodare allo'ncontro, e predicar quelli de' passati; e fra l'altre sue parole spesso quelle tramezzando: La caritate al munno è mortaffatto. e mentre con sì fatti suoi lamenteuoli modi s'incaminaua là doue Celia si sedeua; Ella quasi di lui volta a compassione, si mosse dicendo. Accostati pouero Cechetto, accostati quà oltre; che per me non mancarassi di quel poco aiuto porgerti, ch'io possa: e mezzo racconsolato il Cieco da sì fatte parole, e donde veniuano, a Celia accostatosi tutto inchinossele, aspettando di riportarne qualche buona piatanza: & ella col fazzoletto, che teneua in mano distendendolo al viso di lui, fece atto pietosamente di rasciugargli gli occhi, e le guancie dalle lagrime, che faceua mostra di versare: & appresso a questo messegli in mano il medesimo moccichino, col quale l'haueua forbito, e si gli disse. Prenditi quì questa pezzuola per asciugarti a tuo agio, & in buon ora vanne pian piano pouero Norcino, e datti pace. Egli del dono, e della benignità riceuuta fatto lieto, disse: Sciè rengraziato De, que m'ha miso in questo regno bono della bona cortegia. No mancarò mai di pregare lo Signure per l'arma tuia, & iena iena boglio comenciare vna orazione pe l'arma de li morti toi. Nò, nò, disse Celia, lascia star di ragionare delle cose de morti, e parla pur de viui; facendoci, se t'è aggrado vno di que'sermoni, che sei consueto: e simile à quello, che tu ci contasti il primo giorno, de'casi occorsi verso Stigliano, e Rosia; che ci potranno assai piu diletto recare in questa stagione. Iu so contento: ma la cusa, ch'i haggio a raccontare sarè stata qua in Sie-

na frisco frisco. Ma aspittate vno pochitto. E ciò detto s'andò Lepido a spogliare que' panni, di che s'era vestito a far simil maschera: e senza tardar punto ritornando nell'habito suo di prima; recatosi prontamente in acconcio, per douer parlare; così coll'attenzione iui di tutti incominciò a dire.

NOVELLA PRIMA.



VANTO veramente di sua natura ampia sia, e gioconda la materia de' fatti d'amore: da questa considerazione, oltre a molte, come io stimo, si puo assai leggiermente comprendere; che tanto mai non si adopera intorno ad esso, o tanto mai d'esso non si ragiona; che d'operare nõ presti altrui sempre cagion maggiore; e molto piu volentieri non se ne ragioni tuttauia. Del quale amore tra gli accidenti piu notabili, per non dire ammirabili che nascan gia mai nell'humane menti; m'è paruto quello sempre molto principale, e d'eßer grandemente atteso; della battaglia così graue, e così feroce, ch'egli in animo del tutto non iscomposto tra la parte iui dell'appetito, e quella della ragione ne và mouendo. poscia, che non pare, che veruna di esse si vegga nel combatter suo restare vincitrice in maniera; che s'habbia sommessa del tutto e soggiogata l'altra: anzi quella, che era pur testè dimeßa, e soggetta rimasa; riprendendo con ardimento forze; recasi al vantaggio, e si rende signora. E così fatto contrasto, se si riguarda bene, scuopresi piu spesso, e molto maggiore ne gli animi giouanili di nobil sangue discesi, e bramosi di vera loda; che'n altra veruna età, o condizion di persona non si vede. Simili considerazioni intorno ad amore accennate, hannomi ageuolmente confortato a non voler partirmi dalla traccia amorosa, in narrare al presente, si come, e di mia natura, e per compiacimento altrui son tenuto di fare, alcun piaceuole auuenimento. E questo vltimo giorno del Carnouale ancora colla sua dolce rimembranza, vno alla memoria, me ne riduce per quel ch'io senta, non di quelli ogniora tra le brigate correnti, e comuni; si come ciascuno potrà ageuolmente intendere. il qual per esso procuri alquanto il modo, che ad vna delle nostre gentili giouani paresse ben di seguire per via sicura; cõtrastando ad un'ora Amore, & Honore nell'animo di lei nimicheuolmente, a mantener l'vno, e l'altro, senza nulla di lor mouendo, nello stato, e propria dignità sua.

Con simile intenzione adunque (Honorata, ed amorosa Compagnia) vengo ora a farui sapere, come nella nostra Città, stata in questi vltimi tempi alla morbidezza della vita, & alla delicatezza de'costumi, senza forse troppo piu inchinata, che nè conueneuole, nè di mestieri non l'era; u'hebbe son pochi anni addietro vna giouane di nobili parenti discesa; e da natura prodotta di suegliato, & alto ingegno; fresca, e vaga, e leggiadra quanto altra mai fosse della sua età; che Lauinella si nominaua. Era costei piu vicina ormai a'diciotto, che a'sedici de gli anni suoi; nè ancora pareua, qual se ne fosse la cagione, che tra quelli, a cui ne toccaua la cura, e'l peso, si tenesse ragionamento, o si mouesse pensiero di maritarla a persona. Onde ella mossa non pur dalla sua viuace, e calda età; ma molto piu dallo ardito, e desto spirito, ch'ognora piu uigoroso si scopriua in lei; non si rimaneua gia i dì cutili doppo alcuna opera data a' suoi dilicati lauori; e meno i giorni solenni, o di festa serrata tutta sola in camera: nella maniera, che far si vede di molte pulzelle sue uguali: per occuparsi, o douersi spassare intorno a gli orticeli solamente, ed a'testi delle viuole, od alle gabbie de gli augelini; ouuero in darsi a uestir bambocci, & imparare l'aria delle Rappresentazioni: ma si ben tutta s'inuiaua ad vna delle finestre di casa, che in una rispondeua delle strade maestere vicine al portone di Sant'Austino: doue guardata da vna antica gelosia si staua con quel diletto, che poteua prender maggiore; rimirando intentamente chi da quelle bande il giorno, andando innanzi, & indietro passasse; senza esser lei da persone mai veduta: secondo è vsanza; e gia diuenuta strettissima legge, qui da noi, come ui sapete; non so gia io quanto da commendare, che le fanciulle gia da marito, non si lascino in alcuno modo veder mai; saluo, che da'suoi piu distretti parenti, insino, che maritate non sono. In questa maniera dunque Lauinella i giorni feriali là verso la sera; & i festiui tutto il nato dì, vedeua la maggior parte de'giouani di Siena, qual appiedi passeggiando, qual accauallo, andar corteggiando per la Città. Ora egli auuenne, che fra gli altri giouani belli, e leggiadri, che da casa di lei paßauano, vno piu uolte gliene offerse la sua ventura dauanti: ilquale di vaghezza le pareua, di leggiadria, e di nobiltà, che senza paragone soprauanzasse qualunque altro u'hauesse ueduto andare, o trabatter gia mai. Era chiamato questo da tutti Ricciardo, per la chioma crespa, e ricciuta, che alteramente gli adornaua tutto il Capo; che Pandolfo era il suo dritto nome; di cognome nobilissimo; nè qui uoglio, che accaggia, il recaruene altra special nominanza. Alla vista dunque piu volte di simil giouane;

Laui-

Lauinella non altrimenti che materia molto ſoggetta ad ardere; e non poco atta a ritenere il preſo ardore, ſi ſentì di maniera in un momento infocar dell amor di lui, che di fuori auuampandola; dentro tutta ardeua, e ſi conſumaua; talche in sì fatto modo ella quiete nõ trouaua ò riposo all'animo, nè al corpo in niuna maniera di niun tempo. I ſuoi penſieri continuamente riuolti erano, e con ſollecitudine, intorno al nuouo amato oggetto: e molto piu ſpeßo del conſueto veniua ſtimolata; poſti quaſi in tutto da banda i ſuoi finiſſimi lauori, a correre all'uſata gelosia; e qui ſopra le braccia poſataſi dimoraua, aſpettando di vedere il ſuo Ricciardo; di lui fatta ormai, ſenza ſaperne il perche, fortemente geloſa. Da queſto le'ncontraua, che vedendo quello tal uolta per uentura, ſentiua fuor di termine accreſcere in ſe le fiamme, che per lui nel cuore acceſe portaua: e non lo veggendo, il che era forſe le piu uolte, diueniua oltra a modo nimica di ſe ſteſſa, d'Amore, di fortuna; e di lui medeſimo doleuaſi, come d'ingrato, e diſcorteſe acerbiſſimamente. Ma poi nel conſiderar pur ella alquanto riposata, meglio la coſa; non le parendo, ch'eſſa nè di ſe poteſſe ragioneuolmente dolerſi, che haueua allogato l'amor ſuo in parte coſi degna e meriteuole, nè di lui non ſapendo egli nulla ancor di tal ſuo amore; della ſua fortuna, e d'Amore, ſeguiua d'andarſi ogni ora piu forte lamentando. Quindi toſto naſceua nella mente della'nnamorata giouane un penſiero tutto caldo, e focoſo, che d'ogni cancello di continenza, e di ſofferenza tirandola fuori, la conduceua a voler venire per qualunque uia accapo di queſto ſuo diſio. volgendoſi quelle giouani donne per la mente che tutto il giorno ſi ſtudiano di fare, e fanno il medeſimo di quello, ch'eßa ſi proponeua di uoler operare. e quelle appreſſo proponendoſi auanti; lequali, molto piu ardite coſe e meno lecite aſſai, hanno voluto recare ad effetto; per non uenir meno, e perire acerbe: e che all'amante non è difficile gia mai impreſa veruna. Ma non sì toſto l'haueua preſo piè addoſſo ſimil penſiero; che dall'altra parte, non eſſendo però in tutto del ſuo ſeggio la ragion diſcacciata, ne ſorgeua uno a quello diuerſo, e contrariante; ilquale moſtraua a lei la graue colpa, ch'ella ſi laſciaua ſconſideratamente indurre a commettere; ſeguendo quel ſuo sì folle, e sfrenato appetito: e dauanti poneuale il pericolo non leggiero, commettendo ella tal fallo, di contaminar l'honor ſuo, e quello della ſua famiglia macolare: e la pena, che ageuolmente le ne poteua ſeguire, di precipitare ſtraboccheuolmente tutto lo ſtato della ſua futura uita. Veniua tutto ciò nel petto di lei affermato da gli eſempi di quelle femmine, che a sì diſordinato appetito, come lei

andan-

andando dietro, haueuan mandato sè, e tutto l'esser suo in vltima perdizione. Toglieua in vero vn tal pensiero, e rompeua quasi tutte l'armi mosse dalla parte auuersa nell'animo non ben saldo di Lauinella; ma non gia in guisa, che da quella per altre vie non fossero procacciate dell'altre simili, e piu gagliarde; si che di nuouo non tentasse la battaglia di far restar vincitore il possente desiderio, che amor la trasportaua a seguitare: abbattendo, e calpestando ogni altra voglia, che con qualunque riguardo di vergogna, o di fama le si mouesse incontra. Onde essa a se medesima tutta piena di tormentosa sollecitudine col parlar suo riuolta, prese così a dire. Egli è pur graue la tua condizione oggi Lauinella, e sopra quella, di qualunque innamorata persona dura, e forte a sostenere. Altri, che all'amoroso peso, come tu ti truoui, sopposto, ne sente pur alcuno alleuiamento fin d'allora, che noto rende a chi egli ama l'affanno, che patisce per lui. Da questa opera tu gia sollevata non sei, ned esser puoi: che aperto in alcun modo ancora non hai l'angoscia tua amorosa; a cui la puo, e per legge d'Amore, la dee confortare. Ma nè a tal termine per te sperar si puo giamai di peruenire: poiche tu stessa (od inaudito, e strano accidente) ti recidi le tue propie speranze; mentre disporre non ti vuoi a scoprire a lui medesimo i bisogni tuoi. Pon mente vn poco: il tuo così feruente disio, o egli è da ragion gouernato, o piu tosto da passione trasportato, e da furore. S'egli è cosa ragioneuole; non hai punto a dubbitare a Ricciarda tuo, così discreto, e sauio, come egli è, quello d'aprire; e di chiedergline mercede; s'egli il contrario si rende; non dei a lui pure accennarlo, e dal tuo cuore hai fino dall'vltima radice a diradicarlo: seguendo gli argomenti, e gli esempi, che pur tal volta ti sono in cio stati fidati consiglieri. Tu vorresti, quale si sia simil tua accesa voglia, recarla al desiato compimento. Ma se cio è; perche non chieggia chi solo vedi hauerne sicura facoltà di renderti contenta, e felice appieno? Ti temi; non t'attenti; e ti vergogni di significar le fiamme, in mezzo delle quali ti dimori struggendo? Ma tienloti amente, che non ispegnerai, nè smorzerai sì fatto tuo incendio, se cosi ascoso lo ritenghi; anzi vie piu ardente ti si farà sentire ad ognora. Scuopriti adunque; domanda, chiedi, e se cio non basta, aggiugni preghi; e questi con lagrime ancora, e con sospiri accompagna. Non ti par forse douere di douer con voce aprire, o d'andare a te medesima? Scriui, detta, & altri a tuo nome manda. Ohime, lassa, ben veggio cio, che par l'una parte bisogni; e quello che per l'altra far si conuegna. Ma non si tosto punta dall'acuto spron d'amore, son mossa l'uno a seguire;

che l'altro col duro fren d'honore, non mi venga in dietro a riuoltare. Io voglio, e disuoglio in vn medesimo tempo, e quasi con mille diuerse, voglie; e voglio senza addimandare altrui; e per me non posso, nè so, che altri intenda l arte dello'ndouinare. E se ancora Ricciardo tal arte possedesse; che obbligo ha egli di douere in se per conto mio, cui non conobbe giamai, quella adoperare? Dunque ottener vorrò per furto, e non per merito o fauore quello, che tanto piu bramo, quanto meno veggio pur di meritarlo? Non consente già questo la legge dell'animo gentile: Ma, che debbo fare io? se diuersa la legge sento dell appetito da quella, che dalla ragione mi si fa vdire? Stauasi cosi la sconsigliata giouane nel gran pelago d'amore, a guisa di nauicella senza alcun sicuro gouerno sospinta in alto mare, da piu e contrari fiati tempestata: non sapendo per se medesima a quale delle in lei opposte voglie, douesse piegando del tutto attenersi. tanto con pari ardimento, e forza Amore, & Honore sopra le si stauan premendola ognora. finalmente mentre in sì terribil procella d'animo, era la giouane tenuta; le si scoperse alla mente, quasi lampo fra oscure nuuole, secondo lei, vn chiarissimo auuiso: per lo quale ella pensossi fermamente di peruenire a porto de' suoi cocenti desideri con grazia, e saluezza dell'vno e dell'altro affetto signoreggianti nel suo cuore. Or vdite: e qual egli fosse questo auiso, e pensiero racconterouui. Erano in quei dì, si come oggi, ma d'altra faccia i giorni del Carnouale; e celebrauansi allegrissimamante nella nostra città per ogni parte le sue sì dolci feste, e giocondi trionfi. Nella quale stagion di tempo non occorre, che io vi stia appena a ricordare quanta mai sempre fosse la libertà, e quale, che in essa per chi voleua, godere tanto di notte, come di giorno si potesse; nè in quanti modi, e maniere generalmente da ogni persona letizia si mostrasse in questi tre vltimi dì Carnoualeschi, quanta gioia, festa, e giubilo. Ne'quai giorni le strade di Siena non erano piu, che le notti si fossero dalla gente maschi, e femmine arate; nè meno, che di dì frequentate; anzi piu assai; e da persone, che quelle non vsauano il giorno. Presa adunque cagione da simil tempo. E da tali consuetudini Lauinella, il martedì sera del Carnouale, si come vltimo, cosi anco forse al viuer piu libero, e piu licenzioso de gli altri: cautamente appresso all'ora della cena, senza accennar pure il suo consiglio a veruno; con molta segretezza, e non minor politezza di sua persona, si mise sopra il suo dilicato, vn vago viso di maschera: e cosi non ostante la buona guardia, che di lei, come di nobil pulzella tenuta fosse in casa da suoi, tutta soletta, solamente guida Amore, n'andò ratto là vicino, doue

Ricciardo habitaua: & era ciò nella Postierla: & iui si pose ad attendere ch'egli, secondo il costume de gli altri giouani douesse quella sera scappar fuori, per andare a sollazzarsi dovunque si fosse. nè troppo spazio dimorar le conuenne, aspettando; che ecco nella sua porta apparir lo vide, & indi solo con vn lumiccino in mano dentro vn pignatello (come ancor vi vedete l'vsanza) lo vide vscire. onde ella subbito verso lui si mosse pur col cuore alquanto in petto tremante: ma fattasi animo per se medesima, a Ricciardo nel detto habito s'auuiò incontra; e con dolce, e pietosa maniera appresentatasegli, sì gli disse: Gentilissimo giouane, vi sia, la vostra buona mercede, in piacere d'accendere alquanto col vostro qui il nostro lume, che s'è spento. Ricciardo, che ben sapeua, come humana cosa è verso chiunque si sia, così del lume accendere il lume; come a chi ha la via smarrita, l'insegnarla, rispose incontanente, che molto volentieri; & a sì fatto incontro, come persona accorta due, tre volte si mise a squadrar dal capo alle piante colei, che in vn vestire così leggiadro, e ricco gli s'era in quell'ora fatta innanzi. parendoli pur tuttauia, per quanto poteua l'occhio discernere, vna ben composta figura; e si recaua non duramente a credere, che a quello, che di fuori appariua, douesse quel dentro conuenеuolmente rispondere. e piu cose in vn momento gli corsero per la fantasia: rammemorandosi d'altri casi, ad altri simili a lui di notte incontrati. Di ciò gli daua piu cagione il pensare alla voce, & all'affetto pietoso onde egli era stato allora addimandato; & il vedere, come dentro a quel mascherino lampeggiassero, quasi ardenti stelle, di continuo verso lui due uiuacissimi occhi, & il sentir parimente indi trarre cocenti, e rotti sospiri. Perche nato in lui non so che piu di disio, della notizia di qual si fosse colei, che per femmina la scorgeua; piu prontamente tornò daccapo a rimirarla; essendogliene da lei prestato l'agio mentre s'indugiaua; come se humida, o altro difetto hauesse la candela, ch'ella, quasi in mano paraletica, mostraua di voler accendere. Qui non temette punto Ricciardo di tentar suoi disegni già sopra tal caso disposti: tastando destro la maschera: con offerirle amoreuolmente sua compagnia, e richiederla doue fosse in quell'ora auuiata, per andarsi così soletta. Lauinella, che piu dolce suono non poteua sentire, della profferta, fattale dal suo amore; perche esso le l'attendesse, senza star punto, rispose. Non recando, Signor mio, disagio a voi, a me sarà gratissima la vostra nobil compagnia; & a fauore riputerommela, e scudo in questa ora; nella quale non sono volta a gire piu quà, nè piu là, che doue a voi sia in piacimento. Ma con questo patto in-

tendo cioè d'eßer presta a seguitarui; se prima assicurata vegno sopra la vostra vera fede: che da voi non mi fie vsata forza in maniera alcuna; nè tentarete di voler sapere, qual io mi sia, nè quale il mio nome piu di quello, che io medesima mi voglia; e non altrimenti. Non fu cosa niente difficile ad impetrar da Ricciardo simili promesse nel modo, che a lei piacque. e cosi concordi, ne andarono tutte due alquanto per la Città a spasso guardando, & ascoltando ciò, che di bello, e d'allegro vi si facesse. e poco doppo cominciò l'vno alla non conosciuta compagna a domandare, doue piu l'aggradisse il ritrouarsi in quella stagione, e che per grazia non lo gli doueße tener celato promettendole, ch'ella prestissimo lo trouarebbe ad ogni suo comandamento. Ella seppe cosi rispondere; che prendesse pur egli il viaggio, che gli pareua migliore, e sciegließe quel luogo, che per lui piu era in acconcio; ch'ella, quanto a se, pur che coll'essergli appresso non gli recasse noia; andrebbe seco, e starebbe per tutto: e quel luogo a lei piu sarebbe aggrado, che a lui sentisse maggiormente piacere. Parendo a Ricciardo ormai d'intender tutto aperto, al proceder di costei, ch'ella per qualunque cagione non poco hauesse a lui riuolto l'animo; e che dell'amor suo fuße punta; con accorti ragionamenti, senza troppo piu andarsi aggirando, la riconduße verso casa di lui; & in quella con lei entrando in vna bella camera al primo piano l'hebbe guidata. Doue senza dimora apparecchiata fu vna bella colazione di confetti, e d'ottimi vini: stimando egli per sì fatta via di coglierui prestamente colei senza fallo niuno, a posar giu la maschera, e scoprendosi conoscerla in alcun modo. poi che venuto fatto non gli era con altre acconcie maniere tentate pure piu volte seco nel loro andare attorno insieme. Cosi la'nnitò prontamente a voler confortarsi del caminato viaggio: prendendo, e gustando di quelle confezzioni: e di tutto esso cominciò a far la credenza, e di nuouo inuitolla. Rifiutò nondimeno Lauinella con sue scuse, e cagioni ogni inuito da Ricciardo fattole. Ma costretta al fine da' prieghi caldi, e continui di colui, che di comandarle hauea potere; e ch'a lei comandaße haueua ella in sommo seruigio. Toglietevia di quì, diße, tutti questi accesi lumi; ch'io non sarò piu ormai ritrosa, o scortese verso tanta, e cosi fatta cortesia: mostrandoui quanto veramente grato mi sia, e caro tutto quello, che da voi mi viene; e quanto disposto sia il mio cuore, & obligata la mia volontà ad vbbidirui, e seruirui in tutte quello, che honestamente mi verrà da uoi comandato. Ricciardo posto, ch'una tale non aspettata domanda gli adombrasse in parte il pensiero, per non leggiere cagioni: nondimeno scacciato tosto dall'a-

nimo

nimo con giouenil ardire ogni ſoſpetto; volle fin quì ancora ſecondare di lei il piacere; e far quanto ella gli chiedeua. Talche ammorzati tutti i lumi, che ardeuano nella camera; in quella colla donna ſolo, & al buio ſi rimaſe. Ella ſmaſcherataſi imantinente, moſtrando d'aſſaggiare delle varie confetturre, tutte lodaua; come che poco ne mangiaſſe: appetendo forſe cibo d'altro ſapore, e per lei molto piu dolce, e piu ſoaue. Non erano ſtati in queſta maniera ſe non breue ſpazio i diſioſi giouani con be'motti, e coperti parlari tuttauia ſcherzando; che l'vno d'eſſi, per far proua, ſe vero foße quello, che delle donne ſi ſuol ragionare, cioè, Che d'altro parere elle ſi rendano all'oſcuro, che alla luce non fanno; con piaceuol atto all'altra accoſtatoſi, le preſe vna mano; e sfidandola per acconcia maniera ad amoroſa battaglia; ella incominciò non poco da prima a contraſtare; ma però in guiſa tuttauia, come colei, che di vincere non ſi curaſſe. Tal che a non troppo longo'andare, egli franco le rimaſe al diſopra: ma quella moſtrando non alla prima caduta volerſi in tutto arrendere; e queſti volendo meglio ſcoprire le ſue forti pruoue; due, e tre fiate in breue ſpazio ſe la fece andar diſotto: non con minor diletto, e contento è fermamente da credere, di ſimil abbattuta nimica, ch'e' s' auueniſſe del ſuo abbattitore. eßendoſi recati a combattere ſopra il campo di morbidiſſimo letto: doue Lauinella ſenza però manifeſtare all'amato, o già fatto amante ſuo, il propio nome; veniua ne'grazioſi ragionamenti loro a ſcoprirgli quanto tempo a lui portato haueße amore: e quanto ardente; e come ella non meno a lui per darne ſaggio, che in ſe per refrigerarlo parte; s'era diſpoſta a voler trouarſi con eſſo lui, o parlargli nella guiſa, che eſſo da ſe per effetti intendeua. Non importa al preſente narrare, nè io già me ne rincuorerei, le ragioni ond'ella cercaße di prouare il principio del ſuo innamoramento; & in quanti modi ſapeſſe dare a Ricciardo minuto racconto di tutto quello, che a lui ſteßo fuſſe auuenuto, non pur mentre ei paſſaua dalla contrada di lei, poi ch'ella almeno lo cominciò a conoſcere; ma di quanto ancora da quel tempo, incontrato a lui ſi foſſe nella città, e fuore. Tal che Ricciardo reſtaua doppiamente ſmarrito fra ſe medeſimo penſando alle coſe, che allora gli foſſero tornate a memoria da perſona a lui tanto oſcura per conoſcenza. Perilche dauaſi anco ageuolmente a credere, ch'ella ormai abbaſtanza tenuta ſe gli foſſe naſcoſta; per qualunque penſiero, o piu toſto capriccio di femmina, ch'ella operato ſe l'haueſſe. E perciò racceſi i lumi nella ſtanza come prima; penſauaſi certo ſenza niuna altra conteſa, poterſi chiarire, ſe la nuoua mercanzia riſpondeua all'occhio coſi bene, come

al tasto fatto haueua. Ma gli venne fallito il disegno. però ch'ella si era medesimamente rimesso il finto viso. da che dispiacere, e turbamento nacque nell'animo di Ricciardo; tutto che con certo sorriso lo ricoprisse: mostrando ciò di riceuer da lei in luogo di scherzo, e di giuoco. poiche doppo il possesso di tanto tesoro di lei goduto, ella allora gli negaua il poterne gioire con la vista propia. E con queste, & altre simili forme di parole, non cessaua cercar di presuaderla e voler appresso cotanti preghi, lasciarsi apertamente in faccia da lui vedere al quale essa haueua in voce, & in opera dimostrato di che qualità d'amore essa l'amasse. Ma ciò non profittaua nulla; che con altre tante parole, & argomenti ella si sapeua schermire da tutti colpi, che in ciò le fosser dati; e volendo Ricciardo a' suoi modi tenuti aggiugner de gli altri d'altro vigore, colle parole gli effetti mescolando: parendogli d'esser non so dir quale; si pose con certo che d'impeto a voler vedere aperto, con cui in sì fatta maniera trouatosi fosse quella notte. Ma Lauinella non l'aiutando meno le mani, e le braccia, che la lingua fatto s'hauesse, tuttauia se lo ribbuttaua da dosso; ricordandolgli la data promessa, e la fede giurata di lui, di non douerla offendere. nè molestar d'altra maniera, ch'ella si contentasse. Appresso non restaua di mostrargli l'arra, e'l pegno da lei riceuuto, perch'esso potesse star contento, e quietarsi a douerla in piu opportuno tempo conoscere: ch'intenderebbe allora appieno quali fossero l'altre qualità di lei: lequali era certa molto bene lui non douer giudicare di se punto indegne. A questo aggiugneua le minaccie del danno, e de gli scandoli irreparabili, che per lui seguirebbono: se da quello non si tirasse in dietro, che pareua senza profitto essersi così intestato di voler vedere. Et acciò, che colui rimouendosi da tale impresa si riposasse; gli promisse liberissimamente, che non passarebbono due ore di tempo, ch'esso haurebbe ogni piu certa notizia dell'esser di lei; pur che vscir la lasciasse di là oue era, senza stringerla, a rendergliene allora altro conto. Pareua à Ricciardo cosa strana il proponimento da Lauinella fatto: nè sapeua immaginare doue fondato si fosse; a non si voler lasciar conoscere in quel luogo. promettendo nondimeno, che pur in breue dotta ciò effettuerebbe apertamente; e stette dubbioso di quello, a che risoluere si douesse. Conciosia cosa, che pur gli pareua indegno rimerito il suo, a voler sapere come si chiamasse colei, o chi ella si fosse contra sua propia volontà: la quale haueua pur egli stesso prouata così cortese verso tutte l'altre sue voglie. Al fine deliberando, si rimesse in tutto ad ogni piacere, e volontà di lei. Faceuasi quella medesima notte vna assai

sai famosa veglia da non poche delle piu principali gentildonne della Città nella contrada del Casato: doue Lauinella si fe da Ricciardo guidare; & alla porta arriuati della casa, oue si vegliaua; ella a lui riuoltata gli disse. Non vi recate, priegoui, anima mia, a grauezza niuna, ch'io mi salga su cosi soletta; e che voi poco stante mi seguitiate appresso: e quando voi sarete oue si stanno le donne a diletto; ponete mente bene, quale infra esse venga tirandosi così la punta del moccichino, che le cuopra le testa, in bocca, & alquanto ve lo tenga; che allora haurete intera contezza dell'esser e dell'altre condizioni di colei, che con sua somma gioia sconosciuta u'è stata nelle braccia; e che dell'animo cosi, come del corpo v'ha fatto ogni piu caro, e maggior dono. Consentì Ricciardo a quanto gli venne parlato dalla mascherata donna; nè di lei si prese altro sospetto: riguardando a quello, che essa detto gli haueua, e per tal modo dimostrato, fino a quell'ora. cosi doppo debito spazio da potere essersi la giouane inframessa coll'altre in casa; egli peruenne nella stanza, doue quella nobil brigata si dimoraua a prender lieti, & honesti trastulli: e cominciò cautamente a riguardare intento, e fiso ciascuna delle presenti vegliatrici; per vedere, e conoscere al segno datogli; qual fosse colei finalmente, che la fortuna gli haueua quella sera parata dauanti. Ma poi che vna, & altra volta hebbe rimirato tutte le donne a parte a parte, e che in veruna non si conosceua inditio alcuno, non che forma dell'atto del moccichino; che da colei gli era stato promesso di mostrare, ne donna vi vedeua del colore vestita, ch'era colei. e poi che ancora, per acconcia maniera da huomini iui trouatisi, fu accertato là oltre non essere in tutta quella notte, mai comparsa anco persona in maschera di veruna forma: s'andò non molto poi immaginando quello, che di ciò auuenuto s'era; si come fu veramente: Che colei, qualunque si fosse stata, l'hauesse pure all'vltimo beffato; coll'vscirsi di quella casa, per vn'altra porta, & iui piantatolo, senza montare in sala, nè in camera altrimenti. Era la detta casa di quelle, che oltre all'entrata principale della via maestra del Casato, n'hanno vn'altra forse non men commoda dalla banda, che riguarda verso la Chiesa di Santa Croce sotto Santo Agustino; donde Lauinella vscendo s'era al suo albergo ricouerata; non curando per allora doue rimasto si fosse Ricciardo, e che di lui se-n'auuenisse. Ilquale spinto dalla sua immaginazione; andando a vedere il luogo, trouò, che quella porta non era chiusa; e chiarissi di quello vltimamente, che sospettato haueua. In tal maniera adunque rimase Ricciardo priuo di quella dolcezza da lui cosi bramata; pensando d'hauerne a condire tutte le gustate nel tempo di quella notte.

notte. E così Lauinella per vn tratto sodisfece alle sue tanto bramose vo glie, & a' cupidi suoi appetiti: senza però che colui che prestati le ne haueua gli strumenti, sapesse punto a chi ei s'hauesse fatto piacere. E lieta per sì fatto modo le parue esser sicura d'hauer preseruato schietto, e senza macola niuna il suo honore, stimandosi lei forse, come non pochi altri ancora si fanno a credere: l'honore tutto quanto consistere in quella notizia, od opinione, che dall'huomo s'habbia della vita, e de' costumi altrui; e stimossi certo d'hauer al fine congiunti Amore, & Hono re in vn medesimo seggio lietissimamente.

Non senza alcuna marauiglia fu da gli ascoltatori, & ascoltatrici considerato l'animo della Lauinella, viuamente dalle parole di Lepido iui dipinto. riguardando essi alla nouità del pensiero, & all' ardimento da lei mostrato, per douerlo mandare ad effetto. Intorno alqual caso fu tra la brigata tenuto alcuno ragionamento della forza grande, che sopra l'huomo tenga l'oppinione, prouando da quante sorti d'operazioni in questa vita sia l'huomo per quella tirato in dietro: & a quante ancora in essa auanti sospinto; senza hauer considerazione alcuna alla natura della cosa, che altri buona, o rea che sia si mette ad operare: pure che temi, o speri di dispiacere, o di piacere al mondo: ombra, o luce; fango, od oro, ch'ella si sia. E ragionato fu, sotto la tirannia di simile oppinione nascere, che le persone si stimano, che la maluagità, o la bontà dell'humane azzioni consista solo nell'esser quelle celate, o manifeste a gli huomini; e non nella disposizion della mente, e nell'opera del fatto stesso. Il quale pure per se medesimo dee principalmente, e non per cagion d'altra cosa s'egli in verità è reo, esser fuggitto, e s'egli è buono tuttauia, venir seguitato. A queste cose di concorde parere veniua aggiunto, che tutto, che i mortali tengano riposti, & agguattati i lor falsi pensieri, e le maluagie loro operazioni; sono nientedimeno ignude, & aperte sempre mai nel cospetto dell'Autor del tutto: e che ancora la conscienza medesima disauedutamente suela in altri, e manifesta, le piu occulte cose, ch'ei tenga serrate ne' piu cupi agguatti del petto; & essa propia uerso di se vale per le migliaia delle testimonianze: & s'ella per tempo mai è oltraggiata; si vendica ad ogni ora co' suoi asprissimi rimordimenti. A tali discorsi fatti sopra la sua narrata Nouella, non s'era Lepido traposto; benche non gli piacesser molto, altrui contradicendo: nè meno prestato vi haueua il suo consentimento. & veduto da tutte le parti con silenzio simile determinatione raffermata; riuolto a' Compagni: Or che vorrem noi qui ragionar, disse egli, verso di coloro, che cotanto si rammaricano della superbia,

della

della'ngratitudine, e della crudeltà dalle donne vsata tuttauia contra gli huòmini in amore? Ecci quì niuno per vostra fe, che spesso spesso ancora non danni la dappocagine, non riprenda la lentezza, non biasmi la pusillanimità di quelle; che per se medesime non osano alzare pure vn dito per amore? e che non s'ingegni come ei piu può di far vedere alle giouani donne quanto in tali imprese faccia bisogno d'animo risoluto, e di pronto coraggio? Può esser però, che si condanni si fattamente & alla presenza delle stesse donne, vn pensiero così bello, vn opera così egregia, non mai piu sentita, con tanta prudenza da giouane donna ordita e con tanto ardir seguitata, e con tanta felicità riuscita finalmente; come è stata questa ora, qui da voi intesa? Io nel vero stordisco a sì fatti romori. Ma cadesse almeno nella fossa, chi la và scauando: & aspetti che da me gli sia porta la fune, chiunque da se si gitta nel pozzo. A questo dire di Lepido non lo lasciando seguitare, si fe incontra il Maestro del Giuoco per volergli la risposta per se, o per i compagni recare. Ma esso; Non v'affannate più, non mouete altro qui contra me al presente. tal sia pur di voi, e de gli altri tutti, che'n ciò con esso voi se la tengono. Vedeste pur testè ch'io non mi volli nè a voi, nè a veruno contraporre. Egli è ben vero, ch'io non ho potuto in ciò tener nascoso il parer mio, e'l mio talento: e sarei crepato per certo, s'io sfogato non mi fussi vn poco coll'aprir così sfiatando, come ho fatto alquanto la bocca: voleuano iui de gli altri giouani attacar la meschia con Lepido, & esso nel medesimo modo con essi schifandola, e le donne di ciò forte ridendo, e giambando, si pigliò da tutti la cosa per motteggio, e scherzo, e con molta dolcezza di ciascuno ne venne trattato in questa guisa, infino, che il Curatore de' Ciechi volendo, che da gli altri si venisse sodisfacendo per debito; come questi haueua sodisfatto per grazia, e propio piacere: per minor tardanza impose a due d'essi insieme; dicendo loro: Andateui voi due a vedere quello in che veniate tassati a questa ora; con fermo pensiero d'hauere senza beneficio alcuno di tempo, ciascuno la sua tassa a pagare. Fausto, e Fuluio furon questi: all'uno dauanti a Clarice comparir conuenne; dinanzi a Clizia, all'altro. Quella sì disse: Apparecchiateui ormai, Fausto, per iscancellamento di quanto per gli vltimi vostri conti douete a questa allegra comunanza, di dire vna canzone, Cantilena, od orazione, come vi torna bene di domandarla, in quel tuono di uoce; e con que' modi, che costumane di fare i ciechi, quando per le strade si pongono, e per le piazze a cantare: Clizia dall'altra banda sentendo, che nel douer lei penitenziar Fuluio, così era stata preuenuta
dalla

dalla pena già da Clarice a Fausto imposta; si come questi s'era mosso dal suo luogo alquanto prima, che non fece Fuluio; a Clarice voltatasi con gentile atto, disse. Della mano appunto, come si sente dire, leuata me l'hauete voi questa volta. ma per tutto questo non mi distornerò io dalla presa mia oppinione; anzi tanto volontieri mi seguiterò in quella; come fatta più sicura, che debbia piacere il sentirla quì a gli altri ancora: essendo ella vna cosa medesima col parer vostro, vdito nella penitenza ora da voi commessa, E facendosi poi ella a Fuluio: Però, disse, non mancarete, Fuluio, se nel doppio venir non volete condennato, di cantare al presente nella medesima guisa, che dee qui fare il compagno vostro: accompagnando col suo, il vostro cantare; in quella maniera, che tal volta si vede hauere in vsanza simiglianti persone: lequali voi oggi hauete fin qui, si bene, e si del propio saputo rassomigliare. che cosi ancora parmi, che all'vno & all'altro di voi debba rincrescer meno di portar questo peso, e di tirare insieme a si fatto giogo; & a noi altri, mi rendo certissima, verrà molto maggiormente l'opera tuttauia a dilettare. Apparue Clarice in vista assai contenta di simile appaltamento da Clizia proposto, e per lei imposto: si come lo chiarì appresso verso di lei volgendosi con tal fauella. Non è da prender, Clizia, niuna marauiglia, se noi incontrandoci sempre co' medesimi animi nostri, & voleri; ci siamo affrontate questa volta con gli stessi pareri insieme; però col medesimo grato affetto ancora ci disporremo di vogiia a sentire quello, che io non dubbito punto douer vscire in veruna parte minore della nostra presa immaginazione. Intesosi adunque per cotai modi vditi da i due ciechi compagni, di qual morte allora doueuan morire; tosto s'accontarono insieme: diuisando in breue tra loro, quanto lor pareua di poter far sentire in quel cosi breue spazio ad essi conceduto. Colui, ch'ai piu principali punti di quel Giuoco gli haueua guidati, & vltimamente a riceuer la meritata penitenza condotti; fecegli amendue senza dimora acconciare a sedere l'uno a di rimpetto dell'altro nel bel mezzo di quella amorosa ghirlanda. Dalle donne, e da giouani s'attendeua solamente con dolcissima aspettazione, che fosse a' due Ciechi dato l'ordine qual d'essi prima, e qual poi douesse fare vdire il principio della sua canzone. & venne da chi farlo poteua, dichiarato, che Fausto a dire fosse il primiero. Dalquale senza tener niente piu abbada quelli, che non meno con gli animi presenti, che colle persone stauano ad ascoltarlo; con atto, e tuono molto naturale di questi poueri priuati della luce de gl'occhi, che non di rado sentiamo; in sì fatto modo diè la mossa al suo cantare.

O som-

Fau. *O somma Dea, per lo cui chiaro raggio,*
Al quarto eguale splende il terzo Cielo,
Di grazia, e di beltate vnico Sole:
Al miser, che'n seguirti è venuto orbo,
Volgi de gli occhi tuoi la dolce luce,
S'vnqua ti calse del tuo amato figlio.

Ful. *O de l'alma Ciprigna inuitto figlio,*
Per cui prende virtu suo diuin raggio,
Et vince ogni altro il tuo fuoco, e la luce:
Me lasso; cui veder non lice il Cielo,
Deh per colei, che splende appresso il Sole,
Soccorri: che'l seguirti m'ha fatto orbo.

Fau. *Non credo, che doglioso mai padre orbo*
Fosse per morte ria d'unico figlio;
Come io, dapoi, che de l'almo mio Sole,
Scorger non posso di pietate vn raggio:
Bench'al piu freddo, & al piu ardente Cielo,
Sol mi volga a la sua bramata luce.

Ful. *Stupido, come io son, poi che sua luce,*
A me celando la mia Dea fui orbo,
Non restò'l mondo allor, ch'oscuro il Cielo,
Arsa la terra fe d'Apollo il figlio:
Nè però'l cuor m'accende d'altra il raggio,
Nè l'occhio veder vuol per altro Sole.

Fau. *Se parte, poi riede il Celeste Sole:*
E quanta ombra le notti, i giorni han luce:
Tolto a me del mio Sol mai sempre è il raggio;
Onde conuien, ch'eterno mi viua orbo:
E quale al Padre pur diuoto Figlio,
Col cuore ambe le man leuo al suo Cielo.

Ful. *Di tempo, in tempo quanto è ſotto il Cielo*
Si muta: e cangia quanto ſcalda il Sole:
Ma qual d'empia matrigna afflitto figlio,
Muouer non veggio, chi mi puo dar luce:
Et amo pur menar gli anni miei orbo,
Fin che d'ombre mi tragga il mio bel raggio.

Fuluio, e Fauſto inſieme.

Benigno il raggio, o Dea del terzo Cielo,
Veggia or l'vno, e l'altro Orbo del ſuo Sole,
Per virtu di tua luce, e di tuo figlio.

Potrebbe alcuno perauuentura meglio aßai immaginare, che al vero da niuno ſi poteſſe raccontare, & al viuo rappreſentare il tuono, o gli accenti, e gli atti, e le propie maniere de' due amoroſi Ciechi; e per conſeguente da ſe meglio potrà ſtimar ciaſcuno qual foſſe il piacere, quale il contento di tutta l'amoroſa ragunata; che ſenza leuar loro mai occhio da doſſo gli haueua ſempre mirati; mentre haueuano ſcambieuolmente ſeguito co' loro cantati verſi. Di che vennero appreſſo a i due commendati giouani; laudate ancora le due gentildonne; dalle quali erano ſtate ad eſſi preſentate cagioni da moſtrare, non so qual piu, la preſtezza, o l'acutezza dello'ntelletto. Che veramente il buono ſoggetto, e la proporzionata materia meſſa dauanti a' deſtri ingegni; fa quelli belliſſimi apparire: e l'eſſere propoſte ancora sì fatte opere virtuoſe a quelli anche di pigro; e rintuzzato ingegno da amate, e riuerite perſone; lo rende in loro tuttauia deſto, & veloce, e ſottile in qualunque luogo, e ſtagione egli s'auuenga. Ora per terminare ogni conto, che vi reſtaſſe al Giuoco, fatto vedere, per opera di Pirro; non mancaua, ſe non che Aleßandro non hauendo a giudicio di Celia ſodisfatto alla parte, che toccata glie n'era: andaſſe oramai a ſodisfarui ſecondo l arbitrio di lei medeſima: e trouandoſi egli già tutto riuerente dinanzi a Celia; ella con aria di volto ſerena, e con ſuono di voce grato ad Aleſſandro, venne dicendo: Non vi dourà parer graue il fare al preſente vna diceria, o ſermone di ſtile ſimile a quello, che dinanzi fatto fu dal Cieco di Norcia. E ſe non potrà ſentirſi il voſtro dire diſteſo auuicenda con eſſo lui; nella maniera, che vdito s'è il canto de' due vltimi Orbi inſieme; già non dubbito io, che per la varietà ſua in tal ſimi-

ſimiglianza, douerà niente meno, anzi più forſe dilettare. Che bene ſpeſſo il diletto propiamente dalla diuerſità dell'opere in qualche parte ſimili, deriuar ſuole. Così Aleſſandro intendendo, che ſentenziato era a contare vna Nouella; ſenza farci niuna replica in contra; e ſenza traporui niente di tempo in mezzo, entrò a dire con queſto principio.

NOVELLA SECONDA.



IL piacere, che n'è ſtato or accennato dalla diuerſità delle coſe procedere, ch alcuna conformità ancora tengano tra di loro; mi conforta a credere, non douer eſſer diſcaro all'orecchie altrui; anzi aggradire quello, che mi s'è perciò venuto deſtando nel penſiero; ed è. S'adalcuno in queſto luogo faceſſe dubbio, ch'a i volti non d'vna ſteſſa forma; ma coſi vari, come ſi veggono dell'humane creature, oltre la natura in ciò de gli altri animali, vada ſeguitando la varietà, ſe dir non vogliamo la contrarietà de'pareri, e de gli affetti di quelle; io ſtimerei di rendernelo chiaramente certo nell'vſcir che far mi debbo nouellando, di queſto mio preſente douere: ſi come vſcì, ouuero ſcappò di non lieue pericolo del ſuo honore, vna gentiliſſima giouane, con ſuo nuouo accorgimento, e molto aſſicuramento di cuore. L'eſempio della quale potrà bene approuarſi per la ſopradetta verità. conciosia coſa, che per lei animo ſi ſcuopra, e penſiero tanto vario, e sì differente da quello della donna ſtatoci narrato poco fa da Lepido; quanto dallo'ntendere per voi ſteſſi l'opere dell'vna, e dell'altra paragonate inſieme; potrete in vn girar d'occhio vedere apertiſſimamente.

Egli è per morte naturale in queſto aſſedio venuto meno vn Gentilhuomo, e Caualiere della noſtra patria da tutti noi nella ſua matura età conoſciuto: e forſe alcuno v'ha qui, che tien memoria di hauerlo veduto ne'ſuoi piu verdi anni, e piu robuſti; auanti, che da ſuoi cittadini per cagioni cittadineſche foſſe tenuto fuore, e lontano dalla comune Città; doue vltimamente tornatoſi era; & hauui, come ho detto, i giorni della ſua vita compiuti. Egli adunque bello fu molto, e da natura coſi ben formato, come ſcolpito, o dipinto da eccellente arteficeſe ne foſſe mai potuto vedere alcuno: di perſona alta, e

membruta : e nelle sue parti verso di se tutta ben ragguagliata, e rispondente : di faccia bruna, e di sembiante quasi piu che virile : destro, e forte della vita sua, o uuoi appiedi, o uuoi accauallo, oltre a qualunque della nobil giouentù Sanese al suo tempo. E non meno era di lingua, che di mani si fosse presto, e valente. Talche tra per le copiose parti, e belle dalla natura in dote a lui concedute; e per quelle con iscarse ancora dalla fortuna hauute, e quelle per se medesimo acquistate; si rendeua riguardeuole assai douunque dimorasse, o s'andasse tra gli huomini. Alle predette qualità di lui aggiugneuasi quella dell'orgoglio natio, dell'animo feroce, e dell'alterezza, anzi superbia sua vie piu, che grande : in maniera, che veniua anche temuto forte, quasi da ciascheduno, come quegli, che dal suo valore, e furore si creaua anco fauore appo la cittadinanza, delle sue azzioni : quantunque poco ben riceuute taluolta, e poco graziose, e molto grauose si vedessero alla giornata in questo, & in quello di minor grazia, e potere di lui. Questo Caualiere adunque alle note fattezze per me descritte da voi ottimamente raffigurato; senza che piu distinto ue ne discuopra il propio nome; andandogli già molto all'animo, e piacendo assai all'appetito suo il viso bello, e la dolce vaghezza, e le maniere leggiadre d'vna delle nostre gentildonne, madonna Margherita addomandata; haueua ormai verso di lei vsati parte di quelli vffici, e di quelli atti, e maniere, che richiesti paiono in persona gentile, & amorosa verso amata donna, & a lui di vgual condizione. Ma ella, che sauissima donna era, e non meno honesta, e manierosa, che bella ne' sembianti si fosse; nè degnaua, nè rifiutaua l'amore d'un si fatto huomo: quantunque del cuor suo gli desse ognora perpetuo bando : con pensando fermamente tra se medesima, che il Caualiere non doppo molto allungo andare considerati meglio di lei, i modi, i costumi, e l'altre propie sue qualità : si potesse accorger troppo bene, e si douesse, che non era ella di quelle tali, che attendono a simili nouelle; e che le sue speranze fossero omai fior di fieno. e cosi secche veggiendolesi tosto cadere a terra : riuoltasse i suoi amorosi desideri in altra parte; doue trouar potesse esca a quelli piu propia, e piu confaceuole. Conciosia cosa, che mai da lei non riceuesse, nè con parole, nè con atti, nè con isguardi attacco niuno da douere in quelli con seco perseguitare. benche veruna repulsa all'aperta non giudicasse ella mai douersi dare a persona nobile niuna; e tanto meno a persona feroce, e sdegnosa, & arbitraria; si come apertissimamente si vedeua esser colui. Ma esso doppo alquanto tempo, ch'in vano s'auuedeua hauere sparsi i passi dietro al fare

re

re acquisto di quella preciosa Margherita; non sentendo a niun segno corrispondenza alcuna dell'animo di lei al suo infocato amore, e non vi conoscendo anco veruna ripugnanza, o contrarietà, od alcuna graue disaguaglianza, per quanto ogni giorno fissamente alle maniere di lei verso lui rimiraua; si come colui, che di se stesso faceua sempre la stima grande, e molto del valor propio riputaua: e lo stimolo suo di godere della beltà di colei per mancamento di speranza in lui non cessaua; anzi quasi di cosa vietata uie piu lo pungeua e sollecitaua; entrò ageuolmente in pensiero di non voler nella schiera di quelli amanti esser descritto; a'quali pare molto bene d'adempire il debito de' loro amori col vagheggiare, ch'essi facciano quanto posson piu spesso alle loggie, & alle finestre: e corteggiar per le vie parimente, e per le piazze l'amate donne: senza lasciar passar mai di non ritrouarsi a nozze, a feste, a conuiti, a trebbi, a veglie di giorno, e di notte douunque elle si vadano, e si ritruouino: & iui stannosi ora danzando, & ora al piu ragionando due parolette per ispizzico, od vn motto appuntato fuor di bocca spuntando. Impero che con tutto il motto suo presumer di se medesimo, non presumeua già egli, secondo che pare oggi giorno da altri farsi, di douer esser rimeritati, e d'essere a'loro meriti oltre chiamati; per due versi, e quatro rime, ch'essi distendano in lode delle diue loro; nè per correr d'alquante lancie per le strade, e frezzarle al vento in honor delle lor Signore. auuenga, che questa seconda opera meglio forse d'altro piu pregiato Caualiere della sua terra sapesse egli mettere in atto. Imperoche da lui si stimaua l'amore di questi si fatti gentili spiriti, poter ageuolmente pascersi di vento, e d'aria; difforme all'appetitose voglie sue; che di cose corporali, e palpabili cibarle conueniua, e nutrirle. E per questo giudicò egli esser sauio il giudicio di coloro; li quali stimano, si come nell'altre humane occorrenze, nell'amor parimente, l'ardire esser molto piu profitteuole: che il timore, e la paura non è. E che Amore non meno, che si dica della Fortuna, porga del suo aiuto, e fauore a gli audaci, & agl'mpronti; & a i vili, & a'codardi dinegandolo; quelli tuttauia da'suoi carissimi tesori uada rigittando. Ciò gli veniua nell'animo fermato magiormente per quello, ch'vdito dire, o conosciuto s'hauea, per se stesso: Ch'vno amante rispettoso, non che pauroso colle femmine, veramente è spacciato, e priuo in tutto d'ogni speranza di condurre l'opera sua al bramato effetto. E che perciò della franchezza, conuiene vsare, dell'ardire, e dell'improntitudime verso quelle; le quali per propia natura mostrano volere, fuggendo esse tuttauia, ch'altri le segua: e negando elle, ch'altri

tri per se si tolga: e pugnando, e contendendo, appetiscono, ch'altri pur l'abbatta, e le vinca. Con tal parere adunque e così fattamente disposto il Caualiere; si pose in cuor di volere, come persona non poco sicura affrontare, e per maggior certezza a quattro occhi trouare l'amata nimica donna; e far pruoua ad vn'ora dell'amore, e del valor di quella. onde colto tempo, che'l marito di lei non fosse in Siena, e gli altri della famiglia di casa si trouaßero fuore; egli cautamente v'entrò dentro, & a lei di subbito, che in camera si staua soletta a suoi finissimi riccami tutta intenta; lieto e franco s'appresentò: e con modi fra graui, e gioiosi; sì le diße. Ancora, che per parole, e per atti tutti di amoroso affetto ripieni, e sempre veraci, potuto habbiate, Gentilissima Madonna, col vostro ingegno non meno bello, che'n voi sia'l vago, e splendente volto, accorgerui più d'vna fiata in quali ardenti fiamme il diuoto mio cuore si dimori è già buon tempo, per voi; m'è paruto nientedimeno di douerloui fare piu chiaro, e renderloui piu aperto colla voce viua, e per me steßo: col uenire, come ui uedete, a starmi questo giorno alquanto con esso voi; sapendo certo non eßer persona da voi, che impedir ci potesse quelle dolcezze, e que' contenti, che insieme conuersando, non meno forse di me, credomi, vi desideriate di prendere; si come giouane accortissima, ch'io v'ho conosciuta sempre, da sapere abbracciare le buone occasioni, che di rado altrui si porgono: & amatrice piu assai di fatti veri, e d'opere salde; che di uoci lieui, e di uane ciancie: lequali à guisa di secche frondi ne son dal vento portate via, e con tai parole s'andaua di mano in mano il Caualiere a madonna Margherita accostando, per prendere di lei alcun dolce bacio. Ella, ch'a prima uista di lui s'era gia i suoi raccami di mano leuati; drizzatasi incontanente in piedi, seppe molto bene la dogliosa passione, e graue, ch'a quell'affronto aßalito l'hebbe il cuore, sotto contrario manto ricoprire, colla vista dolce, e lieta, che ver lui andò discoprendo. Tal che lo sproueduto arriuar del Caualiere, con animo gagliardo, e con fronte serena ella riceuette. E lui benignamente accolse: baciandosi auueneuolmente le mani; e verso lui stendendole, amendue quelle di lui prese; e senza punto sferrarle diße. Veramente, valoroso Signore; m'hauete in fatti dato a diuedere a questa ora quello, che sempre immaginata mi sono dell'amore, e dell'ardimento vostro; riuolto ognora a prendere i partiti migliori; nella maniera, che scorgo eßersi operato da voi questo giorno; sentendo voi che sola, e senza veruno impedimento mi trouereste, si come bene v'è incontrato: accioche io dal venir vostro

molto

molto piu assai riceuessi che dar non vi potrei di consolazione, e di piacere. Ma tutta via mi vò pensando, che perche non fossimo cosi sopragiunti da chi che sia; onde venisse turbato ogni nostro piu caro contento; non fie se non cosa pensata bene, per maggior cautela; ch'io non tardi piu muouermi a douer serrare le porte de stanze a questa camera vicine; doue subbitamente poi farò a voi ritorno. Non v'incresca, se m'amate, l'aspettarmi qui non niente, e non vi mouete. Non potè il Caualiere veder guardo, nè vdir suono, che più dolcemente gli ferisse gli occhi, e percoteße l'orecchie, e'l cuore di quello, che dalle splendenti luci, e dalle soauissime parole di colei veduto, & ascoltato s'haueua. Onde senza accostarsele altrimenti purre a torre dalla sua dilicatissima bocca vna breue arra de' suoi cosi vicini contenti; lasciolla, pieno di tanta gioia, ch'in se non capeua, liberamente da se partire, & andare a fornir cio, ch'ella di voler fare, detto hauea: aspettando infallibilmente il suo ritorno; e già già colla'maginazione godendo di que' cibi piu melati; e meglio inzuccherati, ch'Amore conserua nella sua pretiosissima dispensa. Ma troppo non vi dimorò egli; che ben s'accorse, come male accorto era stato da prima, a scompagnarsi dalla sua donna, ò non lasciandola da se diuidere; o douendola, trouate sue cagioni, ouunque s'andaua s guitare. Poscia, che ella racchiudendosi quanto potè il piu tosto dentro vn'altro appartamento della casa; s'assicurò del tutto dall'unghie rapaci di colui; che cosi repentinamente venuto l'era già a dar di petto; e già ghermita l'haueua, e si timidetta, e lieta tuttauia si staua, non altrimente, che tenera quaglia, che da gli artigli del Falcone sopra la testa hauuti, si veggia scampata, tra se medesima cotanto il suo senno, e la sua ventura lodando; quanto il Caualiere errante se, e la sua follia biasimando si staua. Il qual vedeua conuenirgli in altre parti, se voleua le sue prodezze mostrare, andare, se non piu ardito; sì bene piu consigliato auuenturando. E quì al suo nouellare posto fu da Alessandro l'vltimo termine. A cui dalle Donne venne dato vno acconsentimento, e fatto vn romor lieto, il maggior, ch'io per me non basto a dire, con gli animi, e co' volti, e colle parole: non si potendo veder sazie di commendare, e con lodi al Cielo di leuare madonna Margherita, che con si forte animo, e con si piaceuole aspetto saputa haueße tener saluata da tanto rischio soprauenutole, la sua intera honestà. Si come Celia fra esse non lasciò di commendare colui, che cosi puntalmente haueua tutto diuisato colle sue parole, e dipinto. Alla qual Celia, il Guidator del Giuoco: veduto col finir del ragionamento d'Aleßandro, esser dato fine al suo

presente officio; tutto lieto del felice successo di quello, colla Mescola alta in mano, andò così a dire. Lasciate da parte, Madonna, tutte le parole che da me si dourebbono forse quì vsare; dirò come io non dubbito niente, che da voi non si riceua con quella gratitudine d'animo questo comune Stendardo; onde insieme colle valorose vostre compagne vi sete compiaciuta di militar sotto quello, mentre è stato portato ancora per le nostre mani: però ecco, che pronto a voi lo dono: e con modo riuerente, a lei porse la Mescola. Celia con dire tutto cortese accrebbe, non pur confermò quello, che della mente di lei haueua mostrato di promettersi Pirro: e trouato da lei Fausto, Aiutatemi, prego voi, gli disse a far sì, che Pirro, e tutta questa nobil adunanza sia ora dilettata, come esso, & io desidero, e tutti per certo lo meritano. Fausto, baciata, nel prender, la Mestola, che Celia con bello atto porta gli haueua; disse: Non pensando io in veruna guisa, Madonna, che qui alcuno sia schifo, non pure auuerso a desideri, & a' meriti vostri: spero fermamente, che douendo essi frametter si al Giuoco; che di proporre ci apparecchiamo, non possa passare quasi da tutte le parti, se non con sodisfaccimento, e dilettazione di ciascuno. E dal luogo iui della preminenza, Fausto fauellò nella forma, che seguita appresso.

Giuoco del Bagno.



ER quello, che'l primo giorno, che'n questo luogo ci ritrouammo (amabili e gradite Donne) si venne dal nostro Lepido nella sua quistione con Fausto, ragionaudo alquanto de' mali effetti, che apporta Amore, quãdo altri procede in esso scopertamente; e per quello poi, che'l seguente giorno ne fu da Olinda mostrato, per la sua dimanda fatta alla madre d'Amore, sospintaui dal timor, che prodotto in lei haueua il fierissimo auuenimento manifestato per la sua pietosissima Nouella: & ancora oggi per quello, che pur ora per l'amorose passioni di Lauinella s'è potuto comprendere; m'è ritornato assai fresco alla memoria quel pensiero, a cui piu volte haueua io dato nella mente mia non breue ricetto. Simil pensiero adunque, d'altrv natura non è; se non come esso Amore arrechi mali, e produca effetti cattiui; non pure qualora altri vsa i modi suoi aperti, e palesi; ma quando gli adopera anco chiusi, e

celati.

celati; e che in ogni tempo, in ogni luogo, & in somma di sua qualità Amor non sia, se non seme e cagione di molti mali, e di quelli propiamente, che di malattie, e d'infermità meritano il nome: anzi, che quello affetto di lui inestato, o per me' dire con alte radici ne' petti nostri piantato, altro non si renda ch'vna specie di malattia, e quella ben graue: e strana, e feroce. Conciosia cosa, che'l male, che dall'huomo si sente dentro per cagion d'Amore, l'alteri sopra qualunque strano, e fiero accidente, lo scommuoua, e lo distemperi tutto quanto; e di sua cruda radice produca in quello non vno, ma molti, e diuersi effetti, e tutti acerbi, e tutti graui. Talche non pare, che vna ragione sola di medicina, o di consiglio possa eßer bastante a guarir malori così fatti. Simile mia considerazione si và tanto piu ognora in me fermando, quanto io veggio questi miei amorosi compagni esser d'amore ammalati. E quello, ch'è il peggio, quantunque il lor male tutto quasi d'vn medesimo fonte deriui, e da vno stesso capo: tuttauia si vede produrre in essi, e scoprire piu, e diuersi effetti. la onde non mi essendo nascoso quanto sia humana cosa hauere dell'altrui miserie compassione, & oltre a tutti di quelle, che in amore si sostengono, come da me in me prouate; ho stimato d'vsare al presente col mio Giuoco aßai pietoso ufficio; cercando quanto si poßa il piu di render le menti altrui libere, e sane da simiglianti infirmità. Per queste cagioni dunque presupporrassi ageuolmente ognuno di voi innamorati Giouani d'eßere infermo; se di vero, com'io ora diceua per sua ventura gia non fosse, d'alcune specie d'infirmità amorosa. E qual sia di voi si darà senza contrasto, a credere, che ciascuna di queste valorose gentildonne sia vna vena, od un bagnuolo di acqua; che ritenga qualità di diuersa materia minerale; naturate tutte, e propie a risanare ottimamente piu e diuerse maniere di dette malattie. E percio quando sarà qual sia di voi, amorosi Spiriti, chiamato al nostro Giuoco mostrandosi bramoso di liberarsi dal male, che piu l'affligge, e consuma, dire in prima dourà di quale specie quello si sia; poi inteso, che haurà da noi quale è il bagno a cotal male appropiato, andrà prestamente alla Donna, per sicuro scampo di quello deputata, e distintamente narreralle i tristi, e dogliosi effetti, ch'ei senta nascere in se dal suo malore: e potendo, scopriralle anco di esso le cagioni. Dall'altra parte la Donna a simile operazione eletta, tutto quello mostrerà, che dall'ammalato osseruar si debba; perch'ei possa interamente la perduta sanità ricouerare. Non ci piace già di voler ricercar doppo questo, il giudicio di persona, intorno a quanto fie in ciò narrato da' Giouani d'vna banda delle

loro malattie, o sarà dato ad essi dalle Donne per rimedio, dall'altra. Perc ioche appresso la breuità, e la varietà del nostro così giocare, ci rendiamo molto ben certi, che quelli sentendo per pruoua il propio dolore, e quanto e doue, e come e' se lo sentano; ne sapranno molto bene scoprire i propi, & veri affetti: e queste hauendo ottima facoltà con parole, e con opere di guarire qualunque amorosa infermità, non mancheranno, per natural cortesia, almeno co' saui, & amoreuoli detti loro, di porger quelle medicine, ch'a i mali ad esse scoperti meglio si conuengono. Bene ci contentiamo, e comandiamo, ch'il Bagnaiuoli vltimamente confessando di sentirsi, per virtu dell'vsato Bagno renduto al buono stato di sanità, debba in segno di gratitudine lasciare alcuna breue memoria spiegata in versi, in lode dell'acque a lui state saluteuoli. E doppo questo dire; il sopra'ntendente de' bagni, voltate le sue parole verso Fuluio: Voi, Fuluio, gli disse; ilquale non posso trouare in verun tempo senza alquanto d'amoroso lagno, credo, che non vi farete molto pregare, a condurui fuor d'ogni indugio là doue siate fatto sicuro di poterui senza dimora risanare dal dolor amoroso, che piu vi punge, od aggraua il cuore, se contra ogni ragion di Natura, non sentire voi forse beneficio del vostro male.

Bella spettazione di grazioso diporto recò alla gentil brigata il nuouo Giuoco, messo loro auanti da Alessandro: per quello, che conueneuolmente sperauano d'vdirui intorno ragionare da tutte le parti; e senza esser pure accennati di douer prestar la debita attenzione; s'era per se medesimo renduto ciascuno attentissimo a quanto Fuluio venisse allora a contare. Ilquale ripigliando dalle parole fatte a lui dal Signor del Bagno, col suo leuarsi'n piedi, e così verso quello parlare tutto in vn tempo; Lagno, eh, disse, vi par mai, Signore il mio? Ma si ben puo tale forse parere il mio grauissimo lamento: se piu all'effetto di fuore, che alla cagion di dentro si và ponendo mente. Che quanto è in me, mi sforzo io ogniora altrui di celare le mie doglianze, e di non manifestar quanto aspra sia, e cruda la natura di esse. Quello adunque, che m'affligge oltre modo, e fuor di misura mi tormenta; si è vn pensiero, vna cura, vna sollecitudine, che di continuo si siede dentro'l petto mio; la quale primamente pare, che di timore, e di sospetto si nudrisca tutta uia; e che quanto ella piu temendo và, e sospettando; tanto mostri d'acquistare le sue crudelissime forze maggiori. Poi mescolando tal cura in me, e freddo, e caldo in vn medesimo tempo; conturba in vn momento, ed attrista tutto quello di chiaro, e di giocondo, ch'io sentissi

giamai

giamai nel mio stato amoroso. Parmi, che tutto questo mio sì fatto caldo, e gielo non altronde habbia tratta la sua origine; che dall'esser altre persone, a guisa d'assettati animali, venute a trarsi la sete, a quel medesimo riuo; doue io alcun tempo prima mi era appreßato, per refrigerare alquanto la mia sete ardentissima; & intorno al quale trouaua eßer io tutto solo e senza ombra di veruno appresso. Ora io senza hauere alcuna ragion di riguardo: se forse coloro, che son qui apparsi piu degni si siano, che indegni di gustar cotali acque; ouerò se essi piu tosto vi vadano da altri chiamati, che da propio appetito sospinti; sentomi diuenir nell'animo tutto freddo, e geloso; e veggomi cader di mano, si puo dire, ogni mia presa speranza; di poter in verun modo fare alcuno conquisto della grazia di colei, da me al pari della propia uita desiderata. Quindi è, che da me perduto s'è ogni ardir, ch'io haueua di procacciarle, secondo le forze del mio ingegno, lode, e pregio, in celebrar le bellezze del corpo, & esaltar le virtu dell'animo di quella. Quindi nasce parimente, ch'io qual alcuni febricitanti, che doppo alcun graue aß alto sostenuto dal freddo nelle membra loro, sono in un momento da impetuoso calore assaliti; arda d'ira, e frema di sdegno contra i detti auuersari miei. Nè perauuentura è in me pensiero alcuno piu infiammato di quello, e piu feruente del vedergli quanto prima leuati del mondo; non pure dinanzi a miei miserissimi occhi. Talche vorrei veramente hauere la moltitndine delle mani, che s'intende hauere hauute quel gran gigante Briareo: per potere insieme co'nimici tor uia tutti gl'mpacci, qualunque mi s'attrauersano appresso al mio desiato bene. E non potendo queste ottenere, volentieri torrei, che tutti i capelli in testa occhi mi diuentaßero; e fossero uie piu di quelli della Fama; e meglio vigilanti di quelli ch'essa apporta hauere hauuti Argo: acciocbe io ueder potessi per ogni uerso, & ad ogn'ora tutto quello, ch'io ho paura tutta uia essere, o tentato, o macchinato in alcun turbamento di me, & in danno mio. Carissimo mi saria ancora di Mida hauere gli orecchi, o di qual si trouò mai piu perfetto hauere il sentimento dell'udire; per ascoltar quanto mi uò sospettando ogniora, non sia per mia cagione contra di me rapportato alla mia donna. E finalmente non gusterei mai in questo stato doue mi truouo, di piacere piu dolce, e di contento maggiore; che di poter io le gioie conuertire, e l'allegrezze amorose, s'alcuno ne sentono, di coloro, che m'intorbidano le mie consolazioni, in altrettante loro noie, tormenti, e tristezze: Ahi morbo reo, e crudele? che mi tiri, e sforzi tu ora a dire? Immensa stemperata passione; perche mi meni cosi fuor di

camino a dir cose contra ogni propio uolere ? Ma che ? questo male, questa peste, anzi questo spirito infernale entrando addosso altrui è pronto ministro a far operare non pure a dire cose maluagie, e uie piu sozze, & indegne di quelle; che ora per me si vanno accennando. L'huomo auuelenato di simil tosco, godesi dell'altrui male, quasi fosse suo ben propio; e si rode sì dell'altrui bene, come fosse suo medesimo male. Egli non ha mai riso in bocca. se non quanto ne gli occhi altrui scorge pianto, e dolore. A lui sempre piu dispiace del pro, che ode ne'suoi concorrenti, o riuali; che del danno certo, che pruoua in se medesimo. Per lequali cose tutte qui di tal peste per me dette, e segnate, non douria nascer marauiglia in persona; s'io di quella ammorbato, andassi dicendo: Che per cagione d'ogni, auuenga, che honestissimo fauore della mia donna uerso il mio competitore, usato; io prenda di lei sospetto meno, che a lei conueneuole; e diuersamente lo'nterpreti, e forse al contrario della vera intenzion di quella. Nè dourebbe altri marauigliarsi, s'io coll'animo cosi corotto e guasto mostrassi di non sentir prò, nè letizia niuna di qual si voglia grazia, quantunque nobile, che io oggi dalla medesima donna riceuessi; e per cui altra volta reputato mi sarei d'esser da lei sopra tutte le humane felicità collocato. Che piu ? le medesime cortesie, e doni a me, & ad altri vgualmente diuisi, mi si parano dauanti per tutte le condizioni, maggiori di gran momento assai gli altrui, che i miei non sono. E perciò torrei anzi esser priuo, e spogliato d'ogni grazia della mia donna, pur che io mancare gli altri ancora ne uedessi; che venirne con altri advgual porzione ò maggiore inuestito: E pure che di lei non sia, chi'n veruna guisa punto mai non gioisca; l'aßenzio mele, fiori le spine, le tenebre mi sembrano luce, e splendore. Ma come mi lascio in questo io trasportar di sì fatta maniera, a spiegar la natura del mio reo, e pestilenzioso male ? Ma chi brama del mal guarire; conuiengli andando al medico, aprirgli quello che ne sente, e ne gli'ncontra. Che per tutto cio non penso douer chieder qui perdono di veruna parte di cio, che mandato ha fuor la lingua; per manifestare, come il mio male arda il cuore, e strugga, e consumi tutti gli spiriti, e la vita mia. E qui mostrando Fuluio d'hauere nell'anima molta graue, & intensa amaritudine, al fin si tacque. Furono con certa pietà da tutta la gente raccolte le sue parole. Il commessario de' Bagni, sospinto alquanto in fuori il destro braccio, e piegata la testa della verga, che in tal mano haueua; tenendo quella ferma verso il luogo doue Clizia si sedeua, e'l viso riuolto a Fuluio, vi aggiunse tai parole:

Questo

Questo qui, Fuluio, sarà il precioso Bagno; ilquale colla sua natural virtu non pure scemare, & allegerire: ma potrà, come spero, via leuar del tutto il vostro così aspro, & interno dolore: Che questo, per gli effetti, che produce, dell'amorosa TRANQVILLITA, *si noma il Bagno. Allora Clizia, tenuti alquanto chini gli occhi, e con certa pietà in quelli poi di Fuluio alzatigli; dolcemente così mosse la sua fauella.*

Se l'hauer buona notizia delle malattie delle persone, come parmi hauere vdito dire a questi Fisici, è vn mezzo risanamento di quelle; io vengo, Fuluio, in non leggiera speranza, che voi siate gia della vostra mezzo risanato questa volta: così bene l hauete saputa dare ad intendere, e così appieno n'hauete dimostrate, come ci pare, la vera natura, e tutte le sue propie qualità: & allora spero fermamente, che dobbiate tornar del tutto guarito; quando col pensiero vi disporrette a uoler far pruoua di queste nostre acque, qualunque elle si siano: facendo innanzi a questa uostra fiera inuero, & asprissima in disposizion d'animo, alcuni de' migliori preparamenti ad essa necessari: si come si costuma in prima adoperare a' Bagni per cagion delle'nfezzioni, o qualità cagioneuoli de' corpi humani. Perciò questo vostro male, per gli effetti, e strani accidenti ora sentitine, altro esser non puo, come auuiso, che quello della cruda, e velenosa Gelosia: se per ventura non sapeuate il suo nome. Et ha di mistieri, auanti ad ogni altra opera, che molto ben vi purghiate dall'humor della malinconia: ilquale, per quello, che dal vostro parlare m'è paruto d'intendere, si truoua in voi in molta copia, e di mala qualità: non senza alcuna parte ancora dell'humor collerico. Che questi sono gli humori peccanti, e signoreggianti; onde nel cuor vostro sentite così graue guerra; e che così fieramente quello vi battagliano, come raccontate. e questa purga si apparecchiarà, & vsarà insieme da voi col discacciar tutti i noiosi, e tristi, e souerchi pensieri, che ingombrino mai la mente vostra. Che appresso a questo promettoui comincierete a godere d'vna vita libera in amore, gioiosa e tutta tranquilla. Ma non vorrei però che vi recaste a viuere al modo de gli spensieriti tutto pigro, e lento, e sonnacchioso; perciochè al Bagno d'amore, così come a quelli dell'acque minerali, è diuietato, come cosa oltre a modo nociua, l'appigherirsi, & il dormire fuor del debito tempo. Fatta da voi simil purgagione conuienui poi tenere così fatto il reggimento intorno alla vostra inferma gelosa vita; se volete di queste acque sentire conforto alcuno, e salute. Primieramente deue appo voi hauersi per cosa certa,

e costante; la donna da voi eletta per donna vostra, e signora, esser d'animo, non men, che di sangue nobile sia, e virtuoso; e lei sopra ogni altro suo merito, per quello della candidissima honestà rendersi degna d'essere amata, e riuerita da qualunque leggiadro, e valoroso Spirito; vguale veramente a voi in ciascheduna parte. Dall'vso di così fatto rimedio sentirete, Fuluio, poco appresso a guisa di fumo da forza di venti via leuato, sgombrarsi del petto vostro tutto quel di sospetto, di tema, è di paura, che diceuate agghiacciarui in guisa il cuore; che sperar non vi lasciaua nulla mai di buono, nè di giocondo per voi, appresso la cosa amata. Vi conforterei poi ad vsare quanto piu spesso, per voi si possa, la medicina della pura, e verace virtù, per laquale non puo far dubbio a qual ben sente; che non si spenga del tutto in voi quello ardore, che tanto v'infiamma, e così vi sprona contra coloro; che raccontato n'hauete: li quali vi sospinge senza por cura attorto, od arragione vostri auuersari, & acerbissimi nimici appellare. Percioche douunque si contrasta sempremai colla forza, e vigore della sola virtù; non si teme gia mai dell'armi d'alcuno, nè mai perdita non vi puo eßer di veruno, quantunque dalla parte opposta la vittoria si rimanga. Si che non si dee in contrasto di bello, e nobile amore; si come fermo pongo il vostro, cercar di soprastar mai a persona con altre operazioni, se non se colle veramente virtuose; e là maggiormente, doue la virtù sia aperta per ogni parte, e conosciuta. Si come non dubbito douerui'ncontrare dauanti allo'ntero giudicio della donna da voi eletta obbietto del vostro finissimo amore. E questi sono i remedi, & i medicamenti; questi per li quali se da voi saranno attesi diligentemente, & adoperati, diuerrà, come mi gioua certo di sperare, il vostro sì trauagliato stato, simile in tutto al licuore, doue andato sete per rinuenire la vostra smarrita sanità. E ponendo fine in tal maniera Clizia al suo parlare; tornò Fuluio, che senza mai batter occhio l'haueua ascoltata, così a dire. S'io mi saprò, Madonna, valere a beneficio di me della virtù di queste tranquillissime onde; si come profitteuoli le conosco inuero al mio male; viuo ormai lieto, non pur sicuro di douer tornare in breue spazio nel mio quieto viuer di prima, e d'esser di sanità e di buona disposizione di mente a tutti coloro chiarissimo esempio; che da sì fatta tempesta agitati, siano per verun tempo percossi. Ora non potendosi per me ad altro segnale la mia buona gratitudine significare verso queste sì virtuose, e mirabili acque; lascerouui questa fede, ben che breue, ma pur d'alto affetto vscita, e di mia propia mano qui sopra notata.

Qual

Qual di nome tranquillo, in atto stia,
Fonte mai sempre; onde ora è in me sanata
La cruda, immedicabil GELOSIA.

Furon stimati da quell'amoroso collegio così propi, e così gioueuoli i rimedi donati da Clizia all'infezzion dell'animo di Fuluio; si come erano stati tenuti propi, & veri gli effetti, che egli diceua eßer per quella in lui cagionati. Onde il Rettor de' Bagni seguendo nel suo a tutti grato proponimento; impose ad Alessandro, che l'ordine impreso seguitaße. A che fare, egli, che obbidientissimo era, non messe tempo in mezzo; e con vna sua naturale auuenenolezza venne dicendo. Tra i diuersi mali, ch'io pruouo tristi, e molto nocceuoli in amore; sopra tutti forte nuocemi ogni ora vna, per altro non dirne, sommamente fredda timidità. laqual nata in me sento da quel tempo solamente, ch'io a cercar mi disposi delle vaghe traccie amorose. Andate dunque, Alessandro. disse allora il Maestro de' Bagni, a quella vena d'acqua, che così chiara, e bella poco là vi vedete; e nel dire esso così: toccò lui col gomito, e col dito accennogli Olinda; che quella sicuramente vi scaccierà da dosso ogni amorosa paura, che v'ingombri il cuore. però che viene il Bagno DELLA SICVREZZA d'amore addimandato. A questi atti, & a queste parole Aleßandro s'auuicinò alquanto alla predetta donna; seguendo di racontare i suoi guai in questo tenore. E tale, e tanta per certo è in me così fatta paura, e timidezza; che non altrimenti talora m'è incontrato, che a quel cacciatore s'auuenga; dal quale non si lascia indietro per arriuar la bramata preda, cosa in ciò douuta, e neceßaria; e di già ridottala in suo potere; veggendola forse tutta vaga, tutta gentile, e snella; vien da non so che di timore sopra preso di non l'offendere in qualche parte; s'egli pur la prende, e l'afferra. Talche mentre egli così sospeso si stà coll'animo, se le mani addoßo porre le debba, o nò; la fiera quasi delle mani scappandogli, lo lascia solamente, col premio di sì fatta benignità, e mansuetudine. Percioche io veramente doppo tutte quelle maniere di sollecita, e leal seruitù, che per me vsare si potesse giamai verso donna altamente nata, e gentilmente costumata; ho saputo ancor tal volta ricercare in fin là doue m'ho creduto prima trouandola d'aßalirla con humili, honeste parole, e caldi affettuosi sospiri; e domandandole mercè del mio intenso amore; destare in lei alcuna degna pietade. ma subbito venuto a lei dauanti, & veduto il suo alto cospetto; i suoi leggiadri occhi soli renduto m'hanno così vano ogni

pensiero,

penſiero, e tolto dell'animo ogni vigore; ch'io vilmente tirato indietro mi ſono; ſolo per timor di non recarle, per qual ſi voglia cagione, alcuna noia, e ſcontento, ſtolto, ed inſenſato me; quando io diuenir ſicuro douea, di non poterle ſe non diletto, e conforto recare. Laonde eßa allora coſi col vano fuggir del tempo, che vedeua, non me n'accorgendo io, ſi dileguò, & volò fuor della mia veduta. Coſi dunque io, non sò bene ſe piu da dolore, che da vergogna e ſorno compunto, di me medeſimo sfidato, come huomo, che alla pruoua di niun valore ſi riconoſce; non oſo piu omai, per me apparir là in quella parte, doue la donna mia arriuar poſſa pur col guardo. e temo tutta volta piu forte, che con eſſo me inſieme, non a lei ſpiacciano, ſi come baße, & vili, o vane tutte l'opere, e tutti gli atti, che di me vſcir poſſano per innanzi. Oh come in effetto ſento quanto ſia vero, oltre ogni verace detto, quello, che antico ſuona: Amore eſſere vna coſa di ſollecita paura tutta ripiena. Ma quello, che ſopra ogni timore, & oltre qual ſia dolore in queſto mi preme l'anima, ſi è la graue ſoſpezzione, che m'ha preſa: che ſimile timidità mi ſia non a puro honore ſcritta; non a degno riſpetto data; non a ſomma riuerenza attribuita; come ella è certamente verſo la coſa non che amata da me; ma riuerita, e quanto ſi può in terra venerata; e che il mio timore ſcorto non venga per quel propio effetto, & infallibil ſegno di chiunque ama ſenza mentire; qual fermiſſimamente ho fatto, e mi fo io: ma ſi bene, che d'ignoranza mi ſia meſſo a conto, di rozzezza, o di melenſaggine almeno. Vi potete dunque, Madonna, per voi medeſima penſare qual ſia queſta infirmità, e qual per eßa trattaca ſia la meſchina mia vita; dalla paura quella naſcendo, e dalla temenza, che per la mia lingua vdito hauete dellaquale baſti hauer detto fin qui; ſenza che piu partitamente io ardiſca deſcriuendola, apportarui in cio perauuentura maggior tedio aſſai, che altra chiarezza niuna della coſa. Coſi non procedette piu auanti parlando Aleßandro. ma ſi bene con ſegnali della faccia ſeguì moſtrando graue paſſione, e cordoglio in fine, che Olinda ſtata ſempre attenta all'informagione, che ſentiua del male di quello; con grazioſa prontezza tale gli venne porgendo il ſuo conſiglio. Accioche il Bagno DELLA SICVREZZA amoroſa, aſſicuri veramente, & affidi ciaſcuno, che a quello con ben diſpoſto animo s'inuia, per ritrouare la ſua perduta ſanità; fa miſtieri, al noſtro parere, di più rimedi, od argomenti; ma di due maſſimamente. l'vno ſi è, che colui, che amoroſo timore lo tiene in fermo, prima ad ogni altra cura, confermar debba molto bene, quaſi d'vn poderoſo

vnguento

vnguento l'animo suo, a non mai douer fare, o dire, o pur cosa imaginare, che di sua natura non possa in qualunque modo, se non in seruigio tornare, e piacere, & in grandezza risultare della cosa amata: non che le debba punto diuersa, o contraria riuscire. & in vero qualunque persona sia di tal riparo ben fortificata; non par che possa gia, nè debba sentir mai paura alcuna, nè pur minimo sospetto di turbar quella, o noiarla in caso veruno. Ma se per ventura, Alessandro, a voi non paresse, che per lo proposto medicamento venisse scacciata del tutto via quella temenza, che cosi v'affrena, e v'appoca, e quasi a niente riduce il vostro cuore, al cospetto della donna vostra, con tutto, che altroue tuttauia molto grande si scuopra, e gagliardo, e generoso; non ui sbigottite gia per questo della malignità del male; se per anco fuori non ve ne sentite, ed in tutto liberato; seguendo pure, che ne prouiate in voi l'effetto d'alcuna particella; anzi confidate non poco, di douere per quella breue reliquia rimasaui del timore; prouar da indi innanzi nell'amor vostro non leggier giouamento, e salute. Conciosia cosa, che posto ora quello, che lasciar qui non si puo, nè si dee in veruna guisa, cioè; che voi ui siate, eleggendo, presa colei per padrona; laquale esser d'altro giudicio non possa mai, che nobile, discreto, e singulare, e dal vostro non dissimile; ne segue, che conoscendosi per lei intieramente, come vera sia, e piena dimostrazione di viuo amore nell'amante il non attentarsi lui cosi ad ogni mosso piede, d'operar cosa veruna alla presenza della persona amata: e maggiormente se la cosa a quella in alcun modo riguardi; ne segue dico, che vi faccia ritornar simil vostro honesto, e debito timore in vtilità non piccola del vostro amore. Anzi vi fo per cosa certa sapere, che non si trouando per caso in voi questo lieue timido affetto in amando; voi douete per ben vostro procacciar d'ottenerlo; & al tempo sempre di scoprirlo. Che colui, che ha virtu, conuiensi, c'haggia ardire. L'altro sicuro soccorso de' due da me proposti al presente vostro male, secondo il giudicio mio, fie con sollicitudine lo' nuestigare ad ogni ora, quante siano, e di qual maniera quelle cose, di cui la vostra Signora mostri per natura, ò per ventura non poco di dilettarsi. e quali tra esse piu le vadono all'animo, e piu le siano in grado con diligenza spiare. e ritrouatele da voi certamente, non si cesserà con tutta la maggior sollicitudine, & accortezza vostra, di mandarle con perfezzione al suo effetto. Cosi viuete per l'auuenire pure ardito, e franco, nè vi sgomentate. o smarrite punto; che l'amor vostro, e le vostre amorose operazioni, riceuute esser non debbano

con sommo piacere nell'animo di colei, a cui vi studiate di seruire; se però ella, contra il naturale instinto, si come contro a voi medesimo ieri dal Ministro di quella Dea fu prouato, non vuol dispiacer propio a se medesima. In tal modo adunque riceuendo lei tutto quello, che verso di se venga di voi ad vscire; l'ardimento doneraui, di che tanto mancate; e l'arra insieme della buona grazia sua. E di tanto non vi paia poco a rimaner forte, e sicuro. Qui vedendo, Aleßandro, che Olinda non voleua piu in lungo passar colle sue parole; egli riformò queste poche. E' non fu gia mai corpo freddo di persona veruna, che d'acqua calda bagnata, tanto sentiße di bramato conforto; quanto mi trouo hauer prouato io dall'acque del dolore, e saputo ragionare di così fatta giouane. In testimonianza di quanto dico, riporrò sopra tali acque (piu ora io non valendo) queste, improuisamente dettate note.

Chi'n queste onde si bagna,
Da la fredda d'amor TIMIDA CVRA,
Così ben s'assicura,
Ch'indi, non mai dirio timor si lagna.

Lodate, che furono alquanto dalle donne, le cose da Alessandro, e da Olinda fatte vdire; fu chiamato Lepido a far la parte sua del Giuoco; dal quale senza alcuna dimora a quello s'entrò in questa maniera. E' mi par bene, che fatto, ch'io haurò sapere, e scoperto il graue mal, ch'io mi sento, sarà subbito detto, come volgarmente dir si suole, che'l mio non è male, che'l Prete ne goda. Et io so bene il fastidio, la noia, e'l tormento, che per quello tutta via notte, e giorno m'è recato piu grande. Se questo mio male così nel corpo risedesse, come nell'animo e' si ritruoua; non mi conuerrebbe quasi aprir bocca, nè far cenno, per manifestarlo a persona; che solo nel mio pur alquanto muouermi; per se noto si renderebbe, e manifesto a ciascuno. Ma poi che questa volta dentro si stà occulto, conuiensi scoprirlo fuori e palesarlo; ch'io per me sento dire: Chi dal male, male, e peggio non vuole; portilo come cosa gentile in palma di mano, e lo mostri altrui; e quanto sa, & vale l'accarezzi, e per se d'aiuto souuengali, e per altri, quanto puo di propio soccorso. E però si dice ancora; che veruno non s'ha da vergognare di scoprir le sue piaghe, quantunque graui, a chi ha virtu quelle di medicare, anzi dee porger preghi a quel tale, che non sdegnando di riguardarle, si muoua pietà, per volerglicle risanare. Per ridurre ormai

le

le moltei n vna parola, dico: Che per amore, torto mi truouo io; zoppo, stroppiato, o sciancato, che dir ci vogliamo. Che da que' primi giorni, ch'io entrai ne gli amorosi paesi. mi sentì subbitamente dal cielo e dalla vista di quelli cadere addosso vn certo umore, ch'io per me non so ben dire; che cosa egli fosse, e si sia; e mi commoueua, e mi commuoue ancora tutto quanto; e tutto ancora m'accende, mi stimola, e mi riscalda, e tutta uia acceso tienmi d'vn certo strano appetito, & ingordo tale, che il veder l'aria solamente del bel uiso d'vna donna, l'vdir la dolcezza dell'accorte parole; l'odorar la suauità della gentilesca gratia; & il gustar della singolar perfettione de' concetti dell'animo suo: hanno forse cibato, e pasciuto vn poco, o piu tosto suegliato; ma non satiato molto, per non dir niente simile appetito, che in me si truoua. poiche tal appetito, come cosa generale, non poteua nella detta maniera appagar tutti quanti i miei sentimenti à vn modo. Oltre che gli mancaua di goder di quel senso, che da' saui tenuto è il primo, e piu certo di tutti gli allri; e senza il quale, come dicono essi, non possiamo stare in vita. Talche il non poter sentir del piacer di quell'uno, non mi lasciaua gustar della vita, nè quasi punto del diletto, che io traeua da gli altri sensi. parendomi inuero, che gli altri giuochi tutti, gli spassi, i sollazzi, co i trastulli fuor del quinto sentimento, che si vadan cercando, e si trouino in amore; siano un cibarsi di pamparigi, o di cialde; pascersi d'odor di vino, e di fumo di calde viuande. Così dunque di male in peggio scorrendo, come sentite, questo mio si fatto humore, non mi lascia trouar posa mai, nè requie all'animo. In maniera che non ho potuto, nè posso ancora caminar per le contrade d'amore franco, dritto, e forte; come, conosco, conuerrebesi; e qui tra voi & in una tal brigata ben si douerebbe; ma debile pur men vò, e sciancate o zoppo, là doue ognora questo mio desiderio piegando mi uà piu ad ogn'ora e storcendo. Or poi che per vna, nè per altra via da me tentata, non mi è venuto fatto, di ridurre a qualche buon sesto questo mio sì fatto storcimento, e stroppio; vengo al presente, sentiti i liberali preparamenti e grandi, e sicuri oggi qui recati a simili infirmità d'amore; e con ogni più caldo affetto, chieggio fauoreuole aiuto, a chi mi può del suo in tal bisogno largamente prestare. E questo detto, chetossi Lepido. Quando Clarice guardata fiso in volto da tutta la bella vdienza, poi che alzato l'haueua, da che l'infermo a lei, si come al Bagno della vera DRITTURA, *stato destinato, cessò di raccontare la sua infermità; senza aspettare, che altramente le fosse mostrato, qual era iui il*

suo douere; cosi con accorta viuezza cominciò a mostrarlo.

Graue per certo, e di mala, e pessima natura si è il male di questo pouer huomo; e da non uoler lasciarlo trascuratamente correr piu auanti; anzi con carità è da muouersi a soccorrerlo, e quanto prima aiutarlo, e come si possa il piu. Che, quantunque mostri egli esser ne' nerui il suo difetto, non potendo caminar dritto ne' viaggi d'amore; egli tuttauia è vna qualità di male, auuenga che altronde ancora, pur dal capo nasce: percio l'acque di questa nostra salutifera vena douranno non pur seruire all'uso consueto del fare il bagno: ma per quello del dociarsi la testa ancora: la maggior parte di questa malattia dal capo procedendo. Onde conuiene primamente, che costui pensi d'hauersi il capo a radere in quella parte doue l'acqua della doccia ha da percuotere: acciochè ella penetrar meglio possa addentro; s'egli vuole essere interamente sanato. I galetti per fargli diuenir capponi si sanano, oh la? Guarito, e non sanato d'essere intendo io, Madonna a questa ora, rispose Lepido, con voce alquanto alta, e c'haueua dell'acerbo: & in vostra mano è posto (con tuono piu basso, seguitò, e piu piaceuole) qual or ui piaccia il farmene sentir la pruoua. Mosse ciascuno a dolce sorriso Lepido, scoprendo per quel suo modo di dire l'altro significato racchiuso nell'ultima parola da Clarice di lui detta. Laquale sola senza muouersi in atto alcuno, ripigliando il suo ragionare, procedè dicendo. Radersi dunque dee costui, intendo io col rasoio della temperanza, i capelli de' superflui, e nociui pensieri, capricci, o capogirli; quando s'haurà però, come parmi, che ordinino i nostri medici a questi, che alle doccie mandano, in prima bagnate e ridotte, come si richiede l'altre parti della uita sua; lequali ancora porgon cagione a questo suo difetto, e stroppiamento, e doppò questo, deue con franco animo recarsi acconciamente sotto la calda doccia della continenza: per tor via in tutto da se ogni soprabbondante appetito, e là conuiengli non vna sol volta tornare; ma piu, e piu altre appresso; e con bella patienza soffrire la caldeza di tali acque infino a tanto, ch'ei si senta molto ben diseccato il suo fiero humor peccante. Per cagion poi della regola del uitto suo, se vuole, a dire come dice egli, guarire, e non sanarsi di questo suo malore; non faccia pensiero in amor nobile di douer gia godere, nella maniera che esso intende di viuande singulari; e di cibi troppo dilicati, & esquisiti; ancora, che foßero grandemente dal suo gusto appetiti. e sopra tutti gli altri leui da' cosi fatti, pure in tutto la fantasia, come da cose non possibili ad ottenersi per lui; e non conuenenoli a concedersigli da altri, pascane

si bene

si bene a piacer suo, quando hauer ne puo, l'occhio e l'orecchia, senza piu, che in questa guisa si fatti cibi non gli potranno forse esser mai d'alcun nocumento: tuttauia cioè, che esso ponga al suo desiderio vna siepe cosi fatta; ch'ei non debba piu oltre de i posti confini varcare. Si guarderà ancora non meno questo ammalato il dì fra dì dallo scaldarsi troppo, o molto a'fauori, che alti, e notabili perauuentura gli paresśero venire da'raggi del suo amato sole; acciochè stimandogli lui d'altra natura, ch'essi non sono, si come non di rado si vede auuenire a molti, che amano a lui simiglianti, non cominciasse di nuouo a commouersigli il suo tristo, e noceuole umore; sì che montando in presunzione di se medesimo, per douer correre, e giostrare, egli si ritornasse piu zoppo, e piu sciancato di prima; e ritrouassesi'n peggior termini, che mai del suo amore. cosi adunque operando costui sì fattamente indisposto; prouerà certo a non molto longo andare, quanto di giouamento stato gli fie l'essersi bagnato prima, e sottomesso poi nella guisa mostrata a tali nostre acque: e l'hauerle con vera costanza vsate. Non lasciò Lepido finire tutte le parole a Clarice; ch'ei con atto quasi di sentir cosa che forte cuoca: disse. Calde molto, e bollenti ancora sentonsi, Madonna, queste vostre acque. Elle non mi paiono piu pronte a tor via indistintamente tutti gli umori altrui, cioè i buoni insieme co'cattiui; che rimuouer solamente i superchi, & i dannosi; o ridurre li stemperati alla buona loro temperatura. Questo pur voleua io darui ancora per auuertimento nella fine del mio ragionare, soggiunse Clarice; che voi sgomentar non vi doueste, per cagione de gli apparecchiati argomenti, inuero per voi alquanto aspretti, e forti. Ma voi potete ben saperui quello, che ho inteso io dire; che a'graui morbi, si vogliono ancora graui rimedi adoperare. Allora il Maestro de' Bagni tramettendosi. Non mancate per tanto Lepido di mostrar almeno d'hauer hauuto notizia della natura, e della nobil potenza di queste acque, doue sete stato mandato; per la pruoua che fin qui ne tenete: honorandole tuttauia nella maniera, che fare hauete veduto a questi altri Bagnaiuoli i loro Bagni; di qualche vostro bel detto. Anzi parlerò delle virtù di queste acque, rispose Lepido, come pur molto bene appropiate a recarmi salute, non pur conforto, s'io saprò disporre bene me medesimo al riceuer di quelle. e statosi breue spazio cheto; s'vdì appresso, lui cosi parlare.

Chi percosso la mente,
Fiero d'amor disio gir ne fa zoppo;

Per

Per opra d'esta nuoua acqua bollente,
Dritto n'andrà uia più, che di galoppo.

Pirro solo per fare il Giuoco, mancaua a scoprire, come fatto haueuano i suoi compagni, di qual ragione fosse la sua amorosa malattia; & al voltarsi, che fece il Maestro di quello, coll'occhio verso lui; egli fu in piè drizzato, e riuerente a tutti, con voce assai fieuole poco appresso venne a dire. Ancora, che da me si senta molto bene la'nfermità mia essere non pur graue, ma incurabile, e fuor d'ogni speranza di vita; per dar nondimeno a diueder la gratitudine dell'animo mio verso chi con sì cariteuole, e pronto affetto si mostra intento alla mia saluezza; e non mostrar di non hauere in istima veruna quell'onde, che per cio tanto cortesemente mi si preparano, io pure con breue fatto palesando questa mia incurabil doglia, dico: Ch'ella è l'amorosa disperazione. A questo l'autor iui de' Bagni: Acciuiti per fermo sono tutti questi nostri infermi, e per loro alta ventura è oggi addiuenuto; che trouate si siano medicine confaceuoli a ciascuna delle infirmità, o indisposizioni loro. Ecco, che l'acque di Celia non sono altro per certo, che quelle dell'amorosa SPERANZA. Sperate pur fermamente, Pirro, in esse: che da esse puo fermamente nascer la vostra salute e franchezza. Et egli così andò auanti colle sue parole. I mi ritruouo adunque nell'ampio, e tempestoso pelago d'amore d'ogni speranza abbandonato di qualunque aura seconda, che doppo sì longo e sì graue mio errare ad alcuno mi conduca presso, che felice porto: & al mancamento di quella sento gli spiriti venir meno, che solamente da essa conforto riceuono, e vita. Ma come puossi giamai amando viuer fuor d'aspettatiua? doue sono costoro, che senza essa, solo dell'amoroso disio voglion, che basti a reggersi in vita? e maggiormente doue coloro si truouano, li quali quanto meno hanno cagione di sperare; tanto più dicon ch'aman d'amore? In somma in me non cape questa loro, ragione non dirò già, nè oppinione; ma si bene fantatisca finzione. E' abbastanza forse al parer di questi tali, ch'altri amando, priuo non sia del tutto d'ogni qualità di speranza. Questo viene forse ad essere: che se in amando non si truouano delle speranze certe, e salde di douer esser d'amor ricambiato; pur che di quelle non manchino, che con certo dolce desiderio si possano immaginare (delle quali fabbricar potrassi a guisa di castelli per l'aria quante all'huomo aggrada) si puo nutrire, & accrescere, non che mantenere l'amore. Io tutto cio creder voglio a queste si fatte, se a guisa di Cameleonti essi, od altri

lor

lor simili, d'aria si pascono, e di vento. Ma vn cuore bene innamorato, secondo il giudicio mio, d'altro, che di ventoso cibo conuien che sia nutrito e sostenuto in vita. Or trouandomi io in quel luogo d'amore, doue è perduta, si può dire da coloro, che v'entrano, ogni speranza, nè mi sapendo ancora fra me accordare, vscendo al fin di doglia, a douer morire; pensate voi, Signora mia, per voi medesima al mio male, & allo stato mio qual esser si possa. Così per non rinouar a me stesso la doglia, e recar tedio a voi altri, e noia; non dirò de' molti, e graui danni, che da questa disperata malattia mi sento, senza mai far triegua, apportare a tutte l'ore. Tacerommi percio, che mi sia conuenuto afforza la vita trapassar tanto in darno, come ho fatto sin qui. talche non attorto forse io possa esser riputato disutile, e d'auanzo al mondo: non apparendo quasi per qual cagione io venuto mi vi sia. Nè dirò, che di tutto questo sia autrice stata colei, che dall'opposito doueua pur esser radice; hauendo essa colla dolce aura de'suoi graditi honesti fauori in me quello potuto; che si truoua scritto potere il venticello Zeffiro sopra i canori Cigni nella stagion di Primauera: facendoli col suo spirar piu soauemente cantare, e più altamente ch'in alcuna altra parte giamai dell'anno. Che ben io per lei così fauorito; creduto m'haurei di leuarmi da terra colle ali del mio quantunque frale, e basso ingegno. In tal maniera dunque, non senza ognora forse vaneggiare, da me viuendosi, vano tuttauia piu si rende l'amor mio, e del tutto farà al fine suanir questa misera anima, e struggerà questo penoso cuore. Così Pirro, quasi gli mancasse spirito, e fiato a trar le voci fuori dal petto; non formò intorno al suo male altre parole. E Celia senza punto ritardare al suo douuto vfficio; in tal modo gli porse soccorso pietosamente.

Pirro, s'egli è in tutto conforme al vero quello, di che fatto ci hauete consapeuoli del vostro male; saremmo di saldo parere questa volta; che non bagnando, nè docciando; ma si bene beuendo, voi prouaste la qualità, e la virtu di queste nostre acque: acciochè essendoui, come mostrate, penetrato il male dentro alle viscere; gli si potesse piu da vicino andare incontro per abbatterlo; e rimetter su in voi quella uostra, come pure a me pare anzi smarrita, che del tutto perduta amorosa speranza. Che se questa veramente non hauesse in voi fior del verde, misero voi: finito sarebbe il dir de' fatti vostri, nè piu viureste al mondo d'amore. e per cio tenendosi da noi per cosa fermissima, che voi coll'appetito vostro non disordinato punto; anzi modesto assai in tutto siate nel vostro viuere, e regolato molto; vengo ad assicurarui, come io nel primo vostro bere delle saluteuoli acque; se io ne' termini, che voi, mi trouassi; andrei fra me stesso parimente tutto l'uso raffrontando e lo stile,

le, che la persona, da cui io tenuto fossi in bando delle mie speranze, tenesse oggi giorno verso di me con quella maniera di procedere, ch'ella vsata haueße i primi dì, ch'io mi posi ardentemente a seruirla. Doue s'io trouassi ora il suo stile contrario, o molto a quello diuerso da lei già vsato: seguirei ancora in guardar cio non vna fiata sola; ma piu, e piu lo raccozzerei; e con diligenza poi disaminerei da me la mente mia: s'io per disauuentura l'hauessi in atto, in parola, o pure in pensiero offesa, o noiata giamai, e s'io esserui cosa vedessi, la qual recarmene potesse vna minima sospettione; subbitamente vorrei colla piu conueneuol maniera mostrar d'essermene accorto. procuraudo di purgare, come io sapessi il meglio, il fallo, qualunque stato si fosse; e render tal persona maggiormente sicura della volontà, e dell'ottimo animo mio, ne le chiederei venia humilissimamente e perdono. e non l'ottenendo, supplicareila a voler esser contenta di darmene quella punizione, e graue gastigamento, che piu le bastasse per adempire la sua vendetta; come io sarei pronta sempre mai in riceuerla; accioche non doueße con ragione rimanere nella mente di lei alcuna ruggine; onde hauesse piu a tardare di riceuermi a parte almeno di quella dolce bramata grazia, di che seguiße ella di tenermi priua del tutto. Ma poi dall'altra parte vedendo io doppo vna rigorosa eßaminazione fatta della coscienza mia; questa esser, qual lucido specchio, purgata, e netta in fin del sospetto, non pur dell'effetto di cosa alcuna verso di lei; e scorgendo ancora allo'ncontro, l'animo mio adorno di piu d'vna bella azzione, in testimonianza adoperata dell'ardor mio, e della grandezza della stessa amata; non prenderei per partito d'abbandonare ancora la'mpresa, come perauuentura di molti farebbono; ma vie piu feruentemente perseguirei a poter mio, in simili, e piu alte, e piu nobili operazioni. accioche colla vera perseueranza m'accertassi vn dì, se tal persona amata, si foße per ventura posta in cuore di sperimentare, quasi coll'armi, e col fuoco, la saldezza del mio adamantino cuore. Ma poi finalmente, se doppo lunga pruoua continua, e graue, io sentissi; che, o da repugnanza d'aspetti di Cielo, o da disconformità di sangue, o di costumi, tutto cio in amore m'incontraße; o piu tosto da mio poco accorgimẽto procedesse, in non hauer saputo bene squadrare l'animo di essa, quando ad amarla incominciai; e m'accorgessi ora, che per rozzezza dello'ngegno di lei, non rispondente alle bellezze di fuore; e per superbi suoi costumi, & intollerabili portamenti, ella non facesse di me alcuna stima; che seruendola l'hauessi sopra ogni persona stimatu, e riuerita; sarei di saldissimo parere, di non volere io già di generoso e costanta; diuenir d'animo duro, & ostinato. nè vorrei per niun modo esser di coloro seguace;

seguace; liquali a' giuochi di fortuna, auuenga che per lungo tempo habbian lei prouata a' lor uoleri contraria; cercano nondimeno tuttauia con lor piu graue danno di seguirla, o di sgararla. Non mi recando punto a uergogna lasciare impresa, imperfetta, che dell'impossibile ritegna. acciochè non mi uenisse troppo ritenuta di quella, che ben della follia riserbasse insieme, e della sciocchezza: ma si bene a riuolger mi disporrei i passi del pensiero per altro camino. Che pure stimato è fatto da sauio, il tal ora in migliore cambiar consiglio. E se tal partita graue sentir mi si facesse, e molesta; io per portarla piu in pace l'animo impiegherei ad altra pur simil opera; cacciando il vecchio con nuouo amore, secondo l'antico prouerbio: Come d'asse si trae, chiodo con chiodo. Questa dunque Pirro è la medicina, e'l riparo; per quello, ch'io sappia vedere, che uoi collo'ntender uostro beuendo, possiate dall'arida vena del mio ingegno, trarre in compenso, e profitto del uostro male. E Pirro con volto piu lieto, e uoce piu franca, che fatto non haueua quando hebbe a cominciare, tornò a dire. Veramente che io rendermi ho sentiti i uitali spiriti, da me quasi dileguati, al primo saggio appena fatto di queste cosi rare acque de gli auuertimenti, donatimi da Celia. lequali io tuttauia piu gustando, e beuendo collo'intelletto; mirabil conforto porgo all'anima mia, ch'era del tutto gia disperata. & ora appoco appoco rinuigorita, lieta seco medesima ne ua delle predette acque in sì fatto modo cantando.

O de gli egri mortali vnico humore;
La cui alta virtù non mai sentita
Ne' bei secoli andati, regge in uita,
Chi per amor gia DISPERANDO *muore.*

Ciascuno dell'amoroso collegio dimostrò con gli atti, e non meno colle parole, quanto di piacere gli hauesse fatto Pirro sentire, per opera del suo nuouo, et ingegnoso modo di giocare. Di che da piu bande si tenne iui con sauio discorso, alquanto di ragionamento. cosi come ancora sopra le raccontate malattie, e loro propi effetti; & anche intorno a' consigli, & a' rimedij a quelle recati: passandosi in breue con ragioni, quale delle narrate infirmità fosse piu pericolosa; e ricercandosi in parte, come, e quando piu fossero conueneuoli ad essere usati i portati medicamenti. E senza contesa conchiusesi al fine, che simil Giuoco senza degna utilità de' miserelli amanti passato non era. Fausto in questo tempo ueduto non si distender piu in lungo il suo reggimento; fece della Mescola padrona Olinda, con tali parole. Medicate ora uoi, Madonna, col sapere, e poter vostro,

quello di male, c'habbia portato con seco il nostro Giuoco. Et ella piena di dolce vezzo, riceuuta la Mescola. Tosto vedrete, diße, come io sia in ciò buon medico; e se'l vostro Giuoco haueua bisogno d'alcuna medicina, o ristoro. e col fine di queste parole fe capo là doue staua Lepido. a cui col cenno solo fece motto, ch'egli apparecchiasse la sua mano a riceuer la bacchetta della sua futura Signoria. e portale da eßo la mano; ella cominciò a percuotere alquanto graue parecchie volte in su la palma di quella; senza restare, o dir nulla; in modo, che non si sentiua d'intorno se non quello speßeggiato scoppio: il quale andana tuttauia, e piu forte rimbombando; quando Lepido doppo hauer aspettate quattro, e sei e dieci mescolate; & veduto che sorridendo Olinda, non poco se ne godeua: Ohi disse, ohi, madonna, non piu che senza altro vostro parlare io pienamente ormai v'intendo, che non u'haueua inteso ancora, non mi dicendo voi almeno: Le fregole non son fragole: e così stringendo egli al fine la Mescola, & a se il braccio tirando, rimase Signor di quella. e con eße quasi cacciato piu che di trotto, andonne subitamente ad essercitar il dominio sopra la festeuol brigata; così dicendo.

Giuoco della Caccia.



IL modo nuouo, e non piu sentito sin qui da Olinda ora tenuto, in consegnar la Mescola; mi credo, ch'auuertiti habbia gli altri, si come per certo ha ella me ammonito, ben che loro senza alcuno, e me con qualche costo, della voglia, e della vaghezza, ch'eßa tenga intorno a' Giuochi ancora da fare in questa giornata. La quale è l'ultima, non so se voi ve lo sapete, Brigata mia cara, e dell'alto imperio in questo anno, e della somma ragione, e giurisdittione dal gran Carnouale. Quanto allo'ntendere mio, da quel suo darmi, ch'ella fatto, senza mai dirmi cosa veruna; stimo senza dubbio l'animo di lei eßer così fatto: che per me si debba al presente assai piu fare, e molto men dire: o piu mettere in opera che mandar fuori in parole; cosa per certo conforme alla natura mia, & al mio costume. Che tante, tante chiacchiere alla pro fine non mettono in essere, e non cõpongon niente di saporito, nè di sodo, e non montano un fiul lo. Et nel vero questa Mestola ancora basterebbe piu di noi al mondo, se altrimenti non s'adoperasse di quello, che mi è paruto eßersi fatto in questo luogo oggi, e ieri, & il dì auanti medesimamente. Forse che se

si

si rompeua questo non c'era modo nè via da ritraoar vn'altra simile in questo tempo. Or sù rendetiui pur di me sicuri questo tratto ancora, Donne belle, e gioiose, d'hauerne solamente di que' Giuochi, che sono, come parete voi, & vorre'ui prouare un giorno, tutte piaceuoli, e tutte carnali: ch'a me non è paruto poco fatto il mio interuenire, tal, quale egli si sia stato, a gli acuti, ed alti, e spiritacchi modi statiui messi innanzi da questi altri qui, tanto spilocca tiui; & nasutelli; come pare, c'habbian sempre, tra l'altre voluto mostrarsi nel propor delle loro principali materie. Io mi vò bene ora immaginando d'esser stato fatto da voi, sauie Donne, succedere ad essi nel medesimo luogo questi due giorni dipoi; sì come fui il primo dì, che qui ci ragunammo; perche io nel modo, che'n quello variai dal loro il giocar con essi a voi; douessi fare il medesimo ne gli altri giorni appresso; come cercai pur di mostrare ieri; & oggi ancora mi vò pensando di fare, sì che alla grauità andasse appresso alcuna piaceuolezza. E' percio studiar mi voglio di non mancare a simil vostro bello, e ragioneuol desiderio. Al quale venendo io ormai, quanto è in me, del tutto per cominciare; non vi domanderò già, come fece il dì trapassato a qual Giuoco vi piaccia giocare: sì per non riceuerne le risposte, che allora mi deste; e non hauer così aspettando ad esser tirato alla longa, e pel naso, a guisa di quel grãde, e grosso animale, che lisciato par col carbone: sì per conoscer bene ora, che con esso uoi bisogna venire col giuoco pensato, e ben risoluto, e posteuolo dinanzi faruici far dibotto, come a quel si conuiene. Ma tuttauia il disio caldo, ch'io tengo, ch'a' miei giuochi riceuiate voi ancora, e gustiate l'altrettanto piacere di me, e piu, se piu si puote; io mi torno pur sempre col pensiero aggirando, come questo mi possa ben riuscire. Onde ora dalla maniera da vna di uoi stata tenuta con esso meco iu cacciarmi dal mio caro luogo a questo, doue, mi uedete peruenuto a suon di buone busse; ui caccierò io innanzi quel Giuoco, che io auuiso per sua natura douer esser gioioso a tutte quãte, e caro forse sopra a tutti gli altri, che gioia v'arrechino conforto, e piacere. Questo sì sarà il bellissimo Giuoco, e diletteuole, e dolce della CACCIA. e per questa cagione non s'aspetti quì ueruno, ch'io per riscaldar piu la gente, e piu a tal giuoce inuogliarla, mi stia a pigliare impresa di volere scoprire, od esaltare cõ molte lodi, quanto spasseuole, quanto bello, quanto utile, e naturale altrui sia l'essercizio del cacciare: si come per varie vie, e diuersi argomenti ben si potrebbe dimostrare ageuolissimamente. E però mi taccio il piacer uie piu che grande, che'l mestier della Caccia apporta all'huomo. ilquale appena vscito di sotto la disciplina del Pedagogo per prouare ormai d'esser huomo, comincia subbito lasciati gli

altri studi à darsi a quello tanto vago, e tanto appetitoso della giocondissima caccia. e per la nuoua dolcezza, che'n quella ritroua, e da lui non mai piu prouata, dimenticatosi d'ogni altro affare; e quasi di se medesimo, dassi tutto quanto in preda al cacciare, nè ad altra opera l'intendimento suo, nè ad altro segno drizza gli strali de suoi pensieri; ch'al trouarsi in caccia, e quanto puo il piu cacciare ad ognora. Tacciomi come dal cacciatore, per godere de' frutti saporiti della caccia, non si sente freddo mai, nè caldo, quantunque si sia per gli altri grande. non si cura di vento, non di pioggia. non lo può da essa rimuouer lo stare tutta la notte senza mai chiuder occhio al sereno; non altri sì fatti incommodi, e disagi, e pericoli non punto rari, o leggieri: solamente per desioso, attendere al varco alcuna veduta fiera fuggitiua, od altra andarne ad assediare, & assalire nel propio ouile. Non dico parimente, che da chi dell'arte della caccia è bene ammaestrato, si uà non pure in tutta la sua giouentù sommamente di quella dilettando, come di molti altri sollazzeuoli essercizi suole auuenire; ma infino all'vltima sua vecchiezza tuttauia col pensiero, se non puo coll'opera, vassi cacciando. Non parlo, che l'huomo in questo mestieri, benche talora per alquanto lasso vi si senta, e stanco; non mostri però, che nè stucco, mai ne rimanga, nè satollo: nè paia mai che da veruno si faccia preda cosi nobile, cosi bramata o cara, ch'a quella agguagliar si possa, che fa il cacciator valente, tale si è il piacere, tale è il diletto, tale è il contento, ch'egli sente del uedere, che per ingegno propio, industria, & valore, la cacciata fiera stanca, e molle al fine di petto dia nelle sue propie braccia.
Non entro a far parole ancora d'infiniti altri piaceri, e sollazzi, che della cacciagione vanno in compagnia. e perche, come ho detto, fermamente credo, belle Donne, che per esserui ottimamente noti, siate a quelli disposte ognora; e perche ancora portato dalla dolcezza, ch'io sento colla memoria solamente del cacciare; io non perda la traccia della caccia propostami da douer farui fare oggi, con esso noi altri insieme. Imperoche, non è gia mia intenzione, come dissi; nè essendo ella, sarei atto forse a dir le lodi, a contar le uirtù, a spiegare i priuilegi d'arte cosi fatta. arte in uero, che per se stessa mostra il suo gran merito, e'l sommo ualor suo; e ciascuno scuopre, come per natura a quella sia acconcio, e di quella si diletti; e per quella di se a se cotanto compiaccia. Mostran ciò grandemente i gran Maestri del mondo: volgendo essi tanto alla caccia il pensiero, e l'opera in ristoro delle lor fatiche, dietro alle'mportanti, e publiche faccende; che per dilettazion di questa, metton ben spesso in
obblio

obblio, & in abbandono la cura di momento, e necessaria di quelle. Mostrano il medesimo ancora, a chi sa leggere, ne' lor nobili volumi suegliati, & esperti Ingegni; ne' quali della caccia hanno abbondantemente trattato. insegnando l'vso diuerso, & i modi vari di quella; significando le nature e le qualità propie di diuerse fiere; e dando l'armi, e gli strumenti che verso ciascuna qualità d'esse debbansi adoperare; e facendo chiaro vedere, quanto piaceuole sia sempre, quanto vtile, e quanto bello d'ogni tempo la caccia; quanto naturale, e quanto antica. Ma egli è bene il vero, che non parmi da veruno esser stato fatto sentire, e ne porto non piccola marauiglia, come in amore specialmente la caccia sia non pur vaga, e dolce, e piaceuole; ma vtile, e necessaria ancora. E perciò la caccia, Donne mie, doue insieme habbiamo ora ad entrare, d'altro non ha da essere, che d'amore, e con amore, e per conto d'amor solamente dobbiamo qui con prontezza cacciare. Perciochevedendosi, come le vaghe selue, e l'amene campagne d'Amore oggi dì siano da piu, e diuerse razze d'animali noiate, e di crude fiere ingombrate, e guaste; così pare ragioneuole assai, & officio molto diceuole, il disporsi ormai con ogni forza, & ingegno a cacciarne via dette fiere; per poter con piu sicurezza usare, e con maggior piaceuolezza praticar tutta quanta l'amorosa campagna. E percioche di simili feroci animali tanto femmine, e piu forse ancora, quanto maschi ci sono; douranno dunque al nostro Giuoco e donne, e huomini interuenir con modo, e con ordine così fatto. Ciascuno huomo in prima vn nome imporrà d'animal saluatico a suo piacimento a donna, secondo, che dal Maestro del Giuoco quella gli sarà dauanti proposta. il simile farà verso huomo ciascuna donna. Quando poi saranno i Cacciatori pronti al suon della Mescola, per entrare in caccia; moueranno si allegramente contra la seluaggia fiera, che sarà leuata, o scoperta cacciando, la quale vna fie delle persone qui dell'amoroso cerchio. e per lo nome di fiera statole già posto, verrà ageuolmente da tutti intesa. Questa da suo luogo in piè leuata maschio, ò femmina, ch'e' si sia, e postasi l'vna delle mani distesa dietro sopra il fianco, & aperta; in atto di fuggire anderassi quinci intorno con atti auueneuoli rauuolgendo. Ma perche il cerchio si renda piu largo e spazioso; piacerà a tutti disagiarsi alquanto, e con uostri sedili ritrarui vn poco addietro con vguale spazio tutti quanti. Così rallargatasi tosto la fila, ò ghirlanda de' cacciatori, e renduto il luogo capace al nuouo Giuoco, il Capitano della caccia seguì dicendo. Et il cacciatore seguirà detta fiera, battendole colla Mescola in su la palma della mano: &

a quel-

a quella gridando, chiamerà in suo aiuto tutti gli altri cacciatori, li quali senz'altro muouersi da' luoghi loro, quasi in voce nimica, saranno prontamente addosso alla cacciata fiera; e la perseguiteranno: nominandola tutti per il nome di lei. e quando alla persona, come animal seluaggio seguitata, parerà d'essersi fuggendo, abbastanza raggirata intorno, dirà; che non la fiera, di cui essa tiene il nome, nominandola pure, è guastatrice de' campi, o delle selue d'Amore: ma sì ben la fiera tale, vociandola; e dicendo come, o perche cagione ella guasti i detti luoghi. e sopra questa medesimamente senza alcuno indugio leuerassi da tutti il grido. ma con patto saldo, che se da persona in far cio nominata fosse più d'vna fiera; s'intenda sempre, che l'vltima detta da donna, finisca nel nome di quella d'huomo: e così allo'ncontro parimente, l'vltima detta d'huomo, termini nella voce di quella di donna. Et allora, chiunque si truoua alla campagna in piede volto, & intento a cacciare, sentendo questo, porgerà la Mescola a quella fiera, che da esso è stata fin allora cacciata; tornandosi egli al luogo suo: & ella con essa in mano s'inuierà contra la fiera da lei, o da lui stata vltimamente mentouata, nella maniera da gli altri tenuta. Et in questa forma di mano in mano andrà il Giuoco seguendo. Nè paia qui strano, a veruno, che le fiere habbiano a saper parlare, che pur si sentono a' nostri giorni parlar molte indiscrete bestie, e feroci, & assai bestialissimi animali. E puossi ancora molto bene per noi immaginare, o supporre, che la sera stessa del Carnouale, per gl'nfiniti priuilegi, che con seco porta sempre; sia al tempo, che volauano i pennati, che come canta Turpino, tutte le cose sapeuan parlare; e questo fu concesso dalli fati, c'hauiano altorita poterlo fare. O pensiamoci, che questa sia la notte di Befania; nella quale è cosa nota, come fauellano tutte le bestie. Questo nostro Giuoco si uà ordito appunto, come quello della pecchia, al fiore, che posto a tutti quelli, che ci voglion giocar il nome di qualche fiore: essendosi mostrato in prima, che s'habbia da fare alcuna bella composizion di mele, e tutta dolce, si và dicendo attorno: la Pecchia, è nel tal fiore, stato già preso al Giuoco: e chi di tal fiore ha il nome, benche quello di sua natura non parli; rispondendo dice. Nel tal fior non è ella: ma bene ella si truoua nel tale, o nel tale, come altrui piu piace di nominare di quelli iui attorno imposti. Segue ancora il nostro la via di quell'altro Giuoco, della presura d'Amore. ilquale per hauer ali a guisa di augello, fa bisogno a volerlo prendere, di tendergli contra tutte le sorti di migliori strumenti da pigliare augelli; come ragne, lacciuoli, vischi, reti, e simili, ond'è ciascun del Giuoco d'vno de' sì fatti arnesi dinominato. Nel voler far rimaner prigione Amore, si dice: Il lacciuolo, per esempio, od il vi-

schio, riterrà fortemente quel disleal d'Amore: qual'è chiamato con voce di tal cosa, benche ella per se risponder non possa, risponderà egli: Il lacciuolo od il vischio, par cui egli s'intenda, a ritenere Amore non è già bastante; ma si bene la ragna, od altro, è in cio atta, è buona. In questa stessa maniera dico dunque, che deue esser guidata la caccia delle fiere, nemiche d'Amore al presente. Allaqual caccia ha già tre ore, che io doueua esser arriuato e darui dentro; & appena mi vi sono fin qui condotto. Però entrandoui noi arditamente con tutto l'ordin mostrato da seruarsi in questo Gioco: Pirro ponete vn nome, nel modo, che hauete inteso qui ad Olinda. E Pirro speditamente disse: la Tigre le porrei nome. Il Maestro del Giuoco a questo detto soggiunse: Crudele dunque e velocissima è questa contra Amore. e riuoltatosi tosto ad essa Olinda, le disse: Chiamate voi, come piu vi piace, chi ha chiamata come gli è piaciuto, ora voi. Et ella: Istrice lo chiamerò io. che dunque, riprese il Maestro del Giuoco, e da presso, e da lontano ferisce? e seguendo esso il suo ordine preso, e riuolto a Clizia: Clizia, dise, come volete Aleßandro nominare? Nominarollo Leopardo, disse ella. E voi Alessandro, qual nome a lei darete? Damma, rispose. Guardisi da quello, aggiunse il Maestro, quando è libero in selue, e scarico di catene, benche se in due, ò in tre salti nō ghermisce la preda si sdegna, come si crede, e del tutto l'abbandona. Onde la Damma, che sempre suol esser fuggitiua, potrà di leggieri rendersene sciolta, e sicura. E tirando esso pure auanti: e voi Fausto, che dite ora a Celia? Armellina, disse egli. Et esso: dell'honore schifa. e proferì il Maestro tali parole, con sì fatto tuono di voce, et atto di volto; che non passò senza sorriso di ciascuno. E douendo Celia bociar Fausto: Lupo Ceruiero, disse, conuien dichiararlo. Al fine Fuluio pose nome a Clarice Pantera: & essa lui Rinoceronte venne a dinominare. Onde il Signor disse. Ferocissime fiere son queste due tra tutte l'altre quella di sua natura ascondendo la faccia, per cagione dell'atrocissima sua natura; e scoprendo per tutto l'altre parti bellissime del suo corpo, inuaghisce e tira a mirarle gli altri animali; e fattillesi vicin, gli vccide. e questo non vuol mai partir dalla battaglia, se con vittoria certa, e'non se ne ritorna. e per con essa piu sicuro tornarsi, del naso arruota prima il suo corno: In questa forma adunque proposto hauendo e disposto Lepido il suo Giuoco, haueua con incredibil vaghezza animata tutta quella gentil schiera obbidendo a seruirlo. Quando esso prima si fece auanti dicendo. Voi ui potete ben saper tutti quanti la consueta vsanza mia a' miei Giuochi; dell'hauerui a fare anch'io: e del non mi piacer, come fanno i comuni trombetti, e taburini sonare a battaglia, perche solo gli altri combattano; e massimamente in questa mia caccia:

che la caccia ancora è vna specie di guerra, e di combattimento. Allora Clarice: Oh puochi hauuto non ha il nome; & accennò verso Lepido passare, & esser messo in fila a questa caccia? ma forse come capo di quella ne potrà costui andar senza. Donatemelo voi altre, disse Lepido, a sì fatte parole; si come a voi l'ho fatto dare io. Nè mi curo di rischio, ch'io vegga di correre di nome; che mi sia appiccato in modo da non potermi forse mai piu cader da dosso. ma perche nel veder cacciar gli altri, non mi si allegaßero per caso i denti. e pur che io cacci vn poco anch'io, venga che vuole. Qui disse Celia; e chi gli ha da porre questo nome? Clarice rispose, Pongaglielo Olinda, che gli diè potestà di poter far imporre i sopra nomi a gli altri, & ella; Chiamisi Golpe, o Golpone, come piu vi pare. Risesi di questo nome posto al Maestro del Giuoco; ilquale subbitamente disse. Si bene, ma sarà di quelle senz'alcuna malizia. e se punto ve ne fosse; qui non sono già galine, che n'hauesser paura niuna. e però non si curerano, che tal volpe si cacci; si come allo'ncontro eßa bene spesse volte curerebbesi di cacciare. Ma entriamo tutti allegri ormai in caccia: Sù sù buon cacciatori, e cacciatrici; cerchiamo, inuestighiamo, e prendiamo di queste cattiue, nimiche fiere; che tutto il giorno guastano i prati, disertano i giardini, rouinano le campagne, ed atterrano i boschi d'Amore. muouasi ogni sforzo nostro contra tutte quante. Oh quante elle sono, et ognora piu crudeli, piu feroci, e piu saluatiche di non voler lassar ire, nè vsare persona, che senta d'amore nelle lor colline; mentre elle senza punto goderne le trascurano, e straziano d'ogni parte. Ecco, che vdire me ne pare, e veder vna; ella è deßa, ella è per certo, & è quella sì cruda, e terribil Pantera; che coll'atroce fierezza, e dislealtà sua crolla, e suelle ogni ben nata pianta, e fa perder tutto lo sperato frutto d'amore a' suoi cultiuatori; e col suo fiato abburcia tutta l'amorosa foresta. su alto, alto, valenti cacciatori; via andianne alla Pantera addosso: sia morta, o presa per ogni modo la Pantera. A tali voci del Capocaccia accompagnate da graziosi atti di mano, doue la Mescola teneua, drizzossi in piedi Clarice, colla mano destra aperta dietro sopra il destro fianco; e tutto il coro leuandosele contra colle medesime voci tutte liete, e gioiose: Alla Pantera, alla Pantera: Chi cruda, chi fiera, o simile nominãdola; Il Signor della caccia le si mise appresso mentre ella con somma ageuolezza, e grazia fuggiua dattorna, per entro il Cerchio; & ora colla Mescola, & ora colla sua mano percoteua la mano di Clarice, al festoso romore di tutta quella brigata fintanto, che Clarice vicina al luogo donde si tolse; cõ voce d'esser sentita, disse. Non la Pantera, è quella, nò, che danneggia, e mette in ruina i bei paesi d'Amore. Allora si sentì con vna medesima voce chieder tutti quanti, E

quale

qual è, qual è cotesta fiera sì dannosa, qual'è ella? E Clarice soggiunse. l'Istrice è quegli, che colla doppia potenza sua atterra i rami, non pur i germogli dell'amorosa selua. talche non puouui allignare niuna delle vaghe, & honorate piante. Così detto, e riceuuta Clarice dal Signor della caccia la Mestola, corse ella dietro a Pirro. ilquale dalle grida del cerchio vdendosi scoperto, s'andaua cō molto destro modo rauolgendo intorno: doue, e delle molte voci, che lo perseguitauano, e delle Mestolate, che lo percoteuano, non pur nella mano aperta; ma nelle anche, e nelle spalle ancora, e con buon suono; si ridea graziosissimamēte di tal cacciagione da tutti; in fino, che esso disse. Non è miga l'Istrice nò, che turba e guasta, e rende inhabitabili le care selue amorose. Chi è dunque, chi è quegli? domandò con voce alta la brigata: e Pirro rispose. Vi mancano le fiere per certo a questo; Euui la Tigre, il Leopardo, e quella, che meno par da credere, dico la Damma vi si vede; che colla fredda timidità sua non lassa nascere niuna buona semenza sparsa nell' amorose campagne; e coll'ombra sua le già nate aduggia, e falle in tutto sparire. Così detto da Pirro, si vide Clizia con leggiadria mettersi, come in fuga cacciata dalle gioconde voci della gente d'intorno, e dalle dolci persone insieme di Pirro. lequali vedendo il Maestro della caccia, ch'erano porte con troppo riguardo, e rade e piane; leuata la Mestola di mano d'esso Pirro. e datene parecchie a lui delle molto ben sode, gli disse. Sì he? a questo modo forse vi pensate, che s'habbiano a trattar queste fiere crudeli, nemicissime d'Amore? e che così piano, e così lenti habbiano sopra loro a sentire i colpi altrui? Or imparate cacciator nouello a bussare alla caccia: Sodo conuien bussarci, sodo. di che s'accrebbe forte il piacer ne gli altri tutti; & esso ribauuta la Mestola. pur seguendo la fiera voltata in fuga, le aggrauò alquanto nella mano le percosse. Onde essa poche aspettandone si fe sentire dicendo. Il Lupo Ceruiero, la Tigre, e sopra tutti il Rinoceronte è quello, che con fiero orgoglio, & alta confidanza di se stesso è cagione, che alcuno piaceuole, e mansueto animale, non si pone ad entrare, o stanziare ne'campi d'Amore. A queste parole di Clizia seguirono incontanente quelle delle persone iui appresso: dicendo. All'orgoglioso Rinoceronte, al Rinoceronte orgoglioso. e non men d'altri colle voci, si come colle Mestolate si difilaua addosso a Fuluio Clizia, dal Caporal della caccia col suo dire aiutata. dal quale vedendosi quasi abbraccati tacersi alcuni de'suoi cacciatori; s'accostò ad essi, e bussatigli nelle mani, e nelle ginocchia, a chi le mani nascondeua; su disse, non vi stancate ormai così tosto. sete forse così fieuoli, e vi volete mostrar di così poca lena nel cacciare? Et al suono delle Mestolate si sentì rinforzar quello delle voci intor-

no intorno cõtra il mal riceuuto Rinoceronte. Onde eßo: Non è cagion già il Rinocerõte, disse, nõ si frequẽtino le dolci selue amorose: et i cacciatori; Chi n'è dunque, chi n'è la cagione? Fuluio rispose. La Tigre, la Tigre è quella; per la cui crudeltà seccansi l'herbe, languiscono fiori, sfrondansi le piante, e son disertate le biade dell'amorose colline. Cosi Fuluio presa la Mestola per cacciare ad Olinda; ella a primi suoni, che sentì contra di se vscire, senza aspettar bussata niuna, e senza muouer lei mai paßo alcuno, disse, Nò, nò non nasce dalla Tigre, nè da lei è cagionato tanto guasto, e cosi fatt'ammerta ne' prati d'Amore. Ma si ben vi son portati questi, e vie maggior mali dall'Istrice niquitoso, e dal crudelissimo Lupo ceruiero: e molto piu assai da quella viziatissima della Golpe. per la cui fiera astuzia, e malizia incomparabile, s'intorbidano l'acque delle chiare fontane; e seccansi i limpidi ruscelli de' lieti colli d'amore. talche quieto animale, e gentile non osa, d'accostarsi piu per gustare alquanto delle amorose acque. E con questo dire Olinda; tolta di mano di Fuluio la Mescola, andò alla volta di Lepido, e colle grida, e colle buße inuitando tutti a muouergli'ncontra, con incredibil giocoso romore lo mazzerò troppo bene; fin, ch'ei disse. Non è la Volpe questa, che reca tanto danno; ned è ella cotanto malfattora; ch'ella è vna da ben vicina; vna buona commare. E domandato; Qual è dunque cosi graue, e cosi tristo dannatore? diss'egli: Il compar Lupo. e fermatosi vn tal poco: accorgendosi d'hauer comandato, che da gli huomini il nominar delle fiere nelle donne si terminasse; soggiunse, e piu ancora quella Armellina danneggia, e distrugge ogni cosa colla sua schifeltà, mentre ella non si cura punto delle vaghe frondi, nè de' germoglianti arboscelli, delle verdi piaggie, doue fiorisce amore. Anzi, che dico io? sdegna ella i saporiti frutti amorosi; e come cosa vile strazia quelli, e gli dispregia. E girato, c'hebbe Celia con molto vezzo al quanto, da' medesimi suoni dell'altre accompagnata, disse, Il Leopardo, il Leopardo deue esser tratto, e spinto fuor delle selue d'Amore. Et interrogata con voce alta perche? perche? percioche, rispose Celia, è tenuto di tanta arditezza nell'assalire i piaceuoli animaletti; che disegnino d'annidarsi, o di soggiornar pur alquanto nelle amorose selue; che si tornano timorosi, e spauentati indietro tutti, subbitamente, che ve lo veggiono, od in alcun modo ne vien loro l'odore. Onde cosi parlato da Celia, s'udiron tutti dire: Addoßo al feroce Leopardo addosso; questo da ognuno s'inuestisca. questo veramente. Ilquale parte ruzzando, trastullati, che gli hebbe alquanto con suoi leggiadri, e forti salti dentro il giro, disse; che non eßo; ma la Pantera conueniua prender, e tener legata.

E Clarice con breue corsa disse del Lupo ceruiero . e chiestole per qual cagione, per quella, diè in risposta, ch'esso colla cupezza delle sue tane, e cauerne, render l'amorosa campagna tutta scauata, riuolta, e poco, o niente, si cura . leuossi in quello vn grido contro a Fausto; il maggior quasi, che vi si fosse fin allora sentito : riscaldati già tutti i cacciatori da' propi mouimenti loro, colle voci fatti, e colle persone : tenendo dietro tuttauia con piu baldanza, e piacere di ciascuno a sì fatta caccia; e scaricandosi addosso l'vn l'altro il peso . tanto; che di nuouo essendo il Signor di quella menzionato; data gli fu la corsa, e fugato da Clarice . il quale vedendo, che ciascuno d'essi era stato cacciante, e cacciato la volta sua, e dell'altre; e che assai bastantemente s'era scorso da tutti, e conueneuolmente scollinato; e sentendosi la detta Clarice con grande impeto sopra le spalle; innanimata tuttauia dalle dolci grida delle persone, e massimamente delle donne, a douer soffocar quel volpone; egli preso tempo, spiccò netto vn salto, e s'vscì fuori dello steccato della brigata.

Et in questa maniera pose Lepido l'vltimo termine al suo Giuoco da tutti stato con mirabil contento eseguito. Così appresso, Lepido a Clizia andonne; la qual nel suo saltare haueua messo certo strido, quasi di lui per sè temendo; e si le disse. Ecco, Madonna, quello, che da' pari a me per voi altre si riceue nel chieder, che facciano in luoghi simili, cose a loro arbitrio . e ponendo[illegible] mano seguì; Ora guardate a cui vi paia chiedendo, di poter hauerne delle migliori, e si glie[illegible] date. Onde ella in risposta diede : A me bastano delle simiglianti gia da tutti voi ottenute : E perche solo Fuluio manca oggi a farci sentire alcun de' suoi propi concetti, per farne passare gentilmente il tempo, non hauendo egli hauuto ancora vfficio, o carica molto importante, come hanno i suoi compagni hauuto; non voglia esso lasciarsi ora troppo pregare, si come non fu mai suo costume, a douerne far parte a chi vede non punto freddamente desiderarle e Fuluio con gratissimo atto riceuuta la Mestola, disse : Volentieri riceuo io questa, e perche viene da quello mano da me tanto desiderata; e da cui m'è stata sì cortesemente porta; e per che ancora colla sua virtu, maggiore assai di quella, che si dice della Bettonica, porger possa alcun rimedio a quella'ngiuria, che fin qui parmi in questa sì sollazzeuol compagnia essersi vsata a quella maniera di ballo, che è piu giocondo, piu amoroso, e piu perfetto di tutti i balli, che mai si guidino tra allegre persone; e che suole esser lo zucchero di tutto cio, che si ragioni, o si tratti in ragunanze alla nostra simigliante. E meritamente di lui si puo questo dire: poi che per lui pasconsi quasi tutti i nostri sensi, ne' suoi soaui mouimenti, sempre da soauissimo canto accompagnato. E questo pare, che non senza ragione all'vlti-

mo del vegliare si serbi,e del festeggiare:accio,che le genti se ne parta-no,come dir si suole,col mele tutte in bocca. Io dico,& intendo del lieto ballo tondo, o ballo a canzoni,tanto in usanza di tutti nostri paesi,e con trade. e però,accioche da noi in questi tre solennissimi giorni del potente Carnouale,sì fatta colpa non si commetta; accingasi lietamente ciascu no a danzare, secondo che la legge vuole di simil ballo. e dietro alla scorta, statagli data al presente, qual ella si sia, s'incamini tosto. Cosi hauendo Fuluio parlato;con molto acconcio inchino inuitò Clizia a bal lare;e presala per la mano la condusse oltre soauemente in mezzo della sala: parimente,presti in seguirlo, fecero gli altri giouani verso l'altre donne, appiccandosi appresso quasi anella di nobil catena l'un l'altro per le dilicate mani, vn'huomo, & vna donna partitamente. Ma per-che a Pirro era stata leuata d'un passo prima la donna, che inuitato ha ueua a ballare;di maniera,che al chiudere il ballo in tondo gli conueni-ua dall'un de' lati ad huomo la mano porgere; Fuluio di cio accortosi, porse a Pirro la Mescola; e sì gli disse. non ui spiaccia, Pirro, con que-sta uscire alquanto dell'ordine della bella Corona,e passar dentro a quel la in mezzo;mantenendosi sino alla fine l'honore di questo sì fatto scet tro;& in uirtù sua giocando uoi al Giuoco dell'Inuidia, potrete leuare daccanto a qualunque donna,qual de' giouani piu ui è aggrado,mentre si balla,e si canta;che cosi rientr[illegible]stra,che [illegible] capire. & il simigliante sia lecito di fare a chi fie trat to dal ballo,verso de gli altri,che vi rimangono. Saluato però il priui-legio sempre del Cantarino,mentre,ch'egli dura di cantare. Nella de-scritta maniera adunque catenatisi tutti dolcemente per le mani, e co-minciato baldanzosamente a muouer attondo;sendo Pirro co la Mesto la in mezzo il cerchio,quasi punto al centro di quello;Fuluio con molto gratioso tuono di uoce,tacendo gli altri,disse la seguente canzone.

Canzonetta a ballo tondo.

Se'n mirar di sua donna il chiaro viso,
I uaghi occhi, e'l bel petto,
Ch'ardendo l'han conquiso,
Sente altri quel diletto,
Ch'esser gli sembra quasi in paradiso;

Facendo qui pausa Fuluio al suo canto: gli fu da tutto quello di-lettoso Coro in dolcissimo concento prontamente risposto; ripetendo-

le

le medesime parole da lui dette; e nel medesimo tuono. e cosi a tutto quel cantare seruarono poi sempre lo stesso tenore. Finito, c'hebbero gli altri questa prima uolta il lor canto girando. e ballando tuttauia, seguì Fuluio, come haueua cominciato la sua canzone, o ballata.

Or, ch'io fuor d'ogni esempio,
Ne la mia tutto cio miro, e contempio;
Di quale altro è lo stato,
Del mio piu lieto in terra, e piu beato?

Se'n vdir di sua donna il parlar pio.
E l'angelico canto;
Che'l pon di se in oblio,
Altri ha piacer cotanto;
Che d'ogni altro piacer perde il disio;
Or, ch'io odo uoce tale
De la mia, piu diuina, che mortale;
Di qual altro è lo stato,
&c.

Se'n toccar di sua donna quella mano,
Che stringendoli'l cuore,
Per lei timido, e piano;
Gode altri in tale ardore,
Ch'ogni altro fuoco stima o rio, o vano:
Or ch'io la bianca, e schietta
De la mia, ben che fredda, tengo stretta;
Di qual altro è lo stato,
&c.

Se sol dunque in mirar, solo in vdire
Sua donna; e in toccar solo;
Di lei la man, gioire
Crede altri cosi solo,
Ch'ogni altrui somma gioia ha per martire;
Or, ch'io stringo, odo, e veggio
In vn la mia, che piu non bramo, o cheggio;
Di qual altro è lo stato,
Del mio piu lieto in terra, e piu beato?

Qui Fuluio al suo cantar pose fine; hauendo con esso molto diletto recato a tutta la brigata: da cui non si lasciò senza le sue lodi passar la sua

ſua leggiadra canzonetta: ſi come compoſta ſopra la materia propia di quel dolciſſimo ballo. & eſſo ſpiccando le mani da quelle delle donne; che ſtando loro in mezzo teneua; entrò iui dentro, e con bella riuerenza voltatoſi a colei, che da man deſtra gli veniua, con eſſa dielle ſegno a douer ſeguitar di cantare. laqual donna ſenza laſciar quaſi muouer paſſo auuoto la nobil corona, con dolciſſima maniera fece vdire le ſue parole, e'l ſuo canto. Et appreſſo a queſta colla medeſima forma del laſciare altrui la Canzone, e con vn ſimplice inchinarſi, ne furon dette attorno parecchie liete tutte, e care, e ſpiritoſe da' giouani coſi, come dalle giouani mentre di quelli ſi uedeua or l'vno, or l'altro col dono fattogli della Meſcola eſſer leuato del cerchio; riponendoſi il leuatore nel luogo, di cui egli daccanto alle donne tolto haueua. infin che'l Maeſtro del ballo, parendogli, che cantato ſi foſſe, e ballato con ineſtimabil piacer di ciaſcuno, & addouere; diede licenza di rompere il ballo, e di penſare a quello, che piu d'agio tornaua e di contento a qual ſia l uno d'eſſi a douer fare. Ma per eſſere l'ora tarda, le donne, che niuna ne voleua là rimanere; preſero ſenza indugio, per partito di tornarſi, come fatto hauean le ſere paſſate, lietiſsima ciaſcuna al ſuo propio albergo.

Il fine della terza, ed vltima parte de' Trattenimenti.

